IL PICCOLO

Anno 112 / numero 1 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 2 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

MA I PARTITI NON HANNO COLPE

Scalfaro: «No alle amnistie»

ROMA — «L'Italia ri-sor-ge-rà!». Il Capo dello Stato lo ha scandito con forza e convinzione in televisione la sera di San Silvestro nel tradizionale messaggio di fine anno agli italiani. Nel fare il suo «primo augurio» ai cittadini, Scalfaro ha richiamato l'attenzione sui più gravi problemi del Paese. Soprattutto sulla questione morale, facendo una netta distinzione tra i personaggi politici coinvolti (che devono «pagare» senza che ci siano «colpi di spugna» come condoni ed amnistie) e le istituzioni. Il Presidente ha assolto i partiti, ritenendoli essenziali e utili per il sistema democratico. E ha negato la possibilità di «un governo lontano dai partiti». Il suo invito a reagire è stato rivolto soprattutto ai giovani: «Non gettate la spugna, non arrendetevi». Il Capo dello Stato ha avvertito: facciamo attenzione, «se crollano i partiti, su chi poggia il governo, che deve avere la fiducia dal Parlamento, il quale è fatto di gruppi parlamentari che sono espressione dei partiti?». «Non si cura un malato uccidendolo», ha detto Scalfaro. Le responsabilità penali, ha proseguito, sono personali e devono essere provate. I partiti quindi non sono coinvolti. Ad essi comunque non devono più essere concessi i finanziamenti statali.

A pagina 2

1993: ENTRATO IN VIGORE IL MERCATO UNICO

Cin-cin Europa

Ma ancora teorico l'addio alle frontiere

Quasi in punta di piedi, senza fanfare né proclami, nel momento stesso in cui si è brindato al nuovo anno, l'Europa è diventata un mercato unico. C'è più forma che sostanza in questa codificazione di unità economica che assumerà significato solo attraverso l'affermazione di quella politica. Poteva essere un evento da affidare all'annotazione storica, ma proprio nell'ultimo anno propiziatorio del nuovo passo avanti l'«euroscetticismo» si è riproposto sia con la certificazione burocratica del Trattato di Maastricht, sia con le tempeste valutarie.

Dire allora che questo 1.o gennaio 1993 abbia rappresentato il trionfo dell'unità, è non dire la verità per intero. Alle spalle dell'Europa restano il «no» danese, i risicati «sì» francese e inglese mentre le speranze restano imbrigliate nelle pastoie sorvegliate dai 13.784 funzionari agli ordini di Jacques Delors nel covo dell'euroburocrazia di Bruxelles. Siamo andati certo più avanti da quel lontano trattato istitutivo della Cee di Roma del luglio 1955 in cui il sogno dei padri fondatori come De Gasperi, Schumann, Spaak e Adenauer, cominciava a realizzarsi. Ma la strada è stata tutta in salita ed oggi il bilancio delle certezze non è certo superiore a quello dei dubbi.

E' certo solo fatalità ma il proseguimento del processo d'integrazione giunge in un momento in cui la recessione allunga le sue ombre sull'Europa. I fragili equilibri nel Sistema monetario europeo, il famoso Sme, sono venuti tutti allo scoperto se fuori dal circuito si sono poste la lira, la sterlina e la dracma. Curioso il treno europeo che nel suo non facile viaggio rischia sempre di perdere qualche vagone per strada, curioso anche perchè sullo stesso convoglio le velocità di ciascun vagone sono differenti. E' il supermarco a imprimere almeno due velocità, se non il superprotettorato di Bonn.

A questo quadro di difficoltà non vanno disgiunti i conati regional-federalistici che non sono solo propri dell'Italia, ma investono in forme più accese vari settori d'Europa, in Spagna, in Francia, in Gran Bretagna. C'è una sola certezza: senza l'Europa per l'Italia non ci sarebbe futuro. Per questo dobbiamo lavorare per l'Europa e sentirci europei nel rispetto della nostra storia non solo per ragioni di orgoglio, ma per necessità di crescere e di migliorare.

In verità il cambiamento di rapporti non è brillato come un fuoco d'artificio alla mezzanotte del passaggio al 1993. Per il movimento delle persone tutto è continuato come prima. Il documento da esibire è ancora necessario, se richiesto. Merci, capitali e servizi sono in teoria liberi nel movimento, ma l'attuazione deve ancora essere effettiva. Il dilagare della criminalità, del traffico di droga e il controllo pur necessario di cittadini che non provengono dall'Europa comunitaria, non consentono di rendere permeabili le frontiere. Solo nei prossimi anni i filtri potranno essere attenuati, si avvierà la Borsa europea per i servizi finanziari, si attuerà la completa liberalizzazione del cabotaggio aereo, marittimo e terrestre.

Per tutte queste ragioni alle quali devono essere aggiunte quelle drammatiche ed esterne alla Comunità dei conflitti e delle divisioni, l'Europa non ha brindato ancora. Ma la speranza giustifica sempre un «Cin-cin».

f. f.

Via al distacco

PRAGA — Mentre l'Europa si unisce, la Cecoslovacchia si divide. I Parlamenti ceco e slovacco hanno sancito ieri mattina, a Praga e Bratislava, l'avvenuta cessazione della Cecoslovacchia e la nascita di due Stati indipendenti (la Repubblica ceca e quella slovacca), una fine e un inizio scanditi insieme dai rintocchi della mezzanotte di questo Capodanno e festeggiati da grande folla (nella foto). I due premier, il ceco Vaclav Klaus e lo slovacco Vladimir Meciar, hanno riconosciuto il carattere ineluttabile della pacifica separazione, traendone buoni auspici per i rapporti futuri tra le due Repubbliche.

A pagina 8

DALLA SOMALIA A MOSCA PER L'ACCORDO «START 2»

Bush all'ultima firma

Violenti scontri (17 morti) durante la visita a Mogadiscio

Zagabria: spara e fa una strage

ZAGABRIA — Incredibile carneficina di Capodanno in Croazia. Un soldato croato ha aperto improvvisamente il fuoco contro la folla che stava festeggiando l'arrivo del nuovo anno nel villaggio di Zrinski Yopolovac, vicino a Zagabria, uccidendo dieci persone e ferendone sei, di cui quattro versano in gravi condizioni.

Lo ha reso noto la radio croata. Non sono ancora noti i motivi del «raptus» omicida del soldato, Vinko Palic, che si è ucciso dopo aver compiuto la strage.

Nel villaggio si è subito recato il ministro dell'Interno croato Ivan Jarnjak, che ha disposto l'apertura di un'inchiesta. La radio croata riferisce che gli abitanti del villaggio e delle zone circostanti sono piombati in stato di choc per l'incredibile tragedia.

MOGADISCIO — La visita del presidente George Bush (che oggi è a Mosca per il vertice con Eltsin) è stata accompagnata a Mogadiscio da una nuova fiammata della guerra tra fazioni, come non se ne erano più viste dopo lo sbarco dei marines e quasi a voler sottolineare l'inestricabilità della crisi somala. «Credo che nessun presidente americano abbia mai visitato una nazione in un tale stato di disordine e anarchia», ha dichiarato il 31 dicembre il colonnello Fred Peck, portavoce del comando Usa di «Restore Hope», mentre l'aereo con a bordo Bush atterrava a Mogadiscio. Un primo e parziale bilancio dei combattimenti, proseguiti ieri, riferisce di 17 morti tra opposte milizie. E dopo Mogadiscio, Mosca. Trent'anni dopo il primo accordo tra le due Superpotenze (era il '63 e mancava una manciata di mesi alla caduta di Krusciov), Boris Eltsin e Bush stanno per stilare l'intesa per tagliare due terzi dell'arsenale dell'apocalisse, cioè dei missili strategici nucleari. Lo «Start 2» ha richiesto anni e anni di trattative e, ironia della sorte, è definito da protagonisti del tutto inediti rispetto ai promotori dell'accordo. Erano Reagan e Gorbaciov e ora sono Bush e Eltsin. E se per Bush il mega-accordo è l'ultima recita sotto i grandi riflettori della storia, per il Presidente russo rappresenta una scommessa.

A pagina 8-9

POCHE SPERANZE

Bosnia, si tenta a Ginevra Ghali contestato

BELGRADO — L'ex Jugoslavia è entrata nel nuovo anno alla vigilia di una riunione a Ginevra nella quale si tenterà di raggiungere un accordo che ponga fine alla crisi della Bosnia-Erzegovina. Il presidente bosniaco e leader dei musulmani, Alija Izetbegovic, ha detto di temere un fallimento. In quel caso, ha aggiunto, i musulmani «riprenderanno a combattere». Il loro obiettivo è di riconquistare il territorio finito al nemico. E il capo dei caschi blu in Bosnia, generale Philippe Morillon, parla del «pericolo di un attacco militare» da parte «di forze che vogliono far fallire la riunione di Ginevra». Intanto la breve visita del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali a Sarajevo (nella foto) è stata costellata di contestazioni: tra l'altro, una cinquantina di dimostranti gli hanno dato del fascista. E le sue dichiarazioni non hanno contribuito a tranquillizzare gli abitanti di Sarajevo, insoddisfatti dell'azione dell'Onu e convinti che l'unica salvezza sia l'intervento armato della comunità internazionale contro i serbi. Al malcontento della popolazione ha dato voce il vice presidente Ejup Ganic, che ha sottolineato come l'aiuto delle Nazioni Unite sia arrivato «troppo tardi».

A pagina 8

MILIARDI SU MILIARDI DAL TESORO

Belice, la ricostruzione continua dopo 25 anni

I DATI

Banche e codice: rinvio a giugno

ROMA — Slitta al 30 giugno il termine per la registrazione dei dati identificativi (estremi di un documento, codice fiscale) relativi a conti e depositi presso le banche.

A pagina 2

ROMA — Sono passati 25 anni dal terremoto del Belice, ma i contribuenti italiani continuano a pagare per la «prosecuzione dei lavori» di ricostruzione in questa zona della Sicilia. Quest'anno il Tesoro sborserà 37 miliardi di lire ai quali vanno aggiunti 3 miliardi dal ministero dei Lavori Pubblici; nel '94 arriveranno a destinazione altri 30 miliardi. Quella del Belice non è un'eccezione. Nelle pieghe della legge Finanziaria 1993 trovano spazio altri finanziamenti destinati a regioni colpite da calamità naturali lontane nel tempo, ma non abbastanza. E' il caso del Friuli, colpito da sisma del 1976.

A pagina 2

ALLA STAZIONE MARITTIMA

Trieste, veglione tra resse e furti

TRIESTE — E' stata certo la festa più movimentata del Capodanno triestino. Una festa per 700 ragazzi, organizzata in una sala della Stazione marittima dal Centro giovanile antoniano di via Chiadino. Ma già qualche giorno prima le cose hanno cominciato a non funzionare: lo stesso Centro aveva segnalato un movimento di cartoncini d'ingresso falsi, che minacciavano di aumentare il numero delle persone presenti alla festa. E questo è stato solo l'inizio: la sera del 31, puntuale, si è scatenata una ressa davanti alle porte che hanno continuato a rimanere chiuse per un bel po', mentre gli organizzatori tentavano di vagliare la regolarità dei biglietti.

Poi sono arrivati carabinieri e polizia, intimando agli organizzatori — secondo quanto dichiarato da uno dei ragazzi del Centro — di aprire per evitare disordini. L'effetto è stato inevitabile: «accesso in massa di tutti i presenti», come recita un comunicato partito da via Chiadino, determinato «dall'impossibilità di effettuare i dovuti controlli». La festa (foto Balbi) si è protratta fino alle 4.30 del mattino, scandita da musica, correnti d'aria gelida che filtravano dai vetri delle porte che qualcuno aveva frantumato nell'attesa dell'ingresso, pavimento melmoso di bibite rovesciate, bar preso d'assalto da un'interminabile fila di ragazzi.

E la fine dei festeggiamenti non è stata certo migliore: una ventina di denunce relative a furti di cappotti (in parte poi ritrovati) al guardaroba sono pervenute ieri alla Questura. Il Centro giovanile in un comunicato ha «chiesto venia a quanti hanno subito danni», assicurando che «i fatti sono stati verbalizzati dalle autorità presenti e verranno formalmente denunciati dal centro stesso per l'individuazione dei responsabili».

p. b.

E con l'anno nuovo morti e feriti

Sei vittime in Italia - In Giappone «suicidio collettivo»

ROMA — Capodanno di festa ma anche di sangue, in Italia e nel mondo. In Italia il bilancio è di sei morti e oltre 1.100 feriti. A Bisceglie (Bari) un ragazzo di 12 anni è stato ucciso da un colpo di fucile sparato dal padre, pare accidentalmente, durante i festeggiamenti. Un giovane è morto a San Procopio, vicino a Palmi (Reggio Calabria), raggiunto da una pallottola vagante sparata da una persona non identificata. A Sesta Godano (La Spezia), a un ventenne è scoppiato in mano un petardo che l'ha investito in pieno uccidendolo. Un'altra vittima dei «botti» nella frazione Beverate di Brivio nel Lecchese, per lo scoppio di un tubo di alluminio riempito da polvere da sparo. Senza contare poi le bruciature e le ferite causate dai mortaretti di vario genere.

Situazione ancora peggiore all'estero, con due episodi in particolare: morti e feriti in una gigantesca ressa a Hong Kong e un inquietante suicidio collettivo in Giappone. A Hong Kong, un irresponsabile lancio di bottiglie da parte di sconosciuti ha provocato il panico e la fuga disordinata della folla: il bilancio, ancora provvisorio date le condizioni di alcuni dei ricoverati, è di venti morti e 26 feriti. In Giappone cinque ragazze di età compresa tra i 14 e i 15 anni hanno messo in atto un assurdo suicidio collettivo lanciandosi dal settimo piano di un appartamento della cittadina di Mito. Tre sono morte, due sono rimaste gravemente ferite. Secondo i primi riscontri degli inquirenti, le adolescenti, tutte compagne di classe, avevano deciso di festeggiare l'anno nuovo inalando solvente per vernici. La polizia ha scoperto nell'appartamento dove è avvenuta la tragedia due buste di plastica usate dalle ragazze per inalare il prodotto. Una delle due sopravvissute ha confermato l'inalazione del solvente: «Non avevamo paura di morire, eravamo su di giri». Le ragazze avevano avuto qualche problema a scuola.

A pagina 6-9

IL MERCATO UNICO EUROPEO NASCE TRA LE PASTOIE E LE POLEMICHE

Un'integrazione disintegrata

Si è incrinato anche il Sistema monetario - Da Est intanto soffia il vento del separatismo

IL RUOLO DI DELORS

La storia di un progetto cominciata otto anni fa

BRUXELLES — La storia del progetto '92 di un Mercato interno unico europeo è cominciata otto anni fa. Quando Jacques Delors dovette accettare l'idea che la novità necessaria per rilanciare una Cee in crisi di «europessimismo» non era — come lui riteneva e predicava — un progetto di difesa comune europea bensì — come voleva il premier britannico Margaret Thatcher — un autentico Mercato comune, sbarazzato dagli ostacoli doganali che frazionavano la Comunità lungo le frontiere tra i Dodici.

Da poco scelto dai capi di governo dei Dodici al vertice di Fontainbleau, in Francia, per presiedere la commissione europea. Delors si lasciò convincere dalla signora Thatcher e da altri leader. E pagò così in qualche modo un debito contratto con la «lady di ferro»: a Fontainbleau. Infatti, era stata lei a favorire Delors ponendo il veto a Claude Cheysson, ministro degli Esteri francese e primo candidato del presidente Francois Mitterrand come capo della commissione. In seguito, toccò a un industriale e non a un politico indicare il '92 come data per completare il mercato interno: lo fece Visse Dekker. Allora presidente della multinazionale Philips. Vennero poi le discussioni sull'Atto unico europeo. Prima riforma istituzionale della Cee. Delors scelse il mercato unico. In dissenso con il progetto federalista di Altiero Spinelli per una unione europea anche politica.

Gli scontri decisivi fra le due tendenze arrivarono al momento della verità nella seconda metà del 1985. Vinsero la signora Thatcher e il suo ministro degli Esteri Geoffrey Howe: l'atto unico europeo non sarebbe nato come base della futura Unione politica europea. Non sarebbe stato altro che lo strumento per rendere possibile le 282 direttive che i Dodici avrebbero dovuto approvare per realizzare il mercato interno. Chi puntava a una riforma istituzionale in senso federale ne rimase deluso — e molti federalisti lo furono nuovamente di fronte al trattato di Maastricht concluso un anno fa — ma grazie ai meccanismi di voto a maggioranza, e non più all'unanimità, previsti dall'Atto unico, l'approvazione delle direttive andò avanti in modo soddisfacente meno che in due settori: quelli della fiscalità e della libera circolazione delle persone, in cui l'unanimità delle decisioni rimase la regola, contro il parere di Delors.

Nel medesimo tempo, la Commissione riuscì a ottenere con il primo «pacchetto Delors» che il bilancio della Cee venisse dotato delle risorse corrispondenti alle nuove ambizioni nate con la prospettiva del grande mercato, anche se furono necessari tre vertici dei capi di governo: nel giugno '87 a Bruxelles, nel dicembre dello stesso anno a Copenaghen, nel febbraio '88 di nuovo a Bruxelles. Nel vertice successivo, in giugno ad Hannover in Germania. I Dodici incaricarono la commissione di preparare un rapporto sulle prospettive di unione monetaria europea.

Venne messa così in cantiere, con una certa sorpresa da parete di Delors che pensava a tempi più lunghi. La tappa successiva a quella del mercato interno. In una prospettiva che è poi diventata con il trattato di Maastricht il disegno dell'Unione europea. Di contenuto politico oltreché economico. Tuttavia, come si è visto da quando il no danese nel referendum del giugno scorso ha complicato le previsioni sull'entrata in vigore del trattato di Maastricht, il Mercato unico rimane più che mai la solida base di ogni progetto di sviluppo dell'integrazione europea.

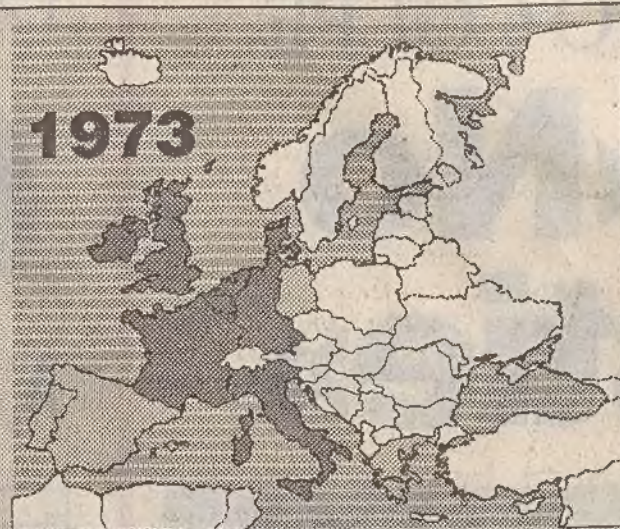
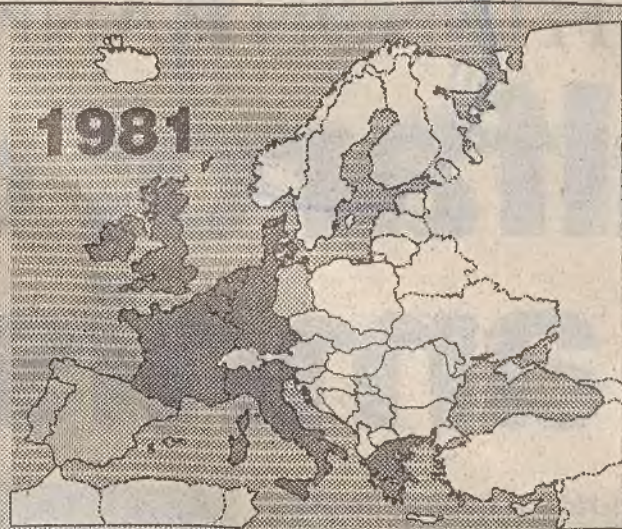
Sandro Tarone

ROMA — E' un'Europa in pastoie, quella che si presenta alla scadenza simbolicamente fatidica del primo gennaio 1993, data in cui per convenzione nascerà il mercato interno unico europeo dopo una gestazione di oltre sette anni (il «concepimento» avvenne al vertice di Milano, nel giugno del 1985). A temperare le valutazioni non è solo il fatto che il grande mercato appare ben diverso, almeno per ora, da quello ipotizzato dagli «integralisti» del liberismo e del mercantilismo (e fin dall'inizio il progetto rimaneva molto al di qua delle speranze dei profeti dell'unione): alle frontiere dei Dodici, con il 1993 cambierà poco.

L'ottimismo, piuttosto, è frenato dal fatto che il 1992 della Cee è stato fitto di battute d'arresto: la Comunità dei dodici, che avrebbe dovuto imboccare, dopo la firma, un anno fa, del trattato di Maastricht, la strada dell'unione, sembra quasi avere preso la direzione opposta e ha, sia pure temporaneamente, «disfatto» lo Sme, il suo sistema monetario, da cui fuggono le monete dei paesi del Nord extra-Cee ed escono per qualche tempo lira italiana e sterlina britannica. Il vento dell'Est, che porta disgregazione e semina il germe del separatismo, dall'ex Urss all'attuale Russia dalle autonomie inquiete, dalla ex Jugoslavia alla Cecoslovacchia presto ex, investe l'Occidente integrato, riducendone la forza di coesione. La via di Maastricht d'improvviso pare in salita e l'Europa si scopre malata del virus della xenofobia.

Certo, le difficoltà di questa fase possono rivelarsi transitorie. La storia della Comunità, ormai vecchia di quarant'anni, dagli esordi della Ceca a oggi, alterna periodi di spinta in avanti dell'integrazione, spesso in coincidenza con tempi di crescita dell'economia — gli anni Cinquanta, gli anni a cavallo tra Sessanta e Settanta, la seconda metà degli anni Ottanta —, e periodi di stallo, spesso in coincidenza con tempi di crisi dell'economia. Ed è logico sia così, essendo la Cee pensata, nei suoi trattati, in funzione di una economia capitalista. In assoluto, la storia della Comunità è finora un percorso di successo, anche se adesso l'Europa si muove in un contesto profondamente diverso da quello conosciuto dai padri fondatori, quando il Continente e la Germania erano divisi da una cortina di ferro non solo militare, ma anche politica e ideologica, economica e commerciale.

Il cammino dell'Europa

1952 — Fanno parte della Comunità 6 Paesi

1973 — Fanno parte della Comunità 9 Paesi

1981 — Fanno parte della Comunità 10 Paesi

1986 — Fanno parte della Comunità 12 Paesi

1990 — Riunificazione della Germania

A testimoniare il successo, ci sono le imitazioni del modello della Cee, dall'Asean del Sud-Est asiatico alla neonata Nafta del Nord America ai tentativi finora abortiti di integrazione economica regionale fra paesi indebitati — America latina — o poveri — Africa, dove funziona solo la comunità degli aiuti, quella della Convenzione di Lomè fra una settantina di paesi e i Dodici —. E a testimoniare il carattere forse congiunturale della stasi in atto, c'è l'impasse parallela dei negoziati per la riforma del Gatt, l'accordo sul commercio mondiale, che patisce le tentazioni di protezionismo insite in una crisi e che accusa il colpo del risorgere dei nazionalismi. Il merito maggiore della Comunità è quello di essere riuscita, e di riuscire, a fare convivere senza sussulti di guerra quattro Paesi che per secoli hanno dominato il mondo in contrasto d'interessi l'uno con l'altro, Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna.

La Cee, giunta oggi sulla soglia dell'unione, nacque da un conflitto nel cuore dell'Europa fra democrazie e totalitarismi, con l'ambizione, fin qui realizzata, di impedire il riesplodere di una gerra tra Francia e Germania: l'obiettivo è stato conseguito così bene che l'intesa fra Parigi e Bonn resta la garanzia più solida di tenuta e di continuità del disegno d'integrazione. Fatto il pieno delle ragioni dell'ottimismo, resta il dato che le tappe nere del 1992 europeo sono parecchie. A cominciare dal 2 giugno, quando, a sorpresa, la Danimarca disse di no con un referendum alla ratifica del trattato di Maastricht, trasformando in solco l'incrinatura nella credibilità del progetto d'unione. Poi, ci fu, all'avvicinarsi del 20 settembre, data del referendum in Francia poi vinto di un soffio dal sì a Maastricht, la tempesta delle monete, segno delle diffidenze e delle perplessità degli ambienti finanziari, che pure dell'unione dovrebbero essere i primi sostenitori: la svalutazione della lira il 13 settembre; il collasso del sistema il 17, con la doppia sospensione di lira e sterlina.

Infine, il 6 dicembre, un altro voto popolare, questa volta in Svizzera, ha minato l'integrità dello spazio economico europeo, il See, una versione allargata del mercato unico comprendente i Paesi dell'Efta, che non potrà più nascere il primo gennaio ma sarà ritardato di qualche mese e sarà soprattutto privo della Confederazione, elemento centrale per il traffico di transito delle merci e per i servizi finanziari. A fronte di tutti questi guai, ci sono i palliativi del vertice di Edimburgo, che ai primi di dicembre ha evitato la frattura fra i Dodici, ha rinviato l'entrata in vigore del trattato di Maastricht alla metà del 1993 per dare tempo alla Gran Bretagna e alla Danimarca di riprendere il passo dell'Unione e ha dato spazio ed enfasi alla presunta formula catalitica di tutti i mali europei, la sussidiarietà.

Sussidiarietà significa rinunciare a fare a livello comune quel che si può fare a livello nazionale, forse altrettanto bene. Ma per i puristi dell'Unione, la formula è, di per sé, una limitazione al principio dell'integrazione, che non dà neppure la certezza di esorcizzare i fantasmi di un'Europa a due o più velocità.

Giampiero Gramaglia

L'OTTIMISMO DEL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE COSTA

«L'Italia è preparata all'evento»

ROMA — Siamo ormai al via del mercato unico interno, il grande mercato europeo rivolto e aperto a 350 milioni di persone. A ricordarlo è il ministro per le Politiche comunitarie Raffaele Costa, il quale ha sottolineato in un comunicato che con il primo gennaio '93 «cadranno le frontiere per la circolazione di tutte le merci, dei capitali, dei servizi: sarà possibile esportare, importare, investire, svolgere arti e professioni, studiare, volare, assicurarsi, emettere assegni in chiave europea e in regime di libera concorrenza». Il ministro ha ricordato che «ben 180 leggi sono state o saranno entro poche settimane armonizzate e ogni Stato dovrà adeguarsi alle direttive e ai regolamenti Cee: non dovrà esservi spazio né per aspiranti primi della classe né per furbizie del giorno dopo».

Non sarà così — ha aggiunto il ministro per le Politiche comunitarie — per la libera circolazione delle persone, «a causa di un pesante veto di alcuni Paesi del Nord: questo appuntamento è rinviato per ora a giugno, probabilmente a fine anno». Sul piano normativo, ha sottolineato Costa, per recepire la legislazione Cee, «l'Italia non giunge impreparata all'appuntamento»: l'ultimo Consiglio dei ministri, ha ricordato il ministro, ha approvato 26 decreti legislativi e una decina sono stati esaminati a fine anno.

Con l'apertura delle frontiere, sul piano amministrativo, «prevedo inevitabile un po' di trambusto — ha aggiunto il ministro Costa — e forse di confusione nelle prime settimane, per tutti i 12 Stati, particolarmente in talune località di confine (sono ben 26 le frontiere terrestri tra l'Italia e Francia)». Per questo motivo in ogni Paese membro, ha ricordato il ministro per le Politiche comunitarie, sarà attivata una «cellula di crisi» con compiti di intervento e monitoraggio, collegata elettronicamente con le amministrazioni italiane, con la Cee e, tramite Bruxelles, con gli Stati membri. «La "cellula di crisi" — ha sottolineato il ministro — farà capo a un comitato consultivo Cee, che avrà compiti mediatori tra Stati nelle eventuali e prevedibilmente frequenti turbative» del mercato interno.

PREVISTO UN GUADAGNO DI 216 MILIARDI DI ECU DALL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE DOGANALI

Mercato unico: ecco tutti i vantaggi

BRUXELLES — Il numero magico del mercato interno unico della Cee è 216. Sono i miliardi di ecu (un ecu vale circa 1.700 lire) che, a medio termine, gli europei guadagneranno grazie alla rimozione delle barriere che ostacolano il commercio e la produzione. Grazie a economie di scala e ad aumenti della produzione, grazie agli effetti che la maggiore concorrenza avrà su ristrutturazioni industriali e livelli di efficienza dell'economia in genere.

La cifra di 216 miliardi di ecu è stata calcolata, ai prezzi del 1988, dagli autori della voluminosa relazione che la Commissione europea ha pubblicato quattro anni fa, nota come «Rapporto Cecchini», dal nome del funzionario che la coordinò. Quei calcoli, fatti al termine di un'inchiesta capillare condotta fra 11.000 imprese dei Dodici, sono validi anche oggi — secondo esperti della Commissione —. Almeno come base di riferimento per chi tenti di prevedere quali saranno i benefici che l'economia europea trarrà dalla sostanziale unificazione del mercato comunitario.

Il grosso dei 216 miliardi di ecu corrisponde all'eliminazione dei cosiddetti «costi della non-Europa», cioè i costi supplementari che ogni anno le imprese e i consumatori europei hanno dovuto sopportare finora a causa di formalità doganali. Di regolamentazioni disparate in vigore fra i Dodici, di costi amministrativi di vario genere.

La maggiore produttività frutterà altri 61 miliardi

Fra costi annui diretti e indiretti, si arriva oggi a un 3,5 per cento del valore aggiunto industriale. I 216 miliardi di ecu — guadagno approssimativo annuo, da conseguire entro cinque anni — corrispondono al 5,3 del Pil (il prodotto interno lordo dell'Europa dei Dodici). Secondo il rapporto del 1988, per i soli sette maggiori Paesi o gruppi di Paesi della Cee (cioè Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e i tre del Benelux) la soppressione delle barriere doganali e di altro tipo comporterà guadagni da 65 a 80 miliardi di ecu. Le economie di scala e la maggiore produttività frutteranno circa 61 miliardi. Gli effetti della maggiore concorrenza altri 46 miliardi.

Le promesse del «grande mercato interno», nelle valutazioni della Commissione, non si fermano qui. Entro cinque anni, le conseguenze macroeconomiche dell'integrazione dei mercati dovrebbero condurre a un aumento medio del 4,5 per cento del Pil, a una diminuzione del 6,1 per cento dei prezzi al consumo, a un miglioramento di 2,2 punti dei saldi di bilancio pubblici e di un punto dei conti con l'estero. Se poi questi effetti dell'integrazione verranno seguiti da politiche economiche coerenti dei Dodici, allora vi sarà un effetto moltiplicatore — ma qui le previsioni degli esperti vanno prese con ancor maggiore prudenza —, che risanerebbe in profondità l'economia comunitaria.

In quell'ipotesi, se tutto quel che verrà guadagnato in termini di bilancio pubblico dovesse essere investito per favorire la crescita economica. L'aumento del Pil sarà del 7,5 per cento. Nell'ipotesi — per la verità, accademica — che questa fosse la politica economica seguita. Ne deriverebbe anche la creazione di 6 milioni di posti di lavoro. Sugli effetti del mercato unico per l'occupazione, queste sono le previsioni del «rapporto Cecchini»: dopo una prima fase di calo non quantificato dell'occupazione, dovuto all'avvio delle ristrutturazioni industriali. A medio termine e senza politiche economiche di accompagnamento verrebbero creati 1,8 milioni di nuovi posti di lavoro.

CAMBIANO I CONTROLLI ALLE FRONTIERE

Libero transito solo alle merci

Per le persone sarà ancora necessario un documento

BRUXELLES — Contrariamente a quanto avverrà per le merci, dal primo gennaio 1993, al momento di varcare le frontiere tra i Dodici, per i cittadini comunitari cambierà poco o niente. I capi di governo dei Dodici al vertice di Edimburgo, l'11 e il 12 dicembre hanno riconosciuto che non erano ancora state raggiunte le condizioni per garantire la libera circolazione delle persone all'interno della Cee e che quindi, quasi dappertutto, i controlli alle frontiere non sarebbero stati aboliti.

I paesi dell'accordo di Schengen — quelli della Cee eccetto Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda — hanno deciso di eliminare tutte le barriere che impediscono la libera circolazione delle persone come delle merci e dei capitali. Ma la maggior parte degli aderenti all'accordo non lo ha ancora ratificato. Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda hanno annunciato che per loro la regola della libera circolazione è valida solo per i cittadini della Cee. Ma come distinguere un cittadino comunitario da uno americano o australiano? Bisogna che chi attraversa la frontiera mostri il passaporto, sostengono i tre Paesi. Nessun cambiamento per lungo tempo ancora negli aeroporti internazionali e nei porti, considerati frontiere esterne; le strutture non consentono di separare il flusso dei cittadini Cee da quello dei cittadini provenienti da altri luoghi.

Le merci invece non verranno controllate più alle frontiere poiché è stato abolito il documento amministrativo unico (Dau). La «croce» di tutti i conducenti di Tir, un modulo in più copie in cui era indicato il luogo di partenza, di destinazione del camion e in cui veniva descritto dettagliatamente il carico. Una copia del Dau doveva essere consegnata al funzionario doganale, a volte dopo lunghe ore di attesa al posto di frontiera, un camionista che il primo gennaio 1993 partirà da Dublino diretto a Palermo con un carico di carne ovina, di whisky e di indumenti di lana arriverà a destinazione quindi con molte ore di anticipo sui tempi impiegati in precedenza.

Per quanto riguarda lo spazio economico europeo (See) che doveva essere varato contemporaneamente al Mercato unico della Cee, tutto è stato rinviato a causa della vittoria dei «no» in Svizzera, dove è stato indetto un referendum sulla partecipazione della confederazione al See.

Lo spazio economico è composto dai Dodici della Cee e dai sette dell'Efta (Islanda, Norvegia, Svezia, Finlandia, Austria, Svizzera e Liechtenstein).

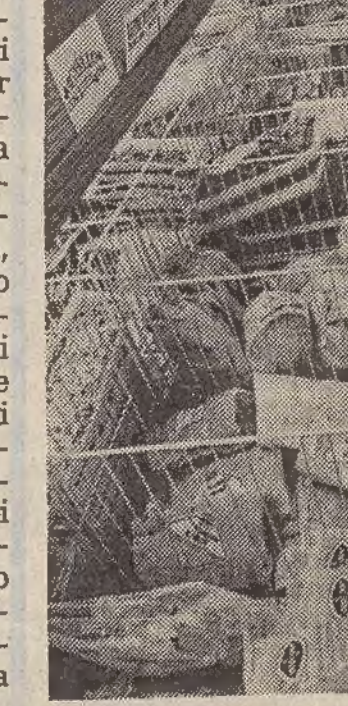
LE LAMENTELE DELLE ORGANIZZAZIONI

Consumatori i più trascurati

Chieste una maggiore sicurezza e più informazione

BRUXELLES — Il mercato unico della Cee sarà per i consumatori meno completo che per i produttori, i commercianti o i banchieri. La politica dei consumatori è relativamente recente nella Cee e paga, quindi, anche lo scotto dell'«esordio». Le Organizzazioni europee dei consumatori, come l'Ufficio europeo dei consumatori (Beuc) accusano però la Commissione europea e i Dodici di essersi sempre preoccupati poco dei consumatori, accumulando ritardi in settori vitali per la difesa degli interessi dei cittadini.

Un aiuto ai consumatori potrebbe venire dal trattato di Maastricht che, una volta ratificato dai Dodici — si prevede entro la metà del 1993 — porterà cambiamenti nella politica per la tutela dei cittadini poiché fornirà una base giuridica ad «azioni specifiche che appoggino e completino la politica dei Dodici per proteggere la salute, la sicurezza e gli interessi economici dei consumatori e per assicurare loro una informazione adeguata».

Nel frattempo, viene avviato un mercato interno unico europeo zoppicante sostiene il Beuc, che, per i consumatori, chiede oggi in particolare una migliore informazione, norme di sicurezza più rigide, migliore accesso alla giustizia e mezzi di pagamento internazionali affidabili e poco cari.

Facendo un bilancio dei principali settori che riguardano i consumatori il Beuc ne indica così aspetti positivi e negativi. Per quanto riguarda l'alimentazione il mercato unico porterà ai consumatori regole chiare per l'etichettatura dei prodotti, per le ispezioni e i controlli e per i materiali a contatto con gli alimenti. Non vi saranno invece liste di additivi permessi o proibiti e, se verranno approvate le norme in discussione al Consiglio dei ministri della Cee, vi sarà la liberalizzazione del loro uso, costringendo dunque alcuni Paesi a revocare divieti su sostanze ritenute pericolose. Non vi saranno, inoltre, norme di igiene sicure: quelle vigenti sono contraddittorie e mettono in pericolo, a giudizio del Beuc, la salute dei consumatori.

La politica agricola della Cee continuerà poi a gravare sul bilancio delle famiglie comunitarie per oltre 35.000 lire in media a settimana. Nel settore delle auto, positiva sarà l'omlogazione europea, che, però, essendo facoltativa potrebbe essere ritardata fino al 1997. Da gennaio, sarà poi obbligatorio per molte categorie di auto montare la marmitta catalittica. Il settore delle auto, però, non sarà soggetto alle norme della politica di concorrenza fino al 1995. Ciò vuol dire che i consumatori non potranno andare a comprare auto dove ritengono più opportuno.

IL MONDO DIVISO FRA CEE, AREA NORDAMERICANA (NAFTA) E ASIA-PACIFICO (ASEAN)

Tre colossi messi a confronto

L'Europa appare il blocco più consolidato - Le incognite di alleanze e contrapposizioni inedite

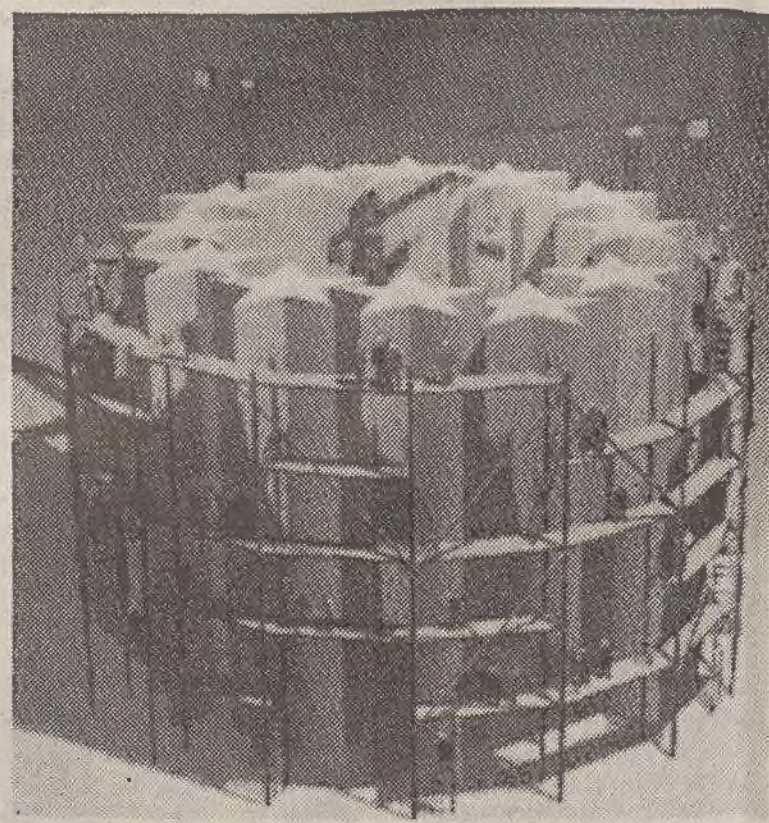
RIAPPAIONO I MALI DEL VECCHIO CONTINENTE

Ma l'America vede spettri

Articolo di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Mai come in questo momento, l'Europa è stata al centro dell'attenzione della stampa e del pubblico americano. Quotidianamente, i giornali e la televisione relazionano sulla nascita e sul probabile sviluppo del più ricco mercato del mondo. 356 milioni di consumatori, quattro potenze economiche tra le prime sette del mondo, un prodotto interno lordo che, nel suo complesso, supera quello statunitense. Ma ciò che attira e genera una invidia malcelata è la barriera protezionistica che Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia sono state capaci di erigere per salvaguardarsi dall'invasione delle merci giapponesi. Per le grandi multinazionali si tratta di una vera manna dal cielo. «L'unificazione europea ci consente una contrazione delle spese generali e un risparmio di tempo incredibile — spiega il direttore generale della Ibm, James Brownle — ogni Paese, infatti, aveva delle legislazioni diverse, programmi e problemi diversi, molto spesso non compatibili, addirittura opposti e fortemente concorrenziali. Con l'Europa Unita dei dodici, per giganti come noi, sarà sufficiente avere un ufficio centrale a Parigi, Roma o Francoforte e poi vedercela con un unico partner che rappresenta centinaia di milioni di consumatori».

Ma c'è chi considera la nascita dell'Europa, come mercato economico unificato, una trappola che può portare gli Usa alla rovina. Il Vecchio Continente, infatti, è considerato protezionista e poco propenso ad alzare le proprie barriere per consentire un libero scambio di merci.

C'è molta paura, dal punto di vista politico. La Russia è vista molto traballante, e più di un analista vedono Eltsin in via di pensionamento.

Walter Russell Mead, autore di un celebre libro storico uscito l'anno scorso, «Mortal Splendor: The American Empire in Transition», è stato molto preciso a proposito: «Stiamo andando verso la terza guerra mondiale, quella che si pensava non potesse più esistere. E' molto difficile che questo processo ormai possa essere fermato. La Serbia ha mire espansionistiche che non nasconde; se i serbi invadono la Macedonia, verranno coinvolte Grecia, Bulgaria e Turchia, e la Nato si spaccherà. Si realizzerà il sogno del Kgb, e la cosa più paradossale è che tutto ciò avviene dopo la fine della guerra fredda e la morte del comunismo. Tutto ciò non potrà che alimentare ansie revansciste in Russia. L'Europa mi sembra debole, molto debole, e il mercato comunitario mi ricorda il teatrino della Società delle Nazioni nel 1936. Slobodan Milosevic non esiterà a trascinare l'Europa in guerra».

Il prof. Mead è sostenuto da una corrente che ha più di una voce in capitolo a Washington, e sui quotidiani americani l'Europa è, da qualche settimana, sempre in prima pagina, o per un motivo o per l'altro. I corrispondenti esteri dei giornali Usa spiegano all'opinione pubblica americana come i venti di guerra stiano montando nel Vecchio Continente senza che gli europei se ne rendano conto e come l'esistenza del mercato unico accelererà questo processo. Chi, infatti, al di fuori degli europei dei dodici, vuole questo mercato unificato? Il Giappone, no di certo. La Russia neppure. Gli arabi proprio no. Gli Stati Uniti tentennano, stanno decidendo se aderire alla vecchia tradizione dell'isolazionismo per poi intervenire brutalmente dal punto di vista militare a situazione già precipitata (come avvenne nel 1942) oppure mandare le truppe in Bosnia con il rischio di un altro Vietnam.

Qui, in America, stanno spiegando al pubblico che l'Europa sulla carta si va a unificare, ma sotto il tavolo prepara la guerra. Non è chiaro chi sarebbe l'arteficie di questo giuoco e chi, in realtà, vuole far dilagare il conflitto. Secondo alcuni la Russia; secondo altri, meno nostalgici, è nel corso delle cose: i conflitti etnici, in Europa, come sosteneva il New York Times in un suo editoriale, «non sono più materia per un dibattito sui diritti civili delle minoranze, sono il combustibile classico che fa divampare le guerre, civili o meno che siano. Quando nel 1972 iniziarono le sommosse a Teheran sottovalutammo la situazione. In Europa sta accadendo la stessa cosa».

Paragonare i giornali europei a quelli americani fa piuttosto impressione e genera dolore e allarme. Mentre in Europa si festeggia l'unificazione, in Usa ci si prepara ad assistere a nuovi massacri nel Vecchio Continente. Fino a un anno fa si discuteva se il mercato unico convenisse o meno all'economia americana. Oggi, si dà per scontato che entro due anni al massimo Grecia, Bulgaria e Turchia saranno travolte dalla guerra. E la colpa, per molti economisti, è della Germania che non vuole abbassare i suoi tassi di interesse e — di fatto — ha indebolito gli Usa e tutti i Paesi europei dal punto di vista finanziario per poterli poi controllare.

Come faceva notare Henry Kissinger, «L'Europa unita ci sembra che nasca con un certo ritardo. A che cosa serve la Nato o l'Europa dei Dodici quando nel Mare Mediterraneo c'è un pazzo come Milosevic che può distruggere tutto in un quarto d'ora e l'unica forza economica competitiva è una Germania dove il ministero dell'Interno non è in grado di risolvere il problema dei naziskin in quattro e quattr'otto?».

La nascita dell'Europa è vista così, qui in America. Con trepidazione, con scetticismo e con un favore considerato inutile. Sui giornali hanno cominciato a fare i conti di quante vite umane costerà inviare i marines al confine con la Macedonia, con l'appoggio o meno dei «Dodici fantasmi».

ROMA — Prima era il Gatt (l'accordo generale su commercio e tariffe), grande protettore del liberismo, ma così magnanimo da accettare la nascita di aree di integrazione regionali. Poi vennero le eterne trattative dell'Uruguay Round. Infine nacque un sospetto inquietante: gli scambi internazionali — e i rapporti tra le nazioni — potrebbero venire stravolti dal consolidarsi di aree regionali che si trasformino in «fortezze», questa volta non più compatibili con i principi del Gatt.

A favorire questa tendenza sarebbero le tre grandi aree regionali che conglobano quasi tutto il mondo industrializzato: la Cee, l'Area di libero scambio del Nord America (Nafta) e il settore Asia-Pacifico guidato dal Giappone. Ininfluenti sembrano invece i gruppi commerciali «alternativi», che rappresentano, dall'Est europeo all'America Latina, i poveri o i meno ricchi.

Cee, Nafta e Asia-Pacifico sono tre «colossi» che suggeriscono alleanze e contrapposizioni inusitate fino a poco tempo fa. Il Nafta, con il 7 per cento della popolazione mondiale (360 milioni), vanta il 29 per cento del prodotto lordo (5900 miliardi di dollari) e il 16 per cento delle esportazioni. La Cee ha il 6 per cento della popolazione, il 28 per cento del prodotto lordo e il 38 per cento delle esportazioni. I Paesi dall'Asean (Indonesia, Filippine, Thailandia, Singapore, Malaysia e Brunei) più il Giappone arrivano a 438 milioni di abitanti e ad un prodotto lordo di 3.600 miliardi.

La Cee è il blocco più consolidato. Molti, dall'esterno, temono tenda a diventare una «fortezza» capace di resistere ad ogni assedio. Il Nafta ha la sua forza nel fatto di avere tra i suoi membri l'unica vera superpotenza. L'Asia vanta tassi di crescita che, pur in fase di ridimensionamento, sono molto maggiori di qualunque altra area.

Al momento, basandosi questa espansione sulle esportazioni, l'area asiatica appare la meno adatta a costituirsi in un blocco chiuso, ma i Paesi che la compongono sono anche avviati a rapide trasformazioni, che potrebbero portare alla creazione di mercati interni paragonabili a quelli europeo e nordamericano.

Dunque, tutti e tre hanno grandi potenzialità. Per di più, potrebbero ampliare i loro confini in nome dell'isolazionismo. Davanti alla Cee ci sono le praterie dell'Europa orientale. Il Nafta può guardare all'America Latina e l'area Asia-Pacifico potrebbe allargarsi fino a inglobare la Cina e l'Australia (già legata alla Nuova Zelanda da un accordo di libero scambio).

Attenendosi ai dati certi e concreti, però, le diversità sembrano prevalere sulle affinità. La Cee ha già un alto livello di integrazione economica e decenni di esperienza nella cooperazione in settori-chiave. Ora realizza il mercato unico e mostra una tale forza di attrazione che sta per raccogliere intorno a sé nel See (Spazio economico europeo) i Paesi dell'Efta.

La Cee, inoltre, attraverso il pur discusso trattato di Maastricht, sta procedendo verso la moneta unica, l'armonizzazione delle norme sociali, il superamento del concetto tradizionale di sovranità nazionale.

Né in America né in Asia esistono simili prospettive. Gli accordi sul Nafta, conclusi nell'agosto scorso, devono ancora entrare in pratica e già si parla di modifiche. A chiederle potrebbe essere il nuovo presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, sensibile alle critiche di chi negli Usa fa derivare dal Nafta un calo dell'occupazione. La soppressione delle tariffe doganali sarà effettiva e totale solo tra 15 anni e a condizione che tutto proceda per il verso giusto, non è poi previsto alcun passo successivo di integrazione politica.

Ancora più nebuloso è il panorama che offre l'Asia. Qui la base di partenza è offerta dell'Asean, i cui membri però sono troppo diversi per peso economico e conformazione sociale per poter aspirare ad una integrazione paragonabile a quella della Cee e non hanno neppure mai varato un piano per la soppressione delle tariffe doganali. Fuori dall'Asean, inoltre, restano i Paesi chiave dell'area, il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan e solo da un anno si discute di creare un gruppo economico dell'Asia orientale. Su tutto, dominano le diffidenze di molti Paesi verso il Giappone e le difficoltà di rapporti con una Cina che resta pur sempre comunista.

Fabio Tana

La voglia d'Europa degli altri

STRASBURGO — Marocchini residenti in Europa hanno partecipato con i loro familiari a una manifestazione a Strasburgo per ottenere il riconoscimento di cittadini europei. Il Marocco ha chiesto di entrare nella Comunità ma la sua domanda non è stata ancora accolta, né respinta. Lo striscione dice: Europa dei cittadini, Europa dei residenti.

ADESIONI

Chi bussa alla Cee?

ROMA — L'atto di nascita, sia pure in parte simbolico, del mercato interno unico europeo, coincide con un rilancio del processo di allargamento della Cee. Quasi in contrapposizione con l'attenuazione del processo di approfondimento dell'integrazione verso l'unione. E c'è chi teme che allargamento possa rimare, invece che con approfondimento, con annacquamento della spinta europea.

Mentre si discute se l'unione si farà e, se si farà, se sarà a 12 o a undici, senza la Danimarca, o addirittura a dieci, anche senza la Gran Bretagna (Londra e Copenaghen non hanno ancora ratificato il trattato di Maastricht), già si prospetta un'unione allargata ai Paesi nordici, Svezia, Finlandia, Norvegia, e all'Austria.

I confini dell'unione, in sostanza, quasi ricalcheranno quelli del «grande mercato» che, sommando Cee ed Efta, dovrebbe andare oltre il «mercato unico europeo» e dare corpo allo Spazio economico europeo, il See.

I negoziati per l'adesione alla Cee di Austria, Finlandia e Svezia inizieranno l'1 e il 2 febbraio in coincidenza con una riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici. A Bruxelles, lo ha deciso il consiglio dei ministri della Comunità, recependo le indicazioni del vertice di Edimburgo il 12 dicembre. Le trattative saranno poi estese alla Norvegia, una volta che, in marzo, la commissione europea avrà dato il suo parere su questa candidatura, presentata da poche settimane. La posizione della Svizzera, i cui negoziati avrebbero potuto procedere di pari passo ad Austria, e Paesi nordici, è complicata dal no al See del referendum del 6 dicembre.

Non ci sono invece scadenze precise per le trattative con gli altri Paesi che vogliono l'adesione, Malta, Cipro, Turchia. E non si parla, in questa fase, dei Paesi dell'Europa centrale e orientale.

LE DIFFICOLTA' TECNICHE E DI SICUREZZA PER GARANTIRE IL LIBERO MOVIMENTO DELLE PERSONE

Frontiere più facili, ma ancora utili

MERCATO UNICO

Le merci ora viaggiano senza incontrare sbarre

BRUXELLES — La libera circolazione delle merci era già uno degli obiettivi del Trattato di Roma che nel 1957 istituì la Comunità economica europea, ma con il mercato interno unico europeo del 1993 si mira a qualcosa di più, alla creazione di un vero spazio economico senza frontiere. Nel libro bianco col quale la commissione europea ha presentato nel 1985 le sue proposte di direttive per realizzare il mercato unico si affermava che «i controlli alle frontiere impongono un inutile onere alle imprese, in quanto le merci ogni volta che attraversano una frontiera sono soggette a formalità amministrative e a spese di trasporto e di gestione che fanno aumentare i prezzi e riducono la competitività».

Una valutazione economica che si aggiunge a quella politica di eliminare con le frontiere i controlli sulla circolazione, in questo caso delle merci, l'esempio più visibile della divisione dell'Europa in Stati. Il costo per l'economia delle formalità espletate nelle dogane per i controlli fiscali, commerciali, economici, sanitari e statistici è stato calcolato in una quota compresa tra il 5 e il 7 per cento del volume degli scambi all'interno della Cee, stimato in 12 miliardi di Ecu nell'85, oltre 20 mila miliardi di lire attuali.

Per le merci la comunità è stata veloce e già dalla fine dello scorso anno sono state adottate tutte le disposizioni necessarie per l'abolizione delle formalità doganali di base.

Ai controlli di frontiera tradizionali si è sostituita la nuova «filosofia» del mercato unico, basata su una serie di principi: armonizzazione e avvicinamento delle diverse normative nazionali; controlli e ispezioni nel luogo di partenza o in quello di arrivo, riservando in modo particolare ai primi quelli relativi alla concessione della documentazione di viaggio ancora richiesta e ai secondi i rilevamenti statistici; mutuo riconoscimento delle procedure dei singoli Stati e rafforzamento dei controlli ai confini esterni della Cee.

Una «filosofia» che non vuole privare le autorità nazionali del potere di controllo del movimento delle merci sul loro territorio, ma che vuole togliere fondamento alla presenza permanente di personale e strutture alla frontiera con un altro Paese della Comunità.

MERCATO UNICO

«Via libera» ai capitali ma sono pronti i freni

BRUXELLES — I capitali possono già circolare liberamente nella Cee, ma i Dodici stanno pagando a caro prezzo la difesa di uno dei quattro principi fondamentali su cui si basa il mercato interno unico europeo (gli altri sono libertà di movimento delle persone, delle merci e dei servizi). La completa liberalizzazione dei movimenti valutari è scattata, in otto Stati membri (tra cui l'Italia), il primo luglio del 1990 e fino a pochi mesi fa non aveva creato particolari problemi. La miscela esplosiva composta dalla politica degli alti tassi d'interesse seguita dalla Bundesbank e dai problemi di bilancio di alcuni partner ha però improvvisamente riacceso gli attacchi della speculazione facendo ricordare a molti che la liberalizzazione valutaria aveva fatto cadere tutte le difese nazionali con le quali una volta si potevano difendere le rispettive monete.

I capitali senza frontiere sono stati quindi uno degli elementi chiave della tempesta valutaria che ha messo più volte in ginocchio, negli ultimi mesi, il Sistema monetario europeo (Sme). Adesso i Dodici sono corsi al capezzale del sistema per mettere a punto una sua riforma. La terapia dovrà servire anche a spazzare via il pericolo di dover fare marcia indietro sulla strada della libertà di movimento dei capitali proprio in concomitanza con la realizzazione del mercato unico.

In effetti i «padri» della liberalizzazione dei movimenti di capitale, nel momento di adottare la necessaria normativa europea, si erano dimostrati molto prudenti. La direttiva approvata nel 1988 introduce infatti questa libertà «completa e incondizionata» all'interno della Comunità europea ferma restando la possibilità di adottare misure di salvaguardia particolari (per la durata di sei mesi) se movimenti di capitale a breve termine di portata eccezionale esercitassero forti tensioni sui mercati dei cambi e provocassero gravi perturbazioni nella conduzione della politica monetaria e valutaria.

La direttiva dell'88 prevedeva anche la possibilità per Spagna, Irlanda, Grecia e Portogallo di mantenere alcune restrizioni fino a tutto il '92. Atene e Lisbona hanno ottenuto un trattamento ancora più favorevole perché potranno chiedere un ulteriore periodo di tre anni nel corso del quale mantenere misure di salvaguardia.

MERCATO UNICO

Banche e assicurazioni: ma la scelta è teorica

BRUXELLES — Vivere in Italia e aprire un conto in una banca francese, stipulare la propria polizza assicurativa con una compagnia tedesca, affidare i propri investimenti in Borsa a una società di intermediazione mobiliare (Sim) britannica: la libertà di stabilimento prevista dal mercato unico europeo dovrebbe da oggi spalancare le porte dei mercati nazionali alla concorrenza e consentire ai cittadini una più ampia scelta.

Il condizionale è però d'obbligo poiché in settori economici tanto «sensibili» gli sbarramenti di varia natura (legislativa, fiscale e amministrativa), nonostante la mole di direttive Cee varate in questi ultimi anni, saranno senz'altro duri a cadere, almeno nel breve termine.

A livello comunitario, grazie a un faticoso e paziente lavoro di compromesso, sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari per arrivare al rilascio del passaporto europeo che consentirà a banche, assicurazioni e Sim di operare in tutti i paesi Cee sulla base dell'autorizzazione ottenuta in uno qualsiasi degli Stati membri. Ma i dubbi e le incertezze degli addetti ai lavori sulla reale validità di questo passaporto, nonostante le assicurazioni fornite dai funzionari della commissione europea, sono ancora molte, troppe.

Come caso esemplificativo può essere preso quello del settore bancario. Tutto è pronto, in teoria, affinché gli istituti di credito possano sbarcare all'estero. Ma una banca tedesca in Italia potrà svolgere le stesse attività che esercita in Germania o dovrà limitarsi al modello italiano? Secondo molti esperti il testo della direttiva è ambiguo, con il rischio di prestare il fianco ad azioni legali o resistenze amministrative.

Non meno complesso si presenta il quadro normativo per le Eurosim. La Cee ha approvato una direttiva che richiede la modifica della norma italiana almeno in due punti: quello che stabilisce l'obbligo per una Sim estera che voglia operare in Italia di costituire una società in loco e il divieto per le banche di operare direttamente in Borsa. Cosa hanno risposto da Roma alla direttiva Cee? La Consob, cioè l'autorità di vigilanza sulla Borsa, ha già annunciato battaglia in nome della tutela del risparmiatore giudicando insufficienti le garanzie offerte dalla norma europea.

BRUXELLES — Nasce monco e resterà incompiuto per tutto il 1993 il grande mercato interno unico europeo che dal 1.o gennaio doveva far totalmente scomparire le frontiere tra i dodici Paesi della Cee e garantire la libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi.

Limiti strutturali da una parte e ritardi legislativi dall'altra hanno ormai fatto chiaramente capire che la scadenza fissata nel 1987 sarà rispettata solo in parte e che proprio nel loro aspetto più appariscente e di più diretto impatto sulla vita quotidiana di 320 milioni di cittadini — il passaggio delle persone da un Paese all'altro — le frontiere intercomunitarie continuano anche dopo Capodanno a esser lì dove sono sempre state.

Ufficialmente, il lavoro legislativo per la realizzazione del mercato unico è stato compiuto al 95 per cento per quanto riguarda la burocrazia bruxellese e in buone percentuali — anche se sensibilmente inferiori — dai singoli Paesi: per la libera circolazione delle merci tutto è più o meno a posto e da questo mese scompariranno i 60 milioni di moduli che venivano compilati ogni anno per i trasporti transfrontalieri. Vicini al traguardo si è anche per quanto riguarda i capitali e i servizi mentre problemi di rilievo restano per le persone senza che si veda se e quando potranno essere superati.

Il libero movimento delle persone non richiedeva l'adozione delle 282 diverse direttive che sono state necssarie per garantire la libera circolazione delle merci, dei capitali e dei servizi e almeno sulla carta doveva essere la più facile da introdurre: proprio la libera circolazione delle persone si è invece rivelata l'osso più duro per i dodici Paesi della Cee, impegnati a varare il loro mercato interno unico.

Gli ostacoli ancora da superare sono quelli relativi al controllo dei cittadini extra-Cee e le garanzie contro la criminalità

Ufficialmente, a provocare quello che ormai appare come una inevitabile sopravvivenza dei controlli — sia pure limitati — sui movimenti delle persone tra un Paese e l'altro della Comunità sono state la Gran Bretagna e, in minor misura, l'Irlanda e la Danimarca con una questione di principio: la libertà di circolazione — esse hanno detto — si applica ai soli cittadini dei Paesi Cee e non a chiunque abbia ormai varcato una frontiera esterna della Comunità. Per verificare quindi chi è cittadino e chi no, non si possono che controllare i passaporti, cosa che continueremo a fare.

Inizialmente osteggiata dagli altri Paesi, questa tesi ha finito per fare da comodo paravento anche agli altri governi che proprio alla vigilia del mercato unico si sono trovati a fronteggiare inattesi problemi di lotta alla droga, alla criminalità organizzata e soprattutto all'immigrazione clandestina e si sono convinti che le frontiere, tutto sommato, possono ancora essere utili.

A far mantenere i controlli sia pure semplificati — basterà «sventolare» il passaporto senza doverlo consegnare e aprire — hanno d'altra parte contribuito altri problemi non ancora risolti, a partire da quello dei porti e degli aeroporti che fino al prossimo dicembre non saranno pronti a separare come dovrebbero il flusso degli arrivi «comunitari» da quello degli «internazionali», per finire a quello delle dodici polizie che non completeranno fino a giugno i lavori per la computerizzazione delle loro banche dati sugli «indesiderabili».

All'ostacolo Gran Bretagna-Irlanda-Danimarca si è poi aggiunto il ritardo nella ratifica dell'accordo di Schengen con il quale gli altri Paesi della Cee si erano comunque impegnati — indipendentemente dai progressi verso il mercato unico — ad abolire i controlli tra loro sulla circolazione delle persone. Da ieri, quindi, i passaggi di frontiera sono forse un po' più rapidi (sventolio del passaporto) lungo le strade e probabilmente più macchinosi negli aeroporti (con un complesso sistema di etichette verdi e rosse per le valigie a seconda della provenienza), senza dimenticare, infine, che i controlli da abolire alle frontiere potranno sempre essere fatti pochi chilometri più in là, per motivi di sicurezza o anche solo a seconda dell'umore dei doganieri, divenuti «volanti» e non più fissi nei loro gabbiotti di confine.

Fabio Cannillo

«L'ITALIA RISORGERA'» HA DETTO IL CAPO DELLO STATO NEL MESSAGGIO DI FINE ANNO

Scalfaro 'assolve' i partiti

Il presidente Scalfaro mentre legge il messaggio di fine anno al Paese.

Non ci saranno colpi di spugna per i corrotti di Tangentopoli. L'invito a tutte le parti sociali a lavorare per un Paese nuovo

ROMA — Il Capo dello Stato lo ha scandito con forza e convinzione in televisione la sera di San Silvestro nel tradizionale messaggio di fine anno agli italiani. Nel fare il suo «primo augurio» ai cittadini Scalfaro ha richiamato l'attenzione sui più gravi problemi del paese. Soprattutto sulla questione morale, facendo una netta distinzione tra i personaggi politici coinvolti (che devono «pagare» senza che ci siano «colpi di spugna» come condoni ed amnistie), e le istituzioni. Il Presidente ha assolto i partiti, ritenendoli essenziali ed utili per il sistema democratico. Ed ha negato la possibilità di «un governo lontano dai partiti». Il suo invito a reagire è stato rivolto soprattutto ai giovani: «Non gettàte la spugna», ha affermato, «Non arrendetevi».

Il Capo dello Stato ha avvertito: facciamo attenzione, «se crollano i partiti, su chi poggia il governo, che deve avere la fiducia dal Parlamento, il quale è fatto di gruppi parlamentari che sono espressione dei partiti?». «Non si cura un malato uccidendolo», ha detto Scalfaro. Le responsabilità penali, ha proseguito, sono personali e devono essere provate. I partiti quindi non sono coinvolti. Ad essi comunque non devono più essere concessi i finanziamenti statali.

Scalfaro ha difeso strenuamente le istituzioni, pur riconoscendo al Parlamento il diritto di varare delle riforme capaci di «rigenerare» la vita politica italiana. «Per risorgere — ha affermato il Capo dello Stato — occorre anzittutto avere il coraggio della verità. I mali ci sono, eccome, e quanti. Ma il male dell'immoralità politica amministrativa che tocca anche uomini politici, persone note, e pare allargarsi creando preoccupazioni e sconcerto tocca i responsabili ma non tocca, non può toccare le istituzioni. Le istituzioni sono vittime di questi atteggiamenti. Non sono coloro che hanno compiuto questi fatti. Le istituzioni hanno la forza della Costituzione e della volontà popolare. Ed il giudizio politico è ben distinto, in un paese, in uno stato di diritto, dal giudizio penale». Il «giudizio penale colpisce i singoli per responsabilità soggettive, non conoscendo la scienza giuridica penale la responsabilità oggettiva. Quest'ultima fa capo alle dittature che negano le garanzie giuridiche per scopi politici». Ha aggiunto un rimprovero alla «libera stampa» che «deve rispettare la dignità della persona e non può mai emettere sentenze. Questo è il dovere del giudice». «Nessuno — ha ribadito — ha il diritto di dare per colpevole e condannare chi è inquisito».

Per Scalfaro è impensabile un'amnistia per Tangentopoli: «Che chi è incappato nel codice penale debba pagare, — ha affermato — è tema che non tollera incertezze, nè tollera colpi di spugna: ma che siamo chiamati tutti a serenità di giudizio è problema di morale umana, coraggio di verità». Il Capo dello stato ritiene inoltre «ormai chiaro ed universale il "no" a ogni contributo dello Stato ai partiti». Ma poichè i partiti «sotto qualsiasi denominazione sono il punto vitale dell'attuale vita democratica, demonizzarli, criminalizzarli è terribilmente pericoloso; esistono molti modi trasparenti perchè i partiti possano vivere di apporti privati, leciti e di volontariato». E' infatti «inconcepibile e gravemente illecito che appalti e contratti in crisi di tangenti abbiano trovato e forse trovino facile approvazione da chi ha il dovere di controllare e di stroncare». Scalfaro si è poi rivolto ai magistrati invitandoli a «non fermarsi nell'opera di giustizia», ma anche a «non dare l'impressione che in questa opera vi possa essere la contaminazione di una ragion politica». Un accenno anche ai problemi fiscali: il peso fiscale deve essere equamente distribuito e chi non paga le tasse deve essere trattato «come chi tradisce il proprio paese».

Elvio Sarrocco

I COMMENTI SUL DISCORSO

Dc e Pds: «bravo» Lega e Msi delusi

ROMA — L'invito alla fiducia rivolto da Scalfaro agli italiani è stato positivamente commentato da tutte le forze politiche, ad eccezione della Lega e del Msi. Da Martinazzoli ad Occhetto e ad Intini, quasi tutti i leader politici si sono detti d'accordo con il Capo dello Stato sulla necessità di reagire affinchè il paese risorga. Una eco immediata al discorso di Scalfaro (che è stato seguito in televisione da 14 milioni di telespettatori) si è avuto subito dopo la fine della diretta tv a reti unificate. Al Quirinale sono arrivate numerose telefonate. Tra i primi a mettersi in contatto con il Presidente sono stati Papa Giovanni Paolo secondo, il presidente del Consiglio Giuliano Amato, ed i presidenti di Camera e Senato Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini.

Mino Martinazzoli

Il segretario della Dc Martinazzoli, nel commentare il messaggio agli italiani, ha sottolineato che Scalfaro ha trasmesso «un pensiero di fiducia e di speranza nel futuro». Molto importante, ha aggiunto, è il «richiamo al dovere» che ha ogni cittadino, ed il fatto che nelle case degli italiani sono arrivate «parole di equilibrio e di saggezza». Per Occhetto si è trattato di un messaggio «di alto impegno morale e di forte passione civile». Il Pds, ha affermato il segretario del partito della quercia, accoglie «le parole di fiducia e di lotta del messaggio presidenziale, intensificando l'impegno per quello — ha detto Occhetto — che ho voluto chiamare in un programma di ricostruzione sociale, economica e morale della nazione».

Achille Occhetto

Per il portavoce di Craxi, Ugo Intini, il presidente Scalfaro ha detto «i no che devono essere detti per evitare che l'Italia diventi meno libera e meno democratica». E cioè no all'aggressione contro i partiti, no ai processi sommari, e no ad un uso della giustizia che possa dar luogo anche al semplice sospetto di strumentalizzazione politica. La Malfa (Pri) condivide l'invito alla ripresa perchè «occorre creare le condizioni per qualcosa di diverso cui chiamare gli italiani in quello sforzo solidale di cui ha parlato Scalfaro».

A porsi fuori dal coro di apprezzamenti sono stati soltanto la Lega ed il Msi. Per l'on. Formentini quello di Scalfaro è stato un discorso «astratto e inadeguato rispetto alle profonde esigenze di cambiamento che vengono dalla società». Per i leghisti non è accettabile soprattutto la difesa dei partiti fatta dal presidente della Repubblica.

Il segretario nazionale del Msi-Dn. Gianfranco Fini, in una dichiarazione ha affermato che «il presidente della Repubblica, nel suo messaggio alla nazione, ha profuso ecumenismo a 360 gradi, da guardia svizzera piazzata a difesa del sistema. Perfino il riferimento conclusivo all'Italia di tutti è stato così vago da lasciare il dubbio di non volere urtare chi, nei fatti, teorizza la disgregazione e la rottura dell'unità nazionale. Ci è piaciuto l'appello ai giovani ad impegnarsi, anche se non condividiamo affatto la tesi di un sistema sano macchiato da pochi mariuoli. Quanto alle prospettive politiche, è da rilevare che Scalfaro resta neutrale rispetto al governo e non dice neppure una parola su quella che gli addetti ai lavori definiscono la prima emergenza: quella per cui bisogna varare una riforma elettorale. Almeno su questo concordiamo con lui: Scalfaro ha più senso dello Stato di certi segretari di partito o capicorrente».

Il vicesegretario vicario del Pli on. Antonio Patuelli ha detto di avere apprezzato il messaggio di Capodanno del presidente Scalfaro soprattutto per le speranze e per le sollecitazioni che ha espresso per un nuovo risorgimento dell'Italia, con un coraggio della verità che ha ricordato gli ultimi messaggi di Capodanno del presidente Cossiga. «Il messaggio di Scalfaro — ha aggiunto Patuelli — innanzitutto con i richiami, non a caso, alla questione morale ed allo Stato costituzionale e di diritto, contiene anche diverse prescrizioni programmatiche che ne fanno anche un vero e proprio messaggio al Parlamento che non dovrà essere assolutamente lasciato cadere».

ACCORATO APPELLO DI PAPA WOJTYLA CONTRO I FOCOLAI DI GUERRA NEL MONDO

«Pace nei Balcani e in Terrasanta»

L'Europa esortata a stroncare l'olocausto bosniaco - La giusta causa dell'ingerenza umanitaria

La violenza si è sostituita alla minaccia nucleare

VATICANO — Un duplice, accorato appello è stato lanciato da Giovanni Paolo II ieri, durante la solenne celebrazione della Giornata mondiale della Pace. Il primo, e si direbbe più ufficiale, affinché cessi finalmente il massacro degli inermi nella ex Jugoslavia e in particolare nella Bosnia Erzegovina; il secondo, per esortare a chiudere il terrificante ciclo della violenza in tutto il Medio Oriente e in modo particolare nella Terrasanta. E proprio in siffatte circostanze è stato implicitamente rilanciata da Papa Wojtyla la nuova tematica dell'«ingerenza umanitaria», vale a dire la giustificazione degli interventi (anche armati) dall'esterno contro una delle parti in conflitto all'interno di una nazione sovrana, attuati per porre fine allo sterminio di un popolo.

Lo ha fatto, il Pontefice venuto dall'Est, che ben conosce certi risvolti di talune etnie locali, durante e dopo le cerimonie che hanno solennizzato il primo giorno del 1993, dedicato dall'intera Chiesa cattolica alla "Giornata" per la pace. Giornata che avrà un'appendice fra otto giorni, quando converranno ad Assisi, insieme con il romano Pontefice, gli esponenti delle Conferenze episcopali internazionali e i notabili ebraici e musulmani.

Di particolare vigore l'appello che ha rivolto al vecchio continente: dopo aver sostenuto che l'antitesi della pace è il male, Papa Wojtyla ha sostenuto che il nostro secolo, il ventesimo dell'era cristiana ha messo in luce tale antinomia "in modo unico attraverso tanti altri conflitti che, pur non definiti mondiali, sono stati comunque eventi bellici, con tutto ciò che di drammatico tale realtà comporta. Nel corso degli anni 80 quando la minaccia della guerra nucleare si era fatta pericolosa, si incontrarono ad Assisi i cristiani ed i rappresentanti delle altre religioni del mondo per gridare, nello stesso luogo: 'Liberaci dal male!'...

Quindi Papa Wojtyla ha così proseguito: "Oggi l'orrore della distruzione nucleare pare essersi allontanato dall'umanità, ma il bene della pace non si è ancora consolidato dappertutto. Lo dimostrano avvenimenti recenti che si registrano fuori dall'Europa e nell'Europa stessa. Purtroppo anche nel nostro continente, in particolare nelle regioni balcaniche, non si placa il diffondersi della guerra distruttrice e della violenza. Può l'Europa prendere le distanze da tale situazione e non sentirsene interpellata?"; e così chiedendo, il Pontefice ha quasi esortato ad intervenire per far cessare l'olocausto bosniaco.

Poco più tardi, affacciandosi per l'«Angelus» alla finestra del suo studio privato, Giovanni Paolo II ha reiterato il suo duro "no" alla violenza nel Medio Oriente, esprimendo la propria "ferma condanna" contro di essa, "da qualunque parte provenga e dalle conseguenti ritorsioni che, oltre a non rispettare i diritti umani, incentivano purtroppo le discordie ed alimentano ancor più i conflitti"; senza contare l'impatto negativo che hanno sulle sorti del "già fragile processo dei negoziati di pace" per la soluzione della questione palestinese. E' intanto pervenuta al cardinale segretario di Stato Sodano, una lettera del presidente del Consiglio italiano, Amato, che sottolinea la validità del messaggio pontificio sulla Giornata mondiale della pace.

Emilio Cavaterra

Papa Wojtyla all'Angelus.

SERVIZIO DEL NEW YORK TIMES SU ANDREOTTI

«Giulio in odor di mafia»

In un lungo articolo riportate le accuse di quattro pentiti

NEW YORK — "In Italia un pentito mafioso accusa ex primo ministro di legami con il crimine organizzato". Un articolo importante, una notizia che scotta, e il quotidiano - tra i più popolari d'America - gli dedica mezza pagina, sei colonne, e una fotografia a figura piena dove compare lui, il protagonista: Giulio Andreotti, accusato esplicitamente da un pentito di aver avuto per anni legami con la mafia. Ma almeno quattro mafiosi, ora pentiti e collaboratori della giustizia accusano Giulio Andreotti e il 'leader' storico del partito vede oggi la sua stimata reputazione in pericolo, il suo ruolo all'interno della Democrazia Cristiana a rischio, la sua corsa politica probabilmente al capolinea. Ma i pentiti hanno parlato chiaramente - assicura il New York Times - dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi la Democrazia Cristiana ha sempre collaborato con la Mafia e di questa si è servita per tenere il partito Comunista alla larga dal potere. Alleanza con la mafia alle urne per assicurarsi un'importante fetta di elettorato. In cambio la Democrazia Cristiana poteva garantire alla Sicilia e alla sua struttura mafiosa progetti, appalti, e mazzette. Dei quattro pentiti che hanno mosso le pesanti accuse al primo partito politico italiano e al suo 'leader' storico, uno: Leonardo Messina ha fatto proprio il nome di Giulio Andreotti. Le accuse per lui non sono leggere. Dall'interno del partito controllava i rapporti con la mafia, non in modo diretto è ovvio. Si serviva di un anello di congiunzione, di un tramite, di qualcuno che per lui era in costante collegamento con il crimine organizzato siciliano: Salvatore Lima. Il democristiano più influente in Sicilia, parlamentare Europeo. Non un mafioso come i suoi interlocutori ma uno dagli stretti contatti con Cosa Nostra. Contatti che curava e teneva proprio per l'ex primo ministro romano.

La conclusione del quotidiano newyorkese lascia però sperare. In un certo senso non c'è molto di nuovo nelle accuse dei pentiti siciliano. E' solo un altro politico coinvolto, un'altra brutta storia di mafia, di corruzioine, di potere. Dalle ultime deposizioni, dalle più recenti dichiarazioni, si capisce che qualche cosa ora è diverso. Era considerato argomento 'tabù, anche per i pentiti quello dei rapporti mafiápolitica. Poi dopo gli omicidi Falcone e Borsellino qualche cosa è davvero cambiata. Tra loro, tra gli ex mafiosi sembra esserci una nuova, spiccata volontà di racontare, di spiegare nel dettaglio a chi di dovere, quel tristissimo e 'tenebrosò legame tra cimine organizzato e classe dirigente.

IN SICILIA ALTRI 70 MILIARDI IN DUE ANNI PER IL SISMA DI 25 ANNI FA

Belice e Friuli, ancora fondi

Per il terremoto del '76 nella nostra regione finanziamenti fino al 2006

ROMA — Sono passati 25 anni dal terremoto del Belice, ma i contribuenti italiani continuano a pagare per la "prosecuzione dei lavori" di ricostruzione in questa zona della Sicilia. Nei prossimi due anni il Tesoro sborserà 70 miliardi. Quella del Belice non è un'eccezione. Nelle pieghe della legge finanziaria 1993, pubblicata sull'ultima Gazzetta Ufficiale, trovano spazio altri finanziamenti destinati a regioni colpite da calamità naturali lontane nel tempo, ma non abbastanza. E' il caso del Friuli e dei suoi comuni interessati dal sisma del 1976. Quest'anno arriveranno complessivamente 89,5 miliardi di lire, ma il flusso di denaro non si arresterà neanche dopo il 2000. Con la legge 828 dell'82 il Friuli riceverà fino 2002 altri 112,5 miliardi; con la legge 879, in vigore fino al 2006, verranno erogati per il "completamento della ricostruzione" ulteriori 246 miliardi.

Neanche per l'Irpinia, colpita da un terremoto nel 1980, le già ingentissime spese sostenute dallo Stato sembrano sufficienti. Per le regioni interessate "di diritto" dal sisma (Campania, Basilicata, Puglia e Calabria) è in arrivo un altro fiume di denaro: la legge 32 del 1992 stanzia per la "ricostruzione", di qui al '95, altri 1.820 miliardi, 260 dei quali arriveranno a destinazione già nel 1993. Infine, un terremoto più recente: quello che ha colpito tre provincie siciliane (Siracusa, Catania e Ragusa) nel dicembre '90. Quest'anno per la "ricostruzione e la rinascita" della zona in questione arriveranno 100 miliardi: un piccolo "antipasto", rispetto ai 3.425 miliardi stanziati, per ora, fino al 1996.

Banche: c'è tempo fino a giugno per comunicare il codice fiscale

ROMA — E' il 30 giugno 1993 il termine ultimo fissato per la registrazione dei dati identificativi (estremi di un documento, codice fiscale) relativi a conti e depositi presso banche ed altri intermediari: lo dispone uno degli articoli del decreto-legge n. 512/92 che reca un ampio pacchetto di slittamenti di termini previsti da varie disposizioni legislative.

Uno degli slittamenti più «attesi» era appunto quello del termine del 31 dicembre 1992 per l'integrazione dei dati idetificativi relativi a conti e depositi e il loro inserimento nei nuovi archivi informatici aziendali: la nuova formulazione della norma, adesso, prevede che tale obbligo si estenda ovviamente anche i rapporti accesi nel 1992 mentre sono esclusi i conti, i depositi ed i rapporti «in via di estinzione aventi saldo residuo a titolo di capitale ed interessi inferiore a 20 milioni di lire»; i dati carenti dovranno essere integrati «all'atto della prima movimentazione del conto, deposito o rapporto continuativo e comunque entro il 30 giugno 1993». Gli intermediari, inoltre, dovranno aggiungere nei loro archivi — in alcuni casi — anche i dati relativi ai settori economici interessati.

Ma numerosi sono — come si è detto — anche gli slittamenti di altri termini di legge, recati dal provvedimento.

Ecco una sintetica rassegna dei termini differiti dal decreto-legge: 1 piano regolatore acquedotti: le somme non utilizzate nel 1991 possono essere impegnate a valere sul 1992 e sul 1993; 2 procedure approvazione progetti opere ferroviarie e aeroportuali: il termine di cui all'art.7 della legge 38590 è prorogato al 31 dicembre 1993; 3 impiantistica sportiva: i termini per la definizione dei programmi slittano a fine 1993; i mutui a favore di enti locali — tra l'altro - godranno di un contributo pari ad una rata di ammortamento al 6%; 4 bilancio 1993 degli enti locali: per l'esercizio 1993 il termine di deliberazione dei bilanci di previsione è prorogato al 31 gennaio 1993; 5 interventi a favore delle comunità scientifica e delle associazioni di volontariato: il termine slitta sino al 28 febbraio prossimo; 6 recupero base contributiva: è prorogato di 90 giorni il termine previsto dalla legge 41291 concesso alle aziende di credito e alle poste per attivare il sistema di rendicontazione degli incassi contributivi tramite trasmissione telematica delle informazioni.

INTERVISTA CONTESTATA

Craxi querela Feltri per i soldi di Calvi

ROMA — «Non mi hanno lasciato in pace neppure l'ultimo giorno dell'anno. Questa volta si tratta di una aggressione del quotidiano "L'Indipendente" che ha pubblicato, con grande evidenza, una notizia totalmente falsificata». Craxi, nel preannunciare una querela per diffamazione, ricorda che, nell'intervista alla vedova del banchiere Calvi, apparsa il 31 dicembre sulla prima pagina de «L'Indipendente», tale notizia è stata «presentata in modo diffamatorio, con evidenti intenti di denigrazione e di calunnia». Nell'intervista, la vedova del banchiere rilanciava vecchie accuse di finanziamenti concessi da Calvi al Psi. «Mi pare che tra Craxi e la vedova Calvi — replica Feltri — considerato tutto sia più attendibile la gentile signora. Se però — conclude Feltri — i giudici crederanno di più a lui che a lei, cosa di cui dubito, ne prenderemo atto, con stupore».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 31 dicembre 1992 è stata di 69.800 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

NARRATIVA: LOY

Sogni d'inverno che svaporano

Recensione di
Alberto Andreani

Sino al 1987 Rosetta Loy era una scrittrice cara alla critica (in particolare a Cesare Garboli) ma non troppo nota al grande pubblico. Aveva pubblicato quattro romanzi di ispirazione autobiografica («La bicicletta», «La porta nell'acqua», «L'estate di Letuché», «All'insaputa della notte») nei quali narrava con un gusto un po' intimista vizi e virtù della provincia italiana nel corso dell'ultimo mezzo secolo, dal drammatico impatto con l'esperienza della guerra sino alle conseguenze di un prezioso quanto disordinato sviluppo economico.

Molte cose sono però cambiate dopo l'uscita di «Le strade di polvere», che tra il giugno e il settembre del 1988 ha trionfato al Viareggio, al Rapallo e al Supercampiello, assicurando alla Loy una vasta popolarità e un alto numero di copie vendute. Ambientato in un Piemonte conservatore e contadino, il libro ricostruiva la storia di un nucleo familiare tra la fine del Settecento e il 1879, colta in alcuni momenti ritenuti esemplari e significativi.

Rispetto alle prove precedenti mutava il taglio narrativo. A uno scavo psicologico si sopperiva facendo ricorso a un esotismo rurale un po' di maniera, alla sottolineatura di un'atmosfera (a volte caramellosa) tra il fiabesco e il fantastico. Lo rilevava, tra gli altri, Remo Ceserani, sottolineando come in quel romanzo mancasse qualsiasi forma di approfondimento antropologico, a differenza di quanto accade, ad esempio nelle opere di Vassalli.

«Tutto — aggiungeva — è fresco e presente, pronto per la facile immedesimazione in questi diorami, e non c'è gioia che non sia filtrata da colori primaverili e accompagnata da trilli e trombe, non c'è morte che non sia resa dolce e immalinconita dalle nebbie, dai biancori dell'inverno, o resa squillante, a contrasto, da zampilli di rosso sangue, crudeli vendette della natura, rintocchi rappacificanti di campane».

Altrettante (anche se diverse) perplessità suscita questo «Sogni d'inverno» (Mondadori, pagg. 253, lire 29 mila), resoconto delle disavventure sentimentali e familiari di una ragazza della buona borghesia romana (Asia) che si trova abbandonata al buon cuore dei parenti dopo che la madre, volitiva signora di nobile sangue zarista, ha abbandonato il marito, diplomatico di carriera, e il padre al termine del secondo conflitto mondiale ha preso la via dell'esilio a causa di un flirt troppo ravvicinato con i gerarchi della repubblica di Salò.

Rosetta Loy accompagna la sua protagonista dall'infanzia vissuta in anni lontani sino all'oggi, coglie i suoi turbamenti adolescenziali, ne mette a fuoco il carattere ribelle, quindi la ritrae mentre si sforza di costruirsi un'esistenza non convenzionale che culmina però in un borghesissimo matrimonio in Francia e nella nascita di una figlia. Nell'ultima parte del libro, infine,

Rosetta Loy (foto di Paola Agosti). Il suo ultimo romanzo non convince del tutto.

troviamo Asia separata dal marito e geniale pittrice, eppure ancora in crisi, vinta da una lacerante angoscia interiore con la quale sarà costretta a fare i conti per sempre.

Al suo fianco si ritagliano uno spazio Federico, il compagno d'infanzia a lungo innamorato di lei e quindi rapito da una gloriosa carriera accademica, uno stuolo di premurosi ma rigidi parenti, coetanee che il tempo trasforma in sussiegose dame da salotto, una fedele domestica, amici e amiche il cui affetto svapora in fretta senza lasciare una traccia significativa.

Ancora una volta, dunque, Rosetta Loy scrive il romanzo di una generazione. Composta, puntualizza Cesare Garboli nella quarta di copertina, di «eterni ragazzi senili e immaturi, assennati e vani, intelligenti e illusi, pieni di saggezza e privi di peso». La quadratura del cerchio, però, non riesce. E per due ragioni: innanzitutto gli avvenimenti storici vengono relegati sullo sfondo e quindi offerti in maniera ripetitiva e meccanica, come scontata colonna sonora; poi i protagonisti stessi (Asia in testa) sono afflitti da una congenita debolezza che li rende a volte addirittura irritanti e non consente loro di essere la voce di un'intera epoca.

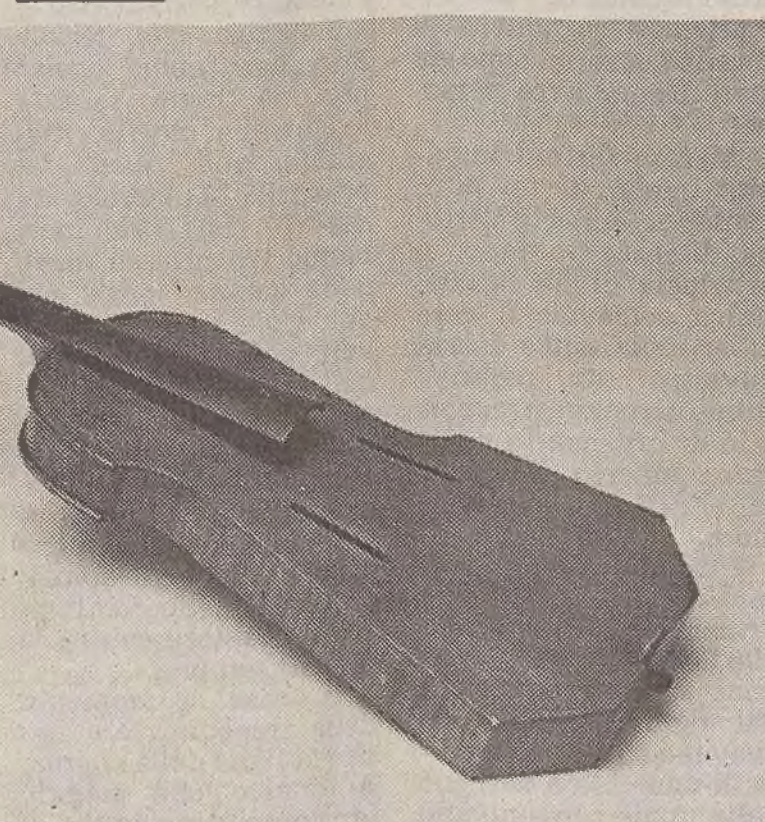
«Sogni d'inverno» ha i difetti tipici di tanti romanzi italiani degli ultimi decenni, di infiniti ritratti borghesi realizzati adoperando diluiti colori all'acquarello e facendo leva su toni intimisti, su crisi personali sempre identiche, siano esse di natura sentimentale, politica o artistica. Se era un canovaccio che poteva funzionare con il Moravia prima maniera o con il Cassola degli anni Cinquanta e Sessanta, in seguito il copione si è usurato per il numero eccessivo di repliche. Certo, Rosetta Loy sa scrivere, qualche pagina è ricca di autentica poesia. Ma la sua artigianale abilità non basta per rendere avvincente una storia già letta e troppo prevedibile.

MOSTRA / TEATRO

Donate, e sarà salvato

Il mecenatismo che arricchisce la collezione nel Museo «Schmidl»

Firme di artisti, strumenti per bambini, abiti di scena, bauli da viaggio di cantanti, marchingegni da palcoscenico: le raccolte crescono grazie a quello «slancio gentile» cui il fondatore invitava oltre un secolo fa. E questo patrimonio che l'Europa ci invidia ha anche l'importante ruolo di banca-dati.

Le foto: in alto, accanto al sommario, Carlo Schmidl; qui sopra, il «violino razionale» (1930) del liutaio triestino Ferruccio Zanier, acquistato dal Museo Teatrale; a destra, Franz Lehar e Mario Nordio, in una foto con dedica; sotto, il violinista Gianni Pavovich visto da Dino Tamburini.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Grossi volumi, interamente manoscritti, e dentro, registrati uno di seguito all'altro, i doni e i nomi dei donatori: l'elenco dei materiali che da quasi un secolo rappresentano il tesoro documentario del Civico museo teatrale «Carlo Schmidl» e la serie lunghissima di quanti a quel tesoro hanno voluto, spontaneamente, offrire il proprio contributo.

In una pagina del più antico fra questi volumi, nella grafia bella e regolare d'un tempo, si legge una nota di Schmidl. L'iniziatore della raccolta ricorda come fosse cresciuta in lui, fin dal 1872, la curiosità per certe pubblicazioni che gli capitava di scoprire giornalmente sui banchetti sotto il tempio israelitico: «Vari libretti stampati pel Teatro Grande di Trieste e ch'io non solamente avido di leggere, mi compiacevo di possedere in mia proprietà».

Con quei libretti si avviava a Trieste, nell'ultimo scorcio del secolo, l'opera di documentazione e catalogazione teatrale che oggi ci invidiano alcuni fra i più importanti musei europei dello spettacolo. Proseguiva Schmidl nella sua nota: «A questo, oltre i miei continuati acquisti, si aggiunge ora quanto gli amatori delle cose patrie, che possono dar lustro alla nostra diletta Trieste (...), hanno voluto con slancio gentile donare generosamente, per renderla sempre più completa e interessante».

«Con slancio gentile donare generosamente»: ripreso dal titolo della mostra ospitata (fino al 17 gennaio) nella Sala Comunale di piazza Unità, l'invito alla munificenza non è solo evocazione di un delicato gesto «fin de siècle». La mostra testimonia anzi l'ingente quantità di materiali che in questi ultimi dieci anni, attraverso donazioni (e qualche acquisto), hanno arricchito il patrimonio documentario e artistico del museo. In una silloge ampia, senza pretese di completezza e senza affrontare un tema in particolare, si rendono visibili i materiali che fanno dello «Schmidl» un'istituzione oggi ben viva nella salvaguardia dei beni culturali. Anche se lungo e complesso è il meccanismo che dal mecenatismo ottocentesco porta alla contemporanea idea di museo come banca-dati, ugualmente esso appare leggibile nelle vetrine allestite dall'équipe dei Civici musei di storia e arte, ideate da Adriano Dugulin che dello «Schmidl» è conservatore.

«Pezzi» d'evidente valore storico si alternano a oggetti in cui prevale l'aspetto tecnico, curiosità da Wunderkammer trovano posto accanto a documenti umili, fondamentali però nella professione e nell'organizzazione teatrale e musicale: locandine, spartiti musicali, contratti e scritture, biglietti, costumi, accessori di scena, dischi e nastri magnetici, strumenti musicali.

«Donare generosamente — ricorda Grazia Bravar che dirige oggi i Civici musei — non significa solo travasare dal privato tesori che l'ente pubblico non potrebbe permettersi di acquisire. Significa soprattutto consacrare a bene culturale pubblico quanto il singolo si trova a detenere per lo più come ricordo di famiglia, cioè come bene sentimentale». Resuscitati dall'oscurità privata delle cantine, dalle vetrine o dalle cornici di famiglia, scoperti in polverosi cartolari, salvati durante il restauro di un teatro o nel riordino di una discoteca, ecco apparire i documenti in duplice sembianza inventariale: raccolta storico-museale come erano abituati a considerarla gli spettatori che per quarant'anni ne hanno frequentato i cimeli durante gli intervalli del Verdi, ma anche banca-dati, istituto archivistico e centro informativo strutturato secondo regole e tecniche internazionali, affiancato da un'intensa attività didattica rivolta alle scuole e alla cittadinanza in generale.

Il dono, in altre parole, non si risolve solamente nel gioiello artistico o nel reperto prezioso: la firma rara, ad esempio, del danzatore Vaslav Nijinskij, ormai vinto dalla malattia mentale, sul biglietto da visita che fa parte della donazione del barone Georges de Chapowalenco. Doni d'uguale significato storico sono anche gli strumentini musicali per bambini, tamburelli, crazzole e capobanda, giocattoli popolari della prima metà del XX secolo, offerti al Museo da Roberto Dedenaro, o le foto con dedica, i bauli da viaggio dei cantanti, gli omaggi in versi agli artisti.

Nel breve e a tratti labirintico percorso delle due sale di piazza Unità i visitatori scopriranno, ancora in questi giorni, una storia del teatro e della vita musicale raccontata per via di curiosità e consuetudini, di esotismi e sfarzi da palcoscenico, di artigianato musicale e prosa dopolavoristica. Diademi e costumi per le eroine sceniche del baritono Giuseppe Kaschmann o del tenore Rodolfo Moraro, i mille volti di Lino Savorani suggeriti dall'arsenale della sua valigetta del trucco, la zither ad arpa e il pianoforte che accompagnavano Margherita Voltolina Medicus, l'orchestra cinese messa assieme in tanti viaggi extraeuropei da Fiorello de Farolfi. Ma anche i marchingegni necessari a far sprizzare fiamme in palcoscenico, il proiettore giapponese a specchi per film su carta, gli utensili del liutaio Francesco Zappelli (il cui laboratorio è stato interamente acquisito dal museo) o la squadrata curiosità del «violino razionale» progettato da Ferruccio Zanier.

Per non dire infine di chi incrementa in tempo reale la banca dati del museo, donando — come mi è capitato di vedere il mattino in cui abbiamo visitato la mostra — magari un piccolo e spiegazzato biglietto d'ingresso ai palchi, antica e anonima testimonianza di un «fare» teatrale che nella sua povera verità documentaria è un contributo ricco al nostro «sapere» di teatro.

LINGUA

Il «tesoro» italiano

FIRENZE — Il monumentale vocabolario della lingua italiana delle origini sarà pronto nel 2001, settimo centenario della morte di Dante. In quasi trent'anni di studi i ricercatori, nati da una «costola» della gloriosa Accademia fiorentina, grazie al contributo finanziario del Cnr, hanno identificato ben 2208 documenti raccolti nella «Bibliografia dei testi in volgare fino al 1375 preparati per lo spoglio lessicale». Essi costituiscono l'elenco fondamentale per la redazione del «Tesoro della lingua italiana delle origini», cioè di tutti i testi in volgare fino al 1375, anno della morte di Boccaccio.

Per Pietro Beltrami, direttore dell'opera, la data del 2001 è un traguardo possibile, a patto che vengano concessi maggiori finanziamenti (fissati dal Cnr in 225 milioni per il '93) e un numero di ricercatori adeguato all'entità dell'impresa (attualmente sono soltanto nove).
Scarsità di finanziamenti e personale ridotto, ma anche inadeguatezza degli strumenti informatici a disposizione hanno finora ritardato la compilazione del «tesoro». Dei 2028 testi ne sono infatti utilizzabili finora solo 170.

ARTE

E' morto Jacobson

NEW YORK — Il celebre architetto americano Leonard Jacobson, noto tra l'altro per il lavoro di riorganizzazione del Museo del Louvre compiuto nell'arco del decennio da lui trascorso a Parigi, è morto il 26 dicembre vicino a New York, ma la notizia si è appresa soltanto giovedì.

Nato a Filadelfia, Jacobson aveva 71 anni ed era stato fin dal 1953 uno dei più stretti collaboratori del grande architetto cinese Ieoh Ming Pei, l'«inventore» della piramide del Louvre. Jacobson era stato il responsabile delle maggiori opere realizzate da Pei negli Usa, come l'ala Est della Galleria Nazionale di Washington, l'ala Ovest del Museo di belle arti di Boston e il Museo delle arti di Portland.

Nei dieci anni trascorsi a Parigi, Jacobson era stato il principale animatore del progetto del «Grande Louvre» voluto dal Presidente Mitterrand, e nel 1989 era stato insignito dell'Ordine delle arti e delle lettere. Il «Grande Louvre» sarà inaugurato nel novembre prossimo: i 200 anni del celebre museo saranno celebrati raddoppiandone la superficie da 30 a 60 mila metri quadrati e riorganizzando le collezioni nella nuova «ala Richelieu».

CINEMA

Gli anni dell'«Ufa»

BERLINO — Il cinema come arte ma anche come mezzo di propaganda al servizio dell'ideologia al potere è il filo conduttore della mostra aperta fino al 23 febbraio a Berlino sul tema: «La Ufa 1917-1945 — L'impero tedesco delle immagini». Allestita al Deutsches Historisches Museum, la rassegna propone su 2400 metri quadrati un esauriente apparato documentario incentrato su 21 pellicole fra le più rappresentative della «Universum Film Ag» (Ufa), la casa che, fondata a Berlino nel 1917, egemonizzò per un quarto di secolo la produzione cinematografica tedesca.

Nata nell'ambito del ministero della guerra, la «Ufa» si sviluppò a pace tornata; negli anni della Repubblica di Weimar conobbe una stagione feconda, fatta di pellicole commerciali e di altre rimaste nella storia del cinema. Ma fu con i nazisti, al potere dal 1933, che la vocazione propagandistica tornò a prevalere e rimase dominante fino alla fine del Terzo Reich, nel 1945. La mostra rievoca questo percorso attraverso 21 tappe o «stazioni», a partire da «Madame Dubarry» di Ernst Lubitsch (1919) fino a «Unter den Brueccken» (Sotto i ponti) di Helmut Kaeutner (1945).

MOSTRA / MANIFESTI

Pagowski, piccante ironia

TRIESTE — Corollario ma anche aperitivo della imminente quarta edizione di Alpe Adria Cinema (che dal 13 gennaio dedicherà una rassegna monografica ai film polacchi), il museo Revoltella ospita fino a domenica 17 la mostra di manifesti teatrali e cinematografici di Andrzej Pagowski.

I punti di vista classici della cinematografia, primi piani, figure intere e piani americani caratterizzano la serie di queste opere, forse la parte più esportabile della produzione di Pagowski, un varsavino non ancora quarantenne, dal segno personale e apparentemente senza maestri, con un portfolio complessivo di oltre mezzo migliaio di manifesti.

Attivo fin dalla metà degli anni Settanta, periodo in cui studia all'Accademia di belle arti di Poznán, Pagowski è esponente di una generazione che sembra aver ricusato i «caratteri originali» della scuola grafica polacca, e che respira direttamente le transizioni più recenti del proprio paese — l'equilibrio non facile fra la decompressione politica che ha investito i Paesi dell'Europa orientale e il pericolo di un rigorismo e di un moralismo nuovi, specifici della situazione polacca — e vi risponde con gesti ora cupamente politici ora di una ironia che si legge senza difficoltà nel suo frequente ricorso alla metafora.

Non fosse altro per come tratta in un manifesto dell'83 un drammaturgo polacco, Karol Wojtyla, più noto forse per meriti extrateatrali. Per il debutto a Varsavia di «Ojcze Badz Zrodlem) (Padre, sii fonte) Pagowski non ci risparmia le mani benedicenti e la tonaca papale, ma sormontata da un trinitario occhio divino, nella sua chiara evocazione d'onnipotenza. Curioso è che lo stesso impianto visivo, l'inconfondibile piano americano, si applichi a un manifesto dell'88 per la machiavellica «Mandragola», dove l'evocazione ha invece risvolti fallici, giustificati dalla commedia, che impone alla tonaca rossa e soprattutto al grazioso copricapo della figura ritratta, il noto aspetto turgescente.

«Alpe Adria» si annuncia con un artista di grande stile

Il calembour visivo, del resto, è una costante. Sia che s'orienti verso le sproporzioni di un accoppiamento canino (per il film «L'arte di amare», 1989, di Jacka Bromskiego) in qualche modo debitore del realismo di Norman Rockwell, ma ripassato in acidi corrosivi, sia che, assumendo il modulo della coppia anonima caro anche a Magritte, muova in goffi passi di danza le due comparse per «Ballando ballando» di Ettore Scola sopra uno sfondo grigio e sgraffiato.

Anche le superfici terrose, i colori della ruggine e di altri metalli ossidati, lo sgretolarsi secco del mattone ritornano spesso. Ma è proprio l'oggetto-manifesto a suggerirli, anticipando il proprio lento degrado sui muri e nelle bacheche, mettendo già in conto l'azione dilavatoria di pioggia e venti.

Al di là della destinazione d'uso, Pagowski non riconosce però uno specifico tecnico alla sua grafica pubblicitaria: «All'accademia — dichiara l'artista — non ho evitato attività apparentemente distanti dalla tecnica del manifesto come l'incisione e la scultura. Oggi so quanto mi tornino utili queste discipline. Poco tempo fa ho dovuto fotografare una scultura da me eseguita in gesso per poi giungere all'immagine».

E' il mattone-obiettivo per «Camera buffa» (1979) di Kieslowski, non dissimile dai mattoni che danno apparenze turrite al ritratto di un «Macbeth» teatrale dei primi anni Ottanta, parente delle altre maschere politiche — come il re Lear o il protagonista del film «Rdza» (Ruggine) — che popolano la trentina di pannelli in mostra.

Roberto Canziani

Il manifesto di Andrzej Pagowski per «Ballando ballando» di Ettore Scola. Il giovane grafico di Varsavia ha un linguaggio tutto personale, ricco di ironia, di metafore e di rimandi culturali.

SEI I MORTI E OLTRE MILLE I FERITI (IL BILANCIO PIU' GRAVE DEGLI ULTIMI ANNI)

Una strage per i «botti»

DOPO IL VEGLIONE

Un pedaggio di sangue sulle strade italiane

ROMA — E' decisamente grave il primo sommario bilancio degli incidenti stradali delle ultime ore. In tutti i casi si annotano fattori legati all'alta velocità, al maltempo e al traffico intenso.

A Roma, due ragazzi hanno perso la vita in altrettanti incidenti. Nel primo, avvenuto sulla via Cristoforo Colombo, ha perduto la vita Cristina Persichetti, di 22 anni. Nell'altro che ha visto coinvolte tre auto per l'alta velocità, è deceduto Amedeo Di Parma, di 17 anni, l'incidente è avvenuto all'alba in via Ardeatina. Sempre nella capitale durante la notte si sono verificati altri 7 incidenti e, tra gli occupanti, due hanno riportato ferite guaribili in sessanta giorni.

Due giovani sono morti ieri notte, al rientro dal veglione di Capodanno, nell'auto su cui viaggiavano, finita dentro il Naviglio Grande ad Abbiategrasso, a Ovest di Milano per una improvvisa lastra di ghiaccio sull'asfalto, mentre altri tre si sono salvati, sbalzati fuori dell'abitacolo prima che l'autovettura si inabissasse nelle acque gelide.

Il primo mortale incidente stradale del 1993 in Puglia è avvenuto sulla litoranea salentina a una ventina di chilometri da Taranto dieci minuti dopo la mezzanotte. Per cause in corso di accertamento, si sono scontrate frontalmente una «Lancia» e una «Golf»; il conducente della prima vettura, Osvaldo Vacca, di 32 anni, di Taranto, è morto sul colpo.

ROMA — Meno tre, due, uno... mezzanotte. Mentre l'Italia festeggiava l'arrivo del 1993 in casa Monopoli a Bisceglie, in provincia di Bari, si tentava di occultare il corpo di Sergio, 12 anni, ucciso dal padre che, sbronzo, salutava il nuovo anno a colpi di fucile a canne mozze.

La mania dei «botti» di Capodanno ha riscosso un tributo di vittime più grave degli anni passati. Sei persone sono morte e 1.114 sono rimaste ferite, per 53 la prognosi è riservata. Lo scorso anno i morti erano stati tre e i feriti più di mille. Ad allungare la scia di sangue alle spalle del '92 è stata una catena di incidenti stradali strettamente connessi all'overdose di cotechino e spumante del cenone. La storia di Sergio, colpito al collo da una rosa di pallini esplosi accidentalmente dal padre, è la più eclatante: l'arma era anche detenuta illegalmente, forse anche per questo i parenti si erano affrettati a spostare il cadavere sulla terrazza per attribuire la responsabilità dell'omicidio a una pallottola vagante. Ma altrettanto assurda è la morte di Vincenzo Chiarabba, di 38 anni, ucciso da una scheggia di un ordigno confezionato con le proprie mani: riempendo un tubo di ferro di esplosivo e dandogli poi fuoco.

Per l'omicidio di Rosario Gioffre, 20 anni, raggiunto da un proiettile a San Procopio di Vibo Valentia, in provincia di Reggio Calabria, sono già state fermate tre persone.

Mentre resterà impunito quello di un altro ventenne, Alberto Vertone, di Sesta Gordano, in provincia di La Spezia. Unico colpevole il vero killer della notte di san Silvestro: un petardo. Prima di morire, trasportato di urgenza in ospedale, Alberto ha visto saltare in aria le proprie mani.

I cadaveri di un operaio di 26 anni, Nicola Principato e di sua moglie Luana Carbone, di 23 anni sono stati trovati dai vigili del fuoco che avevano sfondato la porta di una casa a Seregno dalla quale provenivano i pianti di una bimba. La piccola Antonella, di un anno, con i suoi pianti aveva attirato l'attenzione dei vicini che hanno chiamato i vigili del fuoco. Dai primi accertamenti i carabinieri ritengono che l'uomo abbia ucciso per errore la moglie, forse mentre stava festeggiando il Capodanno, e poi sconvolto dall'accaduto si sia ucciso.

L'ipotesi che Nicola Principato abbia ucciso per una tragica fatalità la giovane moglie, raggiunta alla nuca dal proiettile, è avvalorata dal fatto che i carabinieri hanno trovato sul muro della cucina, locale nel quale giacevano i cadaveri dei coniugi, segni del rimbalzo di un proiettile. In tutto dalla pistola (una calibro 38 con matricola abrasa) sono partiti due proiettili: uno rimbalzato sul muro e che ha colpito la donna, l'altro è quello che l'uomo ha esploso contro la propria tempia.

In casa al momento della tragedia c'era anche la figlia della coppia, Antonella, che proprio ieri compiva un anno.

C'è chi se l'è cavata con molto meno, ma sono molte le persone che hanno avuto dita o mani amputate, lesioni agli occhi, ustioni gravi proprio a causa di queste micidiali mini-bombe. A Civitavecchia un appartamento è andato completamente distrutto e i suoi inquilini sono stati leggermenti feriti dall'esplosione di una cassetta contenente petardi. Particolarmente grave il bilancio a Napoli e in Campania (anche se inferiore agli anni precedenti) con 167 feriti, a Roma e nel Lazio con 93 e in Sicilia con 80. In tutta Italia i feriti sarebbero stati oltre mille.

A Torino hanno avuto la meglio i finanzieri. Un'operazione anti-botti condotta con successo a poche ore dallo scoccare della mezzanotte, ha rinvenuto un piccolo arsenale: 500 mila fuochi artificiali per un valore di 50 milioni. Tric-trac, petardi e polvere da sparo erano nelle mani di due insospettabili: un impiegato di banca e un salumiere che li aveva nascosti fra prosciutti e mortadelle.

Vito Monopoli, 38 anni, di Bisceglie (Bari) e suo figlio Sergio, di 12, da lui ucciso con un colpo di fucile esploso accidentalmente durante i festeggiamenti per il nuovo anno.

Un gruppo di soccorritori osserva il mare in burrasca (a forza 7-8) a porto Badisco. L'unico superstite è riuscito a raggiungere gli scogli aggrappandosi a una tanica di benzina.

IL TRAGICO NAUFRAGIO VICINO A OTRANTO

Salvo uno solo dei profughi albanesi

La burrasca ha travolto l'imbarcazione di sei metri con dodici persone a bordo

LECCE — Il sogno italiano s'è infranto contro gli scogli dove, secondo la leggenda, Enea sbarcò in Italia. Qui, a porto Badisco, 12 chilometri a Sud di Otranto, undici fuggiaschi albanesi sono naufragati, travolti dalla tempesta di fine anno. Uno solo è riuscito a salvarsi, lottando contro le onde e toccando gli scogli pugliesi. Gli altri dieci sono dispersi, come pure il proprietario della piccola imbarcazione, di appena 6 metri, dotata di un motore fuoribordo e "appesantita" da taniche di benzina sistemate sulle fiancate; la barchetta è di un cittadino greco che avrebbe preteso da ogni fuggiasco il pagamento di un milione e 200 mila lek, quasi un milione di lire, per raggiungere la Puglia.

Tanto doveva costare il sogno italiano, una cifra altissima per un albanese che, se lavora come operaio, nel migliore dei casi riesce a portare a casa 30 mila lek al mese. Invece quel sogno è stato pagato con la vita. Le alte scogliere di porto Badisco non hanno perdonato. Nè ha perdonato il mare, forza 7-8.

E' stata la burrasca che da qualche giorno sta battendo la costa salentina a provocare il naufragio. L'ha raccontato l'unico superstite Stefan Kolonia, 24 anni, originario di Saranda, la piccola città albanese a Sud di Valona dalla quale era partito il drappello di disperati. L'uomo, ancora in stato di choc, è ora ricoverato nell'ospedale di Maglie, trenta chilometri da Lecce."Italia, Italia..." ripete. E il gruppetto ci era quasi riuscito. L'altra sera, a un centinaio di metri dalla costa di porto Badisco, una serie di ondate, più forti delle altre, travolgono la piccola barca, un guscio che è stato letteralmente sommerso dall'acqua.

Kolonia è riuscito ad emergere dalle onde, poi con la forza della disperazione ha tentato di raggiungere a nuoto la riva. Ci ha messo un paio d'ore, durante le quali s'è fermato più volte. Lo ha salvato una tanica di benzina alla quale s'è aggrappato. E' stata la sua ancora di salvezza.

Kolonia ha toccato la scogliera stremato. Trascinatosi, coperto solo da un paio di slip, l'uomo è riuscito a raggiungere un villaggio turistico. Qui ha dato l'allarme. Una famiglia l'ha accolto in casa, lavato e rifocillato. Poi il ricovero per un principio di assideramento e diverse ferite. Immediati i soccorsi. Elicotteri dell'Aeronautica militare e della Guardia di finanza si sono alzati in volo dalle basi di Grottaglie e di Otranto. Impossibile far uscire in mare le motovedette, bloccate in porto dalla tempesta. Ieri mattina da Sigonella è giunto un velivolo "Atlantic", utilizzato per le ricerce antisommergibile.

I soccorritori sono certi che le speranze di ritrovare qualche naufrago ancora in vita sono nulle. L'unica possibilità è che gli albanesi abbiano raggiunto le coste e si siano nascosti per il timore d'essere rispediti in patria. E' probabile che questa sia la sorte anche dell'unico superstite, non appena l'uomo si sarà ripreso dallo choc.

Mimmo Castellani

IN LIGURIA

Ruba un'autoambulanza per andare in discoteca

ALESSANDRIA — Giancarlo Valdes, 25 anni, di Genova, dopo aver litigato con il padre che gli negava il permesso per recarsi alla discoteca Master di Boscomarengo, è uscito di casa e passando davanti alla delegazione della Croce Rossa Italiana di Voltri, notando un'ambulanza con il motore acceso, vi è salito e si è allontanato con l'automezzo. Ha raggiunto così l'autostrada Voltri-Sempione e si è diretto verso Ovada, ma è stato costretto a fermarsi nei pressi di Masone per l'afflosciamento di un pneumatico. Si è allontanato a piedi e poco più avanti ha cercato di rubare una 500. Sul posto è però sopraggiunta la polizia stradale di Ovada che lo ha bloccato. E' stato denunciato per furto aggravato continuato e guida senza patente. Valdes ha dichiarato che intendeva raggiungere Boscomarengo per festeggiare in discoteca il nuovo anno. Sarà processato questa mattina in pretura, per direttissima.

SPARATORIA DAVANTI A UN SUPERMERCATO (TRE I FERITI)

Milano, uccisa durante la rapina

La donna colpita da una pallottola vagante - Sua figlia vive con il padre nella nostra regione

A NAPOLI

Un ottantenne si uccide per paura dello sfratto

NAPOLI — Ossessionato dall'idea che volessero mandarlo via dalla modesta casa dove viveva da quindici anni, un pensionato, Giuseppe Caianiello, che ieri avrebbe compiuto 80 anni, si è ucciso con un colpo di pistola alla testa. E' accaduto a Napoli, nel piccolo appartamento in via Pigna - un seminterrato composto da un'unica stanza, bagno e cucinino - dove l'uomo abitava da solo. Su di un tavolo i carabinieri accorsi su segnalazione dei vicini hanno trovato una lettera con la spiegazione del gesto e una lugubre «minaccia»: «Mi sono sparato perchè in questa casa non deve venire nessuno. Se poi qualcuno vuole fare il menefreghista, mi vedrà comparire ai piedi del suo letto e per lui saranno guai».

«Saranno guai prosegue la lettera anche per chi si è comprato questa casa. Hanno fatto tutti i tirapiedi perchè io morissi. Volevo far saltare la casa con il gas e devono ringraziare Dio se non l'ho fatto». A indurre Giuseppe Caianiello ad uccidersi è stata la convinzione che i nuovi proprietari dell'alloggio intendessero intimargli lo sfratto. L'appartamentino era stato infatti di recente venduto ad una donna che, interrogata dai carabinieri, ha però negato di avere mai avuto intenzione di mandare via il pensionato, sostenendo di avergli soltanto lievemente aumentato il fitto, da 50 a 60 mila lire al mese.

Secondo gli investigatori, l'uomo avrebbe maturato la decisione dopo essersi volontariamente isolato dai familiari. Sposato e padre di quattro figli Maria Rosaria, commessa in un grande magazzino, Anna, che lavora in un negozio di parrucchiere, Francesco, titolare a Roma di una profumeria, e Giovanni, gestore a Napoli di una lavanderia Giuseppe Caianiello aveva lavorato in passato in una miniera in Sardegna e successivamente in alcune cave di pietra del Napoletano. Durante il secondo conflitto mondiale aveva combattuto in Libia ed era stato fatto prigioniero dagli inglesi. Quindici anni fa la moglie, Vincenza Vitale, si era trasferita da una figlia che aveva da poco avuto un bambino e da allora i due coniugi vivevano di fatto separati. Sia i parenti che i vicini lo descrivono come un uomo gentile, ma schivo, geloso della propria solitudine.

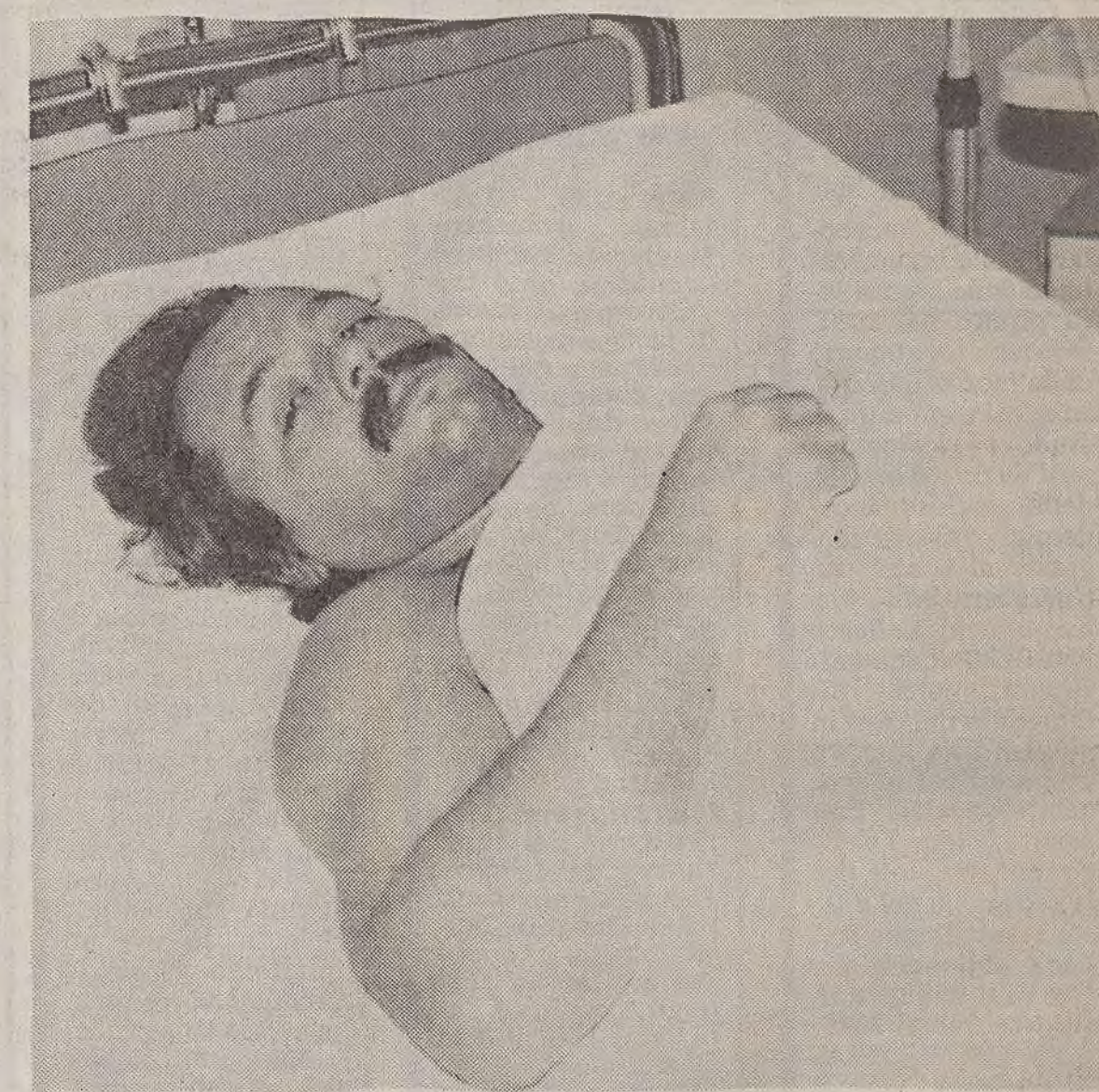
MILANO — Spietati, volevano festeggiare a modo loro il Capodanno rapinando più di mezzo miliardo da un furgone portavalori. Hanno lasciato dietro di sè tre feriti e una donna, innocente, uccisa mentre rientrava a casa dopo aver fatto gli acquisti per il cenone di Capodanno. Fiammetta Perroncito, 44 anni, è l'ennesima vittima della criminalità che nemmeno durante queste festività ha allentato la morsa su Milano. E' morta nel pomeriggio del 31 dicembre, nello spiazzo antistante il supermercato Esselunga di piazzale Ovidio a Milano. E' stata colpita alla nuca da una pallottola sparata probabilmente da uno dei banditi che, armati di un revolver e un fucile a pompa hanno assalito l'equipaggio di un furgone portavalori della Mondialpol che stava caricando il denaro custodito nella cassa continua del supermercato.

Pier Paolo Provenzi, 39 anni, è l'agente che è rimasto ferito gravemente durante la sparatoria: la sua prognosi è riservata, ma la ferita alla testa è in via di miglioramento, ed è riuscito a parlare con gli inquirenti. Nel suo racconto tutta la drammaticità dell'agguato: «Sono sceso per primo dal furgone e mi sono messo con le spalle al muro per controllare la zona — ha detto agli investigatori —. Poi il mio collega Salvatore Lombardi è sceso dal furgone blindato, lasciando il metronotte Antonio Fergola alla guida; ha prelevato i due sacchi e contemporaneamente ho notato un uomo calvo, sui cinquant'anni, con in mano un sacchetto di plastica che mi osservava. Ho notato un uomo alla guida di un'auto scura ferma e con il motore accesso che mi fissava e un'altra persona che arrivava correndo verso di noi. Ho tentato di estrarre la pistola dalla fondina ma ho subito sentito un colpo forte alla nuca, come un grande bruciore e sono svenuto».

Provenzi è stato colpito da uno dei cinque colpi di pallettoni sparati con il fucile a pompa da uno dei banditi. L'agente Lombardi è riuscito a caricare i sacchi sul furgone che è ripartito in velocità. La Suzuki guidata da Fiammetta Perroncito che con il suo convivente Marco Tumiati stava uscendo dal parcheggio, è andata a schiantarsi contro il panettone di cemento. L'uomo, al rumore degli scoppi ha cercato di proteggere con il suo corpo la donna, ma dalla sua mano insanguinata ha capito subito che era ferita. Un proiettile dopo aver infranto il vetro di destra, l'aveva colpita alla testa.

Secondo i carabinieri, il metronotte Lombardi prima di essere a sua volta ferito al braccio sinistro da una scarica di pallettoni, sarebbe riuscito a esplodere almeno due colpi con la sua Beretta calibro 9.

Fiammetta Perroncito, era nipote del patologo Camillo Golgi che nel 1906 era stato premiato con il Nobel per la medicina in seguito alle sue ricerche sul sistema nervoso. La donna, divorziata, aveva una figlia di 21 anni, Michela, che studia ingegneria e vive con il padre in Friuli.

Luca Belletti

Pier Paolo Provenzi, 39 anni, è la guardia giurata rimasta gravemente ferita durante la tragica sparatoria. I banditi gli hanno sparato alla testa.

A TORINO LA PRIMA «VITTIMA» DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Subito il «giro di vite» con il ritiro delle patenti

TORINO — Alle tre della scorsa notte i vigili urbani di Torino, in base al nuovo codice stradale entrato in vigore dopo la mezzanotte, hanno eseguito il primo ritiro di patente. Lo sfortunato automobilista, le cui generalità non sono state fornite, stava rientrando a casa dopo le feste del Capodanno. Immettersi da una via privata non ha osservato l'obbligo della precedenza e si è scontrato con un'auto con a bordo due persone rimaste leggermente ferite nell'incidente. La concomitanza della violazione amministrativa riguardante l'omessa precedenza ed il reato rappresentato dall'avvenuto incidente con lesioni, ha fatto scattare la nuova disposizione del ritiro della patente ed una multa di 200 mila lire.

E' arrivato dunque l'anno nuovo anche per gli automobilisti. Sono cadute le barriere comunitarie e di fatto pure al volante ci si sente più vicini ai cittadini degli altri paesi europei. Ma il 1993 ha portato anche multe più salate per i patiti del volante e della velocità. Insomma ogni peccato stradale verrà punito duramente. E il giro di vite non risparmierà nemmeno i principianti.

Da ieri dunque è entrato in vigore un codice più europeo, composto da 234 articoli più uniformi alla normativa in vigore già da tempo nella Cee. Ma l'applicazione sarà graduale. Tra le norme comportamentali che hanno visto la luce ieri, ve ne sono alcune particolari come, ad esempio, quella che prevede l'obbligo della targa di identificazione per i proprietari di ciclomotori. Non una targa al mezzo, ma a chi lo guida. Questa innovazione partirà dal mese di luglio quando le aziende costruttrici saranno obbligate a consegnare il motorino con l'apposito certificato di riconoscimento. Tutti i possessori di due ruote di cilindrata fino ai 50 cc. Avranno un anno di tempo per mettersi in regola.

Sempre in tema di targhe, il nuovo codice, stabilisce una numerazione alfa-numerica a carattere nazionale, in modo da non costringere i cittadini a reimmatricolare le auto nel caso che si trasferiscano da una città ad un'altra.

Nuovi strumenti sono a disposizione delle amministrazioni locali per combattere la "sosta selvaggia" e multe più salate. La sosta vietata costerà centomila lire senza sconti. Ma se la macchina rimarrà per vari giorni parcheggiata nello stesso posto proibito le centimila lire si moltiplicheranno per il numero dei giorni. Insomma saranno cifre con parecchi zeri. Le ganasce bloccaruote saranno da ora in poi il tormentone di tutti gli automobilisti.

Torniamo ai ribelli del volante: passare con il rosso costerà caro (centomila lire); tanto quanto sorpassare in prossimità di curve e dossi; multe più salate per la velocità pericolosa in prossimità degli incroci: si potrà pagare fino a 400 mila lire. Dovrà sborsare mezzo milione chi si prenderà il gusto di circolare in autostrada sulle corsi d'emergenza. Per chi guida in stato di ebrezza la multa potrà raggiungere la ragguardavole cifra di 2 milioni.

Superare di appena 40 km orari i limiti di velocità imposti dalla nuova normativa costerà ben mezzo milione di multa e comporterà anche la sospensione della patente di guida da uno a tre mesi: questo potrà accadere a chi supera il limite di velocità da 10 fino a 40 chilometri orari per due volte in due anni, oppure supera una sola volta il limite oltre i 40 km. Orari. Rischia infine l'arresto fino ad anno e finirà in tribunale chi non si fermerà a soccorrere i feriti o chi non accetterà di sottoporsi al test antialcol.

Daniela Luciano

SPARI CONTRO I CARABINIERI A ORUNE IN SARDEGNA

Guerriglia sarda

Feriti due militari, uno è grave - Anche altri assalti nell'isola

DISGRAZIE

Otto morti in due giorni per l'ossido di carbonio

ROMA — Otto morti nelle ultime 48 ore a causa delle esalazioni di ossido di carbonio. E'il triste bilancio di una serie di incidenti avvenuti tra la fine dell'anno e il 1 gennaio 1993. Il primo risale al 30 dicembre, quando i vigili del fuoco, avvertiti dai parenti, sono entrati a casa dei coniugi Vera e Giovanni Maurelli, entrambi di 70 anni, a Civitavecchia e li hanno trovati morti nel loro letto. L'autopsia, che si è svolta, avrebbe riscontrato nei polmoni degli anziani coniugi tracce di monossido di carbonio. Probabilmente sono morti a causa del cattivo funzionamento della stufa a gas.

Due sorelle, Elisa e Ines Ragone, di 73 e 64 anni, sono morte a Marsiconuovo, in provincia di Potenza, per asfissia determinata da esalazioni di ossido di carbonio da una caldaia. I due cadaveri, uno accanto all'altro, sono stati trovati ieri da alcuni familiari, i quali, temendo una disgrazia, sono entrati nella casa attraverso una finestra.

Padre e figlio sono rimasti uccisi a Capri dall'ossido di carbonio sprigionatosi da un barbecue che era rimasto acceso nella loro villa ad Anacapri. Le vittime sono Renato Acampora (45 anni) e il figlio Sergio di 17 anni.

A Chivasso, in provincia di Torino, a morire sono stati due ragazzi che avevano passato insieme la notte dell'ultimo dell'anno. Gabriella Pistori, 19 anni, e Antonio Burgio, 20 anni, sono stati trovati morti in un'auto, nel garage di uno di loro, uccisi probabilmente dall'ossido di carbonio.

NUORO — Una vendetta attesa. E consumata esattamente un anno più tardi contro i carabinieri arrivati ad Orune per evitare che come l'anno scorso il paese per Capodanno si trasformasse in zona di guerra. Così allo scoccare della mezzanotte un gruppo di malviventi armati di fucili caricati a pallettoni non ha trovato di meglio che salutare il nuovo anno con una vera e propria azione di guerriglia. Una notte di fuoco organizzata con tecnica militare contro i carabinieri due dei quali sono rimasti feriti.

Uno, il sottotenente Gianluca Cirronis, 23 anni, di Mogoro (Oristano), in modo grave: una palla cava, proiettile usato per la caccia al cinghiale, gli è entrata nel fianco destro ed è uscita da quello sinistro, le uniche parti non protette dal giubbotto antiproiettile.

L'ufficiale, ferito all'addome e colpito da un altro proiettile che gli ha fratturato il piede destro, è ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale di Nuoro. Più fortunato l'altro militare, Giuseppe Salonia, 26 anni, di Siracusa, colpito in pieno petto da una scarica di pallettoni: il giovane siciliano deve la vita al giubbotto antiproiettile.

Ad Orune, un vero e proprio nido d'aquila tra le montagne della Barbagia ad una ventina di chilometri da Nuoro, anche quest'anno i soliti «balentes» avrebbero voluto festeggiare a modo loro il nuovo anno: rituale assalto al municipio, qualche rumorosa sparatoria contro cartelli stradali, atti di vandalismo, raffiche di mitra e gran finale con tiro a segno contro la caserma dei carabinieri. E quest'anno per scoraggiare i malviventi i militari avevano disposto un servizio di sorveglianza e posti di blocco nelle strade di accesso al paese. Persino il vescovo di Nuoro, monsignor Pietro Meloni, aveva voluto essere vicino alla comunità orunese celebrando la messa di mezzanotte nel turbolento paese barbaricino.

Ma i "balentes" non hanno sentito gli appelli alla pace del presule, erano in piazza dove hanno attaccato con una scarica di fucileria i carabinieri in servizio di perlustrazione. Un fuoco incrociato di alcuni minuti. Due campagnole e un furgone blindato crivellati di colpi. Un inferno di fuoco al centro del quale si sono trovati il sottotenente Cirronis e il carabiniere Salonia che hanno cercato scampo dietro i mezzi blindati. Ma due fucilate hanno centrato l'ufficiale e il militare. I carabinieri hanno risposto al fuoco, ma i malviventi, in posizione di vantaggio, sono riusciti a fuggire e a far perdere le proprie tracce. E mentre anche il vescovo era costretto a lasciare Orune su un mezzo blindato, a pochi chilometri di distanza, ad Orgosolo, un altro gruppo di malviventi assaltava il commissariato di polizia. Spari contro il municipio, invece, ad Arzano nel Nuorese per diversi minuti con pistole e fucili.

UN GIOVANE VENEZUELANO IN PREDA A UN RAPTUS VICINO A LUCCA

Sgozza una donna tra la folla

Armato di coltello e crocefisso ha agito d'improvviso e senza motivo - Arrestato

LUCCA — Armato di coltello e crocifisso ha sgozzato una donna in pieno giorno nella centralissima piazza San Michele di Lucca di fronte a centinaia di persone. Un omicidio senza altra ragione che la follia di un esaltato, affetto da manie religiose e di persecuzione. Forse solo gli psichiatri potranno trovare una risposta ai perché Gustavo Espinosa, 23 anni, originario della città di Caracas in Venezuela ha ucciso Anna Lucchesi, 49 anni, di Arsina, frazione del comune di Lucca, assai nota in città come «la tedesca».

Piazza San Michele nelle feste di Natale è piena di gente che passeggia tra le bancarelle e i negozi. Ai margini della piazza, dietro l'abside della chiesa, di fronte ad una frequentatissima pizzeria c'è una bancarella che vende agrifoglio e vischio confezionati con nastri e fiocchi rossi, pronti da appendere sotto il lampadario per il tradizionale scambio di auguri di buon anno. Proprio davanti agli occhi della fioraia si è consumata la tragedia, poco dopo le 16 dell'ultimo giorno dell'anno, tra bancarelle, negozi aperti e passanti in cerca degli ultimi acquisti.

La Lucchesi, in attesa che aprisse un negozio di alimentari, si era fermata a parlare con la fioraia che ha una bancarella proprio di fronte all'esercizio. Espinosa era rivolto a guardare una vetrina e improvvisamente, senza un motivo secondo le testimonianze, si è girato di scatto, ha tirato fuori dalla tasca un vecchio coltello da cucina e con violenza ha colpito la donna squarciandole la gola. La Lucchesi è caduta a terra e l'omicida si è chinato vibrandole ancora altre otto pugnalate che le hanno reciso la carotide.

Nel primo pomeriggio, verso le tredici e trenta, una squadra della volante di perlustrazione in città aveva fermato e perquisito, il giovane mentre vagava senza meta per il centro. Al momento aveva dichiarato altre generalità e un'altra provenienza: aveva detto di essere originario della Spagna. Ma non basta. Era stato trovato in possesso di un coltello quasi identico a quello usato per il delitto di Piazza S. Michele. Un piccolo coltello con una lama di quindici centimetri. Gli era stato sequestrato, ma evidentemente Espinosa era riuscito a procurarsene un altro.Ciò potrebbe far supporre una qualche premeditazione.

In serata il venezuelano è stato associato al carcere di San Giorgio con l'accusa per il momento, di omicidio volontario. Per Anna Lucchesi niente da fare. E' spirata sull'ambulanza mentre veniva trasportata all'ospedale. Al giovane Espinosa la polizia ha sequestrato una scatoletta con alcune ostie, oltre al crocifisso e al coltello.

Serana Sgherri

NAPOLI

Usl: su 50 uno solo

NAPOLI — Una sola persona regolarmente al lavoro su una cinquantina che risultavano in servizio negli uffici amministrativi della Usl 24 di Frattamaggiore, comune dell'hinterland napoletano. Dai fogli di presenza risultava che dovevano essere in servizio una cinquantina di impiegati ma gli agenti hanno trovato al lavoro una sola persona. I fogli non risultano alterati, ma alcuni dei dipendenti della Usl trovati assenti avevano firmato anche per lo straordinario pomeridiano.

NUOVE TARIFFE

Da ieri volare costa meno

Diminuita dal 19 al 12 per cento l'aliquota Iva sui biglietti Alitalia e Ati

PERCORSO	TARIFFE VECCHIE	TARIFFE 1/1/'93
Trieste-Roma	191.500	183.500
Trieste-Milano	149.500	141.000
Roma-Milano	211.000	201.500
Roma-Torino	213.500	204.000
Roma-Genova	186.500	178.500
Roma-Venezia	186.500	178.500
Roma-Napoli	128.000	120.500
Roma-Catania	213.500	201.000
Roma-Palermo	187.000	176.000
Milano-Bari	264.000	256.000
Milano-Palermo	284.000	276.000
Milano-Catania	284.000	276.000
Milano-Napoli	238.500	231.000

ROMA - Da ieri volare con Alitalia ed Ati sarà più economico. La compagnia di bandiera, in seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri del 30 dicembre, che ha ridotto l'aliquota Iva sui biglietti aerei dal 19 al 12%, fa scattare, con l'inizio del nuovo anno, una generale riduzione tariffaria. I nuovi prezzi dei biglietti scontano comunque, fanno sapere all'Alitalia, la riarticolazione delle tariffe nazionali (+1% per l'Alitalia e +3% per l'Ati) che Civilavia aveva autorizzato lo scorso 24 novembre ed era pronta a scattare da inizio 1993. La riduzione delle tariffe aeree nazionali è stata pertanto calcolata sul prezzo maggiorato del biglietto che sarebbe entrato comunque in vigore il primo gennaio del 1993. Nella tabella qui accanto (espresse in lire e per il volo di andata) le tariffe vecchie e quelle in vigore da ieri.

MARCA UNICA DA 60 MILA

Rinnovo dei passaporti Addio bolli a grappolo

ROMA — Per rinnovare annualmente i passaporti non servirà più fare il solito collage di diverse marche da bollo per arrivare all'importo previsto, occupando ogni volta un'intera pagina. Finalmente basterà una sola marca, da 60 mila lire.

Il ministro delle Finanze, con proprio decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di fine anno, ha infatti deciso l'istituzione delle nuove marche valori da 60 mila lire sia per il pagamento delle tasse sulle concessioni governative per i passaporti sia per gli atti amministrativi.

Entrambe le marche riprodurranno la testina della Minerva e, in un riquadro, la silhoutte della stessa testina, ma si distingueranno per i colori. Per i passaporti la stampa policroma avrà come dominante cromatica il blu-viola; per gli atti amministrativi invece sarà il bruno-terra di Siena.

A PAVIA

Tangenti: travolti in 11 dal piano acque

PAVIA — Il «piano acque» elaborato dall'assessorato provinciale all'Ecologia di Pavia è al centro di un'indagine giudiziaria per corruzione aggravata: la procura della Repubblica pavese ha chiesto ora una proroga di sei mesi per l'inchiesta, partita nel novembre scorso con il sequestro degli atti relativi al piano acque e che vede quindi coinvolti i vertici dell'Amministrazione provinciale.

Le persone indagate, di cui solo adesso si sono appresi tutti i nomi, sono 11. Tra esse l'assessore provinciale all'Ecologia, Piergiovanni Barone (Pds), Adriano Brusco, ex capo ripartizione all'Ecologia, il vicepresidente provinciale e assessore ai Lavori Pubblici, Giancarlo Vitali (Dc), Giuseppe Inzaghi (Pds), ex consigliere del Policlinico San Matteo, l'ex segretario della Federazione del Pds, Luigi Bertone (già arrestato per le tangenti al policlinico San Matteo di Pavia) e Giuseppe Villani, ex membro della stessa segreteria.

L'elenco dei «sottoposti a indagine» prosegue con i responsabili delle aziende che elaborarono il «piano acque»: la Idreco di Voghera (Pavia) e la Cta di Bergamo.

Vi figurano Mario Bonetti, presidente della Cta, Giovanni Fenaroli e Bruno Rocchi, funzionari della stessa azienda bergamasca.

Per la Idreco di Voghera, invece, l'inchiesta riguarda il presidente, Paolo Stafforini, e un dipendente dell'azienda, Antonio Vercesi.

Per quattro delle undici persone indagate, Stafforini, Vercesi, Rocchi e Fenaroli era già scattato nel novembre scorso anche un ordine di custodia cautelare.

Dopo il sequetro della documentazione relativa al progetto di risanamento delle acque e gli ordini di custodia cautelare ai quattro esponenti delle aziende, i magistrati che indagano sulle presunte corruzioni non avevano più notificato alcun atto. Oggi invece, con la richiesta di proroga, sono stati resi pubblici i nomi di tutti gli indagati, e per l'inchiesta è iniziata una nuova fase.

✡

«L'esempio che tu ci hai dato è la strada dove cammineremo con la grande famiglia che discende da te».

La moglie TERESA, le figlie MARIA GRAZIA, LILLY con VITTORIO e ROBERTA con DUCCIO, piangono la scomparsa del loro grande adorato marito e papà

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Un caloroso ringraziamento al dottor ANGELO ANCONA, al professor GIORGIO BEULCKE, agli infermieri GATERINA e MARIO che lo hanno assistito con grande professionalità e affetto.

La tumulazione avrà luogo il 2 gennaio, alle ore 15 al cimitero Monumentale partendo dalla porta principale.

Milano, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto:
— ORESTE
— PINA
— CELIA
— ANGELO
— ANTONIO
— RINO

Milano, 31 dicembre 1992

ZOE MAESTRO LEONI annuncia straziata la morte del suo adorato fratello

Oscar

che resterà sempre nel suo cuore. Esempio di bontà e umanità per tutti.

Milano, 31 dicembre 1992

— LUCIANO LEONI e famiglia

SERGIO con FRIDA piange con devozione filiale la scomparsa dello

zio Oscar

grato e riconoscente per l'affetto e le attenzioni da lui sempre ricevute.
PIERLUIGI, PIERPAOLO, PIERANDREA, con i loro cari, nell'affettuoso ricordo della sua straordinaria, indimenticabile figura, partecipano al dolore della zia TERESA, delle figlie, dei familiari tutti e di zia ZOE.

Milano, 31 dicembre 1992

— ELE CAVALLO
— TINO e CAROLA ETTORI
— famiglia FERRARI
— ERMANNO ed ENRICA ROSSI

Ciao

caro nonno

ti abbiamo amato tanto e continueremo a tenere dentro di noi tutto l'amore che tu ci hai dato: ALESSANDRO con KIM, FEDERICO con LARA, ALESSANDRA, MASSIMILIANO, MARELLA, DAVIDE, MATTEO, EDOARDO, FILIPPO.

Milano, 31 dicembre 1992

Partecipano al lutto:
— JOHN MOYER
— EUGENIO TROMBETTA PANIGADI

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, Funzionari, collaboratori e dipendenti tutti della OPUS PROCLAMA SPA partecipano con immenso dolore al grave lutto dei familiari per la scomparsa del suo Presidente e fondatore

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano, 31 dicembre 1992

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della Società Pubblicità Editoriale SpA, Direttori, Dirigenti, Agenti, Funzionari e dipendenti tutti, prendono parte con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

fondatore e per trent'anni Presidente della società.

Milano, 31 dicembre 1992

GIANNA GRASSI si stringe alla sorella TERESA e a tutta la famiglia per la morte dell'indimenticabile cognato

Oscar

Bologna, 31 dicembre 1992

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della S.M.A. - Società Manifesti & Affissioni SpA, Dirigenti, Agenti, Produttori e dipendenti tutti, partecipano con grande cordoglio la scomparsa del loro indimenticabile Presidente

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano, 31 dicembre 1992

— LUIGI e MARCO CATALANOTTI
— RAFFAELA DANISI
— ANTONIO PAROZZI
— LUCIANO RUOZZI
— BRUNO ZANETTI

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale della SMAFER SPA, Dirigenti, Agenti, Produttori e dipendenti tutti, prendono parte con immenso cordoglio al grave lutto dei familiari per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano, 31 dicembre 1992

— GIANDOMENICO CARSTULOVICH
— GIORGIO CASELLA
— CORRADO CORRADI
— GIUSEPPE PARAZZINI

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S.M.A. 2002 SPA e dipendenti tutti, si uniscono al grave lutto della famiglia per la perdita del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano 31 dicembre 1992

— FRANCO GIOVANELLI
— FRANCO PERICOLI

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e dipendenti della SIA Srl partecipano al grave lutto delle famiglie per la perdita del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano, 31 dicembre 1992

— PIERO COMELLI
— ANTONIO NUVOLONI

La Parfin Spa con profondo cordoglio si unisce al dolore di tutta la famiglia per la morte del suo Presidente

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano, 31 dicembre 1992

La T.G.S. Spa con tutti i suoi collaboratori, partecipa con sentito cordoglio al grave lutto dei familiari per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Palermo, 31 dicembre 1992

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Quotidiano Italia Spa, Direttori, Dirigenti, Funzionari, Produttori e dipendenti tutti si associano con cordoglio al dolore dei familiari per la perdita del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Assago, 31 dicembre 1992

La società Eda System Srl partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Milano, 31 dicembre 1992

La Presidenza, la Direzione e la Redazione de IL PICCOLO partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Trieste, 31 dicembre 1992

RICCARDO BERTI è vicino alla famiglia MAESTRO per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Firenze, 31 dicembre 1992

La Succursale S.P.E. di Trieste prende parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

Oscar Maestro

Trieste, 31 dicembre 1992

E' scomparso un Grande Uomo dalle preclare doti di mente e di cuore.
UMBERTO CESCA, addolorato, partecipa al lutto dei familiari.

Trieste, 31 dicembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Grison

Alpino della Julia
Batt. Val-Leogra

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA, ELEONORA e GIULIANA unitamente ai generi FABIO e FEDERICO e i nipoti PAOLA, ANNA e MASSIMILIANO.
Si ringraziano il medico curante dott. BRUNI, i medici e il personale della casa di cura PINETA DEL CARSO e la signora CARMEN.
I funerali seguiranno lunedì 4 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1993

Partecipano al dolore i cognati ALBERTA, UCCIA e VITTORIO, REMIGIO, VITTORIO e GIULIETTA, NELLA.

Trieste, 2 gennaio 1993

Partecipano al lutto le suocere EDVIGE VELLAM e LUIGIA BASELLI.

Trieste, 2 gennaio 1993

Ci uniamo al vostro dolore per la perdita del caro

Egidio

— Zia RINA e SERGIO

Trieste, 2 gennaio 1993

Sono vicini a GIULIANA in questo triste momento gli amici: ALBERTO, ANNAMARIA, ANNA, ANTONIO, DONATELLA, GIACINTO, PAOLO, SANDRA e SUSY.

Trieste, 2 gennaio 1993

Affettuosamente vicini a GIULIANA e sorelle: PIERINA, CLAUDIA, SEBASTIANO e FRANCESCO.

Trieste, 2 gennaio 1993

Vicina alle nipoti: zia BRUNA con LUCILLA, GIORGIO e SANDRO.

Trieste, 2 gennaio 1993

Partecipano al dolore di GIULIANA i colleghi della Camera di commercio.

Trieste, 2 gennaio 1993

Partecipano al dolore di LAURA e famiglia gli amici LILIANA e SERGIO.

Trieste, 2 gennaio 1993

La vita per te era un gioco, un canto felice, un'ironia. Come la tua assurda partenza di fine d'anno

Anna Lanzara Ciliberto

Cara amica e cognata, DORA, CELESTE e CARLO sentiranno sempre il gelo del tuo, ormai, impossibile sorriso.

Trieste, 2 gennaio 1993

IX ANNIVERSARIO

Fabio Marrone e Nora Devescovi

Vi ricorderemo il giorno 7 gennaio alle ore 18 nella chiesa di S. Luigi.

I vostri cari

Trieste, 2 gennaio 1993

---

†

Ci ha lasciati il nostro amato

Giorgio Starz

Danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo stimarono, la moglie NEREA, la figlia ROSSANA con LUCIO, la sorella CARLA, la cognata NILDA con GIORGIO e CLAUDIO.
Si ringraziano per la grande umanità e disponibilità i dottori UGO GINANNESCHI, PAOLO FABIANI, MARINO SELEM, CHIARA SAMMARTINI assieme al personale della semeiotica chirurgica e V Medica.
Un grazie agli amici STEFANO e MARIUCCIA.
I funerali seguiranno lunedì 4 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 gennaio 1993

Si associano al dolore: le famiglie SERRI-CONCINA.

Trieste, 2 gennaio 1993

Ciao

Giorgio

Gli amici MARIUCCIA, TEA, CHIARA, STEFANO, MARINO.

Trieste, 2 gennaio 1993

Ciao

Giorgio

MARIUCCIA e SERGIO.

Trieste, 2 gennaio 1993

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Iorio nata Petronio

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, le sorelle, il fratello, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 4 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Gabriella Pecchiari Cremonini

sei sempre con noi.

I tuoi familiari

Muggia, 2 gennaio 1993

XIX ANNIVERSARIO

Mario Stopar

vivi nel ricordo di chi ti ha conosciuto.

La moglie e le figlie

Trieste, 2 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Raffaele Tarantino

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli ed i parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1993

LA VISITA-LAMPO DEL PRESIDENTE AMERICANO IN SOMALIA

Per Bush una fiammata di guerra

Violenti scontri (17 morti) tra le milizie di due sotto-clan - A fine mese inizia il ritiro delle truppe Usa?

Lunedì è in programma ad Addis Abeba la Conferenza di riconciliazione somala. Ma si teme l'assenza della fazione di Aidid. Arriva Boutros-Ghali: sbloccherà la minaccia?

MOGADISCIO — La visita del presidente George Bush è stata accompagnata a Mogadiscio da una nuova fiammata della guerra fra fazioni, come non se ne erano più viste dopo lo sbarco dei marines e quasi a voler sottolineare l'inestricabilità della crisi somala, a ormai due anni dalla fuga dell'ex presidente Mohamed Siad Barre.

«Credo che nessun presidente americano abbia mai visitato una nazione in un tale stato di disordine e anarchia», aveva dichiarato il colonnello Fred Peck, portavoce del comando Usa di «Restore Hope», mentre l'aereo con a bordo Bush atterrava nel presidiatissimo aeroporto di Mogadiscio. A poche ore dal suo arrivo, «disordine e anarchia» strappavano poi il centro del palcoscenico a Bush — che aveva visitato la sede dell'ambasciata Usa e il centro profughi allestito dal comitato internazionale della Croce Rossa a Lafole (25 km a Ovest della capitale) prima di trasferirsi a bordo della «Tripoli», nave ammiraglia della flotta americana che incrocia al largo di Mogadiscio.

Un primo e parziale bilancio dei combattimenti riferisce di 17 morti tra le opposte milizie dei Murusade e degli Habr-Ghedir, sotto-clan della «grande famiglia» degli Hawiye, divisa tra i sostenitori del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e quelli del generale Mohamed Farah Aidid, i due principali «signori della guerra» somali.

Con Ali Mahdi e Aidid — hanno puntualizzato fonti Usa — Bush non avrà «alcun incontro ufficiale» nel corso della sua visita, che dopo le tappe a Baidoa e Bali-Dogle si concluderà questa mattina, quando Bush si trasferirà prima a Ryad e poi a Mosca, per l'ultimo «faccia a faccia» in veste di presidente con il collega russo Boris Eltsin.

In compenso, Bush ha rivolto ieri un «appello al popolo somalo», nel quale ha affermato che i militari Usa sono sbarcati in Somalia «non come invasori, ma come componenti di una missione Onu che ha come unico obiettivo la ripresa delle operazioni di soccorso». «Non dovete temerci in alcun modo, intendiamo rispettare le vostre tradizioni, i vostri costumi e la vostra religione», ha detto Bush ai somali, aggiungendo che gli Usa «non possono e non vogliono imporre alcuna soluzione politica», perché devono essere gli stessi somali a «prendere in mano il proprio destino».

Nel pomeriggio, incontrando all'aeroporto i comandanti dei contingenti della forza multinazionale (per l'Italia il generale Gianpiero Rossi), Bush ha poi tenuto a precisare che gli accordi intervenuti tra Washington e il Palazzo di vetro «sono molto chiari», anche se al momento «nessuno può dire quanto durerà» la missione della forza multinazionale, prima che il suo comando passi daglia Usa all'Onu.

I militari Usa potrebbero comunque cominciare a essere ritirati verso la fine del mese. Questo ventilato ritiro sta già suscitando perplessità, mentre la riunione preparatoria della «Conferenza nazionale di riconciliazione somala» — in programma lunedì 4 gennaio ad Addis Abeba, su iniziativa dell'Onu — rischia di fallire se la fazione maggioritaria del Congresso per l'unità somala (Usc), guidata da Aidid, dovesse decidere di non partecipare all'incontro, come sostengono alcune fonti a Mogadiscio.

Per cercare di convincere Aidid, che nei giorni scorsi era invece sembrato manifestare una relativa disponibilità, il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali, è atteso oggi a Mogadiscio. Ma la sua missione appare complicata dai combattimenti, che lascerebbero pensare a un rimescolamento di alleanze tra i sotto-clan Hawiye e che hanno provocato l'annullamento del previsto incontro di calcio tra le rappresentative di Mogadiscio-Nord e Mogadiscio-Sud, rispettivamente sotto il controllo di Ali Mahdi e Aidid.

Gli 85 marò del battaglione «San Marco», che l'altro ieri pomeriggio aveva scortato a Coriolei un convoglio di 33 camion con un carico di 300 tonnellate di aiuti, sono intanto rientrati ieri mattina a Mogadiscio, dopo aver trascorso la notte di Capodanno nei pressi della cittadina, 120 chilometri a Sud-Ovest della capitale somala.

Stefano Poscia

George Bush disfatto dal caldo si prende un momento di riposo nella base di Bali Dogle.

BALCANI / POCHE SPERANZE NEL VERTICE IN SVIZZERA

Timori per Ginevra, Panic in Usa

Estremo tentativo di risolvere il dramma bosniaco evitando l'intervento militare occidentale

Soldati e mezzi blindati delle forze inglesi si apprestano a scortare un convoglio di aiuti alimentari nella Bosnia centrale.

BELGRADO — La ex Jugoslavia è entrata nel nuovo anno alla vigilia di una riunione — attesa, ma con poco ottimismo — nella quale, oggi e domani a Ginevra, si tenterà di raggiungere un accordo che ponga fine alla gravissima crisi della Bosnia-Erzegovina.

Secondo l'agenzia «Tanjug» di Belgrado, la riunione non costituirà solo «l'ultima chance per la pace» — come ha detto il segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali — ma anche in particolare l'ultima possibilità di evitare un intervento militare occidentale.

A Mostar, capitale dell'Erzegovina, dove si era recato, nonostante Boutros-Ghali stesse arrivando a Sarajevo, il presidente bosniaco e leader dei musulmani, Alija Izetbegovic, ha detto di temere che la riunione di Ginevra possa fallire. In tal caso, ha aggiunto, i musulmani — la principale comunità della Repubblica, che tuttavia è risultata finora perdente sul campo — «riprenderanno a combattere». Il loro obiettivo è di riconquistare, con l'aiuto di forze di altri paesi islamici, il territorio finito in mano al nemico.

I bosniaci serbo-nazionalisti (che hanno quale leader Radovac Karadzic e che guardano al presidente della Serbia Slobodan Milosevic) e i bosniaci croati sono favorevoli a un accordo, perché ormai controllano — viene sottolineato da osservatori — gran parte della Bosnia-Erzegovina.

Il presidente della Repubblica federale jugoslava composta da Serbia e Montenegro, Dobrica Cosic, è stato la prima delle personalità attese a Ginevra a partire ieri per la città svizzera.

La scorsa mezzanotte — mentre, nonostante, nella capitale federale si festeggiava l'arrivo del nuovo anno — Cosic si è recato in visita all'Ospedale militare, dove si trovano feriti delle guerre croata e bosniaca. «La prima parte del '93 — ha detto nell'occasione l'ultrasettantenne Cosic, senza dare precisazioni — potrebbe essere anche più dura di quanto non lo sia stato il '92...Ma spero che in primavera riusciremo a risolvere molti dei problemi che abbiamo».

Mentre Cosic — che, secondo la Tanjug avrà un ruolo di mediazione a Ginevra — si trovava all'Ospedale militare, dall'aeroporto partiva alla volta degli Stati Uniti il premier federale Milan Panic (che è fra l'altro stato invitato a Washington per l'investitura del presidente eletto Bill Clinton il 20 gennaio).

Dalla Bosnia-Erzegovina, ieri sera è giunta una dichiarazione del capo dei «caschi blu» in quella Repubblica, il generale Philippe Morillon, per il quale «c'è il pericolo di un attacco militare» da parte «di forze che vogliono far fallire la riunione di Ginevra».

Durante la giornata, la situazione militare a Sarajevo è stata relativamente tranquilla. I nazionalisti serbi hanno riferito che dalle 13 di ieri l'artiglieria musulmana è in azione nell'area della città orientale di Bratunac, ove combattimenti sono in corso da ormai dodici giorni.

a. a.

BALCANI

Una notte di spari

SARAJEVO — Pochi sono stati gli abitanti di Sarajevo, assediati da quasi nove mesi, a prolungare la loro magra cena per aspettare la mezzanotte e festeggiare. A salutare il nuovo anno come si conviene — approfittando della straordinaria interruzione del coprifuoco — ci hanno pensato i miliziani bosniaci, che hanno usato quello che più di ogni altra cosa avevano sotto mano: le loro armi.

A partire da mezzanotte, per 45 minuti abbondanti, si è scatenata una fittissima sparatoria — forse pericolosa, ma non mortale — alimentata con armi di ogni tipo: fucili d'assalto, armi automatiche, mortai e cannoni di grosso calibro. Per quasi un'ora un gioioso e continuo «fuoco d'artificio» è echeggiato da un capo all'altro della capitale bosniaca, dalla città vecchia ai casermoni di periferia sbrecciati dalla guerra civile, dal quartiere ottomano a quello austroungarico, alle alture circostanti. Il cielo era continuamente illuminato dalle scie dei proiettili traccianti e dalle vampe delle cannonate.

BALCANI / LE POSIZIONI A GINEVRA

Tre «mappe» troppo diverse

I serbi restano l'osso più duro per Vance e Owen

GINEVRA — Negoziare un onesto compromesso tra la spartizione del Paese quale si configura oggi, al termine di quasi dieci mesi di conflitto, e il mantenimento dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina in qualità di Stato sovrano è il difficile obiettivo della riunione che comincerà oggi a Ginevra tra i leader politici e militari di tutte le parti in conflitto.

Per i co-presidenti della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen, il raggiungimento di un accordo sulla futura costituzione geografica e politica della Bosnia è l'elemento fondamentale del lungo, ma auspicabile, processo di pace tra musulmani, croati e serbi. Oggi, per la prima volta, i massimi leader politici delle tre parti scederanno allo stesso tavolo, ma ciascuno con una visione diversa di quella che dovrà essere la futura struttura territoriale della Bosnia.

I progetti delle tre fazioni — già discussi a Ginevra — sono in parte conosciuti. I croati (circa il 18 per cento della popolazione della Bosnia) propongono la creazione di poche province o cantoni e si attribuiscono quelle regioni dell'Erzegovina occidentale (un triangolo da Livno a Mostar, con una punta che si infiltra al centro comprendente le regioni di Vares, Zepce fino a Doboi) dove i croati sono maggioritari, una provincia al Nord (lungo parte del confine croato della Slavonia) e un'altra nella Bosnia occidentale.

All'interno e nei pressi del triangolo centrale, i croati sembrano d'accordo nell'attribuire ai musulmani le regioni di Jajce, Travnik (capitale della provincia ottomana della Bosnia fino al 1850) e Zenica. Sono lasciate loro anche Sarajevo e la regione di Treskavica, nei pressi di Kalinovic, a Sud della capitale. Questa regione è però contesa dai serbi (circa 31 il per cento della popolazione totale della Bosnia).

Kardzic e Cosic — con i quali i musulmani hanno finora rifiutato di discutere — hanno presentato a Ginevra una mappa che si limita a delimitare le loro pretese, lasciando in bianco il resto. Sul terreno di battaglia i serbi hanno già ottenuto quanto pretendevano, occupando circa i due terzi del territorio e quindi anche regioni dove i serbi sono minoritari. Sono pronti a lasciare l'Erzegovina occidentale ai croati e non si occupano delle pretese musulmane, tranne per concedere loro parte della regione di Sarajevo.

La mappa di Kardzic prevede una vasta provincia o cantone serbo che, come un ferro di cavallo con le estremità rivolte alla costa, accerchia l'Erzegovina centrale e ha vaste frontiere comuni con Serbia e Montenegro. Questi progetti suddividono il Paese in base a principi etnici, e sono all'opposto dei criteri elaborati da Vance e Owen.

Ma anche la mappa musulmana — che divide la Bosnia in tredici province — riprende in buona parte le stesse chiazze disegnate dalla carta delle etnie. I musulmani, che rappresentano circa il 44 per cento della popolazione totale della Bosnia, appaiono in posizione di debolezza nei negoziati di Ginevra. Gli spazi di manovra lasciati ai due mediatori della Conferenza sono inoltre esigui.

Vance e Owen e la comunità internazionale si sono più volte pronunciati contro una guerra di conquista e contro il riconoscimento di territori acquisiti con la forza. Una spartizione della Bosnia-Eregovina in tre stati o potenti cantoni etnici — affermano i co-presidenti — costituirebbe non solo un grave precedente, ma anche un errore che, sacrificando la comunità musulmana, avrebbe gravi conseguenze per il futuro di tutta la regione balcanica.

Non è però lontana la primavera del 1991, quando — ricordano allarmati i musulmani — pressoché unanime la comunità internazionale si pronunciava ancora per l'integrità territoriale della defunta Jugoslavia.

a. a.

PRAGA E BRATISLAVA IN FESTA

Capodanno di separazione per i cechi e gli slovacchi

Gente in piazza, nella notte a Bratislava per festeggiare il capodanno di indipendenza.

PRAGA — I parlamenti ceco e slovacco hanno sancito questa mattina, rispettivamente a Praga e a Bràtislava, l'avvenuta cessazione della Cecoslovacchia e la contemporanea nascita di due stati indipendenti (la repubblica ceca e quella slovacca), una fine ed un inizio scanditi insieme dai rintocchi della mezzanotte di questo Capodanno. I due premier, il ceco Vaclav Klaus e lo slovacco Vladimir Meciar, davanti ai rispettivi parlamenti, hanno entrambi, senza quasi alcuna recriminazione reciproca, riconosciuto il carattere probabilmente ineluttabile della separazione, avvenuta pacificamente e nella legalità, traendone buoni auspici per i rapporti futuri tra le due repubbliche, tra le quali sono stati già conclusi circa 30 accordi di cooperazione, compresa una unione doganale e monetaria.

«Avevamo due strade davanti a noi — ha detto Klaus — o continuare in una unione apparente, segnata da una progressiva disintegrazione interna non apertamente riconosciuta, ma ciò avrebbe comportato gravi conseguenze e pericoli; oppure riconoscere apertamente tutti i problemi ed i conflitti prima compressi ed emersi dopo la caduta del regime comunista, rendendo possibile una soluzione soddisfacente per tutti ed eliminando le incognite e i pericoli futuri». «Abbiamo scelto la seconda strada e con pieno successo», ha aggiunto il primo ministro ceco.

Da Bratislava gli ha fatto eco Vladimir Meciar, che ha attribuito la fine della Cecoslovacchia ad «un insieme di cambiamenti geopolitici nel mondo», ai «differenti gradi di sviluppo economico, politico e sociale nelle due parti della Cecoslovacchia» ed anche «ad errori commessi dopo la caduta del comunismo nel 1989». Il leader slovacco ha altresì sottolineato che l'indipendenza della Slovacchia significa pure «non aspettare sempre le decisioni di Praga» ed ha ribadito che questo è «l'anno zero della Slovacchia», che deve ora «tracciare una linea divisoria con il passato» — sia quello nazista (dello stato slovacco del 1939—1945), sia quello comunista — favorendo però la «conciliazione nazionale».

Concetti analoghi hanno espresso i presidenti dei parlamenti ceco, Milan Uhde, e slovacco, Ivan Gasparovic. Alla riunione del parlamento ceco, svoltasi al castello di Praga, hanno assistito il corpo diplomatico e, tra le altre personalità l'ex presidente cecoslovacco Vaclav Havel ed il primate cattolico, Miloslav Vlk, mentre a Bratislava era presente tra gli altri l'arcivescovo Jan Sokol.

Sono seguite nel pomeriggio due messe solenni ecumeniche (con la partecipazione delle altre chiese cristiane), una a Praga ed una a Bratislava. Chiudevano le manifestazioni ufficiali due analoghi concerti nelle due capitali.

Le popolazioni ceca e slovacca hanno partecipato marginalmente e con emozioni contenute, non solo la scorsa notte al culmine del processo, ma nel corso dell'intera vicenda. Come il popolo non era stato consultato nel 1918 quando la Cecoslovacchia fu costituita, così non c'è stato un referendum sulla separazione, probabilmente impopolare.

ISRAELE: CLAMOROSA SCOPERTA MENTRE PROSEGUE LO STALLO PER I 415 ISLAMICI

Shamir e Sharon nel mirino di un killer

TEL AVIV — Nel mirino di Rafael Avraham, un ebreo arrestato dallo Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano) perché accusato di essere stato ingaggiato da agenti di Al-Fatah, c'erano a quanto pare i principali leader del Likud, compresi Yitzhak Shamir e Ariel Sharon. E forse anche lo stesso premier laburista Yitzhak Rabin.

Secondo la stampa israeliana - che ieri tenta di ricostruire una vicenda senza precedenti nel Paese - a impartire l'ordine di colpire i massimi esponenti politici israeliani sarebbe stato Jibril Muhammad Rajub, un attivista di Al-Fatah espulso dai territori occupati nel 1988. Due fratelli di Rajub, Nayef e Nasser, fanno parte degli oltre 400 integralisti palestinesi espulsi in Libano perché considerati fra i dirigenti del movimento islamico Hamas.

Nato a Calcutta, in India, 40 anni fa, Avraham era immigrato in Israele nel 1967, dove, dopo essere stato esonerato dal servizio militare per motivi di salute, aveva tentato senza successo un' attività commerciale. Nel 1987 si era trasferito in Danimarca. Qui era stato condannato a cinque anni di detenzione per traffico di droga. Gli investigatori pensano che sia stato contattato da Al-Fatah mentre era in prigione.

Ieri, intanto, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin si è detto per la prima volta disposto a considerare il rientro anticipato dei 415 palestinesi espulsi in Libano, «se i leader dell'Olp e di Hamas si impegneranno a garantire che nei prossimi dodici mesi nei Territori non ci sarà intifada, e saranno sospesi gli atti di violenza e il terrorismo». In un'intervista alla radio militare israeliana Rabin ha garantito che in quel caso tutti gli espulsi («a gruppi di cento alla volta»), potrebbero rientrare prima della fine del periodo di espulsione previsto (fino a un massimo di due anni).

I dieci palestinesi espulsi «per errore» da Israele e ai quali è stato concesso di rimpatriare, ieri erano tuttavia ancora bloccati nell'accampamento nel quale si trovano ormai da due settimane perchè il governo di Gerusalemme e quello di Beirut non sono d'accordo sulla strada da utilizzare per tornare a casa.

Gli israeliani, infatti, hanno indicato come possibili tre passaggi tra il Libano del Sud e la 'fascia di sicurezzà da loro controllata, ma per passare di lì i dieci espulsi dovrebbero attraversare il territorio libanese. L'esercito israeliano, inoltre, non ha nemmeno fatto menzione del passaggio di Zoumrayah, quello attraverso il quale il 17 dicembre scorso ha trasferito in Libano gli espulsi, sostenendo che i tre passaggi indicati sono «i migliori sotto il profilo logistico e quelli più facilmente accessibili».

Il governo di Beirut ha fatto invece sapere tramite una fonte ufficiale che i dieci debbono uscire dalla strada attraverso la quale sono entrati. Una fonte attendibile a Beirut ha comunque detto che - a questo punto l' unica soluzione possibile potrebbe essere quella di trasferirli a bordo di un elicottero della forza di pace dell'Onu.

Aldo Bagnis

PUR FRA TANTE INQUIETUDINI IL 1993 COMINCIA CON UNA STORICA FIRMA

Al Cremlino un vertice della pace

L'appuntamento fra Bush e Eltsin era a Soci ma il maltempo (ufficialmente) fa spostare il tutto a Mosca

MOSCA — In un 1993 che si apre con nubi inquietanti che gravano sul mondo — dai Balcani, all'Africa, al Medio Oriente — il Presidente russo Boris Eltsin e il suo collega statunitense George Bush hanno deciso di inaugurare l'anno con un vertice della pace al Cremlino, dove firmeranno lo Start 2, lo storico trattato di disarmo che diminuirà di due terzi gli arsenali nucleari strategici degli Usa e della ex Urss.

Il grande appuntamento era previsto per il 2 e 3 gennaio a Soci, famosa località turistica russa sul Mar Nero, ma il peggioramento del tempo nella zona (questa la motivazione ufficiale) ha imposto un brusco cambiamento di programma. Il vertice si terrà oggi e domani, ma a Mosca. Il Capo della Casa Bianca arriva alle 14 (ora locale, le 12 in Italia) dalla Somalia, ove ha trascorso Capodanno con i «marines» inviati nel Corno d'Africa per assicurare l'arrivo degli aiuti umanitari alla popolazione stremata da una sanguinosa guerra civile.

Subito i due presidenti si incontreranno, all'aeroporto e poi a un ricevimento al Cremlino, ma il vertice vero e proprio sarà domani, e si concluderà dopo poche ore con la firma dello Start 2, il trattato con cui Usa e Russia si impegnano a ridurre, entro il 2003, la loro «foresta» nucleare, ora composta da circa 10.000 testate atomiche per parte.

Stati Uniti e Unione Sovietica avevano impiegato circa dieci anni per giungere, il 31 luglio 1991, alla conclusione dello Start 1 (allora solo come Start), il trattato con cui le due superpotenze si impegnavano a ridurre progressivamente del 30-35 per cento le loro armi nucleari strategiche.

Con Bush, al Cremlino, era stato l'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov a firmare lo Start 1. Diciannove giorni dopo a Mosca ci sarebbe stato il putsch che, pur fallito, avrebbe innescato il crollo del comunismo e (21 dicembre '91) la stessa dissoluzione dell'Urss, seguita quattro giorni dopo dalle dimissioni del presidente sovietico.

Per entrambi i presidenti una fretta giustificata

Nel vertice di Washington del giugno scorso, Bush e Eltsin (Presidente, eletto dal popolo, di quella Russia che ha assunto l'«eredità» della dissolta Urss per gli impegni internazionali da questa sottoscritti) decisero di firmare al più presto lo Start 2, raggiungendo un'intesa sui suoi punti essenziali. Ma la positiva conclusione del trattato arriva forse anche prima del previsto, perché i due protagonisti — per ragioni diverse ma, infine, convergenti — hanno bruciato le tappe. A giugno Bush era ancora fiducioso che, nelle elezioni presidenziali di novembre, avrebbe battuto il rivale democratico Bill Clinton, per cui la firma dello Start 2 non era un problema così urgente.

Sconfitto a novembre da Clinton, dopo aver dato l'impressione di volersi ormai ritirare in punta di piedi, Bush ha invece risfoderato la sua grinta. E, salutati in Somalia i suoi «boys», vola adesso a Mosca. In tal modo, Bush ha bruciato sul filo di lana Clinton, togliendo a colui che entrerà alla Casa Bianca il 20 gennaio la gloria di aprire la nuova presidenza con un mega-trattato che riduce decisamente il rischio di un'apocalisse nucleare del mondo.

A dare invece le ali a Eltsin verso la firma dello Start 2 è stata tanto la situazione interna della Russia, quanto il problema della sua immagine sulla scena internazionale. Proprio un anno fa, sepolta l'Urss, la «nuova» Russia aveva intrapreso il periglioso passaggio all'economia di mercato. Una transizione traumatica che, finora pochi effetti positivi, ha provocato molto malessere tra i 150 milioni di abitanti del Paese. E il defatigante braccio di ferro con cui Eltsin ha dovuto difendere, a dicembre, le sue riforme al congresso dei deputati del popolo (il maxi-parlamento russo) aveva dato al mondo l'immagine di un presidente sfiduciato e quasi prigioniero. Firmando lo Start 2, Eltsin vuole imporsi al mondo, e tentare di far diventare anche la Russia quella superpotenza che in patria i nostalgici del comunismo giudicano ormai irrimediabilmente compromessa con la fine dell'Urss.

1993 / INCERTEZZE
Predomina l'instabilità nel dopo-bipolarismo

ROMA — 1993, anno di incertezze e instabilità. La previsione è quasi obbligata per l'anno secondo dell'era post-bipolare. E sembra quasi uno scherzo della storia che il 1993 si apra con un evento legato proprio ai vecchi schemi del bipolarismo: la firma dell'accordo per la riduzione delle armi strategiche tra Usa e Russia (lo Start 2).

Certezze: rare e quasi tutte negative. Pochi, ad esempio, si illudono, come fa il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, che la guerra possa finire presto nella ex Jugoslavia. Facile scommettere poi che neppure il 1993 sarà l'anno della pace in Medio Oriente. Anzi, semmai si procede verso un congelamento di quel negoziato di pace che si era aperto nell'ottobre 1991 e che aveva suscitato tante aspettative.

Ancora più sicuro è che il 1993 sarà un anno nero dal punto di vista economico. Per Europa e Giappone in particolare non resta che cercare di contenere le perdite, rallegrandosi dei considerevoli margini di tollerabilità sociale che l'espansione degli ultimi anni ha regalato al mondo industrializzato. L'instabilità però potrebbe produrre anche mutamenti positivi, seppure magari dolorosi nell'immediato, e dare un senso a quel nuovo ordine che finora ha brancolato nel buio. Dagli Usa, a esempio, giungono i primi segni di ripresa economica e ciò potrebbe portare un'utile ventata di razionalità nelle relazioni internazionali.

Non si può infatti pretendere di essere l'unica sopravvissuta superpotenza mondiale ed essere un nano economico. La recessione in Europa, d'altra parte, coincide con l'entrata in funzione del mercato unico, una conquista storica con implicazioni in tutto il mondo. E nel corso dell'anno è atteso il referendum danese, che potrebbe portare al completamento delle ratifiche del trattato di Maastricht e dunque al riavviarsi del processo di unificazione politica.

Anche le guerre, dalla Jugoslavia alla Somalia, suggeriscono sviluppi importanti sul piano del nuovo ordine, a partire da una gestione concreta delle crisi da parte dell'Onu. Qualche anno fa questa gestione sarebbe stata solo un sogno, come l'unificazione europea. Ora sia l'una che l'altra appaiono a portata di mano, anche se gli ostacoli da superare non sono pochi. D'altra parte il caso Somalia si avvia già a diventare un fondamentale «precedente», altamente innovativo a prescindere dalla rapidità con cui si otterrà la pacificazione del Paese.

Lo ha sottolineato lo stesso Presidente americano George Bush: tra l'intervento nel Golfo nel 1991 e quello in Somalia c'è continuità ma anche una evidente differenza. L'uno era distruttivo, l'altro ricostruisce o almeno spera di farlo Bill Clinton avrà un ruolo determinante nella definizione di questa differenza. Se saprà assolvere a questo compito o meno è una delle grandi incertezze del 1993.

Tra queste incertezze ci sono anche il futuro di Cuba e del Sud Africa. Che fine farà il vetero-comunismo di Fidel Castro e come saprà evolvere la patria del razzismo? Il 1993 potrebbe segnare la fine sia per Castro sia per i privilegi del popolo Afrikaner, ma anche a questo proposito tornano a galla le contraddizioni della storia.

Il 1993 infatti potrebbe essere l'anno della resurrezione del comunismo. Dato per morto dopo il crollo dell'Urss, sta già riguadagnando terreno, in Europa orientale e altrove, senza contare che in cina non dà segni di cedimento. Il razzismo, morente in Africa australe, torna nella vecchia Europa e se il 1993 non sarà l'anno dei naziskin, sarà certamente l'anno del contenimento della immigrazione e delle divisioni, pacifiche o violente, in nome delle differenze etniche.

Dove non c'è fanatismo nazionalista, ecco fare presa l'integralismo islamico. Alcuni giurano che presto diventerà il nuovo grande nemico dell'Occidente al posto del comunismo. Di certo si confermerà l'antitesi alla democrazia come è intesa in Occidente. Basta guardare l'Algeria, dove solo un colpo di Stato totalitario ha impedito agli integralisti di assumere il potere e dove ci si attende un acutizzarsi della crisi.

Si acutizzerà anche la crisi tra Carlo e Diana: divorzio sì o divorzio no? La telenovela del secolo, tra pianti di principesse e ire funeste di regine, durerà a lungo.

1993 / ELEZIONI
In metà del Sudamerica si cambiano i presidenti

BUENOS AIRES — Quattro Paesi sudamericani eleggeranno il nuovo presidente della repubblica nel 1993, e le previsioni in questo momento favoriscono la democrazia cristiana in due casi ed esponenti legati a regimi militari anteriori in altri due.

Comincerà il Paraguay il 9 maggio, seguirà la Bolivia il 6 giugno, e poi a dicembre sarà la volta del Venezuela, il 5, e del Cile, l'11.

Data l'instabilità della situazione, con due falliti colpi di stato nel 1992, il Venezuela è al centro della cronaca, ed è da sperare che nessun fatto traumatico alteri la prevista data elettorale. Il logorio dell'attuale Presidente Carlos Andres Perez e del suo partito di tendenza socialdemocratica, Accion democratica, è più che evidente. Le elezioni amministrative del 6 dicembre hanno visto un grande aumento del Copei, democristiano, e anche di alcune forze di sinistra.

In mancanza di candidati definiti del partito di governo e delle sinistre (ma anche se questi candidati ci fossero) la Dc è la grande favorita per arrivare alla presidenza, anche se esiste il pericolo che frammenti le sue forze fra due candidati. Si tratta del segretario generale e, fino a marzo, presidente dell'internazionale dc, Eduardo Fernandez, e l'ex presidente Rafael Caldera, 78 anni, che pensa a un'alleanza nazionale al di sopra dei partiti.

In Cile, il candidato che ora si presenta più forte è il democristiano Eduardo Frei Ruiz-Tagle, figlio del defunto presidente Eduardo Frei (1964/70). Non è noto se l'alleanza attualmente al potere presenterà un unico candidato, o se ogni partito avrà il suo (per i socialisti il candidato è Ricardo Lagos). In ogni caso, visto che i due partiti di destra non sembrano in grado di produrre un candidato di rilievo, scartando l'ipotesi di una candidatura a sorpresa del generale Pinochet e non avendo peso la candidatura della comunista Gladys Marin, la vittoria di Frei è probabile.

In Paraguay, sembra difficile spodestare il partito Colorado, che governa da decenni, in forma dittatoriale prima e democratica dal 1989. In mezzo a molte polemiche e accuse di corruzione, i militanti di questo partito hanno designato come candidato l'ex ministro Luis Maria Argana, legato al deposto dittatore Alfredo Stroessner, a scapito del più aperto e moderno Juan Carlos Wasmosy.

Se il partito si presenta unito e farà uso degli strumenti propri del potere, è difficile che il candidato colorado perda. Suoi principali avversari saranno Domingo Laino, leader del partito liberale radicale autentico, e Guillermo Caballero Vargas, del movimento «Incontro nazionale».

In Bolivia l'alleanza di governo fra un partito socialdemocratico e uno conservatore presenta come candidato il leader di quest'ultimo partito, il generale Hugo Banzer Suarez che fu presidente militare dopo un colpo di stato fra il 1971 e il 1978. Il suo governo era relativamente popolare, e Banzer sembra convertito alla democrazia, tanto che come candidato alla vicepresidenza si porta un ex guerrigliero di estrema sinistra, Oscar Zamora.

Altro candidato importante è il padre del risanamento economico della Bolivia, il liberale Gonzalo Sanchez de Losada, che nel quadro delle strane alleanze che si fanno in Bolivia, si porta come vicepresidente un nazionalista e fermo difensore degli indigeni, Victor Hugo Cardenas. Tra gli altri candidati spicca l'industriale populista Max Fernandez.

CINQUANTA AMERICANI ALL'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE

Gente comune per Clinton

Fra gli ospiti un malato di aids invitato personalmente da Bill alla Casa Bianca

WASHINGTON — Sarò il presidente della gente e con la gente, usava dire in campagna elettorale Bill Clinton. E quella gente gli ha creduto. Lo ha scelto. Lo ha votato. Dal 20 gennaio sarà il 42.o presidente degli Stati Uniti, il primo democratico dopo dodici anni di governo repubblicano. Per l'occasione, lui si è ricordato di loro. In quei giorni, i più importanti e felici della sua vita, i giorni in cui diventerà il primo cittadino americano a tutti gli effetti, Bill Clinton, quella gente la vuole vicina. Davvero.

Non potrà invitare tutta l'America a Washington. I più, giuramenti, parate, e feste li seguiranno alla televisione. Ma cinquanta di loro, cinquanta fortunatissimi americani, pescati dalle città più disparate, con le storie più diverse, di tutte le razze di tutte le età quel pregiatissimo invito l'hanno ricevuto davvero. «Il presidente Bill Clinton la vuole vedere». Così ha detto una voce al telefono a cinquanta normalissimi e comunissimi americani. Qualcuno ha pensato ad uno scherzo, da principio, ma la voce insisteva. Era tutto assolutamente vero.

Con Bill e Hillary, Al e Tipper, i cinquanta cittadini pranzeranno il 18 gennaio alla biblioteca Folger Shakespeare — colazione riservatissima ed esclusiva — saranno ospiti del comitato dei festeggiamenti per un'intera settimana. Parteciperanno ai maggiori eventi, assisteranno al solenne giuramento, non mancheranno alla parata inaugurale. Mangeranno, dormiranno e si sposteranno gratis. Per i fortunatissimi ospiti l'organizzazione non bada a spese. Sono stati stanziati cinquecentomila dollari e tra le altre cose sono stati anche previsti smoking e abiti da sera per il gran ballo del 20 gennaio: l'appuntamento mondano più importante dei prossimi quattro anni.

Ci saranno Charles e Leon che vengono da Los Angeles. Sono giovani e neri. Fino a poco tempo fa appartenevano a due delle «gang» più violente della città. Oggi è diverso. Insieme gestiscono un centro giovanile. Sono pieni di entusiasmo assolutamente democratici. E ci sarà anche Michael Quercio con loro, e con il nuovo presidente. Michael è un maestro di Boston. E' malato, ha l'Aids, Bill Clinton lo ha conosciuto l'autunno scorso durante una festa democratica per la raccolta di fondi. Hanno parlato a lungo. «Clinton ha voluto sapere tutto di me — racconta Michael — come era vivere con la malattia, i problemi, le difficoltà. E io lo chiamavo Bill. Devo averlo colpito perché mi ha invitato...».

Anche Peter Madonia, un italo-americano del Bronx, panettiere, stenta a credere che sulla lista degli invitati ci sia anche lui. Eppure è vero, Hillary ha visitato il suo forno durante la campagna elettorale, hanno scherzato, lui è stato gentile, lei ha ricambiato la cortesia. Frank Henderson è un falegname, per conoscere il suo presidente arriverà a Washington dal lontano Oregon. «Non posso credere che tra tante persone — ha detto sorridente Frank — hanno scelto proprio me. Sono felice e orgoglioso».

Poi ci saranno anche un indiano, una giovane mamma che ha perso il figlio per l'Aids, un preside, un impiegato, un venditore ambulante, un muratore e tanti altri. Tutti felici, soddisfatti, orgogliosi del loro nuovo presidente e di quell'inaspettato momento di gloria.

Cristina Ferraro

DAL MONDO

Kohl sollecita i tedeschi ad una mobilitazione contro la violenza nazi

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl nel suo messaggio di Capodanno ha invitato i tedeschi a non lavarsi le mani davanti alla violenza di estrema destra, dicendo che le aggressioni e gli omicidi di stampo neonazista che hanno punteggiato il 1992 rappresentano un «affare di coscienza» per tutti. «Chiunque gira la testa dall'altra parte concorre a promuovere la violenza,» ha detto Kohl nel discorso trasmesso alla televisione. «Io chiedo a tutti voi di sostenere la polizia nella lotta contro il terrore estremista». «Prevenire la violenza è cosa che ci riguarda tutti. La violenza è una sfida alla nostra coscienza, un fatto che non possiamo eludere». Indirizzandosi ai lavoratori immigrati, i «gastarbeiter», Kohl li ha ringraziati per il loro contributo all'economia. «Noi vi abbiamo chiesto di venire per aiutarci a costruire la nostra prosperità. Potete essere certi della nostra solidarietà. Siete i benvenuti in Germania».

Arabia: decapitati in pubblico quattro uomini per crimini diversi

ABU DHABI — Quattro uomini — due pachistani, un saudita e uno yemenita — riconosciuti colpevoli di vari reati sono stati decapitati ieri in Arabia Saudita. Lo ha reso noto un diplomatico arabo negli Emirati Arabi Uniti (Eau) riferendo quanto annunciato dal ministero dell'Interno del regno wahabita. I due pachistani, giustiziati in pubblico in una piazza di Gedda, avevano importato eroina nel Paese. Sempre a Gedda è stato decapitato lo yemenita, accusato di violenza carnale nei confronti di diversi bambini, mentre il saudita è stato giustiziato nella regione occidentale di Abha per aver bastonato a morte un membro della sua stessa tribù ed averne ferito la moglie. Le decapitazioni vengono in genere effettuate il venerdì, giorno festivo per i musulmani, nelle piazze adiacenti le moschee al termine delle rituali preghiere che si svolgono in questo giorno.

Colorado nella bufera entra in vigore legge anti-gay

WASHINGTON — Il Colorado è in piena bufera: sta per entrare in vigore una controversa legge anti-gay e molti ricchi e famosi, per protesta, hanno disertato le piste di sci e i costosissimi alberghi delle celebri località sulle montagne rocciose. In prima fila nel boicottaggio, attrici come Barbra Streisand e Whoopi Goldberg, l'intero clan dei Kennedy, la cantante Liza Minnelli: non si faranno vedere finché non sarà rovesciato l'emendamento due, approvato nelle elezioni di novembre su proposta di un gruppo fondamentalista affiliato alla destra religiosa. In base alla legge, nessuna comunità del Colorado potrà adottare norme che proteggono specificamente gli omosessuali da discriminazione. L'emendamento due, che entra in vigore il 15 gennaio, ha valore retroattivo: abolirà gli statuti speciali pro-gay approvati da centri come Boulder, Denver e Aspen. «Decidere dove andare a sciare quest'anno pone un dilemma morale», ha tuonato qualche giorno fa il «New York Times» appoggiando con forza il boicottaggio.

UN CAPODANNO NERO IN ASIA E SECONDO LE TRADIZIONI IN OCCIDENTE

Tra feste, botti e tanto sangue

ROMA — Morti e feriti in una gigantesca ressa a Hong Kong, combattimenti a Mogadiscio, un inquietante suicidio collettivo in Giappone, bombe e proiettili al posto dei fuochi d'artificio a Sarajevo: il 1993 comincia in molte zone del mondo all'insegna della tragedia. In altre l'anno nuovo si presenta con migliori auspici: è il caso dell'ex Cecoslovacchia, dalla mezzanotte pacificamente divisa nelle nuove repubbliche ceca e slovacca.

A Hong Kong, un irresponsabile lancio di bottiglie da parte di sconosciuti ha provocato il panico e la fuga disordinata della folla: il bilancio, ancora provvisorio date le condizioni di alcuni dei ricoverati, è di venti morti e 26 feriti.

Morti e feriti anche nelle Filippine, dove otto persone hanno perso la vita in incendi di molto probabilmente causati dai fuochi d'artificio e tre sono state uccise da colpi di pistole e fucili sparati per festeggiare l'anno nuovo. I feriti, secondo le stime della polizia, sono un migliaio.

Il capodanno 'nero' dell'Asia prosegue con un misterioso episodio in Giappone: cinque ragazze di età compresa tra i 14 e i 15 anni hanno messo in atto un assurdo suicidio collettivo lanciandosi dal settimo piano di un appartamento della cittadina di Mito. Tre sono morte, due sono rimaste gravemente ferite. Secondo i primi riscontri degli inquirenti, le adolescenti, tutte compagne di classe, avevano deciso di festeggiare l'anno nuovo inalando solvente per vernici. La polizia ha scoperto nell'appartamento dove è avvenuta la tragedia due buste di plastica usate dalle ragazze per inalare il prodotto.

L'assurda strage di Hong Kong, si cerca di soccorrere le vittime di Capodanno.

Una delle due sopravvissute, il cui nome non è stato reso noto, ha confermato il fatto alla polizia: lei e le sue compagne hanno inalato il solvente e poi hanno deciso tutte insieme di suicidarsi. «Non avevamo paura di morire, eravamo su di giri» ha detto agli agenti che l'hanno potuta brevemente interrogare. La spiegazione ha lasciato perplessi gli esperti: «le allucinazioni da solventi sono diverse da persona a persona, ed è difficile pensare che tutte loro abbiano voluto saltare da venti metri perché erano su di giri», ha affermato Hiroshi Inamura, psicologo dell'università di Tsukuba.

Le giovani avevano avuto qualche problema a scuola: secondo il loro preside, vestivano in modo disordinato e contravvenivano spesso alle regole.

Nelle zone 'calde' del mondo, il 1993 è iniziato all'insegna della tensione: a Mogadiscio, in Somalia, una battaglia notturna tra le milizie del clan Murusad (alleate del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed) e quello degli Habr-Ghedir (fedeli al generale Mohamed Farah Aidid) ha provocato un numero imprecisato di vittime e rischia di infliggere un duro colpo ai tentativi di negoziato in atto tra le due fazioni.

Sarajevo ha visto per la prima volta in diversi mesi una sospensione del coprifuoco, della quale comunque ben pochi hanno approfittato. Alla mezzanotte, però, le milizie musulmane della capitale bosniaca hanno deciso di festeggiare con ciò che avevano a disposizione: colpi di arma da fuoco, bengala, persino bombe a mano. I colpi non erano diretti stavolta contro il nemico, ma non è improbabile che abbiano provocato danni.

Qualche canto di speranza, messaggi di solidarietà e una breve veglia con un imam libanese hanno invece segnato il nuovo anno per gli oltre 400 palestinesi di 'Hamas' espulsi da Israele e bloccati nella «fascia di sicurezza» del Libano del Sud. Il Capodanno, sottolinea uno degli esiliati, il dottor Abdel Aziz al Rantissi, non è in fondo una festa musulmana. Nell'Europa comunitaria e negli Stati Uniti il nuovo anno è stato celebrato all'insegna della tradizione.

Una folla di circa 80.000 persone ha caratterizzato, come ogni anno, la festa a Trafalgar Square, punto di ritrovo del capodanno londinese, conclusasi con una quarantina di feriti e novanta fermi. Un grande corteo di festanti anche sugli Champs Elysees di Parigi, per la prima volta vietati alle automobili: 300.000 persone secondo la polizia, ma nessun incidente. In 300.000 anche a Times Square, a New York, sotto una pioggia di coriandoli per una festa all'insegna delle bibite analcoliche.

L'anno nuovo segna anche un importante cambiamento, pacifico stavolta, delle carte geografiche europee: dalla mezzanotte la Cecoslovacchia non esiste più. Lascia il posto alle repubbliche Ceca e Slovacca, quest'ultima festeggiata a Bratislava (la «capitale più giovane del mondo» come l'ha definita il premier Vladimir Meciar) con champagne, fuochi d'artificio e grande sventolio delle nuove bandiere.

«IMPICCATEMI O STUPRERO' ANCORA»

Usa, torna la forca

NEW YORK — All'alba di martedì 5 gennaio il boia del penitenziario di Walla Walla, nello Stato di Washington, spalmerà di cera il cappio prima di metterlo al collo del detenuto Westley Alla Dodd e aprire un portello sotto ai suoi piedi. La sua sarà la 18.a esecuzione da quando la Corte Suprema degli Stati Uniti riaffermò la costituzionalità della pena di morte nel 1976 e in un carcere dello Utah venne fucilato il detenuto Gary Gilmore. Ma sarà la prima ad essere eseguita per impiccaggione.

La legge dello Stato di Washington offre al condannato a morte la possibilità di scegliere fra l'iniezione letale e l'impiccagione. Westley Dodd, un giovane minuto di carnagione bianca e dall'espressione infantile, ha rifiutato ogni ricorso in appello e ha scelto la forca.

Nella sua ultima apparizione in pubblico, nel novembre scorso, ha ripetuto alla stampa la sua sfida arrogante, intesa a scoraggiare possibili tentativi d'appello da parte di terzi: «Devo essere giustiziato prima che abbia l'opportunità di scappare o uccidere qualcun altro. Se scappo, vi prometto che ucciderò e stuprerò di nuovo, e ne godrò ogni attimo».

L'esecuzione segnerà anche il fallimento del programma più avanzato di rieducazione e riabilitazione del Paese. Quando venne arrestato nell'ottobre del 1989 Westley Dodd confessò di aver ucciso a coltellate i fratelli Cole e William Neer, di undici e dieci anni, e di aver impiccato nel suo armadio il piccolo Lee Iseli, di quattro anni, dopo averlo ripetutamente violentato.

Allo shock iniziale fece seguito una indignazione diffusa verso il sistema giudiziario dello Stato di Washington, quando si venne a conoscenza della lunga storia di violenze sessuali ai danni di minori di cui era stato protagonista il giovane Dodd e di come egli non avesse mai trascorso in carcere un periodo superiore ai quattro mesi, entrandovi e uscendovi per oltre dieci anni, sempre con la promessa di buona condotta e la speranza della correzione. Dopo la sua condanna a morte nel luglio del '91, una commissione legislativa appositamente creata dal governatore Booth Gardner in seguito a marce e proteste popolari, propose quella che è poi divenuta la più discussa legge dello stato. Secondo essa, non solo venivano radicalmente corretti i principi innovativi di riabilitazione e reintegrazione sociale del malvivente, ma riconoscendo di fatto l'impossibilità di correzione dell'autore di atti di libidine e di violenze sessuali veniva introdotto nel sistema giudiziario dello Stato il principio della carcerazione preventiva, per cui un detenuto può essere trattenuto in carcere a tempo indefinito, anche dopo il termine della pena, per i reati che potrebbe commettere qualora restituito alla vita civile. La legge avrà necessariamente un impatto sul sistema carcerario dello Stato, nel quale, su 10.032 detenuti 2.270 sono classificati come maniaci sessuali.

Dal braccio della morte, nel penitenziario di Walla Walla, Westley Dodd continua a schernire l'esile gruppo di attivisti che sta cercando di bloccare l'esecuzione della condanna, affermando che chiunque cerchi di prevenire la sua morte sarà corresponsabile del suo prossimo crimine. Intervenendo al processo il padre di una delle vittime, il signor David Iseli, aveva commentato: «Togliere la vita a un uomo non è mai giusto. Ma giustiziando Westley Dodd ci metteremo noi sul suo stesso piano? No. Lui ha scelto di uccidere. Westley Dodd ci ha lasciati senza alternativa».

Luca Bolfano

Metti una perla nella tua biblioteca

Abbonati a IL PICCOLO

riceverai in omaggio

TRIESTE NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

IL DIRETTORE GENERALE
GIORGIO VOGHERA
MGS PRESS EDITRICE

E il nuovo abbonato a titolo di «benvenuto» riceverà anche:
"**Il Direttore Generale**" di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992

Abbonarsi conviene per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME ____________ COGNOME ____________

✆ ____________ VIA ____________

CAP ____________ LOCALITÀ ____________

☐ **Lire 346.000** 7 numeri settimanali (359 annuali)

☐ **Lire 296.000** 6 numeri settimanali (307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A: O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

PARLA RIGELNIK, NEOPRESIDENTE DELLA CAMERA DI STATO SLOVENA

Aria nuova a Lubiana

LUBIANA — «La camera di Stato della Slovenia sia in futuro un'istituzione che goda della stima che le compete» un'affermazione, questa, del presidente della stessa camera, Herman Rigelnik, che, da una parte, fa comprendere quale fosse l'immagine che il parlamento sloveno si era fatto nella precedente legislatura e, dall'altra, dimostra la volontà di voltare pagina.

Quella di Rigelnik (eletto presidente della camera di Stato tra non poche polemiche il 23 dicembre) è stata sostanzialmente una conferenza stampa formale. La tanta carne al fuoco (consultazioni per il nuovo governo e innanzitutto la novità della nuova struttura parlamentare) non hanno permesso a Rigelnik di approfondire determinati temi. A ogni modo la conferenza stampa è stata voluta da Rigelnik proprio per presentare se stesso e i suoi due vicepresidente (ne manca un terzo da eleggere alla prossima seduta) ossia la determinazione a costruire una casa, quella del parlamento, che non faccia rimpiangere la precedente.

Infatti nell'opinione pubblica slovena (e non solo) si è diffusa una immagine negativa del precedente parlamento sebbene esso abbia svolto una straordinaria mole di lavoro. Tra le polemiche e i contrasti, la farraginosa struttura tricamerale ereditata dall'autogestione e gli interessi dei partiti, il vecchio parlamento è stato spesso descritto come serio, sprecone, inconcludente. Ora Rigelnik, grazie anche allo snellim,ento derivante dalla struttura bicamerale (con la camera di consiglio solo come filtro), la riduzione da 240 a 130 del numero dei deputati e la prospettiva di un governo con al massimo 14 ministri, spera di plasmare un'istituzione moderna, snella, capace di affrontare celermente i tanti impegni che la Slovenia ha davanti a sé. Non a caso ha usato il termine di direttore per la funzione di segretario generale del parlamento affermando che dovrà essere la camera di stato ad adeguarsi all'ordine della «casa» e non viceversa.

Rigelnik (dal maggio '92 vicepresidente del governo sloveno per le questioni economiche) si è dimostrato come persone dalle idee chiare, dai discorsi ben lontani dai voli pindarici e nebulosi di altri politici sloveni. Pur considerando i giochi di partito alla base della sua elezione, ha comunque stupito il suo allontanamento dagli incarichi di governo. In un colloquio a parte, Riogelnik ha confessato che il governo non ha bisogno di vicepresidenti e che, spettando l'incarico di premier a Janez Drnovšek, aveva già deciso di abbandonare l'incarico ricoperto nell'attuale compagine governativa. Del resto Rigelnik ha annunciato che, conformemente all'andamento delle consultazioni per il nuovo governo, la camera di Stato tornerà a riunirsi per la seconda volta tra il 9 e il 13 gennaio nominando il terzo vicepresidente e, quasi certamente, esprimendosi in merito alla nuova legge sul governo che dovrebbe sancire una drastica riduzione degli attuali dicasteri.

Loris Braico

NEL QUARNERINO MOLTI SPARI, POCHI INCIDENTI

Veglione col kalashnikov

FIUME — Come a Natale, anche nella notte più lunga e pazza dell'anno la popolazione della regione fiumana ha esibito un comportamento giudicato accettabile. Questo il giudizio espresso da Milan Vukušić, a capo del dipartimento anticrimine della Questura quarnerina, nella conferenza stampa indetta per fare il punto su quanto è accaduto nell'area quarnerino-montana a cavallo tra il 31 dicembre e il primo gennaio.

Fiume ha atteso il 1993 in modo composto, con festeggiamenti sobri dato il momento congiunturale negativo e una situazione politica che non inducono all'ottimismo, nè tantomeno a esternazioni di sfrenata gioia ed euforia. In riva al Quarnero, intendiamoci, si è sparato a volontà, i famigerati «kalashnikov» hanno a lungo ritmato il consumarsi degli ultimi minuti del 1992 e i primi dell'anno nuovo, petardi, mortaretti e altri ordigni pirotecnici hanno prodotto rumori assordanti senza soluzione di continuità ma rispetto allo scorso veglione il bilancio dei festeggiamenti presenta un conto di gran lunga meno pesante. «Se vi dico che nelle 12 municipalità di competenza della Questura di Fiume vi sono stati solamente 3 ferimenti causati dallo scoppio di ordigni esplosivi — parole di Milan Vukušić — allora si può capire come la notte sia trascorsa senza particolari incidenti. Ferite ed ustioni alle mani e al volto sono capitate a Vinko Šegota, 35 anni, di Fiume, a Damir Peričić, 30 anni di Crikvenica e a Tomislav Ivanković, 17 anni di Mavrinci (Fiume) per aver maneggiato senza la dovuta cautela i detonatori di non meglio precisati proiettili. Tutti e tre sono degenti al Centro clinico-ospedaliero fiumano, precisamente al nosocomio di Sušak».

I colpi d'arma da fuoco non hanno causato danni a uomini o cose, mentre i malviventi avranno voluto stappare lo spumante a casa propria, preferendo concedersi una giornata di libertà. Infatti, viene registrato soltanto il trafugamento a Njivice, isola di Veglia di un motore fuoribordo, relativo serbatoio e due bombole di gas a uso domestico, ai danni di tale Vinko Petrović. Il 31 dicembre agenti della stazione di polizia di Abbazia hanno compiuto una retata al caffè «Quorum» di Volosca, nell'Abbaziano, sorprendendo il 28.enne zagabrese Darko Franjić in possesso di 0,25 grammi di hashish.

A dare i maggiori grattacapi alle forze dell'ordine ma soprattutto ai vigili del fuoco di Fiume e la regione sono stati i numerosi incendi, scoppiati un po' dovunque e provocati dai fuochi d'artificio. Impegnati a getto continuo non soltanto le squadre professionistiche ma pure quelle composte da volontari. A un certo punto, nelle prime ore del mattino, della caserma dei vigili del fuoco di Fiume — tramite radio Fiume — è partito un appello alla cittadinanza affinchè provvedesse da sola a spegnere gli incendi d'entità minore. Le fiamme hanno bruciato alcuni ettari di macchie e arbusti (a Cigale, Lussinpiccolo, è andato distrutto in parte un bosco di conifere), mentre a Fiume una canna fumaria difettosa ha causato l'incendio dell'appartamento di proprietà di Mirko Petričević, in via Veglia. Non vi sono stati ustionati. «La regione — ha proseguito Vukušić — è stata risparmiata da ulteriori botti in quanto la polizia fiumana ha sequestrato dal confine con la Slovenia ai vari centri circa 40 mila ordigni esplosivi di varia potenza».

Andrea Marsanich

IN BREVE

Tudjman silura l'unico fiumano del governo

ZAGABRIA — La mannaia del presidente Franjo Tudjman colpisce ancora: l'ultimo giorno dell'anno, con decreto presidenziale, è stato esautorato l'unico fiumano presente nel governo Šarinić, il vicepresidente Darko Čargonja. Una notizia nell'aria da diversi giorni ma che comunque, al suo concretizzarsi, ha destato non poco clamore a Fiume. La rimozione dalla carica dell'ex direttore della Cartiera, a beneficio di Mladen Vedriš (ministro senza portafoglio e a capo della giunta municipale di Zagabria), costituisce l'ennesimo esempio della scarsa considerazione cui Fiume e i fiumani vengono fatti segno nel Palazzo. Darko Čargonja era asceso al potere con referenze eccezionali: responsabile della Cartiera fiumana, una tra le migliori in Europa, presidente del Rijeka calcio, Čargonja si era distinto pure per essere stato protagonista in Lika negli scambi di prigionieri tra croati e serbi.

Bora a 100 orari: traghetti fermi ieri mattina

FIUME — Bora impetuosa e freddo tagliente: queste le caratteristiche meteo più salienti nel primo giorno dell'anno. Refoli di bora hanno sfiorato i 100 chilometri orari, facendo andare ieri mattina in tilt tutte le linee di traghetto tra le isole del Quarnero e la terraferma. Solo al pomeriggio è stata ripristinata la Valbisca-Smergo, cioè tra Veglia e Cherso. Interrotti tutti i collegamenti tra Pago e la terraferma, il punto nevralgico nel settore comunicazioni in Croazia. A togliere ancora una volta dai guai la Dalmazia, praticamente paralizzata, ci ha pensato la fiumana «Jadrolinija», fronteggiando l'emergenza con le motonavi «Istra» e «Liburnija», dirottate sulla linea Fiume-Zara. Lungo la costa temperature intorno allo zero, mentre all'interno la colonnina di mercurio ha registrato diversi gradi sottozero.

Messaggio di Kučan: «Il '92 anno da ricordare»

LUBIANA — «Un anno da ricordare»; così il 1992 nel tradizionale messaggio d'auguri del Presidente sloveno Milan Kučan. Secondo Kučan, nell'anno appena conclusosi, la Slovenia è riuscita a realizzare gli ideali secolari per i quali hanno lottato tanti sloveni e che hanno consentito la trasformazione della posizione del popolo sloveno permettendogli di costruire un proprio Stato indipendente. Il Presidente sloveno ha comunque ricordato che nel '93 bisognerà garantire un elevamento della qualità della vita, migliorare i risultati economici, la sicurezza e il grado di giustizia sociali.

Quattromila turisti ad Abbazia per attendere l'arrivo del '93

Gli operatori turistici di Abbazia possono ritenersi più che soddisfatti visto che nella Perla del Quarnero la notte di Capodanno è stata attesa da circa 4 mila turisti. Il 70 per cento dei villeggianti sono giunti dall'Italia, il 25 dall'Austria e il resto da Ungheria, Slovenia e Croazia. Quasi tutti gli alberghi nell'Abbaziano hanno registrato il tutto esaurito, un'ottima premessa per la stagione turistica '93. Buoni i risultati pure a Castelmuschio, isola di Veglia, nei cui hotel il 1993 è stato salutato da circa 400 turisti italiani, tedeschi, sloveni, zagabresi e di altre città croate. Riservati inoltre per l'estate prossima tutti e 900 i letti a disposizione dell'impresa turistico-alberghiera «Alberghi Omišalj» di Castelmuschio.

COLLEGAMENTO A PARTIRE DAL PROSSIMO MARZO E FINO A NOVEMBRE

Pirano-Venezia, minicrociera di 3 ore

Sarà il catamarano «Prince of Venice» a congiungere le due località adriatiche tre volte la settimana

PORTOROSE — Non sono stati ancora fatti i bilanci della stagione turistica 1992, che gli alberghi di Portorose e Bernardino, supportati dell'agenzia turistica Kompas, guardano già al '93. Lo scopo è quello di prepararsi bene in quello che dovrebbe essere l'anno del definitivo rilancio del turismo sloveno dopo le vicende belliche del '91.

Tra le iniziative legate alla voglia di rinnovarsi, di aprire stabili «mercati», allacciando nuovi e più fitti contatti con la vicina Italia, va intesa l'apertura di collegamenti marittimi tra le due coste dell'Adriatico. A questo proposito, mercoledì 23 dicembre, è stato siglato un accordo per l'apertura di una linea che collegherà la coste slovena e Venezia. E' un progetto che nasce con il benestare e la partecipazione finanziaria, del comune di Pirano e del ministero per il Turismo sloveno.

Sarà la «Prince of Venice» a congiungere le due località turistiche adriatiche. Lunga 40 metri e larga 15, la «Prince of Venice» è un catamarano capace di trasportare oltre 300 passeggeri ad ogni viaggio. Con tre collegamenti settimanali, i locali operatori turistici contano di effettuare da marzo a novembre 102 viaggi e quindi di poter trasbordare circa 30 mila passeggeri. Con una velocità di 29 miglia orarie, l'imbarcazione ricoprirà il tragitto in sole tre ore di viaggio, offrendo ai passeggeri le comodità di un piccolo negozio, bar e duty free shop. Il venerdì e il sabato l'imbarcazione partirà da Portorose alle 7.45 (alle 8 da Pirano) per arrivare nella città lagunare alle 11. Da Venezia il ritorno è previsto alle 17 con arrivo a Pirano alle 19.45 ossia alle 20 a Portorose. Alla domenica si parte da Portorose alle 9.45 (alle 10 da Pirano) e si riparte da Venezia alle 20 per attraccare a Pirano alle 22.45 e a Portorose alle 23.

Già fissati anche i prezzi: i turisti non sloveni dovranno pagare 75.500 lire per andata e ritorno (sola andata 53.000 lire). Tariffa scontata per i «locali» sloveni, 42.000 per il viaggio «doppio» o 37.000 lire per la singola corsa.

Da rilevare che la linea con Venezia avrà la caratteristica di servire più tipi di clienti. Infatti bisogna considerare che si tratta di una linea regolare (seppure a carattere stagionale) e quindi è rivolta anche ai singoli o a viaggi d'affari oltre che ai turisti. Lo scopo è quello di offrire un programma che favorisca l'interscambio del patrimonio culturale delle due sponde. Per quanto riguarda l'aspetto puramente turistico da rilevare che ci sarà la collaborazione di agenzie italiane e slovene. Da parte slovena l'intenzione è quella di favorire le gite di gruppo volte alla valorizzazione delle attrattive naturali ed artistiche della costa slovena e del suo interno.

Quello di affermare una linea regolare è un progetto a lungo termine che si aggiunge ai pluriennali sforzi per ravvivare il settore dei collegamenti marittimi tra le città italiane, slovene e croate dell'alto Adriatico, Istria compresa. Sono molti a sperare in un nuovo boom degli spostamenti via mare che, alla piacevolezza del viaggio, aggiungono l'opportunità di ridurre il traffico (specie nelle località turistiche) e comunque di contribuire alla tutela dell'ambiente. Sono quindi molti a sperare che l'iniziativa dia buoni frutti ed è in tal senso che si spiega il coinvolgimento, oltre che degli operatori turistici di Pirano e Portorose, anche dell'assemblea comunale e dello stesso ministero del Turismo della Slovenia.

«Prince of Venice», il catamarano che collegherà Pirano con Venezia

Turismo, agenzia per il Quarnero

FIUME — La prossima istituzione dell'Associazione turistica regionale «Riviera del Quarnero» è stata il tema predominante di una conferenza-stampa indetta dai responsabili della Camera d'economia di Fiume. La costituzione dell'associazione, che raggrupperebbe l'offerta turistica delle 12 municipalità dell'area quarnerino-montana, sarebbe volta alla promozione dell'immagine di questa regione nel settore ricettivo. Un'immagine, com'è stato rimarcato da Krsto Pavič, presidente dell'Ente camerale fiumano e da Edvin Jurin, dell'Act di Abbazia, sovente offuscata e mal riprodotta rispetto a quella istriana, e che abbisogna di un lancio appropriato, specie sui mercati italiano, austriaco e tedesco. Il gruppo di lavoro, appositamente formato in seno alla Camera d'economia, ha definito pure le fonti di finanziamento per l'attività della società «Riviera del Quarnero». Sarà l'impresa «Kvarnermark» a raccogliere i mezzi per pubblicizzare le potenzialità del turismo quarnerino.

Oltre alla «Kvarnermark», a dare il proprio contributo finanziario saranno banche, ditte e altre istituzioni interessate, acciocché l'industria del tempo libero regionale diventi veramente uno dei più allettanti e remunerativi comparti economici.

Durante gli inteventi, Nikola Karamarko, direttore dell'albergo abbaziano «Adriatic» ha reso noto che l'offerta turistica quarnerina verrà presentata nel '93 in 18 fiere o rassegne all'estero, grazie alla sponsorizzazione dei comuni di Fiume, Abbazia, Veglia, Crikvenica e Arbe.

«Il 1993 — opinione di Nikola Karamarko — sarà un'annata atipica, in cui si faranno ancora sentire gli influssi negativi della guerra, ma già dal 1994 ci dovremo muovere secondo piani a lungo termine, in cui non ci sia più spazio per improvvisazioni e sistemi promozionali raffazzonati» — ha concluso Karamakro.

L'area del Quarnero, unitamente al Gorski Kotar, può contare su 200 mila posti letto, dei quali il 25 per cento negli impianti cosiddetti stabili, cioè presso alberghi e affittacamere.

In epoca di pace, questa regione poteva vantare 15 milioni di pernottamenti annui, il 70 per cento dei quali realizzati da villeggianti stranieri e con un gettito oscillante tra i 500 e i 600 milioni di dollari. Se nel 1992, ovvero nei primi 10 mesi dell'anno, i pernottamenti sono stati quasi 2 milioni e mezzo, l'intento è di arrivare a quota 6 milioni nel 1993, precisamente la metà di quanto concretizzato nel 1990, l'anno dell'anteguerra. Si tratta in pratica di raddoppiare le presenze nell'arco di 12 mesi, un'impresa non facile ma che troverebbe il supporto in una regione che non ha subito calamità belliche e può vantare su quadri e strutture turistiche indubbiamente all'altezza.

L'assemblea costitutiva dell'associazione turistica regionale «Riviera del Quarnero» si terrà ad Abbazia: sarebbe infatti la nota villa Angiolina ad ospitare la «Riviera del Quarnero».

a. m.

DON MALNATI HA INCONTRATO IL VESCOVO DI PARENZO E POLA

Preti italiani: appello a Bogetic

Il presule croato ha dimostrato disponibilità ad affrontare il problema

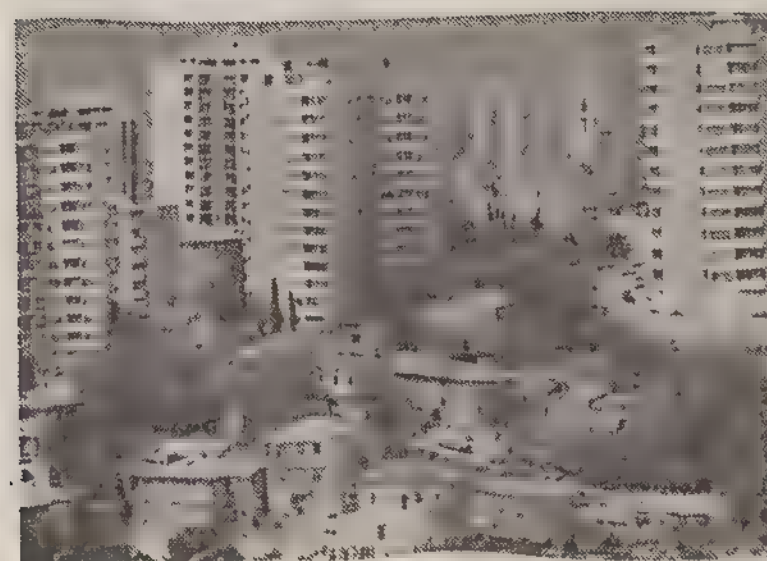
TRIESTE — Sacerdoti italiani oltreconfine. Era questa l'idea formulata da Antonio Borme pochi mesi prima della sua morte. Una volontà che andava un po' contro corrente, ma che ormai diventava sempre più un bisogno umano e spirituale per la minoranza italiana in Istria. La lettera in cui Borme esprimeva questa necessità, diventata ormai un testamento religioso dell'ex presidente dell'Assemblea, dell'Unione italiana, era stata inviata a don Ettore Malnati, già segretario di monsignor Santin, e da sempre sensibile alle istanze che provengono dall'Istria. «Le stesse comunità italiane autoctonie — rileva don Malnati — si erano rivolte a me per mettermi a cuore la questione trattata da Borme nella sua lettera. In questo clima di nuova democrazia che si respira in Slovenia e Croazia è giusto che vadano ascoltate nella dimensione religiosa, ovviamente da chi ha un sentore culturale proprio».

Vari passi sono stati fatti fino a ora e, proprio recentemente, don Malnati ha incontrato a Trieste monsignor Bogetić, vescovo di Parenzo e Pola, al suo ritorno dalla visita «ad limina» fatta al Papa assieme ai colleghi croati. «Tra i tanti problemi trattati — spiega Mlanati — abbiamo valutato il tema della provvista di sacerdoti o religiosi di cultura e madrelingua italiana da mandare nelle realtà autoctone di lingua italiana dell'Istria. Il vescovo Bogetić, si è detto disponibile a esaminare con il suo presbiterio quest esigenza pastorale. Sarà comunque compito suo e nostro fare in modo che anche attraverso la rinegoziazione del Trattato di Osimo ci sia la possibilità di far sì che le congregazioni religiose alle quali furono confiscati conventi o le varie opere possano rientrare in possesso dei loro beni. In tal caso — sottolinea — sarebbe necessario interessare i vari ordini (conventuali, benedettini, salesiani e altri) delle rispettive province italiane a rientrare in possesso dei beni e assicurare una presenza a favore delle popolazioni autoctone italiane che oggi nelle loro terre sono in minoranza».

Come si è espresso in tal senso monsignor Bogetić? «Io ho messo a cuore — continua don Ettore — al vescovo di Parenzo e Pola di cogliere l'istanza che in seguito la comunità di Rovigno gli avrebbe poi posto. Mi sembra d'aver intuito una disponibilità da parte di monsignor Bogetić, ma sono anche consapevole che egli troverà delle difficoltà a causa di alcuni preconcetti. Confido, però, nella rettitudine di monsignor Bogetić, ma d'altra parte è necessario garantire che coloro che si occupano della pastorale tra gli italiani lo facciano esclusivamente per un servizio più adeguato e pertanto più "giusto" alla causa del Vangelo. D'altronde sembra quasi impossibile pensare che in un duomo di Rovigno come in altre prestigiose chiese dell'Istria, dove per centinaia di anni si è officiato con predicazione e catechismo in italiano, oggi non ci sia neppure una celebrazione del nostro idioma».

an. bul.

Antonio Borme

Fiume, segni di ripresa sul fronte dell'acquisto di case

Un'immagine di Fiume

FIUME — Casa, come ti vorrei. Da due anni a questa parte il tema alloggi sta costituendo, in Croazia, il principale rompicapo per coloro che in un nucleo familiare sono portati a prendere le decisioni più importanti. I motivi sono tanti, ma i più si ricollegano alla disastrosa situazione economica che vieta alla maggior parte dei titolari del decreto abitazionale di investire nel mattone. Nel Paese della scacchiera il quadro sociale è radicalmente opposto a quello sloveno: sotto il Tricorno, infatti, una più florida e stabile situazione economica ha consentito a migliaia di sloveni di allentare i cordoni della borsa, acquistando l'agognato tetto sopra la testa. Inoltre in Croazia è largamente diffuso un senso di prudenza e diciamo anche di scarsa fiducia nei confronti delle istituzioni statali preposte agli atti di compravendita dell'immobile. Non deve stupire tale atteggiamento, determinato dal pressoché continuo mutare della normativa che regola la materia e che potrebbe anche in futuro subire sostanziali modifiche, a tutto favore dei possibili contraenti di quello che giustamente viene definito come l'investimento più importante di una famiglia. Non manca pure la paura di inganni «in differita», tipo tasse capestro ai proprietari delle fatidiche quattro mura, ipotesi da non scartare visto l'inappagabile sete dello stato che ha urgente bisogno di «liquidi».

A Fiume, città tra le più care in Croazia assieme a Pola, la gente è appunto animata da sentimenti contrastanti: ci si vorrebbe buttare nell'«affare» ma intanto una specie di sesto senso induce i più a restare alla finestra. Qualcuno però non ha resistito e sono quelli con un conto in banca decisamente apprezzabile. Negli ultimi 30 gioni al Fondo alloggi fiumano sono pervenute 2 mila richieste per l'acquisto dell'appartamento, un trend in rialzo ma che comunque è lungi dall'accostarsi ai livelli sloveni. Infatti, a Fiume vi sono circa 40 mila alloggi sociali, dei quali 18 mila sono sotto le dirette competenze del suesposto Fondo municipale. Delle 2 mila richieste, come informati da Zvonimir Klepac, responsabile del Fondo, la stragrande maggiornaza è stata inoltrata da cittadini che intendono acquistare la casa in valuta convertibile, transazione che garantisce forti sconti, sia se attuata in denaro contante, sia se si opta per il pagamento rateale. Sinora al Fondo alloggi quarnerino sono giunte 6.500 richieste per il riscatto dell'immobile, delle quali 3 mila sono state evase con la stipula del relativo contratto. Sono 890 le notifiche respinte in quanto si tratta di appartamenti nazionalizzati e confiscati che naturalmente devono venire restituiti al loro legittimo proprietario in ossequio a un atto legislativo che si spera venga varato dal Parlamento croato nel 1993.

Da aggiungere infine che il governo Sarinić ha deliberato la proroga di ulteriori tre mesi alla scadenza del decreto legge sulla vendita degli alloggi. La normativa vigente scadrà infatti il 30 settembre. E' solare dunque il tentativo della compagine governativa di rastrellare quanti più copiosi quantitativi di denaro (preferibilmente in divise pregiate) per farli affluire nei forzieri statali, mai come attualmente vuoti in modo desolante. Pertanto diventa persino banale pronosticare che di proroghe ve ne saranno a iosa in futuro.

A. M.

TRE MORTI SULLE STRADE, UNA DECINA DI FERITI CON I BOTTI

Capodanno nero

GORIZIA

Misteriosa morte di un giovane in una toilette

GORIZIA - Solo l'autopsia, che sarà effettuata lunedì, potrà chiarire le cause del misterioso decesso di un giovane goriziano, Michele Sala di 24 anni, trovato morto nel pomeriggio del 31 dicembre in una toilette dell'autostazione di via Nove Agosto. Il giovane non era segnalato come tossico; accanto al cadavere è stata trovata una siringa che però era nuova e non era adatta all'assunzione di sostanze stupefacenti. Il referto del medico che ha constatato la morte parla di collasso cardiocircolatorio e trauma facciale.

L'allarme era stato dato dal personale dell'autostazione che non aveva sentito risposta ai solleciti di aprire la porta che è stata sfondata con una spallata.

TRIESTE — In Friuli-Venezia Giulia la fine del 1992 e l'inizio del 1993 sono stati costellati da una serie di avvenimenti tragici che hanno incupito la giornata di Capodanno. Il tributo di sangue è pesante: tre morti e una decina di feriti, vittime di incidenti stradali o dei festeggiamenti della nottata di ieri.

Il primo sinistro è accaduto alle 11 del 31 dicembre. Una donna di Cusano Milanino, Angela Locati, di 80 anni, è morta sul raccordo tra le autostrade A4 e A23, in comune di Gonars. L'anziana viaggiava a bordo dell'Audi 80 condotta dal nipote Giovanni Vidoni, 49 anni di Cusano, residente a Cormano, che con la moglie Claudia Furlan, di 49 anni, e il figlio Valerio, di 12 anni, era diretto a Buia. Per cause in corso di accertamento da parte della Polizia Stradale di Cervignano, l'automobile è finita contro il guard rail in una curva del raccordo. Nell'urto Angela Locati è morta all'istante, mentre Claudia Furlan e Valerio Vidoni hanno riportato ferite guaribili in dieci giorni; il conducente è rimasto illeso.

L'incidente sulla A4: la macchina dopo aver sbattuto contro il guard-rail. E' morta una bambina albanese.

In un'uscita di strada nei pressi di Aprilia Marittima ha perso la vita ieri notte alle 3.30 Andreino Pordenon, 43 anni, agricoltore celibe di Talmassons. L'uomo viaggiava su una Passat accanto a Domenico Fiengo, 39 anni, pure lui residente a Talmassons, in direzione di Lignano. Per cause imprecisate in prossimità di una curva la vettura ha sbandato, sbattendo contro un palo. Pordenon è morto durante il trasporto in ospedale, Fiengo se la caverà in 30 giorni.

Poco prima di mezzogiorno di ieri, sull'autostrada Udine-Trieste, all'altezza di Campolongo, una Ritmo con a bordo quattro cittadini albanesi è uscita di strada per cause ancora da determinarsi. Una bambina di un anno e pochi mesi, Annamaria Gjerji, è morta sul colpo, mentre i genitori, Mark Gjerji (41), Shqipe Arapi (35) e un altro amico che viaggiva con loro hanno riportato gravi ferite e sono stati ricoverati in stato di coma all'ospedale di Udine.

Numerosi anche gli incidenti dovuti ai botti fatti esplodere alla mezzanotte di ieri. Il più grave è accaduto a Mauro Livon, 28 anni, di Bagnaria Arsia, che nel far brillare un petardo, costruito artigianalmente con una bottiglia imbottita di polvere pirica, si è ferito all'occhio sinistro e ora rischia di perderlo. Analoga ferita è occorsa al trentaquattrenne Lorenzo Zuliani, di Forgaria, colpito al viso da un razzo. Entrambi sono ricoverati a Udine. Curioso e doloroso l'infortunio toccato a Gianna Pierdomenico, 40 anni, di Cervignano: un brindisi troppo violento ha mandato in frantumi un calice di vetro e una scheggia le ha squarciato la fronte.

Ma il bilancio dell'inizio del '93 non è tutto negativo: c'è infatti da registrare la prima nata del '93 in tutta la regione. E' una bambina, si chiama Valentina ed è nata 4 minuti dopo la mezzanotte al Policlinico di Udine.

Un augurio di pace da Zuglio

ZUGLIO — «Se vuoi la pace cammina con i poveri»: questo è stato il tema della tradizionale Marcia della pace di fine anno. La manifestazione, promossa e organizzata dai Giovani della Carnia e dal Centro di pastorale giovanile della diocesi di Udine, ha preso avvio alle 21 partendo da Zuglio per salire e concludersi nell'antica Pieve di San Pietro. Hanno partecipato alla Marcia alcune centinaia di persone, nonostante il freddo intenso. Non sono mancati i momenti di riflessione e di preghiera.

PROPOSTA DI LEGGE DEL WWF

Fauna 'minore': patrimonio naturalistico da difendere

Una salamandra, specie da proteggere.

TRIESTE — Rospi smeraldini e vipere dal corno, tritoni crestati e testuggini d'acqua, serpenti gatto, salamandre e protei. Sono solo alcune delle specie di anfibi e rettili che vivono in Friuli-Venezia Giulia che — sottolinea il Wwf — hanno bisogno di essere protette.

La nostra regione ospita infatti ben 27 specie di rettili e 17 di anfibi e detiene perciò un significativo primato in questa parte d'Europa. Sono 18, infatti, le specie di rettili e 13 quelle di anfibi che vivono nel vicino Veneto (il cui territorio è peraltro ben più vasto del Friuli-Venezia Giulia), mentre sono soltanto 12 e 14, rispettivamente, le specie che si possono rinvenire in Austria. Anche la Slovenia, benché 3 volte più estesa del Friuli-Venezia Giulia, si deve accontentare di 20 specie di rettili e 15 di anfibi.

Grande è l'importanza di questo straordinario patrimonio naturalistico. La conservazione della massima «diversità biologica» (cioè del maggior numero possibile di specie vegetali ed animali e dei loro habitat) rappresenta infatti, come ha autorevolmente ribadito anche l'«Earth Summit» di Rio de Janeiro, la base essenziale per la continuazione della vita sul pianeta Terra.

Nonostante ciò, la cosiddetta «fauna minore» — di cui anfibi e rettili costituiscono una parte rilevante — è ancora trascurata nelle iniziative di tutela della natura. Accordi e normative internazionali menzionano le specie in pericolo d'estinzione e gli habitat da proteggere, ma mancano spesso (soprattutto in Italia) gli strumenti legislativi ed operativi per attivare concretamente la protezione.

Accade così che, per ignoranza, assurdi pregiudizi e colpevole «rapacità» nei confronti della natura, molte specie di rettili e anfibi vengano falcidiate ad opera dell'uomo, talvolta fino al punto di rischiare di estinguersi.

Il Wwf ricorda la «strage silenziosa» di rettili e anfibi (insieme a molte altre specie, uomo incluso...), causta dall'uso massiccio di pesticidi in agricoltura. Il Friuli-Venezia Giulia è ai primi posti in Italia per il consumo di questi veleni.

La proposta di legge regionale per la tutela dei rettili, degli anfibi e dei loro abitat, consegnata nei giorni scorsi dal Wwf Friuli-Venezia Giulia a tutti i gruppi politici del Consiglio regionale, si prefigge appunto l'obiettivo di colmare le lacune e di avviare interventi concreti di protezione. E' previsto il divieto di raccolta, uccisione e detenzione per tutte le specie di rettili e anfibi e per le loro uova (eccezioni sono consentite soltanto per scopi di ricerca scientifica). Sono previsti anche l'acquisto da parte regionale dei biótopi, necessari alla vita ed alla riproduzione di anfibi e rettili, e la costruzione di «sottopassaggi» (come si fa da decenni in vari Paesi europei) per consentire il transito degli anfibi attraverso le strade site presso i luoghi di riproduzione.

FORZE ARMATE, SI STUDIA LA RISTRUTTURAZIONE

La «Pozzuolo» se ne va

La Brigata di cavalleria dovrebbe trasferirsi in Piemonte

PALMANOVA — Quando sembrava che il ruolo delle Forze armate, a causa della caduta del muro di Berlino e del tracollo dell'Urss, fosse da ridimensionare drasticamente, i successivi avvenimenti in Iraq prima, nell'ex Jugoslavia poi, in Albania, Somalia e Mozambico, hanno riportato d'attualità la funzione delle Forze armate. E' sempre in atto la ristrutturazione dell'Esercito, con conseguente scioglimento di altre brigate ma, contemporaneamente, è allo studio la ridistribuzione delle forze sul territorio nazionale che deve obbedire ai mutamenti internazionali avvenuti.

Si parla, pertanto, di ristrutturazione del territorio, nel cui quadro anche qualche reparto di stanza nel Friuli-Venezia Giulia è costretto a spostarsi. La decisione non è ancora definitiva ma, con ogni probabilità, la Brigata di calleria «Pozzuolo del Friuli», di stanza a Palmanova e, conseguentemente il reggimento «Piemonte cavalleria» con sede a Opicina, e il reggimento «Lancieri di Novara» con sede a Codroipo, che da essa dipendono, si trasferiranno in Piemonte (Alessandria e Novara le destinazioni di cui si parla), per sostituire la Brigata corazzata «Centauro» dirottata a Bari, al posto della «Pinerolo», destinata a sciogliersi.

Il gruppo «Genova Cavalleria», con sede sempre a Palmanova, di prossima trasformazione in reggimento, dovrebbe restare, invece, nell'attuale sede. Sono questi i mutamenti che interessano più da vicino la regione e che, se attuati, porteranno soprattutto nel Palmarino notevoli mutamenti. E' prevista anche una modifica delle attuali regioni miltari che diventeranno tre; ci sarà pertanto una regione militare del Nord, una centrale e una del Sud. Esse saranno interforze, comprenderanno cioè sotto un unico comando, tutte le attuali componenti delle Forze armate e il comando stesso sarà affidato, rispettivamente, a un ufficiale dell'Aviazione, a uno della Marina e a uno dell'Esercito.

Il Friuli- Venezia Giulia non sarà più inglobato, dal punto di vista miltare, nell'attuale regione Nord-Est.

Non interesserà la nostra regione la ristrutturazione della Scuola di cavalleria che non sarà più abbinata a quella di fanteria di Cesano di Roma ma si costituirà organicamente a Passo Corese, dal 12 gennaio, comandante il generale Gianalfonso Giannatiempo, già noto a Trieste, per aver comandato la Brigata Vittorio Veneto fino al suo scioglimento.

Alberto Landi

LE DONNE DI SINISTRA

Aborto, «un polverone» la proposta di Amato di revisione della legge

TRIESTE — Nuovamente in discussione la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, la 194 del '78. A sollevare per l'ennesima volta la questione è stato il presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Il Comitato regionale per la difesa e l'applicazione della legge che raggruppa donne dello schieramento laico e di sinistra ha organizzato una conferenza stampa per ribadire e chiarire la posizione di chi difende e fa in modo che la 194 venga applicata su tutto il territorio regionale.

«Gli aborti non sono scherzi del destino ma scelte sofferte e vanno quindi tutelate la dignità e la salute della donna pur restando codificata la sua libertà di scelta. Le statistiche confermano il calo degli interventi abortivi anche in Friuli-Venezia Giulia: dai 3.366 del '90 ai 3.148 nel '91 (18% in meno). Il dato regionale è ancora più confortante se si considera che sono state più di 400 le donne (incluse nel dato globale) che hanno abortito da noi ma che sono residenti fuori regione o all'estero.

Non si comprendono allora questi nuovi polveroni, un nuovo fantasma che si aggira sulla testa delle donne e che vorrebbe rimettere in discussione il diritto all'autodeterminazione e non si preoccupa invece di fare scelte opportune nel campo della prevenzione e dell'educazione sessuale che riescano a cancellare la piaga dell'aborto. Sorge spontaneo chiedersi a chi fanno comodo queste nuove crociate a dieci anni dal referendum che ha confermato la giustezza della legge, hanno sottolineato Ester Pacor, Lucia Starace e Anna Voli in rappresentanza del Comitato. Siamo convinte — hanno affermato — che c'è qualcuno nel nostro Paese che vuole saldare nuovamente dei conti politici sulla pelle delle donne ed è a questo progetto che le esponenti del Pds, del Psi e del Pri si sono opposte a nome anche delle altre componenti del Comitato (liberali, socialdemocratiche, verdi).

«Siamo convinte che Amato, uomo impegnato nell'azione di governo del Paese, abbia fatto male a cimentarsi sul terreno dell'etica perché le sue affermazioni contraddicono le scelte da lui fatte in materia di risanamento economico che non sono certo ispirate ai valori di solidarietà e promozione della vita umana. Lo smantellamento dello Stato sociale lascia intatti privilegi mentre favorisce disegni ingiusti e alimenta egoismi. Se, dunque, Amato si mostra tanto preoccupato per la difesa della vita umana dovrebbe rendersi conto che, in questo Paese, avere un figlio rappresenta, per molte donne, un lusso.

«E' inaccettabile — continuano le rappresentanti del Comitato — continuare a contrapporre l'autonomia femminile alla potenzialità della vita contenuta nel feto. Mettere al mondo un figlio significa innanzitutto accettarlo. La possibilità di questa accettazione risiede (non fingiamo di dimenticare l'esistenza del conflitto tra i sessi) innanzitutto nella donna.

«Su queste questioni il Comitato continuerà a impegnarsi chiedendo al presidente della giunta regionale Turello l'avvio — finalmente — dell'Osservatorio regionale sulla legge e l'applicazione della legge sui consultori, rivedendone il funzionamento e la qualità delle prestazioni».

ASSEGNATI A PORCIA I PREMI PER CONCERTISTI

Corno, gran finale

PORDENONE — Musicisti internazionali a confronto. Non più limitato alle regioni dell'Alpe Adria, ma aperto ai giovani di tutte le nazioni si è svolto a Porcia, in provincia di Pordenone, dal 27 al 30 dicembre il 3.o concorso per cornisti «Città di Porcia». Ad attirare un folto pubblico è stata la serata finale con il concerto dei vincitori accompagnati dall'Orchestra da Camera della radiotelevisione di Lubiana diretta da Stojan Kuret. Organizzata dall'associazione amici della musica «Salvadro Gandino» di Porcia, la manifestazione — unica in Italia — nei sui tre anni di vita è rapidamente cresciuta fino a diventare un appuntamento di grande rilievo: 31 i giovani provenienti da Italia, Francia, Germania, Austria, Croazia, Slovenia, Giappone che si sono iscritti all'edizione '92.

Il concorso vero e proprio si è articolato in tre fasi: prove eliminatorie, semifinale e finale, particolarmente selettive quest'anno: alla finale infatti sono arrivati solo due concertisti.

«Il che dimostra — ha detto il presidente della giuria Luciano Giuliani — la serietà e l'alto livello cui è arrivata la manifestazione». Un livello sottolineato anche dai prestigiosi nomi delle musica che formavano la giuria. E da un nuovo progetto. A partire dalla prossima edizione infatti il concorso si sdoppia, al corno come strumento di gara si alternerà la tromba, per la quale ancora in Italia non esistono specifiche competizioni.

Alessandra Pavan

PROPRIETA' DELLA REGIONE

Il Psdi contro la 'svendita': «Non tutto è in passivo»

UDINE — La commissione economica regionale del Psdi, alla presenza di professionisti e imprenditori ha esaminato alcuni «passaggi» concernenti il bilancio approvato recentemente dal consiglio regionale, riservando particolare attenzione alle proposte di razionalizzazione e di semplificazione di enti, servizi e organismi e di patrimoni. «Cessioni di proprietà regionali e partecipazioni e una profonda ristrutturazione sono sicuramente la strada obbligata da percorrere — è stato sostenuto — ma vendere tutti i "gioielli di famiglia" della Regione è eccessivo, se si tiene presente che essi potrebbero rappresentare anche in futuro una boccata di ossigeno.

«E' indispensabile razionalizzare il patrimonio edilizio regionale — è stato ancora detto — e alienare tutto ciò che dà un basso reddito. Soprattutto, è improcrastinabile l'abbandono di quelle attività portatrici di disavanzi. Immettere sul mercato, invece, la partecipazione azionaria nel Mediocredito regionale, come da qualcuno suggerito, per recuperare circa 40 miliardi non è forse la mossa più giusta da compiere. Questa infatti è una attività non certo in passivo e che offre vantaggi pubblici, non inquina il mercato e resta il momento di congiunzione con il sistema economico regionale».

OMELIA DEL VESCOVO PER LA GIORNATA DELLA PACE

«L'estrema povertà è causa e conseguenza della guerra»

Appello alla solidarietà per superare la disparità tra poveri e ricchi, «troppo evidente anche a Trieste»

Forte richiamo del vescovo Bellomi alla solidarietà nel corso dell'omelia in Sant'Antonio nuovo (gremita di fedeli) nella celebrazione della giornata della pace. (Italfoto)

Con un appello alla solidarietà e al superamento delle disparità tra poveri e ricchi, «troppo evidenti anche a Trieste», il vescovo Bellomi ha voluto celebrare la giornata mondiale della pace e augurare il «buon anno» ai fedeli. La chiesa di Sant'Antonio nuovo, ieri sera, era gremita per ascoltare le parole del prelato che non ha risparmiato toni accesi, richiamando il messaggio del Papa, individuando nella povertà la causa e la conseguenza delle guerre e delle divisioni. «Le condizioni di estrema povertà — ha detto Bellomi — rappresentano la più seria minaccia alla pace».

E se il riferimento immediato è andato agli eventi bellici nell'ex Jugoslavia non è mancata una stoccata alla realtà locale, nella quale poveri e ricchi convivono quasi nell'indifferenza. Va bene quindi guardare alle realtà «vicine» oltreconfine, ma senza dimenticare le situazioni di disagio che esistono «dietro l'angolo di casa». Un tasto che Bellomi ha calcato pesantemente quando ha evocato «tre fenomeni perversi che sono contemporaneamente causa ed effetto della povertà: disoccupazione, debito estero e droga».

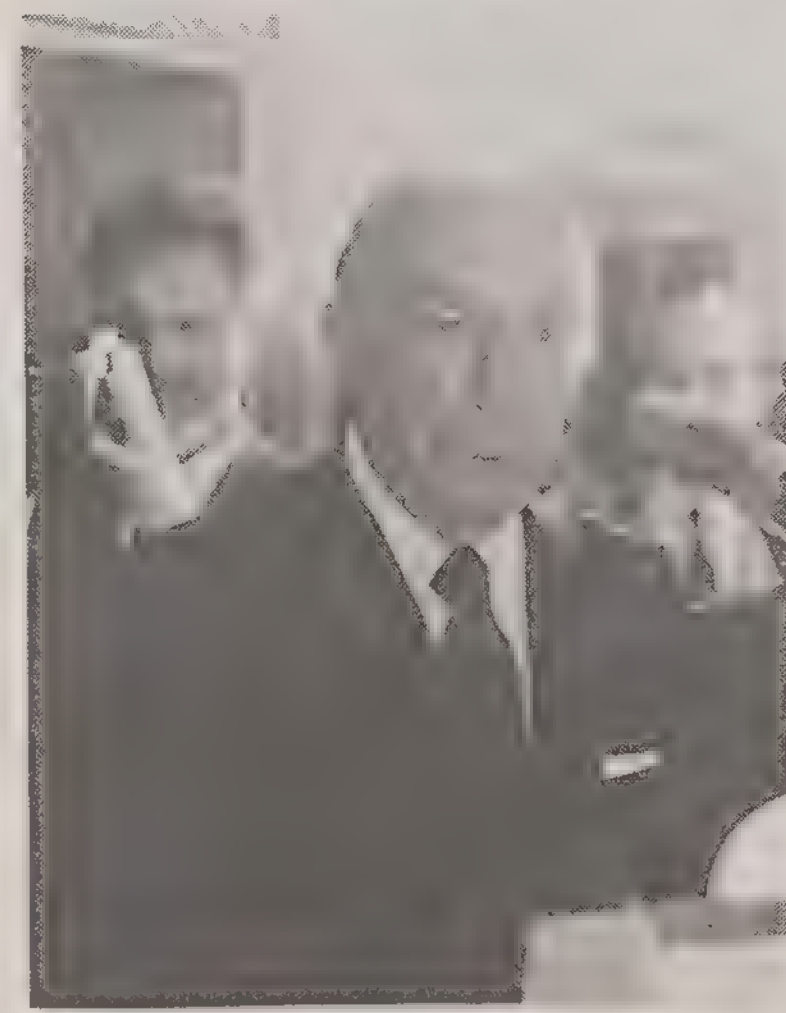
Per la Chiesa, la via d'uscita esiste e si basa sul superamento della logica di mercato («razionalità economica), cosicchè le rigide regole della scienza «non sono sufficienti per l'uomo, la sua realtà di persona e la complessità dei rapporti». E' necessaria la solidarietà: come il Cristo — ha affermato il vescovo nell'omelia — si è mostrato 'solidale' con i problemi dell'uomo condividendoli egli stesso, così dobbiamo fare altrettanto con chi sta peggio. «Però — ha proseguito Bellomi — non va posta in secondo piano un'altra difficoltà che alla fine diventa un ostacolo insormontabile al superamento della fame e dell'indigenza: bisogna spartire quello che si ha con coloro che non hanno nulla». Moderazione e semplicità sono le risposte indicate «per una più equa distribuzione dei beni» e strada da seguire «nella vita di tutti i giorni».

«Nessuno esca da questa chiesa — ha tuonato infine — senza avre prima deciso di fare qualcosa. Non possiamo rimanere inerti. Anche solo l'incontro televisivo con le vittime innocenti della guerra provoca in noi un *salutare sussulto* che deve trasformarsi in azione».

E la diocesi triestina, per la verità, non è rimasta alla finestra. In undici mesi di attività sono stati elargiti oltre 200 milioni in interventi diretti e indiretti e favore dei profughi e di quanti sono rimasti colpiti dalla guerra in Croazia e nella Bosnia-Erzegovina. Non si è trattato di un intervento della curia, ma delle varie associazione, Caritas, Acli e Azione cattolica in testa, che si sono animate per alleviare le pene di quanti attendono la pace.

CONTRIBUI' AL SUCCESSO DEL TOTOCALCIO

E' morto Oscar Maestro editore e pubblicitario

E' morto in una clinica di Milano Oscar Maestro, cavaliere del lavoro e presidente dall'84 al '91 della «Ote», la società editrice de 'Il Piccolo'. Aveva 86 anni ed era uno di quei 'grandi vecchi' che hanno portato il nome di Trieste alla ribalta nazionale. Editore e pubblicitario di successo aveva partecipato con Massimo Della Pergola alla diffusione del 'Totocalcio' costituendo con i fratelli Jegher la Sisal-Sport Italia. Allo sport cittadino era stato sempre legato, tant'è che la Ginnastica triestina lo aveva nominato socio onorario. Oscar Maestro di questo andava fiero. A lui si deve la decisione di lasciare la sede de 'Il Piccolo' in via Pellico e di costruire la nuova in via Reni. Lo stabilimento era stato inaugurato il 24 maggio '87 alla presenza dell'allora presidente del Consiglio Amintore Fanfani.

Oscar Maestro

Oscar Maestro è stato uno dei protagonisti del mondo dell'editoria e della pubblicità italiane. Si è interessato di quotidiani, si è rivolto al cinema, ai settimanali e alle affissioni e dal 1970 ha intuito le grandi possibilità delle televisioni private. Aveva iniziato quasi dal nulla nel '45, alla fine di una guerra disastrosa che aveva messo con le spalle al muro l'Europa intera. Il primo quotidiano lo aveva comprato da una cooperativa vicina al partito comunista. Si chiamava «Il giornale dell'Emilia» ed era stato fondato dagli anglo-americani subito dopo la loro entrata in Bologna.

Nel 1946 industriali e proprietari agricoli entrano su sua iniziativa nello stesso giornale. Ma non basta. Nella tumultuosa realtà del dopoguerra Oscar Maestro intuisce che il ruolo della stampa è cambiato, che il mercato vuole più voci. Porta allora a termine la trattativa per l'acquisizione della «Poligrafici-Il Resto del Carlino», lo storico quotidiano di Bologna. E' un successo. Nel 1950 allarga il suo orizzonte, fonda con il fratello Guido la società «Opus Proclama» e assume la concessione della pubblicità cinematografica in Italia. Nel 1952 allarga ancora il campo d'intervento: fa acquisire alla «Poligrafici» il quotidiano «La Nazione» di Firenze e diviene vice presidente del gruppo editoriale. Ma non basta. Il panorama economico italiano si evolve con rapidità e Maestro capisce che un giornale si rafforza non solo attraverso un aumento della tiritarura ma anche con un incremento delle inserzioni pubblicitarie. La sua attività si sdoppia. Sarà editore ma contatterà anche le aziende che devono far conoscere il loro nome, i loro prodotti.

Come pubblicitario va ricordato il suo interesse per i settimanali popolari, sfociato nell'acquisizione della concessione del Gruppo Rusconi. Va citata anche l'entrata di Oscar Maestro nel campo della pubblicità mediante affissioni. Un settore che non abbandonerà mai, basti pensare a un recente contratto stipulato con l'Ente ferrovie per tutti gli spazi delle stazioni italiane.

Ma ritorniamo agli anni Cinquanta. Con la sua guida la «Poligrafici» diviene uno dei più importanti gruppi italiani. Non ultimo per l'apporto di due direttori come Giovanni Spadolini ed Enrico Mattei. Nel 1966 Attilio Monti entra come azionista di riferimento della «Poligrafici». Oscar Maestro concentra progressivamente il suo interesse nella pubblicità dove la «SPE» assume presto una posizione leader nel mercato dei quotidiani. Nel '70 partecipa allo sviluppo delle televisioni commerciali acquisendo la gestione della pubblicità di «Telemontecarlo». Nel 1973 viene nominato cavaliere del lavoro. Nel febbraio dell'84 inizia la trattativa per l'acquisizione de «Il Piccolo». Cinque mesi dopo diventa presidente della «Ote», carica che mantiene fino all'aprile '91.

IL COMUNE REPLICHERA' ALLE CONTESTAZIONI DELLA FINANZA

Case di riposo sotto tiro

GIUNTA COMUNALE

Con l'anno nuovo ecco il Palio

Oltre trecento delibere nell'ultima seduta del 1992

L'ultimo giorno dell'anno ha impegnato la giunta comunale nella prevedibile maratona di delibere, resa necessaria dalla scadenza tecnica. Sono state così più di 300 le decisioni prese dall'assemblea degli assessori. Di particolare rilievo è stata la delibera di istituzione del «Palio di Trieste» novità assoluta per la città, che riguarderà l'attività dei giovani. I relatori Fusco e De Gioia infatti sono stati incaricati di organizzare questa manifestazione, che vedrà impegnati gli studenti più giovani delle scuole cittadine in una gara che avrà risvolti sportivi ma anche contenuti educativi e culturali. La spesa iniziale è stata determinata in 60 milioni. Con l'anno nuovo, il corpo dei vigili urbani disporrà di numerosi mezzi in più: sono stati stanziati infatti 83 milioni per l'acquisto di autovetture, 41 milioni e mezzo per 12 ciclomotori, 56 milioni per 4 motocicli di grossa cilindrata, e 22 milioni per una vettura particolarmente veloce. Anche la nettezza urbana ha caratterizzato l'ultima seduta del '92: ben 285 milioni sono stati destinati all'acquisto di cassonetti carreggiabili. Gli assessori hanno prestato attenzione anche al vecchio stadio Grezar, per il quale sono stati stanziati 20 milioni per un studio di fattibilità relativo alla ristrutturazione generale a favore dell'atletica leggera. Mentre sempre in tema sportivo, sono stati confermati gli stanziamenti a favore delle due società di nuoto della città, la Triestina e l'Edera. Infine sono state decise ancora una volta ingenti spese per la sistemazione di edifici pubblici.

u. s.

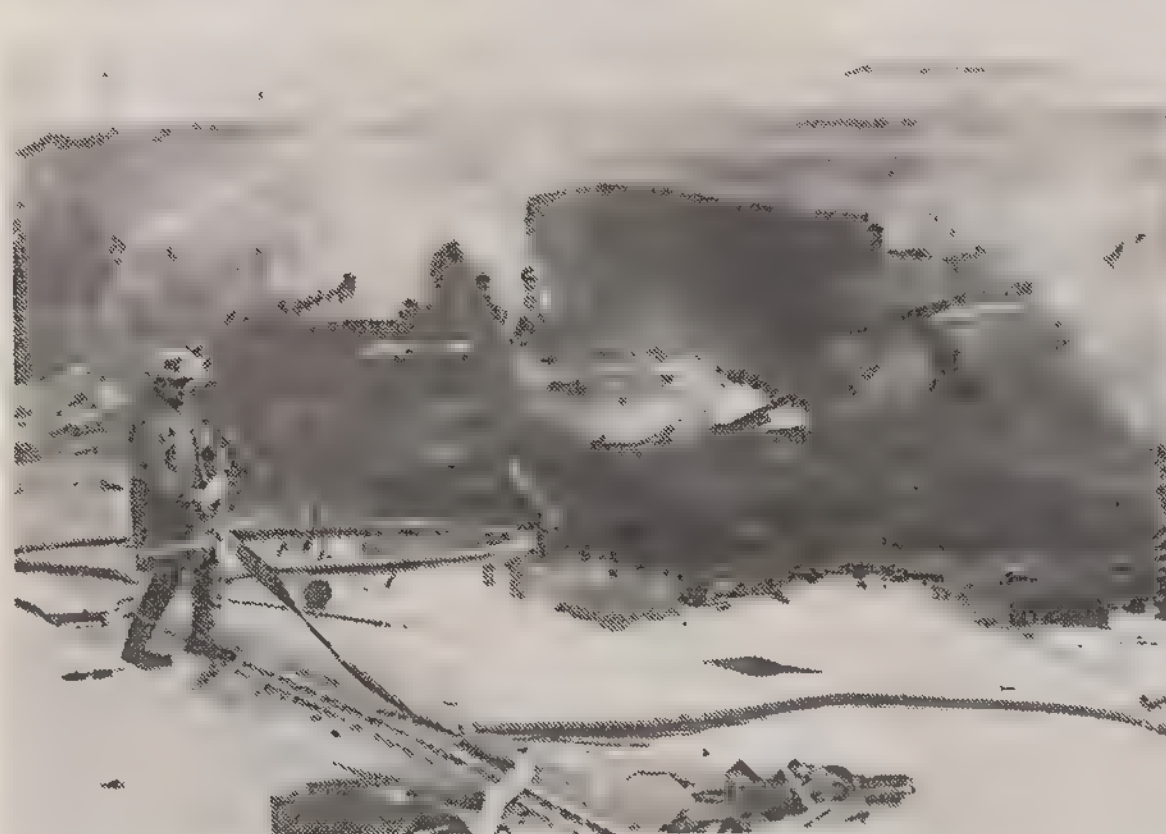
Il Comune sdrammatizza sulla megamulta che sarebbe stata comminata dalla Guardia di finanza a seguito di alcuni controlli, avvenuti lo scorso novembre, sulla contabilità delle case di riposo ma conferma l'esistenza di contestazioni in merito alla regolarità di alcune operazioni. Esisterebbe solo un «verbale di contestazione», al quale il Comune replicherà nella sede competente presentando le proprie ragioni. Di seguito riportiamo il testo della nota emessa dall'ufficio pubbliche relazioni del Comune in merito alla vicenda.

«1) Nessuna multa, per nessun importo, è stata, allo stato attuale «affibbiata» al Comune. In realtà da parte della Guardia di Finanza vi è stata la semplice contestazione di alcune irregolarità formali, che potrebbero solo in prospettiva portare a eventuali sanzioni amministrative (multa). In merito al relativo «verbale di contestazione» consegnato al Sindaco, lo stesso Sindaco ha preso atto di quanto esposto, immediatamente riservandosi di presentare le opportune controdeduzioni in sede competente.

2) I rilievi proposti dalla Guardia di finanza non si riferiscono in alcun modo a eventuali evasioni fiscali, anche perché comunque evasione non potrebbe esserci in quanto tutte le ricevute fiscali delle case di riposo sono sempre emesse in regime di esenzione dell'Iva. I rilievi pertanto interessano unicamente alcuni errori procedurali relativi alle stesse ricevute, emesse peraltro del tutto regolarmente all'atto della riscossione dei relativi importi.

3) Non si può dire in alcun modo che «la vicenda da almeno due mesi rimbalzi nei corridoi del Municipio» in quanto una prima ispezione della Finanza era stata effettuata alla Casa Serena il 13 novembre scorso (nell'ambito tra l'altro di un normale «giro» di ispezioni che le Fiamme gialle in quei giorni effettuarono in tutti gli esercizi, negozi, ecc. della zona di via Marchesetti). Formalmente, il Sindaco ha potuto prendere atto dei rilievi formulati soltanto con la consegna del suddetto «verbale di constatazione» compilato e rimesso il 29 dicembre.

INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI DISTRUGGE LEGNAMI E RIFIUTI

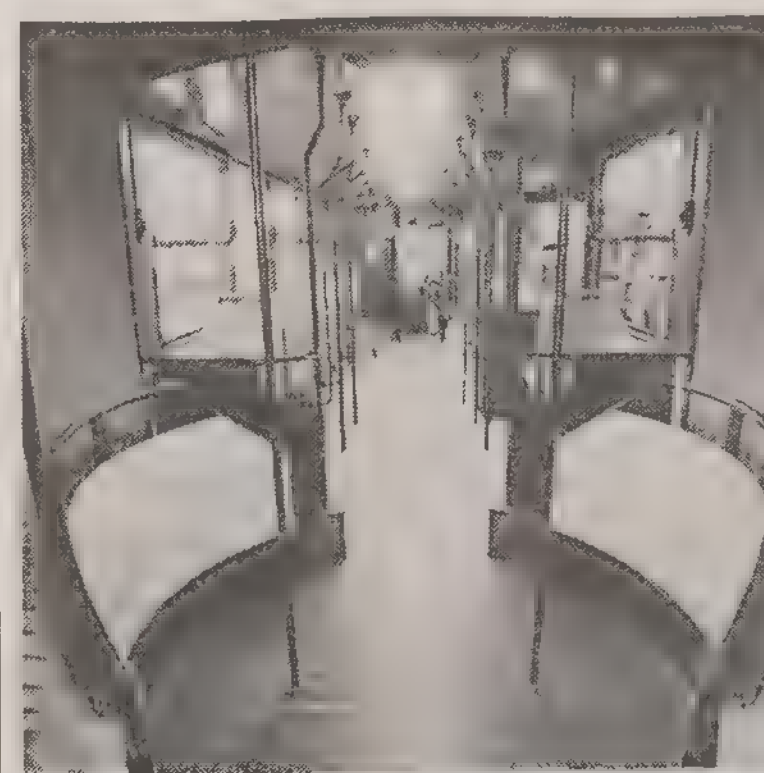
Porto vecchio a fuoco

Tre squadre dei vigili del fuoco sono state impegate per l'intera giornata di San Silvestro a domare le fiamme che divoravano un'area non operativa del porto vecchio. (Foto Balbi)

Un vasto incendio si è sviluppato il giorno di san Silvestro, intorno alle 13, su un'area del terrapieno adiacente al molo «O» del Punto franco vecchio. Il fronte del fuoco si è subito esteso per un centinaio di metri, in una zona non operativa adibita a deposito provvisorio di materiali di risulta delle operazioni portuali e di attrezzi obsoleti in disuso: sono andate in fumo cataste di legname e di rifiuti. Sul posto sono intervenuti in forze i Vigili del Fuoco, presenti con tre squadre e una motobarca, affiancati da una motovedetta della Capitaneria di porto e da alcuni rimorchiatori.

Nel pomeriggio le fiamme non si erano ancora spente, e la Capitaneria decideva di predisporre una turnazione di guardia per far fronte ai possibili focolai di cui si temeva lo sviluppo nel corso della notte, vista anche la vicinanza con alcuni impianti elettrici dell'area. Un'eventualità, questa, che non si è verificata, poiché nel corso della nottata l'incendio è stato completamente domato dai Vigili del fuoco, rimasti sul posto per molte ore.

Nessuna conseguenza, come precisa un comunicato dell'Eapt, si è registrata a carico di persone, merci o strutture portuali. Le cause dell'incendio sono tuttora in via di accertamento, anche se in un primo momento si è pensato a un processo di autocombustione: l'ipotesi rimane comunque da verificare.

ESPERIMENTO DELL'ACT

Per le vie della città l'autobus 'snodato'

Lo «snodo» che unisce le due 'carrozze' dell'autobus che l'Act ha in prova dalla città di Torino. Si tratta di un autobus articolato che consente maggior disponibilità di spazio per i passeggeri. (Foto Balbi)

E' un autobus 'articolato', ed è già stato visto girare per la città, la novità che l'Act sta sperimentando per cercare di migliorare il servizio e di ridurre i costi di gestione. Lunedì prossimo alle 11 il bus snodato (in prestito dalla città di Torino che lo usa abitualmente) sarà presentato da un rappresentante nazionale dei costruttori di autobus ai vertici dell'azienda dei trasporti triestina. Il summit dovrebbe servire per mettere a punto una sperimentazione su alcune linee per verificare i possibili percorsi di impiego e le reazioni dei cittadini, degli autisti e delle rappresentanze sindacali. Il bus snodato permette una maggiore dispobilità di spazio per i passeggeri e viene oggi usato dalle maggiori città europee e italiane.

Un momento della mega-festa alla sala della Stazione Marittima. Gli invitati erano molti di più rispetto ai 700 previsti. (Foto Balbi)

Ressa in guardaroba. E al rientro a casa, la «sorpresa»: nella confusione sono stati sottratti cappotti e montoni. (Foto Balbi)

Un exploit di mise, per inaugurare il '93 dando fondo a tutta la fantasia possibile: del resto, anche l'occhio vuole la sua parte. (Foto Balbi)

CRONACA DEL CONTESTATO VEGLIONE ORGANIZZATO ALLA STAZIONE MARITTIMA

La festa finisce nel caos

«In consolle Roby dee-jay: ragazzi, un po' di revival». E' passata da poco la mezzanotte, i ritmi martellanti dell'acid e dell'house music lasciano spazio al sound anni Settanta, i collant neri cominciano già a essere screziati dalle prime smagliature, il trucco così sexy da gran veglione dà qualche segno di cedimento. La temperatura in sala è di quelle da bronchite: al centro della pista gran caldo adatto ai décolleté che si sprecano; ai lati, vicino alle porte dove qualcuno, nella gran ressa all'ingresso, ha già rotto più di un vetro, infiltrazioni e correnti d'aria gelida che lasciano trapelare il freddo semipolare di queste prime ore dell'anno nuovo. Ressa all'angolo-bar, ressa davanti all'ingresso dove sono ancora tante le persone che cercano di entrare, ressa ai margini della pista, dove qualche coppietta cerca un improbabile angolo appartato e un via-vai incessante di ragazzi, bicchiere in mano e qualche tartina mangiucchiata, vocifera i soliti auguri di buon anno.

Cronaca della festa più chiacchierata e più movimentata di questo Capodanno triestino. Una festa nata male, con l'annuncio dei falsi biglietti d'ingresso - 25 mila lire, musica, cibo e bevande a volontà - circolati nei giorni precedenti. Una festa finita peggio, con il bilancio di una ventina di denunce inoltrate alle Questura per furti di cappotti e montoni da parte di chi, davanti al parapiglia di un guardaroba preso d'assalto improvvisamente intorno alle 4.30 del mattino, deve aver pensato bene di sostituire il vecchio bomber o il piumino fuori moda con un soprabito più confacente al nuovo anno.

Un '93 nato sotto cattivi auspici per il Centro giovanile antoniano di via Chiadino 2, legato alla parrocchia di via Rossetti, che quest'anno ha organizzato una megafesta in una sala della Stazione marittima, dove - nelle intenzioni dei responsabili - sarebbero state ospitate 700 persone. Un numero che alla prova dei fatti si è rivelato decisamente superiore, nonostante le precauzioni precise e adeguate al numero dei partecipanti previsto, come recita un comunicato partito da via Chiadino nel pomeriggio di ieri: «Il veglione si è svolto verso rilascio di tutte le autorizzazioni di legge previste, sono state prese misure organizzative prevedibili secondo l'afflusso ipotizzato dal numero dei biglietti venduti, oltre al servizio d'ordine interno era predisposta la vigilanza delle guardie giurate».

Tutto in regola, insomma. Salvo che alle 9.30 della sera di san Silvestro alla Marittima sono arrivati in tanti, in troppi: chi con biglietti falsificati, chi del tutto sprovvisto di biglietto, marinai della nave militare tedesca «Hamburg» ormeggiata proprio lì davanti... Per un bel po' le porte sono rimaste chiuse, poi sono arrivati Polizia e Carabinieri. Che secondo quanto diceva l'altra sera Filippo Marini, uno degli organizzatori, hanno intimato di far aprire le porte per evitare resse (peraltro già in atto), con l'effetto di far entrare in sala tutti quelli che si accalcavano all'ingresso.

Il comunicato del Centro emesso ieri fa invece riferimento esclusivamente all'«affluso superiore» al previsto, «che ha determinato a un certo punto l'impossibilità di effettuare i dovuti controlli». Nessun danno fisico alle persone, precisa comunque il Centro, «grazie al servizio d'ordine e alla presenza di numerosi agenti». Ma qualcuno - fra cui Martina Bonicioli, una studentezza del 'Dante' - ha segnalato tafferugli, episodi di violenza e addirittura mozziconi di sigarette spente addosso alle persone. Non sono mancati neanche episodi di bagarinaggio: per un biglietto si sono pagate anche 80 mila lire. Il Centro giovanile, «ipotizzando che nella ressa alcuni malintenzionati» abbiano potuto «mettere a segno colpi ladreschi», «chiede venia a quanti hanno subito danni», assicurando che «i fatti sono già stati verbalizzati dalle autorità presenti e verranno denunciati formalmente dal Centro stesso per l'individuazione dei responsabili».

p.b.

Come da repertorio in occasioni di questo tipo, immancabili le «vittime» dell'alcol. Come pure gli amici che vi provvedono. (Foto Balbi)

La fila all'esterno della Stazione Marittima, in attesa di prendere posto. L'importante è stringere i denti e «sopravvivere» al gelo. (Foto Balbi)

IN CITTA'

'Trapasso' all'insegna dello stile casalingo

Zampone e lenticchie, intimo rigorosamente rosso, spumante o champagne. E allo scoccare della mezzanotte, come vuole la tradizione, gran brillio di 'botti' a rischiarare il cielo gelido che ha accolto il nuovo anno. Anche stavolta, il '93 ha fatto il suo ingresso in città secondo un copione ormai fissato. Il traffico che ha segnato le vie del centro nella serata si è improvvisamente spento nella calma delle tavole imbandite o nell'allegra confusione dei locali che offrivano i menu-degustazione, giochi d'intrattenimento e musica inclusi.

E' stato un Capodanno forse più casalingo del solito visto il numero di persone che fino all'ultimo ha preso d'assalto i negozi di alimentari, per comperare le leccornie da gustare nell'attesa del gran momento. La crisi, si sa, incombe: ma almeno per una notte, i triestini hanno deciso di matter da parte preoccupazioni e malumori.

E anche fra quanti hanno optato per il cenone casalingo non è mancato il consueto 'tour' fra feste private, locali e discoteche. Piazza dell'Unità d'Italia, a mezzanotte, era illuminata dai fuochi d'artificio e vociante di gruppetti di persone riunite per il tradizionale scambio degli auguri. Una nottata tranquilla, tutto sommato, a parte la chiacchieratissima festa della Stazione marittima organizzata dal Centro giovanile antoniano: il '118' non è intervenuto per alcun episodio grave di ustioni causate da petardi, anche se sono stati segnalati sei casi di «coma etilico», conseguenza delle solite 'alzate di gomito' che caratterizzano tradizionalmente san Silvestro.

Si è ballato fino all'alba nelle discoteche cittadine, mentre i soliti irriducibili si aggiravano ancora nelle prime ore della mattinata, reduci per fine alla 'notte brava' di divertimento e calici alzati, di strass e décolleté. Perché se il '93 sarà per gli italiani davvero quell'anno nero che tutti ipotizzano, bando ai portafogli sgonfi e ai buchi neri della finanza nazionale: almeno per una notte, l'imperativo - come sempre - era quello della festa.

AI TOPOLINI BAGNI SPETTACOLO DEI SOLITI «INTREPIDI» CHE HANNO SFIDATO TEMPERATURE POLARI

Barcola, passerella di tuffi augurali

Dopo l'impresa del «decano» Mario Cigar, triestino, 52 anni, hanno 'firmato' il primo bagno del '93 altri tre concittadini

Rito propiziatorio per l'anno nuovo anche a Barcola dove Mario Cigar, 52 anni, ha sfidato il freddo polare con un tuffo e una nuotata nelle acque gelide dell'Adriatico. Un rito che l'«intrepido» tuffatore di Barcola compie da oltre dieci anni. Anche quest'anno niente è riuscito a fermarlo in un'impresa che lo vede impegnato ogni giorno: nè la temperatura dell'aria ieri particolarmente frizzante (-1,9), nè quella del mare (10 gradi), hanno tenuto lontano infatti Mario Cigar dai Topolini, all'altezza della settima «rotonda», dove alle 10.45 in punto, davanti a una piccola folla di amici e curiosi, incappottati di tutto punto, ha dato mostra delle proprie capacità. Lo spettacolo è durato pochi minuti, ma per esigenze delle telecamere Rai, il protagonista di Capodanno ha concesso anche il bis. Addosso solo lo slip che porta sempre con sè nell'eventualità in cui, tra un impegno e l'altro, trovi il tempo necessario per concedersi una nuotata.

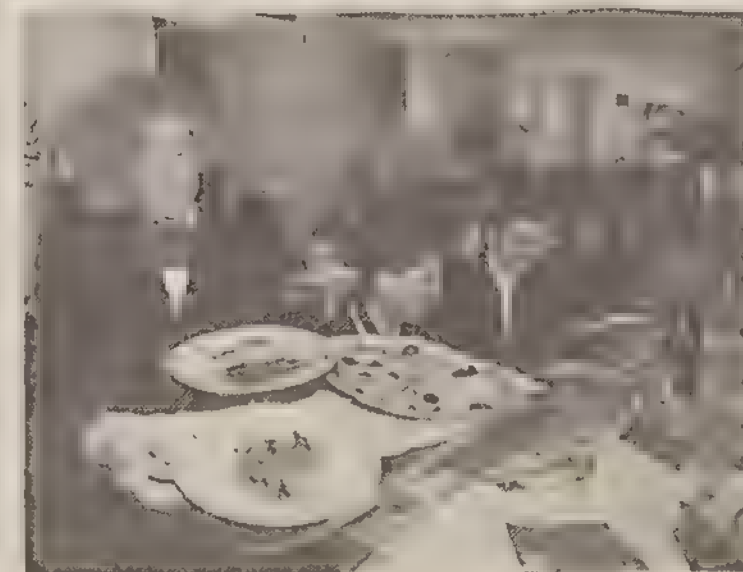
Breve rincorsa, stacco perfetto, due metri di volo ed entrata in acqua senza uno spruzzo d'acqua. E poi, per completare l'opera, una breve ma vigorosa nuotata in stile «crawl» ineccepibile. In tutto sono poco meno di due minuti che valgono però il trofeo di campione d'inverno dei Topolini. Uscito dall'acqua con un sorriso di soddisfazione sulle labbra che non ha prezzo, ci pensa più la bora che il piccolo asciugamano ruvido ad asciugarlo. Ma che importa. Il tuffo è stato uno dei migliori, la nuotata salutare come sempre, il pubblico degli affezionati accontanto. Calzati gli zoccoli di plastica e utilizzato non più del necessario il piccolo asciugamano, prima ancora di rivestirsi, il nostro eroe trova anche la forza di farsi intervistare così com'è, in slip e nient'altro addosso. Il Capodanno degli «intrepidi» comunque non finisce qui. Alle 12, dalla stessa pedana dei Topolini altri tre coraggiosi sfidano il freddo. Sono Roberto Morosini, 30 anni, Franco Rizzi, 28 anni, e Manuel Lisjak, 17 anni, anche loro attesi alla prova del primo giorno dell'anno che superano brillantemente, senza neanche un brivido.

Mario Cigar si getta ad angelo nelle gelide acque di Barcola: neanche la temperatura polare di questo Capodanno '93 lo ha fermato (Italfoto)

Navi Nato

Capodanno triestino per gli equipaggi di due unità della forza navale permanente della Nato in Mediterraneo. Si tratta del caccia della Marina federale tedesca «Hamburg» (nella Italfoto) e di quello della Marina greca «Kanaris». Le unità fanno parte dello schieramento navale che partecipa al controllo marittimo in Adriatico, unitamente alle altre Marine alleate tra cui quella italiana, per il conflitto nell'ex Jugoslavia. Le navi, ormeggiate alla Stazione Marittima, riprenderanno il mare lunedì.

TUTTO ESAURITO NEI RISTORANTI, NONOSTANTE AMATO

Cenone, «rito» rispettato

Nel giorno del tradizionalissimo cenone di fine anno quasi nessuno ha seguito la «dieta Amato». Nei ristoranti e nelle discoteche della città e della provincia si è registrato ancora una volta il tutto esaurito a dimostrazione del fatto che il veglione di Capodanno non si tocca. Molti comunque hanno scelto di «consumare il rito» in casa, a tavola con amici e parenti, confortati da panettoni, pandoro e dolci «a gogò» e dagli spumanti stappati allo scoccare della mezzanotte. Chi ha preferito invece il brindisi in uno dei tanti ristoranti di città, visti i menù all'insegna della tradizione ma, in alcuni casi, anche della «trasgressione», non è rimasto molto probabilmente deluso. Per essere stato il Capodanno dell'austerity c'è da augurarsi insomma che le cose non cambino. (Foto Balbi)

Primi veglioni lontano da mamma e papà: forse qualche bicchiere di troppo e bisogna affidarsi alla Croce Rossa. (Foto Balbi)

Bora o non bora alla fiaccola in mano non si rinuncia, nonostante il pericolo che il vento porti le scintille in giro (foto Balbi)

C'è anche chi mette subito in pratica i buoni propositi per l'anno nuovo e inizia la giornata smaltendo il cenone (Italfoto)

UNA LUNGA SERIE DI EPISODI SPIACEVOLI TRA SAN SILVESTRO E CAPODANNO

Scontri, coltellate, furti

Grave all'ospedale un ragazzo che è andato a schiantarsi con la propria macchina contro un taxi causando il ferimento di altre tre persone. Una donna intossicata dai funghi. Denunciato dal titolare di una pasticceria un giovane che aveva rubato un krapfen del costo di millecento lire

Incidenti, baruffe, furti, avvelenamenti: è stato un Capodanno amaro per molti triestini.

Quattro feriti in via Flavia

Uno schianto tremendo è avvenuto all'alba in via Flavia, ha lasciato in fin di vita un ragazzo e ha mandato all'ospedale anche altre tre persone. Difficile pensare di concludere in modo più amaro un veglione. All'origine del sinistro lo sbandamento della «Fiesta» guidata da Massimo Lacalamita, 23 anni, via Paisiello 8. La sua macchina è andata a sbattere contro un taxi condotto da Romano Lertua, 39 anni, via Mauroner 14. A bordo c'erano due clienti, le gemelle Sandra e Patrizia Olenik, due ragazze diciottenni che abitano in via Alpi Giulie 15.

La peggio l'ha avuta Lacalamita soccorso in gravi condizioni dai sanitari del «118» e ricoverato nel centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Ha riportato un trauma cranico e sospette fratture alle costole. I medici si sono riservati la prognosi. Guariranno invece in dieci o venti giorni le ferite che hanno riportato i tre occupanti del taxi, anch'essi accompagnati all'ospedale e medicati.

Baruffa in famiglia due all'ospedale

Un'antipatica lite familiare ha movimentato la notte più attesa, nell'abitazione della famiglia Balestrieri, in via Tivarnella 3. Secondo la ricostruzione fatta dagli agenti di una volante della polizia, la situazione è degenerata in seguito a un diverbio tra Luigi Balestrieri e il convivente di sua sorella Susanna, Fabio Gabrieli.

Pare che, dopo aver sferrato un pugno a Gabrieli, Balestrieri abbia preso un coltello da cucina per autoferirsi. Per dissuaderlo è intervenuta la sorella che, forse nel tentativo di fermare la lama, ha subito ferite a una mano con sospette lesioni tendinee. E' stata portata all'ospedale di Cattinara e ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di una ventina di giorni. Medicato anche Gabrieli, per un trauma cranico che guarirà in dieci giorni. Balestrieri è stato denunciato per minaccia aggravata.

Guarda i «botti» non sente i ladri

I «topi» d'appartamento hanno fatto gli straordinari nella notte di San Silvestro. Una decina gli appartamenti visitati, stando solo alle denunce fatte in polizia. In via Valmaura 15, poco dopo mezzanotte, un malvivente armato di cacciavite ha forzato la porta dell'abitazione di Mafalda Ziodato, credendo non ci fosse nessuno in casa. Deve essergli venuto un mezzo colpo quando ha intravisto la padrona di casa che se ne stava sul poggiolo, per cui ha fatto dietrofront e se l'è filata a tutta velocità. La donna non si è accorta di nulla, tutta intenta ad osservare lo spettacolo di fuochi pirotecnici che accompagnava l'arrivo del nuovo anno. Quand'è rientrata dal poggiolo, ha notato la porta divelta e ha chiamato la polizia.

Un Capodanno all'ospedale anche per Maria Sollazzo, una giovane donna che abita in via de Amicis 4. Si è sentita male dopo aver mangiato, la sera di mercoledì, dei funghi raccolti dal marito a Opicina. E' stata ricoverata nel reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale. Guarirà in cinque giorni.

Sarà processato per un «krapfen»

Un altro spiacevole episodio, non tanto in sè, quanto per le conseguenze, è avvenuto l'ultimo dell'anno nella pasticceria Bonazza. Un giovane di 33 anni, assistito da un centro d'igiene mentale, è sgattaiolato dietro al bancone, si è preso un «krapfen» e se l'è mangiato. Il titolare, che lamenta un danno di millecento lire, non solo ha fatto intervenire la polizia, ma, con decisione forse poco rispondente allo spirito di queste festività, ha anche detto che intende sporgere querela.

I vigili del fuoco per tutto il Capodanno sono stati tra due «fuochi»: i petardi e la bora. Interventi per spegnere piccoli incendi di sterpaglia causati dai «botti» si sono susseguiti in via del Castelliere, in via Bonomea, in via Forlanini, a Servola e in via brigata Casale. Sono stati rimossi anche rami e tegole pericolanti a causa del vento. Forestale, gruppo Nord-Est e volontari dell'Avab sono stati invece mobilitati per un incendio che ha distrutto tre ettari di pineta a Pdriciano, di fronte ai campi di golf.

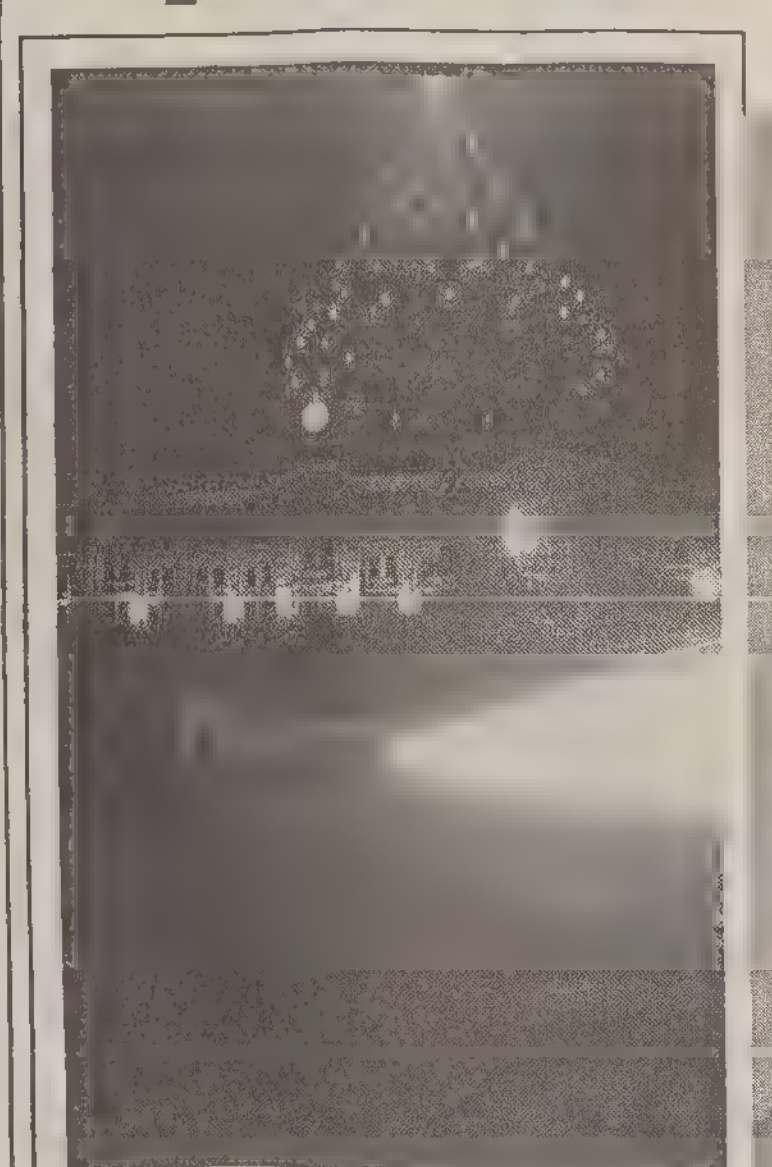
Silvio Maranzana

«Cin-cin» tra un intervento e l'altro

Per le forze dell'ordine e i servizi di pronto intervento è stata una notte di lavoro quella che ha segnato il passaggio da un anno all'altro. Il rinforzo della vigilanza per prevenire furti e risse, i numerosi interventi per sedare liti, spegnere incendi, soccorrere infortunati, rilevare incidenti ha precluso le gioie di cenone e veglione a centinaia di persone nella provincia.

Ieri mattina in piazza Unità (Italfoto a sinistra) c'è stato il tradizionale scambio di auguri tra funzionari della prefettura e dirigenti di questura, polizia stradale, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani, vigili del fuoco, guardie carcerarie, capitanerie di porto e volontari antincendio. Qualche minuto per festeggiare, come appare nelle immagini di Balbi, lo si è trovato anche nella caserma dei vigili del fuoco (foto sopra), al comando dei carabinieri e in questura (sopra e sotto, a destra).

CRISTINA PALCICH «INAUGURA» LE NASCITE DEL '93

Il primo fiocco è rosa

Botti innocui

Capodanno freddo sotto le raffiche di bora, ma fortunatamente immune dagli «imprevisti» che solitamente aocompagnano questa ricorrenza: in città i botti dei razzi e dei fuochi d'artificio che non sono mancati, non hanno provocato alcun incidente. Una buona fine, dunque, e un inizio d'anno che suona come augurio. (nella Foto Balbi, una suggestiva immagine di Piazza Unità «illuminata» da un fuoco d'artificio).

La sua nascita era stata prevista per gli ultimi giorni del mese di dicembre, ma lei si è ostinata ad attendere l'anno nuovo: e così, almeno sulla carta d'identità, Cristina potrà sfoggiare un anno in meno rispetto ai piccoli... colleghi venuti al mondo solo qualche ora prima di lei. Nel reparto di ostetricia dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, la notte di san Silvestro, si è brindato al nuovo anno e alla piccola Cristina, un pugno di capelli neri per 3 chili e 860 grammi, la prima neonata del '93 che la ventiseienne neomamma Chiara Pellegrini ha partorito all'una e un quarto del mattino. Il papà Franco Palcic si è unito al personale in servizio per il doppio festeggiamento, nel corso di una nottata che è proceduta poi tranquilla, senza altri fiocchi rosa o azzurri. Il confronto con il Capodanno '92 si è chiuso quindi con un 'pareggio': anche l'anno scorso, infatti, un solo bambino, figlio di genitori croati, era venuto alla luce nel primo giorno dell'anno, attendendo però le 11.15 del mattino.

Giornata tranquilla anche quella di san Silvestro: l'ultima triestina nata nel '92 è Hager Charaabi, una piccola di 3 chili e 660 grammi figlia del cittadino turco Ahmed e della neomamma diciannovenne di Campoformido. Le ultime 24 ore del '91, al Burlo, erano state molto più movimentate: il 31 dicembre scorso era stato infatti salutato da ben nove piccoli venuti alla luce durante la giornata.

Sopra, l'ultimo nato del '92 al «Burlo Garofolo»: si chiama Matteo Bisiacchi ed è nato poco dopo le 12 del giorno di San Silvestro. Sotto invece il primo fiocco (rosa) del '93: Cristina Palcich è nata infatti all'una e un quarto (Italfoto)

A DE BANFIELD E IRNERI IL RICONOSCIMENTO DEI COMMERCIANTI

Le due «Rose» del '93

L'OPINIONE

«Dopo la protesta arriva il momento dell'impegno»

Il 1992 è stato e rimarrà nella storia come l'anno della dilagante protesta. Pochi però hanno voluto o saputo leggerne i contenuti: alcuni l'hanno demonizzata senza analizzarla, altri l'hanno cavalcata enfatizzandola. I motivi della protesta ci sono e sono seri, vanno letti, capiti e devono portare a proposte concrete e costruttive.

Con la velocità che contraddistingue il nostro tempo, i partiti (ma più giusto sarebbe dire gli uomini) della protesta per il bene della nostra nazione devono già aver fatto la loro epoca, dopo aver svolto il compito fondamentale di risvegliare la dignità degli italiani; ora i partiti (o meglio gli uomini) della proposta, nelle loro diverse sfacettature ideologiche anche contrastanti, devono contribuire pur con ruoli diversi a costruire la nuova Italia: l'Italia europea del benessere, per tornare ad essere come nel recente passato (ma sembra tanto tempo fa) tra i primi cinque paesi del mondo.

In questa Italia un ruolo determinante, anche se quasi sempre disconosciuto, lo ha avuto e lo avrà il lavoro autonomo ed il terziario in particolare. Sin dai primi mesi del 1993 le nostre categorie compatte devono ricorrere contro l'aberrazione della «Minimum tax», per ricondurre lo Stato alla sua funzione inalienabile di controllore dei redditi, ma allo stesso tempo di tutore della libera impresa, nelle realtà in cui questa si manifesta.

Per questo motivo chiediamo con forza, e non da oggi, al governo di avviare la riforma fiscale per semplificare le mansioni delle aziende, dare certezza agli operatori e rendere possibile l'azione di controllo dello Stato di non continuare con gli aiuti a quei settori economici chissà perché mai accusati di evasione fiscale, benché ricevano da decenni più contributi a fondo perduto di quanto voi persino di Irpeg, senza poi neanche reggere il passo delle aziende europee del loro settore.

Ma le nostre richieste sono rivolte sempre allo stesso governo che insiste sulla «Minimum tax», strumento che finirà per mettere fuori mercato moltissime piccole aziende e che sta anche realizzando un progetto di privatizzazioni che di fatto regala ai pochi soliti grossi gruppi di capitale italiani gran parte del patrimonio pubblico.

Il 1993 deve essere l'anno dell'impegno non più della protesta e non solo della speranza che lasci agli «altri» il compito di costruire. L'impegno di tutti, di noi produttori di reddito, di noi elettori che dobbiamo scegliere gli uomini della proposta, di noi contribuenti che dobbiamo rifiutare un sistema di elusione che non condividiamo, ma che abbiamo sempre facilitato. Teniamo ben presente che il 1994 o ci vedrà in Europa a tutto diritto o ci vedrà impastoiati in mosse tattiche che non risolvono il problema «generale» ma i «casi particolari», contribuendo a creare per controreazione altri «casi particolari». L'augurio è solo quello che non ci manchi né la costanza né l'impegno.

Adalberto Donaggio
presidente dell'Unione del commercio, turismo e servizi di Trieste

Sono Raffaello de Banfield e Giorgio Irneri i destinatari della «Rosa d'argento» per il 1993, il significativo riconoscimento che ogni anno l'Associazione dei commercianti al dettaglio della provincia di Trieste conferisce ai triestini che hanno operato per il bene della città. Trieste sta rivisitando sé stessa, nella propria identità, nei propri destini, nella propria vocazione, in un contesto storico e sociale particolarmente complesso: la scelta dei commercianti è caduta su due personaggi che testimoniano la capacità imprenditoriale di Trieste, incarnando una tradizione che ha fatto grande la città. «Nel ripercorrere la storia della nostra città si incontrano alcune famiglie che più di altre hanno contribuito alla sua crescita — ha detto Umberto Dorligo, presidente dell'Acd, al momento della premiazione, che ha concluso il festoso appuntamento musicale del Rossetti, allietato dalle briose esecuzioni della banda cittadina "Giuseppe Verdi" diretta dal maestro Lidiano Azzopardo — al suo affermarsi sui mari e sui mercati internazionali, al suo splendore che oggi si sta traducendo in nostalgia. Nell'irripetibile crogiuolo che ha caratterizzato la storia recente di Trieste — Ha detto ancora Dorligo — si sono formati due grandi personaggi che, proseguendo nel solco tracciato dalle loro rispettive stirpi, hanno tanto contribuito a scrivere i più importanti capitoli dell'ultimo mezzo secolo di vita per la nostra città. Sono due personaggi diversi per origini, espressione, interessi, eppure sono gemelli per nascita, imprenditorialità, amore nei confronti di Trieste, gusto dell'arte. A entrambi la città deve molto, per gli investimenti operati, per i posti di lavoro creati, per il credito acquisito all'estero».

La consegna delle Rose d'argento a Raffaello de Banfield e Giorgio Irneri. (Italfoto)

Raffaello de Banfield e Giorgio Irneri, che per una simpatica quanto singolare coincidenza sono nati lo stesso giorno (il 2 giugno del 1922) hanno accettato con emozione, dalle mani del presidente Dorligo, le rose d'argento: «Salire su questo palcoscenico, presentandomi a voi per ringraziare dello splendido omaggio del quale avete voluto onorarmi — ha detto de Banfield — costituisce per me un evento straordinario, in quanto proprio in questo teatro ho visto, da bambino, la prima opera della mia vita, iniziando così quel rapporto con l'arte che mi ha poi accompagnato sempre». «Io lego il mio ricodo al Rossetti — ha detto invece Giorgio Irneri — per il quarantennale del Lloyd Adriatico, che fu festeggiato proprio qui nel 1976».

Nel saluto al pubblico, accorso in gran numero, e alla cittadinanza, ha parlato anche il sindaco Staffieri, che ha identificato nell'aumento delle nascite, registrato a Trieste proprio negli ultimi mesi, un segno di controtendenza: «Che potrebbe essere — ha detto Staffieri — un segnale portafortuna per la città». Un tocco di mondanità è stato infine portato dall'attrice Barbara Bouchet, che ha assistito al concerto: «Sono a Trieste per motivi del tutto personali — ha detto la protagonista di tanti film — e non per lavoro».

Ugo Salvini

DUE GIOVANI PROCESSATI IN PRETURA IL GIORNO DI SAN SILVESTRO

Le ultime condanne del '92

Sei mesi di reclusione per tentato furto aggravato in una palestra

Il processo ai detenuti Paolo Cati, 22 anni, Strada di Guardiella 23, e Davide Bertotto, 19 anni, piazzale Giarizzole 12, imputati di tentato furto aggravato nella palestra di via della Valle 3 ha concluso l'anno giudiziario a Trieste. Difesi dagli avvocati Sergio Padovani e Pierluigi Fabbro sono stati giudicati nella tarda mattina del giorno di San Silvestro dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Emanuela Bigattin, e sono stati condannati a sei mesi di reclusione da scontarsi agli arresti domiciliari e 600 mila di multa ciascuno.

L'udienza ha avuto momenti di tensione per le intemperanze dei due giovani che, in preda a evidente nervosismo, hanno avuto qualche scatto tanto che sono stati allontanati dall'aula. La loro fallita impresa risale alla tarda serata di mercoledì scorso. Intorno alle 20.30 la tredicenne Chiara Germani, figlia maggiore di Fulvio e Flavia Germani, custodi dell'impianto sportivo, affacciandosi a una balconata li vide nel piano sottostante, chiese loro che cosa facessero e si sentì rispondere che cercavano un certo Roby. La ragazzina, che ha deposto con molta precisione davanti al pretore, avvertì la mamma e poi telefonò al padre che si trovava in un vicino locale. Uscita, la signora Flavia sorprese i due nel corridoio intenti a rovistare nelle tasche del giubbotto che suo marito aveva posato su una seggiola, e fece notare loro che quella era una zona privata come era chiaramente indicato dal cartello apposto all'inizio delle scale.

La giovane donna si mise, quindi, a gridare e dopo qualche istante sopraggiunse suo marito, che bloccò Cati e Bertotto davanti all'ingresso, dove furono arrestati dagli agenti Stabile e Malvestiti della volante accorsi immediatamente sul posto. Sia Cati sia Bertotto hanno negato di essere entrati nell'alloggio dei custodi per rubare: secondo loro volevano soltanto chiedere un'informazione e cercare il misterioso Roby, che i Germani non hanno mai visto nè conosciuto.

Mir

IN VIA FLAVIA

Una donna investita sulle strisce pedonali

Un unico incidente stradale di serie conseguenze si è verificato nella giornata di di san Silvestro, caratterizzata per il resto da un traffico piuttosto tranquillo che non ha creato particolati problemi. Il sinistro è accaduto in via Flavia, all'altezza del numero civico 60. Intorno alle 13.30 Vittoria Simeoni, nata nel '26 e residente in via Vittoria 22, stava attraversando la strada quando è stata investita da una Renault 5 targata TS 346788 e condotta da Stefano Lucian, nato nel '65. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Muggia; mentre la Simeoni - che al momento dell'investimento camminava sulle strisce pedonali - è stata subito trasportata all'ospedale Maggiore. Al pronto soccorso le sono state riscontrate la frattura del femore destro e numerose altre ferite lacerocontuse. La donna è stata poi ricoverata, mentre i sanitari si sono riservati la prognosi.

SCATTA L'OBBLIGO DELLA POLIZZA: SI RISCHIA IL SEQUESTRO DEL MEZZO

Ciclomotori, ma assicurati

Ciclomotoristi attenti. Da ieri anche il vostro mezzo a due ruote deve essere assicurato come fosse un'autovettura o una moto. E' questa l'interpretazione che la polizia dà all'articolo 193 del Nuovo codice della strada entrato in vigore da poco più di 24 ore. Nell'articolo si parla esplicitamente dell'obbligo di assicurare per la responsabilità civile tutti i mezzi a motore, senza alcuna eccezione. La legge in questo caso non fa distinzione fra autotreni, motorini, autovetture, motoslitte, sidecar e caravan.

«Quasi nessuno è informato di questa importantissima innovazione. Se qualcuno circola col ciclomotore sappia che deve avere l'assicurazione. Se non l'ha rischia perlomeno il sequestro del mezzo» ha sostentuto ieri il colonnello Sergio Romoli Venturi, responsabile della sezione di Trieste della polizia stradale. «Non diamo la caccia alle due ruote ma se dovesse verificarsi un incidente è chiaro che domanderemo il contrassegno. Altrettanto accadrà agli eventuali posti di blocco. A chi non è in regola sequestremo il mezzo».

Ieri comunque pochi 'motorini' hanno circolato in città grazie alla Bora e al termometro sottozero. Forse anche per questo sequestri non sono stati segnalati. Il problema si ripropone oggi anche perchè chi volesse mettersi in regola col nuovo Codice dovrà attendere fino a lunedì, quando gli uffici delle assicurazioni riapriranno i battenti.

Molti mugugneranno per l'obbigo di assicurare anche i 'motorini' ma il legislatore ha agito con sagacia, semmai in ritardo rispetto agli altri paesi occidentali. Un ciclomotore lanciato in velocità puo' fare danni enormi alle persone e alle cose. Puo' anche ferire e uccidere. Nonostante ciò solo pochi ciclomotoristi al momento sono assicurati. Un atteggiamento irresponsabile su cui sono stati chiamati a decidere più volte i giudici. In caso di danni o ferite era necessario rivolgersi alla magistratura per ottenere un risarcimento che il più delle volte restava lettera morta se il proprietario del mezzo non aveva alcun bene su cui il danneggiato poteva rivalersi. Ora questa situazione da terzo mondo è stata cancellata dal nuovo Codice della strada e ogni mezzo a motore dovrà essere assicurato, motorini compresi. Chi sgarra resta a piedi.

Scatta con il nuovo anno l'obbligo di assicurare anche i ciclomotori.

Su questa linea di tutela del cittadino va interpretata anche la norma che prevede che i sei milioni di ciclomotori circolanti nel nostro Paese siano targati. Non è una vera e propria targa ma un «contrassegno» che consentirà di risalire agli intestatari in caso di violazione del Codice. Un apposito centro di elaborazione dati verrà infatti organizzato negli uffici della Motorizzazione. L'introduzione del «contrassegno» è comunque scalare: i motorini acquistati dal primo luglio '92 al 30 giugno '93 potranno circolare senza targa fino al 30 settembtre 1993. Quelli acquistati dal primo luglio '91 al 30 giugno '92 potranno circolare senza targa fino al 31 dicembre '93. Quelli acquistati dal primo luglio '89 al 30 giugno '91 potranno restare senza targa fino al 31 marzo '94. Quelli ancora più anziani dovranno mettersi in regola entro la fine di giugno del 1994. Chi circolerà senza la targhetta di identificazione rischia una mega-multa di 400 mila lire.

c. e.

GRU BALLA

Traffico chiuso

Rimane chiuso il traffico nel tratto di via Roma tra via Ghega e via Geppa e in via Galatti tra via Filzi e via Trento a causa delle paurose oscillazioni, sotto le raffiche di bora, della gru di un cantiere. Disagi nella circolazione si avvertiranno soprattutto oggi a causa delle deviazioni cui saranno costretti macchine e autobus. I tecnici specializzati non potranno intervenire prima di lunedì.

A PESE

Sequestro di 'bionde'

36 stecche di sigarette estere sono state trovate dalla Guardia di Finanza, l'altro ieri, nascoste nel vano della ruota di scorta di un autoveicolo condotto da un cittadino croato che stava entrando nel territorio italiano. Il ritrovamento è avvenuto nel corso di un normale controllo al valico di Pese. Il croato è stato segnalato alle autorità competenti per contrabbando di sigarette.

BLOCCATI

Immigrati bosniaci

Una pattuglia della Guardia di Finanza ha intercettato l'altro ieri nei pressi del valico di Pese otto cittadini bosniaci entrati clandestinamente nel territorio italiano: due coniugi di 31 e 25 anni con due figli di 6 e 3 anni, una donna trentanovenne con due figli di 8 e 11 anni e un'altra di 29 anni. Le persone sono state riaccompagnate al posto di polizia di frontiera di Pese, e da lì inoltrate nel territorio dell'ex Jugoslavia.

BILANCIO '92 POSITIVO, MENTRE LO STATUTO STA PER CAMBIARE

Il Rittmeyer si affaccia alla svolta

L'inizio del '93 è tempo di bilanci. E proprio in un momento di crisi come l'attuale essi acquistano più valore. Logico quindi che un anno trascorso seguendo la politica dei piccoli passi, nell'attesa delle grandi svolte comunque sicuramente in arrivo, sia già un anno positivo. Quando poi a questo si aggiunge il fatto che l'istituto per ciechi Rittmeyer, nonostante il fosco orizzonte economico generale, sia riuscito a conservare indenni i finanziamenti previsti e abbia ottenuto un aumento delle entrate nelle spese di gestione ordinaria, erogato dalla Regione, allora il bilancio è decisamente in attivo. Nell'insieme, si è detto, il '92 si è rivelato un anno d'attesa per il Rittmeyer.

Un anno nel quale, con un'opera di delicati equilibri, il commissario straordinario Silvano Pagura ha saputo risanare grosse difficoltà di gestione, di personale e di riorganizzazione interna che avevano portato il Rittmeyer sull'orlo dell'ingovernabilità.

Ora, mentre sono state gettate le basi dei progetti educativi che in seguito verranno potenziati e sviluppati, l'attesa continua sotto il profilo amministrativo: è ormai imminente l'approvazione, da parte del Consiglio di Stato, delle modifiche allo statuto del Rittmeyer. Un'approvazione importante perché lo regionalizzerà, trasformandolo in Istituto di beneficenza ed assistenza (Ipab); ciò significherà, tra l'altro, anche la fine della gestione commissariale e l'insediamento di un consiglio d'amministrazione: si inizierà così una vita «regolare» per l'istituto.

Sotto il profilo finanziario, il '92 ha portato un contributo regionale di 500 milioni per la ristrutturazione dell'ala nuova dell'edificio, adibita alle attività educative e riabilitative; avviate ormai le procedure per la gara d'appalto, la prossima primavera vedrà l'inizio dei lavori. Saranno invece assegnati nel '93 i 3600 milioni del Fondo Trieste: con essi si darà il via ai lavori di rifacimento dell'ala vecchia, il cui progetto esecutivo è ora in fase di conclusione. L'ultimo contributo regionale riguarda, come si è detto, la gestione ordinaria del Rittmeyer; il finanziamento di 500 milioni per il '92 verrà portato l'anno prossimo a 700 milioni. Una testimonianza concreta di solidarietà da parte della Regione e di apprezzamento del lavoro di recupero riabilitativo dell'istituto, ha osservato il commissario Pagura. Che in tutto questo tempo ha lavorato per un unico obiettivo: fare del Rittmeyer un centro regionale polifunzionale di riabilitazione per le tante persone, di ogni età, che presentano consistenti riduzioni della capacità visiva.

Anna Maria Naveri

IN BREVE

Aria pulita in città alla fine dell'anno Ma c'è allarme

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA PIAZZA GOLDONI

GIORNO 30 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	19	mg/mc 40	15.5
media 8 ore	14-21	mg/mc 10	9.4

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Fine '92 e inizio '93 con l'aria pulita in centro. Il competente servizio dell'Usl ha comunicato i dati relativi a mercoledì 30 dicembre: l'ossido di carbonio si è mantenuto al di sotto del limite di guardia, anche se di poco. Nella media delle 8 ore, infatti, è stato registrato un valore di 9,4, quindi molto vicino allo standard di 10 mg/mc al di sopra del quale scatta lo smog-alarm. E ciò nonostante il freddo intenso e il vento di bora. Dunque il rischio che con la ripresa dell'attività lavorativa il limite venga superato è tutt'altro che scongiurato. Il Comune rinnova l'appello a usare il più possibile i mezzi pubblici per recarsi in centro.

Todero (Psi) chiede alla Regione un intervento per il Lloyd Triestino

In relazione alle notizie apparse sulla stampa sul futuro del Lloyd Triestino e alle preoccupazioni espresse da Anzellotti, il coordinatore della federazione di Trieste del Psi, Franco Todero, si è incontrato con il vicepresidente della Giunta regionale Saro per sollecitare una pronta iniziativa della Regione che, affiancandosi all'azione del sottosegretario Camber, rappresenti le ragioni della nostra città nei confronti del governo e di Finmare. «L'urgenza di affrontare la critica situazione aziendale del Lloyd Triestino e dell'Italia — ha detto Todero — non deve determinare la concentrazione di tutti i centri decisionali della Marineria pubblica sul versante tirrenico. Se si operasse tale scelta lo si farebbe in omaggio a ragioni squisitamente politiche».

Veglione al circolo sottufficiali tra giochi e fuochi d'artificio

I sottufficiali hanno dato l'addio al 1992 nel Circolo di via Cumano dove si è svolto il tradizionale veglione che quest'anno ha visto alcune novità, e tra queste la prima è stata il numero limitato di posti (250 tra soci e familiari) dovuti alle norme di sicurezza. Il menu proposto offriva linguine alla pescatora, orata, brasato, verdure fresche, frutta e gli immancabili panettoni e pandori; ciliegina sulla torta sono stati alcuni dolci napoletani. Tra una portata e un gioco (i «Giocafeste» hanno organizzato il bingo, il musichiere, l'elezione di tre Miss e distribuito palloncini ai bambini presenti) è giunta la mezzanotte e il 1993 è stato accolto con i botti delle bottiglie stappate e con quelli dei petardi. E' stata una salva che è durata quasi mezz'ora e lo spettacolo è stato veramente suggestivo anche se il vento ha rovinato un po' la festa.

Il sindacato di polizia contesta la norma sul riordino delle carriere

Il libero sindacato di polizia (Lisipo) ha reso noto con un comunicato che il Consiglio dei ministri nella tarda serata del 30 dicembre scorso, ha approvato il decreto legge relativo all'«Omogeneizzazione della disciplina del rapporto di impiego del personale della polizia di stato e delle forze armate». Il riordino delle «carriere» per gli appartenenti alla polizia di stato, la cui delega al governo scadeva il 31.12.1992, si avrà nei prossimi sei mesi, quindi entro giugno dovrebbe essere operativo il radicale riordino delle carriere per gli appartenenti alla polizia di stato. L'iniziativa ha visto la netta opposizione del Lisipo perché, a suo giudizio, vanifica le aspettative e dequalifica i contenuti funzionali, soprattutto per assistenti, sovrintendenti e ispettori.

Willer Bordon ospite di Barbato domani al programma «Italiani»

Domani l'onorevole Willer Bordon (Pds) sarà ospite, assieme all'on. Enzo Bianco e all'on. Pietro Scoppola, della trasmissione pomeridiana di Andrea Barbato «Italiani» in onda su Rai 3 alle ore 14.25, per discutere sul tema «Verso alleanza democratica».

Presepio parlante e libri natalizi alla Repubblica dei ragazzi

Il presepio parlante della Repubblica dei ragazzi di mons. Edoardo Marzari, giunto, nelle sue diverse edizioni, al 38.o anno di vita, allestito nella sede dell'Opera figli del popolo di largo Papa Giovanni n. 7, sarà rappresentato al pubblico nel pomeriggio di domani, con orario di apertura dalle ore 15 alle ore 18. Con lo stesso orario è visitabile, nelle adiacenti sale di palazzo Vivante, la rassegna dei presepi, curata dalla sezione triestina dell'Associazione amici del presepio, ove sono esposti presepi originali provenienti dalla collezione di Adone Castagnaro e di altri concittadini. A tale rassegna è abbinata pure una esposizione di libri sul presepio e una collezione filatelica sullo stesso tema.

DALLE STATISTICHE POCHE LE LICENZE NELLA PROVINCIA

Fare l'ambulante non rende

In rapporto agli abitanti la diffusione di tali venditori è ridotta, sotto la media

Commercio ambulante nelle maggiori province italiane

PROVINCE	N. ABITANTI, PER OGNI AUTORIZZAZIONE PER IL COMMERCIO AMBULANTE
Bari	163
Padova	190
Catania	192
Messina	215
Torino	227
Cagliari	229
Napoli	245
Media nazionale	**245**
Taranto	254
Roma	263
Verona	270
Palermo	278
Venezia	293
Firenze	344
Trieste	**349**
Milano	416
Bologna	422
Genova	449

Anche gli ambulanti dovranno dotarsi del registratore di cassa. E' una delle tante novità in tema di materia fiscale adottate dal governo. Il commercio ambulante: un settore che, per un motivo o un altro, si trova periodicamente al centro di discussioni e polemiche. Nella provincia di Trieste, le autorizzazioni per il commercio ambulante sono complessivamente 770 (pari a una, in media, ogni sei autorizzazioni per il commercio fisso al minuto): 335 riguardano la vendita di prodotti alimentari, 435 quella di prodotti non alimentari.

Ciò significa che, in rapporto alla popolazione residente, nella nostra provincia il commercio ambulante non presenta quella diffusione che, al contrario, si riscontra in gran parte delle altre maggiori province italiane. In testa alle quali si piazza la provincia di Bari, con un esercizio ambulante, in media, ogni 163 abitanti.

Quindi, con «densità» pure elevate, vengono — come si desume dai dati riportati nella tabella — le province di Padova e Catania (rispettivamente con un ambulante ogni 190 e 192 abitanti), seguite dalle province di Messina (uno ogni 215 abitanti), Torino (227), Cagliari (229) e Napoli (245).

Con una «densità» pari a un esercizio ambulante ogni 349 abitanti (inferiore alla media nazionale di un ambulante ogni 245 abitanti), la provincia di Trieste si colloca, in questa graduatoria, in una posizione alquanto arretrata: esattamente al quattordicesimo posto. Frequenze inferiori a quella locale si registrano, infatti, soltanto nelle province di Milano (con un ambulante ogni 416 abitanti), Bologna (422) e Genova (449).

Nell'ambito della nostra regione, soltanto la provincia di Udine presenta — con un esercizio ambulante ogni 327 abitanti — una «densità» superiore a quella di Trieste, mentre tanto nella provincia di Pordenone (un ambulante ogni 482 abitanti) quanto in quella di Gorizia (uno ogni 519 abitanti) si registrano densità inferiori.

Riandando all'indietro nel tempo, inoltre, ricorderemo che agli inizi degli anni '80 l'amministrazione comunale di Trieste deliberò l'istituzione, in varie località del territorio («per portare, come ebbe a precisare l'assessore Trauner, punti di vendita a prezzi buoni in quelle zone periferiche della città dove mancano negozi»), di una serie di mercatini rionali. Il primo dei quali venne inaugurato nel settembre '83 a Borgo San Sergio («finalmente non è più necessario correre in città per certi acquisti», fu il commento di un'abitante del borgo).

In quell'occasione, una posizione contraria all'istituzione dei mercatini rionali venne adottata dall'associazione di categoria e dalla giunta camerale, in quanto tale istituzione «verrebbe ad appesantire la situazione del commercio locale, che è già grave per l'assoluta eccedenza della rete distributiva, e che è stata ulteriormente aggravata dalla perdita della massima parte della clientela d'oltreconfine»; e inoltre «comporterebbe inevitabilmente l'immissione generalizzata di ambulanti di altre province».

In realtà, alcuni di questi mercatini ebbero vita breve e stentata. Tra questi, quello istituito nel rione di San Vito, inaugurato nel settembre '85 nel tratto pedonale di viale Romolo Gessi.

Concludendo, infine, va ricordato che agli inizi di questo mese, con una legge approvata in sede deliberante dalla Commissione industria del Senato, il commercio ambulante (denominato «commercio su aree pubbliche») è stato sottoposto a una nuova disciplina, in base alla quale potrà essere esercitato — con autorizzazione, a seconda della tipologia, del sindaco o del presidente della giunta regionale — rispettivamente: su aree date in concessione pluriennale, per un'utilizzazione lungo l'arco dell'intera settimana; su aree date in concessione pluriennale, che potranno essere occupate nei giorni della settimana indicati dall'interessato; e su qualsiasi area, purché l'attività si svolga in forma itinerante.

Giovanni Palladini

DUINO-AURISINA

Ghersina: «Sono inquisito?»

Il leader verde chiede ai giudici se il caso è chiuso

L'esponente dei Verdi Paolo Ghersina chiede alla magistratura di proseguire sulla querela di Svara contro gli ambientalisti. «Il sottoscritto e numerosi altri ambientalisti — dice Ghersina — che nella primavera scorsa manifestarono davanti allo scempio delle ruspe e delle motoseghe ad Aurisina per realizzare la cosiddetta zona artigianale sono oggetto da alcuni mesi di un'azione giudiziaria da parte del presidente del Consorzio artigiano Stanislao Svara.

«Abbiamo subito interrogatori e convocazioni — continua l'ambientalista — senza che si sappia a tutt'oggi se l'azione penale prosegue o sia stata archiviata dal magistrato». Ghersina ha chiesto con lettera inviata alla Procura, di sapere quale fine abbia fatto il procedimento e ha contemporaneamente sollecitato la magistratura a procedere sollecitamente fino in fondo.

«Delle due l'una — dice — infatti: o ha ragione il presidente del Consorzio, oppure gli ambientalisti hanno esercitato legittimamente il loro dirittoa esprimere le proprie opinioni sullo scempio ambientale che si stava compiendo nel Comune di Duino Aurisina. Non è invece tollerabile che responsabili politici, cittadini, rappresentanti eletti, siano tenuti nell'incertezza delle loro posizioni di fronte all'opinione pubblica: ho il diritto e voglio conoscere le mie responsabilità, quelle del consigliere verde di Duino Aurisina Sgambati, quelle del Wwf».

«Se — conclude il Verde — ho violato la legge nel difendere dalcemento il bosco e dalla politica del cemento l'amministrazione di Duino Aurisina, voglio essere condannato; altrimenti vanno rinviati a giudizio e condannati i responsabili privati e pubblici di eventuali irregolarità». Ghersina ripropone in maniera «accorta» la proposta fatta dai Verdi ai partiti: «subito mettiamo in atto una giunta diversa a Duino Aurisina, fatta dipersone che non abbiano ricoperto almeno negli ultimi dieci anni responsabilità quintali o politico-amministrative, basandoci su un programma limitato e preciso di pulizia e rilancio del Comune di fronte all'emergenza morale ed economica in cui versa.. Non ci sono scorciatoie: siamo di fronte a un mini-test sulla capacità o meno dei partiti tradizionali di partecipare alla riconversione del sistema che sta crollando in Italia e anche nella nostra Regione».

In festa l'As Zaule

Gran festa, l'altra sera, al centro culturale muggesano in piazza della Repubblica, per i 25 anni di attività dell'Associazione sportiva Zaule. Numerose le persone e le autorità intervenute nell'occasione. E' nato nell'estate del 1967, lo Zaule: oltre al calcio (dilettanti), vanta una sezione di pattinaggio artistico, una squadra di pallavolo maschile e una femminile, favorendo l'avvicinamento al mondo dello sport nel popoloso rione di Aquilinia e non solo. (Foto Balbi)

NOVITA' LIBRARIA

Come scoprire il carattere del nascituro

Gino Soldera, psicologo in una Usl del Veneto. (Foto Bekar)

E' stato presentato a Trieste il libro «La conoscenza del carattere del bambino prima della nascita». Un argomento insolito e mai trattato prima d'ora, che potrà interessare molte coppie. Il volume — edito dalla Publiprint — non è infatti rivolto solamente agli studiosi, ma vuole dare soprattutto delle indicazioni pratiche su quali comportamenti tenere in gravidanza per migliorare la vita emotiva e affettiva dei genitori e del bambino.

L'autore del testo è Gino Soldera, uno psicologo di 42 anni che opera in una Usl del Veneto, e docente di psicologia e psicosomatica. Soldera, in questa sua veste professionale, si è occupato per anni di problemi della maternità, ed è giunto così a delle interessanti conclusioni teoriche e pratiche.

«E' ormai generalmente accettato dalla scienza che il comportamento della madre — anche dal punto di vista emotivo — influenza lo sviluppo del bambino già dallo stadio prenatale — afferma Soldera — ma si tratta di argomenti poco studiati e divulgati in Italia, cosa che sarebbe invece molto utile fare. Ciò che è invece assolutamente nuovo in questo mio libro è lo studio delle reazioni che il nascituro determina sul carattere della madre e le indicazioni sul come affrontarle».

Soldera propone quindi un'analisi dei tipi di carattere dei genitori (estroverso, creativo, introverso, analitico...), delle esperienze vissute e dell'atteggiamento mentale tenuto verso il concepito. Tutto ciò — afferma l'autore del libro — determinerà una parte della formazione del carattere del bambino, cui seguirà quella che avviene con l'educazione del dopo-nascita.

Peraltro è lo stesso feto, che assume così una sua ben specifica identità — differenziata quindi da quella della donna —, che comincerà a influenzare il carattere della madre. Questa potrà vivere la gravidanza in un modo partecipato, e anche subirla quasi come qualcosa di estraneo da sé. «Si tratta di reazioni psicologiche che è importante conoscere per poter affrontare al meglio la maternità e poi il rapporto fra genitori e figli» spiega Soldera.

Ma al di là delle analisi teoriche e l'illustrazione di un caso seguito secondo questi criteri per quasi due anni — dal concepimento al primo anno di vita —, il volume offre una lunga serie di consigli di comportamento e tecniche di relazione positiva con il nascituro. «Si possono impiegare esercizi di respirazione, movimento, meditazione, toccamento, ma anche di canto, l'uso di letture, immagini e pensieri positivi. «Tutte cose — conclude l'autore del libro — che aiuteranno uno sviluppo felice del bambino ma anche la crescita esistenziale dei suoi genitori».

Maurizio Bekar

STUDIO DELLE MAREE NEL GOLFO DI TRIESTE

Gli «alti e bassi» del nostro mare

Il livello del mare a Trieste e le sue variazioni

Il termine «livello del mare» indica l'altezza raggiunta in un dato istante e in un dato luogo dalla superficie marina, considerata priva del moto ondoso, rispetto a un piano convenzionale di riferimento. La «mareografia» è quella parte dell'oceanografia che misura e studia le variazioni del livello marino. Le registrazioni mareografiche si sono iniziate a Trieste alla metà del secolo scorso. Gli strumenti sono stati sempre collocati sul molo Sartorio; attualmente sono gestiti dall'Istituto sperimentale talassografico del Cnr. Il «livello medio del mare» viene determinato calcolando la media aritmetica dei valori orari ricavati dagli apparecchi registratori su periodi di tempo convenzionali (livelli medi giornalieri, mensili, annuali o su periodi di tempo più lunghi). Per esempio, il livello medio del mare degli ultimi cinquant'anni a Trieste è 119 cm al di sotto del piano del molo Sartorio.

Il livello del mare varia continuamente per effetto dei cambiamenti climatici (nell'ultimo secolo si è avuto a Trieste un aumento di 13 cm, come è avvenuto mediamente in tutto il mondo), delle perturbazioni meteorologiche (variazioni del vento e della pressione atmosferica sul bacino Adriatico) e per cause astromoniche, dipendenti cioè dal moto relativo della Terra, della Luna e del Sole. Variazioni a lungo periodo, «marea meteorologica» e «marea astronomica» sommate assieme producono quindi il livello marino osservato.

La marea astronomica o lunisolare è la sola componente della variazione complessiva del livello del mare che può essere calcolata con una grande accuratezza in qualsiasi momento, passato o futuro. Il calcolo si effettua di norma in base al cosiddetto «metodo armonico», che consiste molto semplicemente nel sommare tra di loro un numero limitato di onde sinusoidali di cui sono note, in base alla teoria e alle osservazioni, le caratteristiche (periodo, ampiezza e fase).

I termini «previsioni di marea» o «tavole di marea» si riferiscono dunque alla marea astronomica calcolata in anticipo per i mesi successivi. Il calcolo delle previsioni di marea per un anno intero, usando un moderno personal computer opportunamente programmato, richiede un paio di secondi di tempo.

Tavola con le alte e basse maree

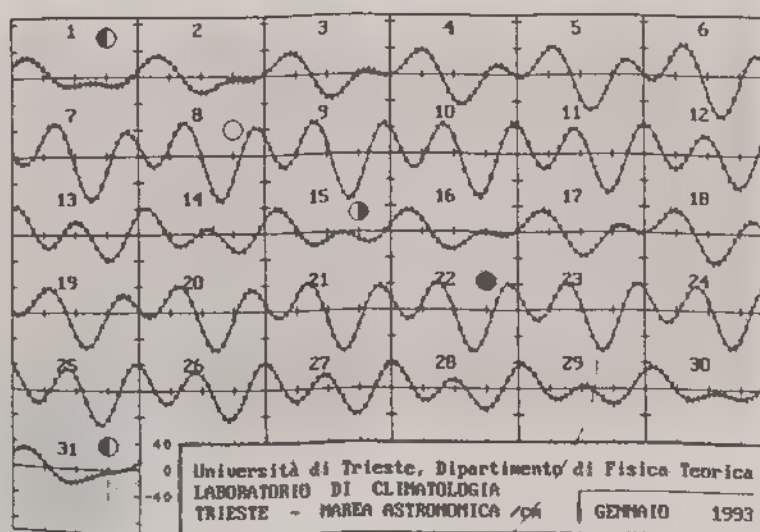
Nella tavola allegata sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del prossimo mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'«ora solare» (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Ricordiamo che quando è in vigore l'ora legale gli orologi segnano un'ora in più. Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).

Il grafico con l'andamento della marea astronomica nel corso di tutto il mese. E' stata adottata l'ora solare. Le righe verticali tratteggiate indicano le ore 6, 12 e 18.

Grafico della marea astronomica

Nel grafico allegato è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per il prossimo mese. Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12 e 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'«ora solare». Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari.

I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, i punti al di sotto indicano livelli inferiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicata nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde a un dislivello di 10 cm.

La marea astronomica a Trieste ha un periodo prevalentemente semidiurno: alte e basse maree si alternano ogni sei ore circa; le escursioni di livello sono massime quando Terra, Luna e Sole sono allineati (luna nuova e luna piena, indicate rispettivamente da un cerchio nero e bianco); sono invece minime nei periodi di quadratura (primo e ultimo quarto di luna).

Correzioni del momento

Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorologica del momento. La marea meteorologica, formata da variazioni irregolari e da oscillazioni smorzate, dipende dalla situazione generale del tempo atmosferico sul bacino adriatico e pertanto non è prevedibile a lungo termine. Per calcolare con breve anticipo la marea meteorologica nel Golfo di Trieste con un'approssimazione sufficiente agli scopi nautici ci si può attenere alle indicazioni seguenti.

Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1 hPa (un ettopascal, pari a un millibar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la bora produce un abbassamento, pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h).

Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscillazioni del livello marino chiamate «sesse»: i venti meridionali innescano la sessa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21,5 ore e un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi. Il fatto che la sessa sia un fenomeno periodico vuol dire che, per esempio, se essa raggiunge il suo massino oggi alle ore 12, avrà un minimo alle 22.45, un secondo massimo domani alle 9.30 e così via; il fenomeno può durare, attenuandosi nel tempo, per più giorni di seguito. La bora produce una sessa con periodo di tre-quattro ore tra Trieste e Venezia; il Golfo di Trieste può oscillare, tra Trieste e Duino, con un periodo di circa un'ora.

L'effetto combinato di una bassa pressione atmosferica sul Golfo e di forti venti meridionali può dunque produrre a Trieste un innalzamento del livello del mare sino a circa 130 cm sopra il livello medio; se tale innalzamento avviene in corrispondenza di un'alta marea astronomica si ha il fenomeno dell'acqua alta. Viceversa un'alta pressione con forte bora può produrre un abbassamento sino a circa 60 cm sotto il livello medio.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste

Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, a Pirano 5 minuti di anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste. All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è sensibilmente più lenta; ad esempio, tra Belvedere e l'ingresso del canale di Grado vi sono circa 50 minuti di ritardo.

Franco Stravisi
Università di Trieste
dipartimento di fisica teorica,
laboratorio di climatologia

TRIESTE - Alte e basse maree — GENNAIO 1993

			ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
PQ	1	V	02 44	30	10:55	-14	15·11	-9	19 24	-14
	2	S	03:48	31	12·10	-24	18:52	-4	21·05	-5
	3	D	04·56	34	12:53	-35	19.43	5	23:20	-2
	4	L	05:54	38	13.28	-45	20·15	14		
	5	M	00:40	-4	06·44	42	14.01	-54	20.44	23
	6	M	01·36	-8	07·28	46	14:33	-62	21:14	30
	7	G	02·22	-12	08:09	49	15·05	-67	21:45	37
LP	8	V	03·05	-16	08:48	50	15:38	-70	22:17	42
	9	S	03:46	-19	09:27	49	16:10	-69	22:50	46
	10	D	04:27	-22	10:05	45	16:43	-66	23·24	47
	11	L	05:10	-22	10:44	39	17.16	-60		
	12	M	00:00	47	05:57	-21	11:25	30	17·50	-51
	13	M	00 39	44	06·50	-20	12.11	19	18:25	-40
	14	G	01·23	41	07.59	-18	13.10	8	19:04	-28
UQ	15	V	02:16	37	09·34	-20	14:54	-1	19:54	-16
	16	S	03:24	34	11·21	-26	17·55	0	21:31	-5
	17	D	04:43	33	12.34	-36	19·32	10	23·41	-1
	18	L	05:54	35	13 23	-46	20:17	19		
	19	M	01:03	-3	06·50	38	14·01	-54	20:52	27
	20	M	01:56	-7	07.35	40	14·35	-60	21:21	33
	21	G	02:38	-10	08·13	42	15:05	-63	21.48	37
LN	22	V	03:13	-14	08 47	43	15:32	-63	22·14	40
	23	S	03·44	-16	09:18	41	15:58	-61	22·37	41
	24	D	04:14	-18	09 47	39	16:21	-58	23:00	42
	25	L	04:43	-19	10 15	34	16·43	-53	23:22	41
	26	M	05:14	-20	10·43	29	17·04	-47	23·45	40
	27	M	05·48	-19	11:12	21	17:24	-39		
	28	G	00:10	39	06 28	-18	11:44	13	17·44	-32
	29	V	00:40	36	07·22	-17	12:24	4	18:02	-23
	30	S	01.18	33	08.50	-16	13:42	-6	18:13	-14
PQ	31	D	02·16	29	11:06	-21				

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

TRADIZIONE / NELLA CITTADINA RIVIERASCA CRISI E RILANCIO DELLA NAUTICA SI SOVRAPPONGONO

Muggia, il valzer dei cantieri

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Qualche mese fa, allorché a Muggia scese in mare la mitica Tirrenia II, meraviglia di barca antica ristrutturata da maestri d'ascia istriani nel capannone annesso ai Cantieri Trieste, ci fu chi disse che probabilmente quella sarebbe stata l'ultima delle grandi barche uscita da cantieri di questo estremo lembo adriatico. Così dicendo usò l'avverbio «probabilmente» significando speranze di segno contrario. Tuttavia quel pessimismo era giustificato dal fatto che il gruppetto di uomini che lavorava in quel capannone, il cui costo d'affitto era per loro proibitivo, dovette trasferirsi a Monfalcone, in altra provincia.

La cantieristica artigianale triestina delle barche di legno perdeva così anche Pitacco, apprezzato maestro d'ascia, e i suoi collaboratori. E il rammarico aumentava considerando che in questi ultimi anni, pur con la crescita vertiginosa della domanda di barche, questa cantieristica specializzata continuava ad assotigliarsi. Trieste (e dintorni) vantava una celebrata tradizione di maestri d'ascia: venivano dall'Istria e dalle isole di Cherso e Lussino, ma c'erano anche quelli locali, cresciuti alla scuola di quei bravi artigiani.

Dalla fine degli anni Cinquanta in poi, col boom della nautica agonistica e da diporto, pur avendo l'Italia grossi centri di produzione in Liguria, Versilia, Romagna e Campania, l'élite della vela puntava su Trieste per barche di alta classe e affidabilità. Era Craglietto (ceppo chersino) a tener banco in quei tempi: dal suo cantiere sotto Servola uscirono barche d'alto lignaggio, Guia (Giro del mondo), Sagittario (Ostar) e tante altre per bandiere nazionali ed estere. Quel cantiere non c'è più. Apollonio, nel suo miracoloso cantierino in androna Santa Tecla, sfornò sino a una dozzina d'anni fa tanti bei legno progettati da Buchanan. Ora il cantierino lavora a ritmi ridotti con due sole persone (padre e figlio). In zona industriale, Nico e Sergio, dopo aver realizzato progetti Stephens, Sciarrelli e altre firme pregiate, si sono divisi e la bottega è stata dimezzata, per piccoli lavori.

E intanto cresce il numero delle barche, di legno e di vetroresina. C'è chi ne vorrebbe di nuove, nonostante la crisi. C'è anche tanto da ristrutturare, da provvedere alle manutenzioni straordinarie che i circoli velici non possono dare, da rimessare. Il parco natante triestino supera le duemila barche ed è più che mai diffusa la convinzione che a Trieste si possa chiedere e ottenere poco in questo specifico settore. Ma una ricognizione fatta in questi giorni a Muggia dà notevole conforto. Scopriamo infatti delle cose che interessano il mondo nautico. L'ex cantiere Felszegi, dove un tempo si costruivano navi di medio e piccolo tonnellaggio, da alcuni anni a questa parte opera, in silenzio, in settori più congeniali alle esigenze odierne: costruzioni navali per naviglio peschereccio e di servizio costiero e quale «arsenale da diporto».

Soffermiamoci su questa seconda realtà. L'area a disposizione è vasta: 36 mila mq, di cui il 60 per cento, per servizi di rimessaggio. Già sul posto sono alate 156 barche di varia stazza, carrellate o su invasi. E' in arrivo un «motoscalo» anfibio che potrà «marsupiare» in acqua e depositare sulla soletta vascelli fino a 70 tonnellate, unico anfibio in Alto Adriatico. Quindi qualsiasi Maxi di oltre 20 metri avrà facile accesso in banchina a Muggia. Ma la parte più importante per utenti a vela o a motore, è che quel famoso capannone lasciato da Pitacco e compagni è stato rilevato dal Cantiere Trieste, dotato di nuovi impianti e macchinari e affidato a un gruppo di falegnami che ha già assunto barche di legno da ristrutturare. Sta riassestando Eos, il Buchanan che la vedova di Luzzatto Fegiz vuol riportare all'antico splendore. Altre sono in arrivo. C'è anche una sezione «ad hoc» per le resine, fabbricazione «ex novo» e per la cura dell'osmosi. E' in allestimento un padiglione per veleria e per motori, pezzi di ricambio e dotazioni di sicurezza. E' in progetto un'area per rimessaggio coperto. L'ufficio nautico sbriga i servizi collegati con Registro navale, la Capitaneria di porto e le pratiche più immediate per il diporto alturiero. Sono in corso convenzioni, a sostegno dell'attività sportiva, con le società veliche del golfo per assistenza e lavori anche in occasione di regate con particolare afflusso di barche. Dunque un po' di ottimismo da questa Muggia nautica, così poco nota ma indubbiamente ben fornita.

Il «Moya» durante la vittoriosa regata delle barche d'epoca, svoltasi in golfo lo scorso ottobre. Ora l'imbarcazione è in fase di restauro a Monfalcone, nel cantiere di Pitacco, Luxich e Ferluga che da qualche mese hanno lasciato Muggia. (Foto Mario Marzari)

TRADIZIONE / RESTAURO

Dopo «Tirrenia II», «Moya»: Pitacco & Co. non cedono

Il personale dei «Cantieri Alto Adriatico» a Muggia il giorno del varo del «Tirrenia II». Seduto al centro, si riconosce Carlo Sciarrelli. (Foto Mario Marzari)

MONFALCONE — Dopo aver lasciato Muggia, Pitacco, Luxich & Ferluga da qualche tempo hanno ormai ripreso a ritmo pieno l'attività cantieristica a Monfalcone in via dei Canneti, sotto la nuova ragione sociale di «Cantieri Alto Adriatico». I titolari del cantiere, che hanno avuto un notevole riscontro dal lavoro di ristrutturazione eseguito sul «Tirrenia II» sotto la guida di Carlo Sciarrelli, proseguendo nella collaborazione con il celebre progettista triestino hanno iniziato i lavori su un altra bellissima imbarcazione d'epoca per riportarla all'aspetto originale. Si tratta del «Moya», un gaff cutter, ossia un cutter armato con vela aurica e controranda, già noto agli appassionati triestini poiché ha partecipato alle regate autunnali svoltesi nel nostro golfo, concludendo l'attività proprio con la regata per «imbarcazioni classiche in legno».

E' una delle più belle barche d'epoca presenti nei nostri mari, con linee di scafo molto eleganti, una caratteristica prua e una particolare poppa rotonda e snella: è anche singolare per la colorazione dello scafo, di un verde smeraldo molto chiaro.

Il «Moya» è stato costruito ad Arnside nel 1910 da William Crossfield; sfiora in lunghezza i 13 metri, con una larghezza di poco più di 3,5 metri ed un pescaggio di circa due; la lunghezza al galleggiamento è di oltre 11 metri. Il proprietario, Renato Pirota, si era innamorato di questa barca e a tutti i costi ha voluto acquistarla da Khris Weddlinton, che non voleva venderla ed a suo tempo (1974-'75) aveva provveduto alla sua ristrutturazione mantenendola poi in perfetta efficienza. Questo bel cutter, che nel 1975 ha dimostrato le sue attitudini corsaiole vincendo nella sua categoria la regata del Fasnet, nel 1989 è così giunto in Mediterraneo per partecipare alle diverse manifestazioni per le barche d'epoca e nel 1990 ha vinto la coppa «Louis Vuitton» alla Nioularge.

Ora si vuole restituire all'imbarcazione l'aspetto ed il fascino iniziale anche nella sua armatura velica, rigorosamente tradizionale; la prossima primavera quando scafo, interni, ponte, pozzetto, vele e manovre saranno di nuovo al loro posto, potremo ammirare in mare il «Moya» come era all'inizio del secolo.

Mario Marzari

TRADIZIONE / ADRIACO

Passerella e premi per le barche d'epoca della regata triestina

TRIESTE — L'evento velico maggiormente legato alla cultura nautica classica è, in questi ultimi anni, quello relativo alle barche d'epoca e di legno. Con esse il mare si trasforma come per incanto in un teatro di vascelli d'antiquariato, scafi di disegno che paiono tratti da vecchie stampe; vele di foggia d'altri tempi, come ali di farfalloni preistorici.

Raduni e regate delle «signore del mare» del tempo passato sono diventati il top dello yachting nelle sedi più «in» inglesi, francesi, tedesche, olandesi e italiane. Da noi fanno alta moda a Portofino, Paraggi, Camogli, Porto Cervo, Portorotondo. Da alcuni anni anche Trieste, grazie al buon gusto degli Amici del Mare e alla collaborazione tecnico-logistica dell'Adriaco, ha la sua regata delle «vecchie signore». Si svolge in concomitanza con la Kermesse che suggella il ciclo della Barcolana, che lo stesso giorno si producono in battaglia ristretta sul golfo.

E' lapalissiano che una regata di barche di legno d'epoca avrebbe bisogno di svolgimento autonomo. Ci sono delle barche d'antica concezione tecnica che fanno didattica. Il fatto che i loro proprietari sappiano conservarle come sono nate anche a distanza di tempo, e qualcuna arriva al secolo, è altamente educativo per lo sport e la spiritualità che vive con la barca, la quale ha un'anima. Posando gli occhi su alcuni di questi gioielli naviganti è come ammirare un quadro del celebre Turner, pittore dei velieri. Per l'edizione del 1992 si è parlato in modo particolare di Moya, il cutter classico di Pirota venuto dalla Liguria e del locale San Marco, ristrutturato con passione da Ruzzier, che è stato il legno più antico in regata.

A conclusione dell'annata sportiva 1992, l'Adriaco e la Amici del Mare hanno radunato i 48 partecipanti per rievocare la regata del 18 ottobre. A ognuno dei classificati è stato dato un quadro di barche antiche in metallo montato su legno di Giuliano Borri, il modellista che ritrae in scala i più celebri vascelli dalla metà dell'800 in poi.

Primissimo il ketch Sirah di Lodes. Nei II: Maria Giovanna di Grippo Belfi, Auriga di Danelon e Luisa di Benussi. Nei III: Palaia Tyche di Chiggiato, Airone di Chizzola e Sao Felix di Scrobe. Nei IV: Bucaniere di De Grassi, Nibbio di Rossetti e Koala di Bernardi. L'Adriaco ha premiato i propri soci per il Guidone di lunga crociera, fino a 9 metri, Liburnia di Silla; fino a 12 m., Punta Sottile di Omero; oltre i 12 m., Tiziana III di Battistin. Il Trofeo Gortan è andato a Extasy Rubino pure di Battistin. Per l'occasione l'Adriaco ha allestito, nel soppalco, una mostra fotografica di barche d'epoca sul golfo opera del fotografo Fabio Rinaldi.

i. s.

TASSE / SOLITI PASTICCI PER PAGARE L'ABBONAMENTO, CON «SORPRESA» FINALE

Radio a bordo, un salasso

Ecco le nuove tariffe di abbonamento per Radio e Tv su autoscafi e natanti

MESI	RADIO	TELEVISORE B/N	TELEVISORE COLORI
01	4.885	16.075	41.075
02	9.675	32.145	82.145
03	14.645	48.215	123.215
04	19.525	64.285	164.285
05	24.405	80.360	205.360
06	29.290	96.430	246.430
07	34.175	112.500	287.500
08	39.055	128.575	328.575
09	43.935	144.645	369.645
10	48.815	160.710	410.710
11	53.695	176.790	451.790
12	58.000	190.000	490.000

Tariffe in vigore dall'1 gennaio 1993. Fonte: tabella fornita dalla Rai

TRIESTE — Fino a qualche anno fa, il diportista che aveva installato sulla sua imbarcazione una radio AM/FM o un apparecchio tv corrispondeva il relativo canone insieme alla tassa di circolazione (così fanno oggi gli automobilisti possessori di un'autoradio, solo che per le automobili la tassa non è più di circolazione, bensì di proprietà). Quando per le imbarcazioni si è passati ad altra tassazione, il diportista ha dovuto effettuare due versamenti distinti, uno per la tassa di stazionamento e uno — con abbonamento specifico — per le radioaudizioni.

In questi giorni l'Urar Tv di Torino, Ufficio del registro abbonamenti radio e televisione, ha inviato agli interessati un bollettino di versamento in conto corrente postale con già stampigliato l'importo da versare (58 mila lire) per «rinnovo abbonamento radio anno 1992».

L'argomento interessa numerosi diportisti e merita di essere approfondito. I proprietari di imbarcazioni da diporto che all'inizio dell'anno avevano versato un canone di 30.700 lire si sono sorpresi dell'aumento apportato, oltre del fatto che nella causale del versamento l'Urar si riferiva all'«anno 1992» anziché al 1993. Con lettera inviata successivamente, l'Urar ha comunicato a tutti gli interessati (immaginarsi quanto sarà costata l'operazione in tutta l'Italia) che «il bollettino di c/c 170100 allegato alla comunicazione inviata per agevolare il rinnovo dell'abbonamento è da intendersi a rinnovo per l'anno 1993 anziché per l'anno 1992 come erroneamente stampato nella causale del bollettino stesso».

O.k.. Risolto il problema dell'anno, restava da risolvere quello dell'importo. Risultava a tanti diportisti che il canone di abbonamento alle radioaudizioni era infatti di 30.700 lire se la potenza del motore dell'imbarcazione era inferiore a 26 cavalli e di 58.000 lire se il motore aveva più di 26 cavalli di potenza. Differenziazione confermata da tabelle esposte in certi uffici postali (a Trieste a esempio nella succursale di via Mantegna). Perché l'Urar chiede adesso indistintamente 58 mila lire a tutti i diportisti anche se hanno un motore di potenza inferiore a 26 cavalli?

A suo tempo chi aveva sottoscritto l'abbonamento alle radioaudizioni si era rivolto all'Intendenza di finanza. Naturale che cominciassimo il giro di informazioni da lì. All'Intendenza rispondono che in questo periodo gli abbonamenti vengono presi in carico dall'Urar, che è logico che sia l'Urar a gestire d'ora in poi la cosa e che le tariffe sono stabilite dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Non c'è scampo: per la radio il canone è, ed è stato, di 58 mila lire indifferentemente dalla motorizzazione. Merita dire che all'importo di 58 mila lire si arriva sommando tre cifre: 26.995 lire per canone, 1.004 per Iva, 30.000 per tassa di concessione governativa.

«Il canone — confermano alla Rai — è effettivamente di 58 mila lire. La suddivisione per cavalli/potenza riguarda solamente le imbarcazioni lacuali».

Anche una rivista specializzata che ha compilato una tabella con un piccolo promemoria di fine d'anno per scadenze, tasse, bolli, ecc., ha preso in considerazione la tabella esposta in un ufficio postale della capitale dove è segnata la differenziazione sotto e sopra i 26 cavalli.

Alla Posta centrale di Trieste è affissa la tabella giusta, in possesso anche alla Rai: canone unico 58 mila lire; in via Mantegna, come nel suddetto ufficio postale a Roma e chissà dove ancora, fino a pochi giorni da erano esposte invece tabelle diverse. «Grazie per la segnalazione, provvederemo — assicurano alle Poste — a far esporre tabelle corrette». Ma un'osservazione si impone: come hanno potuto i diportisti pagare il canone effettivamente dovuto se le tabelle erano diverse da ufficio a ufficio postale?

C'è da dire anche — e non meravigliamoci se il diportista protesta — che se per ascoltare la radio installata a bordo di una barca si devono pagare ogni anno, come abbiamo visto, 58 mila lire, l'abbonamento alle radioaudizioni a uso privato (la radio che si ascolta nella propria abitazione) comporta attualmente una spesa annua di appena 3.540 lire. 58.000 lire: una cifra spropositata se si pensa che nel nostro Paese (la statistica è recente) la barca viene adoperata in media meno di 26 giorni all'anno. E per la tv la stangata è ancora maggiore; sappiamo tutti che l'abbonamento alla televisione per uso privato ammonta a 148 mila lire, mentre «grazie» allo scherzetto della tassa di concessione governativa per un tv a colori a bordo di un'imbarcazione si pagano ben 490 mila lire.

Il canone radio-tv per gli apparecchi in uso nella propria abitazione non è valido per gli apparecchi installati stabilmente nelle imbarcazioni e dotati di cavo di alimentazione e di antenna. Se l'apparecchio è installato il canone è dovuto, altrimenti no. Ma in questo secondo caso il diportista che vorrà premunirsi nel caso di eventuali controlli in mare farà bene a tenere a bordo copia del versamento effettuato per l'apparecchio di casa o, meglio ancora, farsi rilasciare dall'Urar di Torino un'autorizzazione per apparecchio portatile.

Pino Bollis

TECNICA / WEATHERMATIC DI MINOLTA

Una macchina fotografica da gettare tra le onde

La Weathermatic 35DL di Minolta: costa meno di 400 mila lire ed è impermeabile fino a 5 metri di profondità.

BOLOGNA — E se la macchina fotografica cade in acqua? Quando si va in barca o anche su un semplice gommone questo tipo di incidente può sempre capitare, ma può anche succedere che spruzzi d'acqua di mare colpiscano la nostra fotocamera. Con conseguenze a volte irrimediabili. Dunque, non resta che acquistare una macchina fotografica subacquea oppure una custodia a tenuta stagna o... una Weathermatic 35DL. Quest'ultima, infatti, ha il grande pregio di essere poco costosa (meno di 400 mila lire contro il milione e mezzo-due milioni necessari per una professionale) ma riesce ad assolvere egregiamente i compiti che di solito le affida il diportista. Intendiamoci: non è una subacquea vera e propria, poichè riesce a garantire l'assoluta impermeabilità fino a 5 metri di profondità, ma è leggerissima, compatta, silenziosa nel suo funzionamento. E non teme nè il sole cocente d'agosto nè la sabbia: può cadere sull'arenile e per pulire il 'guscio' basta metterla sotto un rubinetto. Insomma è pronta a tutto, anche alla neve.

L'opera prima di Minolta è una 'compatta' a 35 millimetri (e quindi utilizza le normali pellicole che usiamo per le reflex professionali) ed è dotata di un obiettivo a doppia focale: dal 35 millimetri (medio grandangolo) per gruppi e paesaggi passa (con la semplice pressione di un dito) al 50 millimetri per un rapporto uno sta a uno.

Poichè viene usata di solito in condizioni precarie (su un gommone o a bordo di una barca a vela in posizione 'carenata') dispone di un sistema 'autofocus' e di un'avanzatissima esposizione automatica. E senza alcun intervento dell'operatore improvvisato è anche il trasporto della pellicola: aggancio, avanzamento e riavvolgimento sono affidati a un motorino intelligente. Inoltre il flash entra in funzione quando la luce esterna è insufficiente. Un'ultima annotazione: questa Minolta non teme l'umidità e quindi può essere dimenticata in fondo a un gavone, in attesa della prossima, bella stagione.

r. c.

LA 'GRANA'

Borgo S. Sergio, chioschi del bus dimenticati

Care Segnalazioni,
veramente che Borgo S. Sergio sia dimenticato lo sappiamo molto bene tutti. Sono ormai sei anni che attendiamo i chioschi delle due fermate del bus 48 prospicienti al complesso case Iacp di via Grego. I signori competenti dell'Act e del Comune lo sanno benissimo perché noi cittadini siamo intervenuti di persona parecchie volte, ma purtroppo manca la volontà e soprattutto la collaborazione. Dovremmo attendere ancora un inverno e poi avanti?
Attendiamo una risposta.

Roberto Bona

Visignano, benvenuti artiglieri

Visignano d'Istria, 21 novembre 1918: primo presidio. L'arrivo di un gruppo di artiglieria da campagna comandato dal maggiore Franceschi a presidiare questa località. La popolazione, con immensa gioia, in forma di corteo, accompagna i «liberatori» per le vie del paese, ammantato di tricolori, con musica e canti della Patria. Passato l'Arco trionfale, giunge e fa sosta in Piazza San Marco. Mario Fabbretti

MSI / I SIGILLI ALLA SEDE DEL PSI

Tra «paiazade» e sterili repliche

Sotto il pretenzioso titolo «E il Msi "sigilla" la sede socialista», una foto che lo ritrae in posizione con mento sporgente che sembra voler copiare quello del Grande defunto.

Un'altra invenzione del dott. Menia alla quale «Perelli replica duro»: «Non concediamo a nessuno, né tantomeno ai fascisti la libertà di "sigillare" alcunché, con questi sistemi in realtà si vogliono minare le libertà democratiche che, guarda caso, proprio i fascisti ostacolarono fino all'ultimo». A mio giudizio, il fatto merita qualche commento.

Il dott. Menia, consigliere comunale di quel Msi che per aver strappato uno o due lacci di «quella bandiera con la stella rossa» ha dovuto sfilare 1.750 mila lire; laureato in legge che non distingue un atto di compravendita da un risarcimento per danni, come ebbi a scrivere ne «Il Piccolo» del 12 gennaio 1992.

Consigliere comunale che a interventi argomentati preferisce quelli con la trombetta o sirena che meglio si adeguano alla serietà dei lavori di questo consiglio comunale.

Alla luce di questi fatti non può più meravigliare nessuna uscita goliardica (noi triestini la chiameremmo «paiazada») del giovane consigliere.

Quel che invece meraviglia è la reazione dell'assessore Perelli. Se l'intervento è stato dettato dalla necessità di apparizione, lo capisco, in caso contrario, dovrei ricordare all'assessore che quando ero membro del direttivo provinciale del Psi dicevamo che i socialisti hanno saldato i conti con i fascisti durante la Resistenza. Mi riesce impossibile recepire che, come dice Perelli, «con questi sistemi» (dicasi "paiazade") si vogliono (o si riesca a...) minare le libertà democratiche.

Altri, Perelli, altri sono i sistemi che stanno minando non solo le libertà democratiche, ma il sistema stesso. Sono i sistemi fin qui praticati e non ancora smessi che costringono all'intervento il potere giudiziario per drizzare le gambe ai bassotti.

Le uscite del dott. Menia servono solo a mettere in mostra il «federale» perché il «popolo italiano» non se ne dimentichi.

Per concludere, un consiglio: assessore, per ora non si preoccupi dei «sigilli» fascisti e cerchi di ricordarsi che con i tempi che corrono potrebbero essere i socialisti delusi a sigillare le sedi di quel glorioso partito che oggi, con certe alleanze, non è che sia molto lontano da certi personaggi che solo in quanto a sigla si distinguono dal Msi.

Con tutti i problemi che assillano Trieste (Ferriera, Lloyd, Ente Porto, ecc.) lei si agita per i sigilli del dott. Menia?

Giuseppe Pecenko

Valutazioni alla clorofilla

Leggendo la segnalazione a firma del portavoce della Federazione dei Verdi apparsa in data 06.12.1992, non ho potuto non notare come fatti reali, commentati secondo una nominale apertura democratica, siano invece l'ennesima occasione per ribadire rigide schematiche interpretative dettate da ben definite scelte politiche. E' infatti una realtà consolidata che la manifestazione, pienamente autorizzata dal sig. Pahor, si è conclusa con la traduzione alle carceri dello stesso, per una personale reazione inconsulta all'invito di spostare detta manifestazione di alcuni metri, e non a spostamento avvenuto. Ciò stante i resoconti giornalistici, e sarà comunque compito della Magistratura l'accertamento della dinamica dei fatti, non sicuramente di portavoci di chicchessia.

Mentre è una «realtà» che, a seguito di circostanziata denuncia, si è intervenuto contro il corteo non autorizzato che ha seguito la manifestazione della Lista per Trieste in piazza Goldoni del 30 ottobre scorso. Il magistrato, pur potendo limitarsi, suppongo, ad una diffida, ha proceduto con gli avvisi di garanzia; scelta artatamente pilotata o motivata da necessità procedurali? Domanda attualmente senza risposta, comunque sta il fatto che equiparare i due avvenimenti, che vedono da una parte un personaggio ammalato di protagonismo, che ha cercato la collutazione per protagonismo e dall'altra comuni cittadini che, inconsapevolmente, hanno spinto una manifestazione fuori dal campo autorizzato, sembra conseguente ad abbuffate di baci ed affini rigorosamente bilingui. Chiaramente vi sono in questa città molteplici motivi di tensione; economica, dal Lloyd Triestino alla Terni; di ruolo, visti i rivolgimenti delle statualità oltre confine; politiche, legate all'incertezza generale ed alla crisi dei partiti storici, e, quale corollario finale, non mancano i democratici alla clorofilla, convinti che dispensando commentari si concorra a rasserenare il microclima locale.

Dario Marchi

Concerto all'Anffas

In riferimento all'articolo apparso su «Il Piccolo» mercoledì 30 dicembre, relativo all'esibizione del complesso musicale «Vecia Trieste», il concerto si è tenuto alla sede dell'Associazione nazionale famiglie, fanciulli, adulti subnormali (Anffas) di via Cantù 45.

Un servizio che funziona

Voglio ringraziare sentitamente il funzionario dell'ufficio controllo della Cassa di Risparmio di Trieste, signor Fabio Savelli, che nei giorni 19 dicembre (sabato) e 20 dicembre (domenica) si è vivamente interessato per farmi recuperare, in giornate non lavorative, il tesserino «Bancomat» che a causa di un calo di corrente durante una normale operazione era stato ritirato dal servizio «Carifast». Al signor Savelli auguro buone feste.

Gianni Zago

TRIO TRIESTE / ARTISTA DIMENTICATO

'No se pol' anche sul pentagramma

Il musicista Visnoviz snobbato e così una sua pregiata composizione che non interessa più

Recentemente sono stati festeggiati i 60 anni del Trio di Trieste, con la presentazione del relativo libro. Ma accanto alle cose positive vi è pure qualcosa di negativo, e non sempre è possibile tacere.

All'inizio del secolo visse a Trieste, precisamente dal 1906 al 1931, Eugenio Visnoviz. Egli fu il più grande musicista che Trieste ha avuto: grandioso pianista, ma ancor più grandissimo compositore, anche se della sua breve ed infelice vita le composizioni rimaste sono poche, prevalentemente di musica da camera. Nonostante siano lavori giovanili, in esse si trova il vero genio: ascoltandole sembra di trovarsi davanti a lavori di un Brahms già abbastanza maturo. E' difficile poter immaginare dove sarebbe potuto arrivare Visnoviz se fosse rimasto vivo (e potrebbe ancora esserlo).

Fra le composizioni di Visnoviz si trova il «Trio in do diesis minore», lavoro di splendida costruzione ed ispirazione, indubbiamente degno di essere conosciuto nel mondo. Lavoro che però il Trio di Trieste non ha mai voluto eseguire. E' indubbiamente una beffa del destino che nella città natale di Visnoviz sia apparso uno dei migliori complessi da camera del mondo, che avrebbe potuto eseguire questo Trio in tutti i continenti e pure inciderlo in disco, mentre invece lo ha completamente ignorato.

In questo senso, il Trio di Trieste si è dimostrato assai poco triestino: significativo il fatto che nel recente libro, il nome di Visnoviz non appaia neppure per sbaglio. Il fatto è ancora più inspiegabile se si pensa che lo stile di Visnoviz è strettamente connesso al tipo di musica frequentemente eseguita dal Trio di Trieste, non esisteva nemmeno il problema di eseguire musica di tipo non congeniale ai gusti abituali.

Alcuni anni fa chiesi al maestro De Rosa perché il Trio di Visnoviz non veniva eseguito, e la risposta fu stupefacente: non si poteva farlo perché non interessava a nessuno! In questo senso, se culturalmente parlando il Trio di Trieste si è dimostrato assai poco triestino, nella logica del «no se pol» si è dimostrato oltremodo degno di rappresentare questa città; più triestino di così non avrebbe potuto essere.

Dott. Paolo Petronio

Direttivo Uits

Invio la presente con riferimento ed a rettifica dell'articolo pubblicato il giorno 27 dicembre scorso (Uits i tiratori triestini confermano il direttivo) e siglato i.s. Sono un socio della sezione triestina del Tiro a segno nazionale (tessera n. 1343 del 1973) e devo specificare quanto segue:

1) Non si è trattato di un rinnovo del consiglio direttivo, in quanto la sezione è stata sottoposta a commissariamento, nella persona di Raffaele Panareo, per venticinque anni consecutivi;

2) La relazione del commissario Panareo è la prima che i soci (opposizione esclusa, alla quale non è stata inviata) hanno potuto vedere da venticinque anni a questa parte;

3) Dalla relazione del commissario i soci hanno appreso che l'abusiva occupazione di terreni di proprietà dell'Amministrazione comunale, e sottoposti a vincolo di uso civico, rischia di comportare un danno economico di 700 milioni, oltreché la perdita di un impianto (carabina standard) e di altri terreni;

4) Non si è trattato di un voto di riconferma, ma delle prime elezioni del consiglio direttivo, per ottenere le quali un gruppo di circa 70 soci ha dovuto faticare le classiche camicie, considerato che il commissario non voleva assolutamente indire la tornata elettorale;

5) Il risultato elettorale non è definitivo, dovendo ancora venir ratificata la votazione da parte dell'Unione italiana tiro a segno (ente pubblico romano). Ad ogni buon conto, è già stato presentato ricorso al detto ente pubblico, al fine di ottenere l'invalidazione delle votazioni, e ciò alla luce delle gravi irregolarità, fatte immediatamente notare al funzionario dell'Uits, il dott. Ugazio, che hanno contraddistinto le prime elezioni del consiglio direttivo;

6) Alle operazioni di scrutinio dei voti hanno partecipato esclusivamente persone di fiducia del detto commissario.

Attualmente il consiglio direttivo è composto, sino alla pronuncia dell'Uits in merito al citato ricorso, dal commissario Raffaele Panareo, dal delegato provinciale Uits (nominato su proposta del detto commissario) Ferruccio Mazzon, e dal delegato dell'Amministrazione comunale di Trieste, Giovanni Reginato.

Fulvio Rizzotti Vlach

Buone maniere

Anche quando s'incontra una coetanea come «Miranda» e la si frequenta, si può farlo senza contarne le cattive abitudini e senza prenderne la brutta piega. Ogni giorno a scuola si può fare la conoscenza d'un ragazzo emarginato, d'una condiscepola discola e prepotente. Non è da forti imitarli, oppure gareggiare in due o più amici a chi meglio segue i ragazzi maleducati. Bisogna, piuttosto, dar loro il buon esempio con un modo di divertirsi più quieto, più semplice, più allegro, dal quale si comprenda la gioia e non la stizza che c'inonda. Se vedi un bambino fare le boccacce, rispondigli con un sorriso e alle parolacce replica con una battuta e un po' di ironia.

Liliana Toriser

Poste e cortesia

In riferimento alla pubblicazione «La grana» di domenica 20 dicembre 1992, al riguardo dell'ufficio postale n. 5 di via Donato Bramante, leggo la difficoltà incontrata nello sportello pacchi della suddetta posta. Mi dispiace, ma devo contraddirla, in assoluta garanzia di me stesso. Mi servo nella posta citata dal 1979, ho tuttora spedizioni di pacchi settimanali; perciò mi sembra impossibile quanto accaduto allo sportello dove personalmente porto i pacchi a tutte le ore e mai ho ricevuto un rifiuto dalle gentili dipendenti. In particolar modo la direttrice è di una gentilezza squisita, sempre pronta a intervenire a ogni necessità.

Bruno de Rota

Assistenza e fondi

Il Piccolo del 21 dicembre, in un articolo intitolato «Emergenza sociale», riferisce di un seminario sulla condizione degli anziani promosso a Udine dalla Cisl.

Vi si riportano vari dati ed elementi più o meno esatti e poi si legge testualmente che «la Cisl è fortemente critica per la mancata adozione da parte dell'assessorato all'assistenza della legge di finanziamento che renda effettiva l'applicazione del piano socio-assistenziale..».

Più oltre è detto che, secondo il sindacato, il bilancio regionale di previsione per il 1993 è «condizionato negativamente da queste inadempienze».

Ora, senza entrare nel merito di un seminario al quale la direzione cui sovrintendo non è stata neppure invitata, a me (quale responsabile regionale dell'assistenza sociale) compete soltanto di precisare che l'adozione dei disegni di legge non spetta ai singoli assessorati (che possono soltanto promuoverne l'elaborazione), bensì alla Giunta regionale prima e al consiglio regionale poi, il quale è chiamato in via definitiva alla loro approvazione per il successivo inoltro al previsto controllo del governo.

Voglio inoltre rendere noto che la direzione regionale dell'assistenza sociale ha avviato l'iter del disegno di legge riguardante le disposizioni finanziarie in discorso già il 4 settembre scorso; il 27 ottobre, il comitato dipartimentale dei servizi sociali si è espresso al riguardo e il 5 novembre il testo relativo è stato trasmesso alla giunta regionale, la quale l'ha approvato, con alcune modifiche, nella seduta del 25 novembre.

Ciò stante, non si può parlare, se non per preconcetto spirito polemico o per colpevole disinformazione, di inadempienze dell'assessorato e nulla per il 1993 appare pregiudicato se, come prevedibile, presto si procederà al suo esame consiliare.

Carmelo Calandruccio

Monfalcone concerto

Causa un salto di riga, una frase del mio articolo apparso giovedì 31 gennaio è risultata incomprensibile. Riguardava il concerto avvenuto al Comunale di Monfalcone e si riferiva in particolare al violinista Gabriele Pieranunzi. Riportiamo, quindi, l'intera frase, scusandoci con i lettori e con l'artista su citato: «Il violinista si distingue, invece, per la buona conduzione dell'arco e la notevole sicurezza, il che però ogni tanto lo fa cadere in discutibili tentazioni».

Fedra Florit

Reparto efficiente

Ho avuto occasione di essere ricoverato per improvviso malore presso il reparto di medicina d'urgenza, diretto dal primario S. Minutillo all'ospedale Maggiore, in giornata prefestiva.

Sono rimasto ammirato per l'abnegazione, la professionalità l'umanità, l'efficienza, la pulizia e le molteplici attenzioni rivoltemi dal personale medico e paramedico del reparto. In questi giorni di «malasanità», ritengo che il reparto sia esemplarmente organizzato e meritevole di ogni apprezzamento.

Una particolare gratitudine devo esprimere nei riguardi della dottoressa Salvi che mi ha accolto all'atto del ricovero, e che mi ha curato con professionalità e tempestività, rendendo così possibile una rapida soluzione dell'inconveniente.

Pasquale Milillo

Benemerita Astad

A conclusione di questo 1992, vorrei ringraziare le responsabili del Rifugio animali Astad di Opicina, alle quali mi sono rivolta numerose volte nell'arco dell'anno, ottenendo sempre una pronta risposta alle necessità esposte. Spero vivamente che i triestini continuino sempre ad aiutare questo ente, magari associandosi, ed assumendo così, con il versamento di una modesta cifra annuale, un impegno preciso e continuativo in favore degli animali ospitati lassù.

Laura Venuti

Sublimi «voci» di Crevatini

1928/'29: un carissimo ricordo, il coro muggesano di Crevatini, allora frazione di Muggia. L'immagine è un invito a coloro che ne facevano parte a provare a riconoscersi, ritornando con la mente a quei bei tempi. E' anche un omaggio al maestro Luigi Mauro, scomparso l'anno scorso.

LAVORI / APPALTI

L'inceneritore dei 'sospetti'

Valutazioni rapide, per non perdere i finanziamenti

Il nuovo impianto dell'inceneritore in costruzione.

Sono rimasto sorpreso dall'ottimismo che dimostra l'ingegner De Vescovi circa l'attivazione del primo stralcio funzionale del nuovo inceneritore. Il tono delle sue dichiarazioni, pur con il velato cenno al pericolo degli intoppi burocratici, ricorda il trionfale titolo con cui fu annunciato l'inizio dei lavori della lavanderia consortile dell'Unità sanitaria locale «Triestina», lavori che avrebbero dovuto rendere operativa la nuova struttura nel giro di otto mesi e che, viceversa, dopo una gara d'appalto aggiudicata con un ribasso sulla base d'asta (quantomeno anomalo), si sono trascinati per molti anni tra sospensioni, perizie supplettive, varianti in corso d'opera e conseguenti revisioni prezzi.

Non reputo necessario insistere, (grazie al cielo, e soprattutto grazie al giudice Di Pietro) le cose in Italia stanno cambiando, ma non dimentichiamoci che l'appalto del nuovo inceneritore risale a tempi «sospetti». Che una commissione abbia potuto valutare e riferire, in poco più di due settimane, circa i contenuti dei voluminosi studi di valutazione di impatto ambientale presentati da una decina di raggruppamenti d'impresa concorrenti e che la medesima commissione abbia potuto esprimere il suo giudizio senza peritarsi di verificare qualitativamente le precedenti analoghe realizzazioni delle ditte concorrenti, operando sotto la pressione psicologica e politica di un possibile superamento dei termini consentiti per la concessione dei necessari finanziamenti e condizionando in tal modo la scelta relativa alle caratteristiche prestazionali dell'impianto che dovrà provvedere per i prossimi vent'anni allo smaltimento dei rifiuti di una città di 250 mila abitanti, ha del miracoloso.

Ma questa è storia di ieri, stampa e magistratura se ne sono già occupate..., ora attendiamo con speranza la prima fumata del nuovo impianto.

Sergio Bisiani

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute

Se hai perso una persona cara e la solitudine ora diventa sempre più opprimente, troverai l'amicizia, la comprensione e la solidarietà di persone che si sentono come te nei gruppi di auto-aiuto che si riuniscono lunedì e mercoledì alle 16.30 presso la Pro Senectute di via Valdirivo 11. Per informazioni, telefona al 364154 o al 365110.

Ente sordomuti

L'Ente nazionale sordomuti sezione di Trieste informa i propri soci che domenica 10 gennaio 1993 alle ore 16, presso la sede dell'Ens di via Machiavelli 15, si procederà alla consegna delle tessere 1993 e del Notiziario regionale del F.V.G. Per l'occasione, è auspicabile una numerosa presenza dei soci Ens al fine di dare un senso di convivialità al primo incontro del nuovo anno.

Messa in suffragio

In occasione dell'anniversario della morte di monsignor Francesco Drius, come ogni anno, il parroco di Muggia, don Giorgio Apollonio, suo ex allievo, celebra assieme a tutti gli ex allievi dell'antico oratorio di via Navali, la messa in suffragio. La celebrazione si tiene oggi alle ore 18, nella chiesa dei Salesiani in via dell'Istria.

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza, a Tarvisio, un corso di sci per discesisti e fondisti, per complessive 20 ore dilezione. L'inizio dei corsi è fissato per domenica 17 gennaio 1993, il termine il 28 febbraio 1993. Per ogni ulteriore informazione, rivolgersi presso la sede di via Battisti 22 nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 635500).

Nozze d'oro

Il 2 gennaio 1943 si sono uniti in matrimonio nella chiesa della Beata Vergine della Misericordia di Buie d'Istria, Maria Marzari e Giovanni Moratto. Oggi rinnovano la loro promessa alle 10.30, nella chiesa di S. Francesco, attorniati da figli, generi, nuora e nipoti.

PICCOLO ALBO

Il proprietario/a dell'autovettura bianca parcheggiata in via Manzoni, lato opposto scuola, lunedì 28.12.1992, ore 10.30 circa, che abbia eventualmente riscontrato dei danni al paraurti anteriore, può telefonare al 631604 dopo le 19.30.

Giacomo Stulle, via dei Gravisi 1, ha subito la sera del 31 dicembre un incidente in via Flavia, all'altezza del numero civico 60, con la sua Renault 14 (Ts/254269). Chi avesse assistito, può telefonare al n. 824783.

RISTORANTI E RITROVI

Sabato sera al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Dalle 21.30 fino a tardi con l'orchestra: «I Tropical» ed il disco dei «Vapida Staff». Programma misto.

CIVICI MUSEI / SERVIZIO DIDATTICO

Viaggio nella magia dei suoni

Programma per la scuola sugli strumenti musicali

I Civici Musei di storia ed arte propongono al mondo della scuola anche per l'anno scolastico 1992/'93 il Servizio didattico che gode del patrocinio dei Provveditorati agli studi di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, della Sovrintendenza scolastica per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Nell'ambito di tale servizio, il Civico Museo teatrale C. Schmidl (via Imbriani 5 - I piano) propone per il settore spettacolo un nuovo programma coordinato dal conservatore Adriano Dugulin e curato dalla collaboratrice Claudia Salata: «La magia dei suoni: l'affascinante e straordinario mondo degli strumenti musicali».

Dopo un intervento in classe durante il quale (con il supporto di documentazione sonora e visiva) verranno analizzati sotto un profilo storico e geografico i materiali, le fogge e le valenze dei singoli strumenti musicali europei ed extraeuropei di proprietà del Museo, gli studenti visiteranno la parte espositiva relativa agli strumenti musicali recentemente riallestita nella sede provvisoria del Museo, arricchita da nuove acquisizioni di notevole valore storico-artistico e valorizzata da interessanti scoperte. Gli insegnanti possono prenotare presso il Museo solo lunedì, dalle 9.30 alle 11 (tel. 040/366030).

FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La scheda per votare

Segnalate il vostro motivo preferito sul tagliando e spedite

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è l'8° Referendum Cittadino per compilare una seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIV Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate.
La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Primo amor... che cine!» (già prescelta, essendo stata la più votata al Politeama) al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», il significativo avvenimento di valorizzazione nella musica leggera. Inoltre le due emittenti più segnalate riceveranno gli annuali Riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Buon anno Trieste mia!** *(di R. Scognamillo)* Complesso «Happy Day»
2. **Semo de qua** *(di L. Di Castri)* Giuseppe Signorelli
3. **Varda Trieste** *(di M. Zulian)* Massimo Zulian
4. **El campanon** *(di G. Marassi e R. Gerolini)* Complesso «Billows '85»
5. **Vien zo la neve** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. **Trieste ieri e ogi** *(di R. Felluga)* R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. **Inamorai a Trieste** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
8. **Noi semo muli sgài che no se arendi mai...** *(di F. Gregoretti e A. Bussani)* Gruppo «Fumo di Londra»
9. **Trieste fiction** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino
10. **Andar sui monti... Evviva el C.A.I.!** *(di E. Benci Blason)* Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. **Grazie Trieste** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
12. **Trieste in blu** *(di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)* Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. **El ziel de Trieste** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. **Primo amor... che cine!** *(di M. Palmerini)* Pia Ciacchi e il Complesso «Fùrlan»
15. **Trieste e Venezia** *(di C. Gelussi)* Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. La cità del... 'no se pol' *(di M. G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
17. Trieste bioritmica *(di L. Zannier e F. Valdemarin)* Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

REFERENDUM

14° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

\- - - - - - - - - - - - - - - -

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

\- - - - - - - - - - - - - - - -

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili*
- *Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.*
- *Teleantenna prima del Telegiornale e dopo la replica*

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!». La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Molto più fanno gli anni che i libri.

Dati meteo

Temperatura minima gradi -1,9, massima 3,6; umidità 39%; pressione millibar 1027,8 stazionaria; cielo sereno; vento da E-NE bora con velocità di 24 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 10.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.28 con cm 30 e alle 20.06 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.07 con cm 42.
Domani prima alta alle 6.34 con cm 35; bassa alle 0.48 con cm 2 sotto il livello medio del mare.

OGGI

Farmacie di turno

Dall'1 gennaio al 3 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 13: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Sgonico tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni, 8 tel. 634144.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ATTIVITA'

Centro culturale

Il Centro culturale «Diego de Henriquez» ha reso noto il programma delle attività per i primi tre mesi del 1993. Con l'intento di portare avanti l'opera di Diego de Henriquez anche nella direzione dell'Istituto di studi connesso al Museo e da lui preventivato, sarà data la parola a giovani studiosi di diverse discipline.

Ecco il programma: 14 gennaio, relatore Muzio Bobbio, «Lame giapponesi nel 'Museo' di Diego de Henriquez»; 22 gennaio, relatore Antonella Furlan, «Pubblicistica, documenti e carteggi di vita di Diego de Henriquez»; 11 febbraio, relatore Alessandro Sfrecola, «Guardare la guerra da vicino. Cronisti e studiosi nell'ex Jugoslavia, dalle esperienze di Diego de Henriquez al 1992»; 25 febbraio, relatore Antonella Furlan, «Pubblicistica, documenti e carteggi di vita di Diego de Henriquez»; 11 marzo, relatore Enrico Neami, «La base di sottomarini di Sistiana».

CONCERTO / BASILIADIS

Due violoncelli, sublime Natale

Christian Belisario e Tullio Zorzet, primi violoncelli del Teatro Verdi, sono stati gli eccezionali interpreti del concerto di Natale che si è tenuto all'Opera Basiliadis. Accompagnati dall'orchestra della Giocosa diretta dal maestro Zannerini, hanno eseguito due concerti in sol minore di Handel e Vivaldi.

Un vero «bottino» di consensi e di applausi entusiasti: i due musicisti hanno così offerto fuori programma il Duetto numero 3 di Gliere e un vivacissimo «Agitation rag» di Hampton. (nella foto a sinistra, Belisario e a destra Zorzet).

LA SCOMPARSA DI RELLI

Nel sangue l'arte della botanica

Una vita tra la natura, uomo di stile e semplicità

Se ne è andato in punta di piedi, Nino Relli, (nella foto) professore di agraria molto popolare per la sua semplicità, correttezza e stile. Un male subdolo e irreversibile lo ha tolto a 73 anni all'amore della moglie e dei fratelli, dopo un periodo di terapie snervanti.

Di antica, forte e fattiva stirpe capodistriana, compiuti gli studi di agraria, ebbe giovanissimo la prima docenza di botanica nella scuola «Damiano Chiesa» di Servola. Amava seguire gli studenti nel campo sperimentale, dove tracciava aiuole, metteva a dimora piante e fiori e faceva coltivare cereali e ortaggi. Era un autentico georgòfilo, innamorato della natura. Ha creato, con pazienza e senso artistico, un giardino pensile che tutti gli invidiavano.

Lasciato l'insegnamento nel dopoguerra, si occupò per molti anni del museo civico di storia naturale, che arricchì con contributi propri di ricerche e note erboristiche, frutto di ricognizioni sul Carso e altrove. Fece pure parte della segreteria del primo sindaco eletto democraticamente a Trieste, Bartoli, e curò la segreteria del Comitato della celebrazione di Trieste 1968, cinquantenario della Redenzione.

Zoofilo di vasta cultura con specializzazione cinofila e ornitologica, compì varie osservazioni sulle migrazioni degli uccelli. Aveva anche interessi per la musica, il melodramma, la pittura e lo sport della montagna. Oltre ad avere riconoscimenti di stima, ricavò larga messe di amicizie. Se ne è avuta ampia e commossa attestazione dalla folla che ha partecipato nei giorni scorsi alla celebrazione funebre.

Italo Soncini

MOSTRE

Opere ludiche, per palati fini

Sino al 12 gennaio lo spazio «Juliet» si mette in mostra, per la regia di Roberto Vidali, con un divertissement metalinguistico per palati delicati. Folli personaggi in cerca d'autori, quali linguisti nostalgici, maniaci della sciarada, glottologi convertiti, si troveranno perfettamente in sintonia con le maliziose forme e gli esilaranti trittici che, per la loro stessa natura — e costituzione —, coinvolgerebbero e comunque coinvolgono il pubblico del settore.

Nella produzione di Antonella Mazzoni e di Antonio Sofianopulo — si noti la casuale quanto fortunata omonimia —, il concettualismo perde i suoi tratti ostici, criptici, e pretenziosi, ammorbidendosi e stemperandosi in un clima ludico. Iniziando dunque dalla controparte femminile, Antonella Mazzoni ci immete in avventure linguistiche, fatte di rebus e di sequenze concatenate, in cui si attua un continuo interscambio fra codici grefici e tratti sovrasegmentali, con effetto di rimbalzo che trova affinità percettive nell'optical. Il titolo apparentemente illumina sul significato del singolo prodotto che, come avviene soprattutto in questi casi, va ben oltre la somma dei singoli significati delle formulazioni lineari, aprendoci un ventaglio di infinite e pregnanti interpretazioni possibili.

Nel contempo, Antonio Sofianopulo si diverte a sezionare le flessuose attrattive di una Venere sin troppo procace e a ricomporne le magiche curve alla luce di indiscreti e allusivi sguardi e di vogliosi ammiccamenti maschili strutturati con contrastante rigore geometrico. Nell'ironia, opportunamente demistificante, si consumano perciò i giochi amorosi dai corposi «passaggi obbligati», laddove vengono evidenziate con la giusta dose di cinismo le affinità elettive che rendono uno scheletro verde e delle molli interiora indissolubili compagni. Con la medesima sagacia Sofianopulo allude ad altre necessarie e vitali funzioni corporali e a salvifici squilibri etilici, ma sa anche concedersi un atteso attimo di malinconia per «ricordare faticosamente», immedesimandosi nella percezione senile, le immagini liete e gli incubi di una vita intera.

Elisabetta Luca

ELARGIZIONI

— In memoria del nostro amato Fulvio Capato (30/12) da mamma e papà 50.000 pro Cest, 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia); da nonna Uccia 100.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31/12) dalla figlia Carla 50.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Ciani, nell'anniversario (31/12) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bruna Coco nell'anniversario (31/12) dai familiari 20.000 pro Comunità di San Martino al Campo, da Elisabetta Papo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pietro Mestroni per il compleanno (31/12) dalla moglie Ida e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il 100.o compleanno (31/12) dalla figlia Livia Daris e famiglia 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 25.000 pro Aism, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di padre Giuseppe Gatti nel I anniversario dalla famiglia Sai 50.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.
— In memoria di Marcello Glavina nel X anniversario (31/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Granata nel trigesimo dalla mamma Gianna 100.000, da Maria e Luciano 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Nicolò Marco (1/1) da Amorina Marco 35.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano e Olimpia Guglia nel 60.o anniversario di matrimonio (31/12) dalle figlie Ada e Gei e dalle nipoti Wilde, Flavia, Lorena e Imara 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Giorgio Mattei nel XVII anniversario (31/12) dalla moglie Maria 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Oreste Micheli per il compleanno (31/12) dalla moglie 100.000 pro Unicef, da Orietta e Carlo 100.000 pro Astad.
— In memoria di Marina Rismondo nel XXI anniversario dalla mamma 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, dalla cugina Maria Grazia 25.000 pro Agmen; da zia Anna 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nicola Pacini nell'anniversario (31/12) e di Isabella Pacini per il compleanno (1/1) da N. N. 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Diego e Nevenka Petruzzi nell'XI anniversario dalle famiglie Petruzzi e Bonelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Buttignoni per il compleanno (1/1) dalla mamma e dal fratello Nevio 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Pia Bearzi nel XVII anniversario (1/1) dalla sorella Annina 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 25.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria di Sergio Savi dalla mamma, dal papà, da Marisa e figli 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Maria Rossetti nel V anniversario (31/12) dalla figlia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Davide Salmona nel VI anniversario (31/12) dalla moglie e dalla figlia 50.000, da Bianca e Daniela 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Ersilio Dobrigna per il complanno (1/1) dalla cognata Paola, Maria, Lucia, 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gilberto Ruginetti nel IV anniversario (1/1) dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Teresa, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Luigi Dell'Aquila per il compleanno dalla moglie, dalle figlie e dal genero 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Norma Coceani (2/1) da Luci e Cesare 50.000 pro Centro Emodialisi.
— In memoria di Giuseppe Marko (1/1) da Edea e Roberta 60.000 pro Premio di laurea dr. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
— In memoria di Guerrino Adam nel VI anniversario (1/1) dalla moglie Elda 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Edvin Bundi nel XVIII anniversario (2/1) dai familiari 150.000 pro Scuola Campi Elisi (premio studio Edvin Bundi), 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Angelo Caputi nel XXII anniversario (2/1) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio De Marco nell'VIII anniversario (2/1) da Laura e Libero 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vittorio Monticco per il compleanno (2/1) dalla moglie Maria e dai figli Alberto e Antonella 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli.
— In memoria di Ottavio Petronio per il compleanno (2/1) dalla moglie Bruna, dai figli, dalla nipotina Mila 50.000, dalla suocera e dai cognati Bonechi 50.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nel IX anniversario (2/1) dalla sorella Renata 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), da Bruna Brill 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elisabetta Vig Strauss nel XVIII anniversario (2/1) dal genero Raffaello Camerini 10.000 pro Adei (Ass. donne ebree italiane) pro Beth Italia-Jaffa.
— In memoria di Lucia Milos Zelenca nel II anniversario (2/1) dalla figlia e dal genero 30.000 pro Chiesa di Santa Maria Maggiore.
— In memoria di Dario Wengherschin nel VII anniversario (2/1) dalla mamma 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Gertrude Vig-Camerini dal marito Raffaello, dal figlio Roberto con Yael 20.000 pro Keren Kayemeth Leisrael (alberi), 20.000 pro comunità ebraica (Sefer Torà), 20.000 pro Osp. infantile ebraico ortopedico Alyn, 20.000 pro Asilo infantile ebraico Marco Tedeschi, 20.000 pro Sc. elementare ebraica Morpurgo (cassa scolastica), 20.000 pro Adei-Wizo (Beth Italia), 20.000 pro Aliath-Ha-Noar; da Maurizio Semo 30.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di Santo Zanon dai colleghi di lavoro 132.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da G.G. Raineri 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i propri cari da T.E.S. 60.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei nostri cari defunti dalle fam. Davi-Giordano 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i loro cari da Ofelia, Silva, Renzo, Liliana, Erik, Giuliana, Cristina 900.000 pro Unicef (bambini somali e bosniaci), 150.000 pro Fondazione de Banfield.
— Per ricordare Pippo e Grigetto a Natale da chi non vi scorda mai 15.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Pia Palmeri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Rubriche

DISCHI

Primo Celentano Ultimi Nomadi

ADRIANO CELENTANO: «Super best» (Clan - Cgd). L'unica cosa giusta gliel'ha detta in musica Francesco Baccini: «Adriano, è meglio che canti...». E lui, Celentano, ha avuto perlomeno il senso dell'autoironia di invitare il giovane cantautore genovese a interpretare il brano in questione nel suo discusso programma tv «Svalutation». Sì, perchè se nel suo «Fantastico» di cinque anni fa l'ex «Molleggiato» aveva diviso critica e pubblico con le sue prediche e i suoi interventi contro tutto e tutti, e comunque era diventato il «caso» televisivo dell'anno, stavolta il coro è stato pressocchè unanime: gli unici momenti sopportabili delle due puntate viste su Raitre sono coincisi con la musica, proposta da solo o assieme ai suoi prestigiosi ospiti. E mentre nelle sale cinematografiche anche il suo ultimo film si sta prospettando come un fiasco colossale, ecco allora che arriva quanto mai gradito questo disco doppio che ripropone l'unico aspetto che di Celentano non si discute: quello canoro. Ascoltiamo tutti i grandi successi di questo artista cui si può rimproverare soltanto un'eccessiva presunzione, ma cui va riconosciuto il merito di aver portato il rock'n'roll in Italia. Da «Il ragazzo della via Gluck» a «Il tuo bacio è come un rock», da «Pregherò» (versione italiana di «Stand by me») a «Una carezza in un pugno», da «Azzurro» a «Stai lontana da me». Mancano le canzoni più recenti, ma non se ne sente la mancanza...

«Super best» è il titolo di una raccolta di vecchi successi di Celentano.

NOMADI: «Ma che film la vita - I nostri concerti» (Cgd). E' già passato tristemente alla storia, questo album che è l'ultimo in cui Augusto Daolio (recentemente scomparso) dà ancora voce alla leggenda dei Nomadi. Fra i concerti della primavera scorsa ricordati in copertina, quelli a Cervignano del Friuli e a Remanzacco. Fra le canzoni, quelle storiche («Auscwitz», «Dio è morto», «Primavera di Praga»...), ma anche quelle più recenti. Un modo semplice per dire: ciao, Augusto...

AIDA SATTA FLORES: «Il profumo dei limoni» (Cgd). Trent'anni, siciliana, questa cantautrice si era già fatta conoscere fra i giovani di un Sanremo di qualche anno fa. Arriva solo adesso al suo primo album, e si tratta di una bella sorpresa. Voce forte del Sud, temi trattati con una certa sincerità, indubbia personalità artistica. In una canzone, «Un bersaglio al centro», c'è anche un duetto proprio con Augusto Daolio, che ha prodotto questo disco assieme a Beppe Carletti, l'altro fondatore dei Nomadi.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 2 GENNAIO — S. BASILIO

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	11.24
e tramonta alle	16.32	e cala alle	0.18

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	-1,9	3,6	MONFALCONE	-5,2	6,1
GORIZIA	-4	5	UDINE	-5,2	4,3
Bolzano	-10	3	Venezia	-4	4
Milano	-7	2	Torino	-6	2
Cuneo	2	4	Genova	4	9
Bologna	-6	3	Firenze	2	7
Perugia	0	2	Pescara	2	8
L'Aquila	0	5	Roma	2	10
Campobasso	-2	0	Bari	6	9
Napoli	5	11	Potenza	-3	1
Reggio C.	7	13	Palermo	8	13
Catania	4	16	Cagliari	4	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse, isolati temporali e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.200 metri; sulla Sardegna nuvolosità variabile con temporanei addensamenti che, sul versante orientale, potranno dar luogo a locali precipitazioni; al Centro-Nord inziali condizioni di cielo sereno o al più poco nuvoloso, con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità sul settore Nord-orientale, dove in serata saranno possibili locali precipitazioni, nevose sui rilievi anche a quote basse e occasionalmente in pianura; nuvolosità e fenomeni si andranno estendendo, durante la notte, alle restanti regioni settentrionali, a quelle del medio versante adriatico e alla Toscana. Formazioni di gelate notturne al Centro-Sud.
Temperatura: in generale diminuzione più sensibile sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante adriatico.
Venti: ovunque dai quadranti orientali: moderati sulle estreme regioni meridionali e su quelle del versante occidentale della penisola; forti sul Triveneto e sulle regioni adriatiche, con rinforzi di bora sulla zona di Trieste.
Mari: da molto mosso ad agitato l'Adriatico; mossi o molto mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni meridionali e sulle centrali adriatiche da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche e nevose sui rilievi anche a quote basse; su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare con addensamenti intensi che su Triveneto e sull'appennino centro-settentrionale daranno luogo a occasionali precipitazioni nevose.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale
Previsione per SABATO 2.1.93 con attendibilità 70% emessa il 31.12

2000 m −13 c
1000 m −7 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN — UD — GO — TS
TMAX −1/+2
Tmin −6/−2
M Adriatico
ore di sole: 8 o più; 6 8; 4 − 6; 2 − 4; 2 o meno
vento: 3-6 m/s; >6 m/s; foschia; nebbia; sole,nebbia: nebbia alta
pioggia: 0−5 mm; 5−10mm; 10−30mm; >30mm; neve

giornata molto fredda con bora molto forte sulla costa
TEND. PER DOMENICA: sereno con bora e temperature molto basse

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto
Sull'Italia permane la situazione di instabilità con tempo perturbato accompagnato da precitazioni anche nevose alla quote basse al Sud, mentre al Nord il cielo sarà parzialmente coperto. Ovunque le temperature subiranno un ulteriore diminuzione soprattutto nei valori massimi. Venti da Est localmente molto forti. Mari agitati.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-5	-1
Atene	nuvoloso	2	5
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	variabile	21	29
Barcellona	sereno	3	10
Belgrado	nuvoloso	-10	-6
Berlino	nuvoloso	-3	-1
Bermuda	nuvoloso	18	20
Bruxelles	sereno	-6	0
Buenos Aires	sereno	18	30
Il Cairo	sereno	8	14
Caracas	sereno	18	28
Chicago	pioggia	1	7
Copenaghen	nuvoloso	0	1
Francoforte	sereno	-9	1
Helsinki	sereno	0	2
Hong Kong	pioggia	18	19
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	nuvoloso	1	3
Gerusalemme	variabile	-1	-7
Johannesburg	sereno	16	32
Kiev	nuvoloso	8	-5
Londra	sereno	0	4
Los Angeles	pioggia	10	15
[illegible]	sereno	2	12
Manila	sereno	21	31
La Mecca	nuvoloso	19	29
Montevideo	sereno	19	29
Montreal	nuvoloso	-14	0
Mosca	nuvoloso	-11	-9
New York	nuvoloso	0	5
Nicosia	variabile	1	12
Oslo	nuvoloso	-8	-4
Parigi	sereno	-4	-1
Perth	variabile	18	27
Rio de Janeiro	nuvoloso	31	17
San Francisco	pioggia	9	12
San Juan	pioggia	22	29
Santiago	nuvoloso	13	29
San Paolo	variabile	14	25
Seul	[illegible]	-1	2
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-1	1
Tokyo	sereno	8	13
Toronto	nuvoloso	-4	4
Vancouver	neve	-4	-1
Varsavia	variabile	-11	-3
Vienna	sereno	-7	-2

MOSTRE

Acquaforte verde

Alla «Comunale»
Scuola dell'acquaforte
Trentaquattro giovani allievi della Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà» espongono fino al 5 gennaio alla «Comunale» di Trieste.

«Art Light Hall»
Quattro maestri
Una galleria nuova a Trieste. E' la «Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, che espone fino al 15 gennaio opere di Ciussi, Santomaso, Vedova e Zigaina. Da martedì a sabato 18-20.

Galleria «Al Bastione»
Ciro Garzolini
Opere di Ciro Garzolini al «Bastione», di via Venezian 15, da oggi (alle 18) fino al 15 gennaio. Feriali, 10-12 e 16-19; festivi, 10.30-13. Lunedì chiuso.

Alla Cassa di Risparmio
Opere di Giuseppe Barison
Opere di Giuseppe Barison nella Sala degli stucchi in sede centrale alla Cassa di Risparmio di Trieste, fino al 29 gennaio.

Alla «Malcanton»
Adriano Doria
Opere di Adriano Doria alla «Malcanton» da oggi (alle 18) fino al 6 gennaio. Feriali, 10-12 e 17-19.30; festivi, 11-12.30.

Alla «Tk»
Rado Jagodic
Rado Jagodic fino al 13 gennaio alla «Tk» di via San Francesco 20. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.

Palazzo Costanzi
Mostra «sindacale»
Fino all'8 gennaio a Palazzo Costanzi Mostra «sindacale». Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

A «Juliet»
Mazzoni e Sofianopulo
A «Juliet», di via Madonna del Mare 6, fino al 12 gennaio, Antonella Mazzoni e Antonio Sofianopulo. Ogni martedì, dalle 18 alle 20.

Studio «Tommaseo»
Una collettiva
Artisti dell'ex Jugoslavia allo Studio «Tommaseo» fino al 10 gennaio. Da martedì a sabato 17-20.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vi state occupando in prima persona di una problematica familiare importante, che solo con il vostro ascendente e con la vostra determinazione ferrea troverà sbocco e la via di una risoluzione definitiva.

Toro 21/4 – 20/5
Una festa più privata di quella di ieri sera vi attende, per una ricorrenza e un anniversario della vostra tenerissima storia a due, che è talmente gratificante e bella che deve essere festeggiata al meglio possibile.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giove promette molto, nel corso di un anno che non sarà affatto banale e che sarà per la maggior parte di voi costruttivo e basilare per il futuro benessere, e ha tutte le intenzioni di mantenere ciò per cui si è impegnato. Meglio di così...

Cancro 21/6 – 21/7
Avete adottato un modo di vita più dinamico e più vivace di tempo addietro, ora che Marte sponsorizza alla grande la vostra gioia di vivere perché vi dà effervescenti spunti per esprimervi con chiarezza.

Leone 22/7 – 23/8
In una situazione nella quale vi trovate coinvolti vostro malgrado il desiderio di chiamarsene fuori si fà più vivo e vivace che mai, consigliandovi strategie e politiche attendentiste, d'attesa.

Vergine 24/8 – 22/9
I problemi domestici potrebbero essere oggi ancora una realtà, poichè non avete trovato una soluzione che vada bene e che accontenti tutti. Non andrà a finire che sacrificherete le vostre esigenze?

Bilancia 23/9 – 22/10
I rapporti con una persona di potere si fanno più stretti e personali? L'interesse reciproco stà scivolando verso un settore fino a ieri inipotizzabile? State certi che non state facendo passi più lunghi della gamba.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi è una giornata nella quale sarete sulla cresta dell'onda più che mai. Perché? Perché Venere acuisce il vostro fascino. Perché Marte vi dà una marcia in più nel fascino e nel sex-appeal.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il malessere che in mattinata potrebbe accompagnarvi in ogni dove è dovuto alle eccessive libagioni che negli ultimi tempi vi hanno visti come protagonisti. Un pranzo leggero, e un po' di riposo metteranno le cose a posto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sarebbe meglio evitare di frequentare luoghi affollati e rumorosi, pieni di fumo e con un'atmosfera viziata perché vi si addicono di più ambienti più sani. O magari sarebbe preferibile la rasserenante e dolce aria di casa.

Aquario 21/1 – 19/2
Dal punto di vista finanziario Saturno nel segno propone severità e attenzione nell'affrontare le spese ma Venere, dai giorni prossimi, vi farà più sensibili ai lussi e alle comodità. E Venere non bada a spese.

Pesci 20/2 – 20/3
Siete in un clima d'attesa, nel settore sentimentale, poichè certe situazioni a due stanno per sbocciare e per essere davvero appaganti e felici. Adesso siete nella magica fase che precede la realizzazione dei vostri fantastici fiori.

CASA

Impianti ai raggi «ics»

Adeguamento entro marzo - Le regole di sicurezza da osservare

La necessità e l'opportunità di ritornare a trattare l'argomento circa l'adeguamento degli impianti tecnologici in genere alle norme contenute nella legge del marzo '90, è determinata dal fatto che la medesima dovrebbe trovare completa attuazione entro il 13 marzo 1993. Il condizionale è d'obbligo, in quanto il legislatore aveva previsto l'emanazione del regolamento di attuazione entro 6 mesi dalla pubblicazione della legge, mentre ciò è avvenuto nel febbraio 1992 con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

E' importante esaminare le predette disposizioni, in quanto il legislatore si è adoperato a puntualizzare il ruolo e i requisiti che si devono riscontrare negli operatori tecnici abilitati a progettare, dirigere, collaudare e verificare gli impianti per gli immobili destinati a vari usi, spaziati in una vasta gamma; la finalità di tali innovazioni legislative era rappresentata dall'offrire maggiori garanzie di sicurezza ai fornitori dei servizi, nonché eliminare attività di tecnici improvvisati non aventi una preparazione qualificata e in reale sostanza ostacolare l'abusivismo. Per raggiungere tale risultato, si sono dovute approvare norme penalizzati per chi avesse violato precise regole da osservare sia da parte degli utenti, sia da parte degli esecutori dei lavori previsti. Le novità introdotte vengono a completare e supplire gli aspetti mancanti delle norme infortunistiche attualmente in vigore, con particolare riguardo al decreto del 27 aprile 1955 sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il regolamento definisce gli aspetti particolari degli impianti, indicati nella legge n. 46 del marzo 1990 e impone determinate regole di comportamento da osservare, a scanso di penalità che possono venir irrogate in caso di inadempienza da chi è tenuto a effettuare i dovuti controlli. Di conseguenza, chi affida l'esecuzione di lavori previsti dalla norma citata sia esso proprietario, amministratore o conduttore, dovrà rivolgersi per i lavori di installazione, trasformazione e ampliamento ivi compresi quelli di straordinaria manutenzione a imprese abilitate, che abbiano pure conseguito il certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico professionali. Le novità introdotte sono notevoli e importanti, tutte tendenti a tutelare l'incolumità pubblica dando cognizione degli elaborati progettuali alla amministrazione preposta che dovrà effettuare periodici controlli.

Gli impianti preesistenti dovrebbero esser adeguati, come già precisato, entro il marzo '93, salvo eventuali possibili proroghe; va però fatto presente che la manutenzione ordinaria, intesa a contenere il degrado normale d'uso degli impianti esistenti, e gli interventi, che non modifichino la struttura essenziale dell'impianto, non sono soggetti alla normativa esposta e si considerano adeguati purché presentino protezione contro le sovracorrenti, contro i contatti diretti e indiretti o protezione con interruttore differenziale.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà Edilizia

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 E' formata di ripiani - 11 Nome di molte russe - 12 Articolo senza plurale - 13 La forma sintetica di... messere - 14 Pesciolini da antipasto - 15 La trasportano l'asino e il mulo - 16 Controllano la rotta - 19 Otto... a mezzo - 20 Vi nacque Saverio Mercadante - 22 Si torce per disgusto - 25 Allungandosi pesano - 26 Avanzato, progredito - 29 Un biondo... da sorbirsi - 30 Una desinenza verbale - 31 Vale 1/16 di libbra - 34 Il sangue nei prefissi - 37 Dà lezioni... in breve - 38 L'amico di Eurialo - 40 Il La Malfa senior - 42 Dittatorello locale - 44 Mariolina, giornalista televisiva - 47 Il dittongo del pauroso - 48 Concernente la disciplina che studia i popoli.

VERTICALI: 1 Connazionale di Bill Clinton - 2 Diminuzioni di peso - 3 Ricco di coraggio - 4 Fu il sarto... di Eva - 5 E' ghiotta di polli - 6 Settore del campo di pallacanestro - 7 In mano - 8 Si fa di ciò che serve - 9 Indugi - 10 Solcata dal vomere - 15 La Sara ex saltatrice - 17 Chi lo è ride - 18 Lo subì Elena - 21 I limiti... di Ursus - 23 Si cura con il ferro - 24 Un grido di richiamo - 27 Vale in mezzo - 28 Breve obiezione - 32 Consiglio Nazionale delle Ricerche - 33 Il violinista Stern - 35 Sfama e disseta - 36 La guidava Lama (sigla) - 39 Ottobre in breve - 40 Primo numero primo - 41 La Yoko della canzone - 43 Né mio né tuo - 45 Le hanno Franco e Anna - 46 Poco oggettivo.

LUCCHETTO (6/6 = 4)
SINDACALISTA SCOLASTICA
Per essere la massima esponente,
come maestra si sarà battuta,
però in effetti poi casualmente
all'andazzo corrente s'è attenuta.
Tiburto

CAMBIO D'INIZIALE (6)
PROMOZIONE A DIRETTRICE
Per i servizi resi è meritata
dato ch'è competente questa qua,
Tutta d'un pezzo, non si piega mai:
e a prenderla di petto sono guai.
Tiburto

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello:
l'albero.
Cambio di vocale:
abbigliamento, abbagliamento.

Cruciverba

B	L	A	S	O	N	E	■	S	P	I	A
R	O	V	E	T	O	■	C	I	E	C	O
U	R	A	N	O	■	F	O	N	D	I	■
X	E	N	O	■	M	O	S	C	A	■	D
E	N	A	■	M	A	R	T	E	L	L	O
L	A	■	F	I	R	M	A	R	E	■	B
L	■	T	O	C	C	A	T	A	■	C	E
E	S	A	U	R	I	T	O	■	F	A	R
S	■	C	L	O	R	O	■	C	O	M	M
■	F	I	A	B	E	■	S	E	R	P	A
L	I	T	R	I	■	N	A	N	S	E	N
H	O	O	D	■	W	E	S	T	E	R	N

Jolly: un sorriso per il '93

Un sorriso per il '93: questo biglietto augurale, dedicato a tutti gli sportivi triestini, e soprattutto a quanti sono stati vicini negli ultimi tempi al Pattinaggio Jolly, arriva dal padiglione della Fiera dove gli eredi di Sandro Guerra hanno trovato ospitalità per il periodo invernale in attesa del completamento della nuova struttura sul monte San Pantaleone. In via Giarizzole si tornerà ad aprile per la gran festa del ventennale. (Italfoto)

PALLAVOLO / B2 MASCHILE

Baker, ore tranquille

Ferro Alluminio ancora alla ricerca della prima vittoria

Dopo otto giornate il campionato di pallavolo di B2 maschile si è concesso un riposo in occasione delle festività natalizie, e si prepara alla seconda tappa, molto lunga, che vedrà le squadre impegnate, senza soluzione di continuità, sino alla pausa pasquale, in aprile. E' il momento buono per stilare un bilancio di quanto fatto sinora dalle squadre triestine impegnate in questo campionato — Baker e Ferro Alluminio —, e, anche, per azzardare qualcosa sul futuro.

Il Baker si trova in una posizione molto tranquilla, anzi, per meglio dire, in una posizione ideale: al sicuro dalle insidie della bassa classifica, e subito a ridosso delle primissime, i triestini possono giocare senza pressioni e sono quindi nelle condizioni di poter approfittare di ogni cedimento di chi sta davanti in classifica. Dice il presidente Belsasso: «L'obbligo della vittoria può creare qualche problema, soprattutto in quelle squadre che hanno affrontato questo campionato con il dichiarato obiettivo di raggiungere la B1. Accade così che le prime in classifica, probabilmente schiacciate dal peso psicologico di un impegno così gravoso, finiscono per incappare in mezzi passi falsi, come testimoniano i numerosi set persi strada facendo.

«Per noi — prosegue Belsasso — questo problema non esiste: il nostro obiettivo per quest'anno è il consolidamento della società — nata, come noto, dalla fusione tra Cus Trieste e Prevenire — e un tranquillo campionato, per gettare le basi per il futuro. Per questo motivo siamo soddisfatti del percorso seguito sinora, e, ciò che è ancora più importante, anche lo sponsor ci segue con partecipazione. Il fatto di trovare un'intesa con il dottor Querci anche per le prossime stagioni è un'ottimo punto di partenza, che speriamo ci permetta di puntare con decisione alla B1 già dal prossimo campionato».

Ma già da quest'anno la formazione è estremamente competitiva, forse ancora più di quanto gli stessi dirigenti non vogliano, scaramanticamente, ammettere. Ziani si trova nelle condizioni di poter scegliere tra numerose opzioni, e di poter adattare il sestetto a seconda delle situazioni, grazie a una panchina veramente lunga, che fa sì che non esista una reale distinzione tra titolari e riserve. La squadra ha lavorato intensamente, in questa prima fase del campionato, e anche durante le feste le pause saranno ridotte al minimo: un impegno sostanzioso, a testimonianza di come il Baker stia cercando di crescere in fretta.

Senza dubbio meno tranquilla la posizione del Ferro Alluminio, ancora alla ricerca della prima vittoria. Ma se la classifica non autorizza al sorriso, tuttavia la situazione, per la squadra allenata da Marchesini, è forse meno drammatica di quanto non sembri a prima vista. Il Ferro Alluminio ha affrontato, già dall'inizio, questo campionato con un profilo più basso rispetto al passato: la società infatti, considerato esaurito il ciclo della formazione che ha portato il Ferro Alluminio in B2, ha largamente rivoluzionato la rosa, puntando su diverse giovani novità, per costruire un nuovo gruppo che possa dare delle garanzie di periodo. Si spiegano così le difficoltà sinora incontrate dalla squadra, che sta pagando il prezzo dell'inesperienza.

Nonostante questi inizi così duri, ma in qualche misura prevedibili, la squadra non ha mai rinunciato, anzi. Infatti, se si esclude praticamente la sola trasferta contro il Marconi Reggio Emilia, il Ferro Alluminio ha sempre saputo mettere in campo una notevole grinta e una notevole vitalità, che lasciano fiduciosi sul futuro della squadra allenata da Marchesini. I triestini, infatti, riescono a giocare alla pari con quasi ogni avversario, ma non sono ancora riusciti a mettere a frutto le proprie potenzialità: quando il Ferro Alluminio saprà acquisire maggiore continuità e sicurezza nel contrattacco, i risultati saranno probabilmente diversi.

a. c.

PALLAVOLO / LETTERA

Quanta amarezza sotto rete...

Fabio Sattler: «Manca la volontà di rinascita»

Da parte del dottor Fabio Sattler, tecnico di pallavolo, già dirigente del Cus Trieste e ultimamente del Ferro Alluminio, riceviamo e pubblichiamo questa nota in merito alla situazione della pallavolo triestina.

Derby. Parola magica che — come in ogni occasione nel recente passato — non può non evocare i trascorsi fasti della pallavolo triestina. Serie A1, unica città italiana a poter vantare un derby; odi, rancori, gelosie; e poi la serie A2, e ancora invidie, errori, incapacità. Quindi lo sfacelo, il nulla. E infine la faticosa rinascita, la serie C, un altro derby, la serie B2; retrocessioni, ripescamenti, ed è ancora derby, ma un derby dei poveri. Non per l'aspetto squisitamente tecnico e agonistico dell'incontro, che è stato piacevole e combattuto più di quanto la logica imponesse, ma per il clima e l'ambiente che lo circondano e soprattutto per l'ancora incerto futuro.

In campo sportivo è sempre azzardato fare previsioni a lungo termine, ma si ritiene di non essere lontani dal vero nel pronosticare alle due formazioni triestine un copione, a parti invertite, analogo a quello della scorsa stagione. Il Baker si salverà certamente e finirà a metà classifica ottenendo — come il Ferro Alluminio nel 1991/'92 — un risultato scadente per i mezzi a sua disposizione. Il Ferro Alluminio verosimilmente retrocederà (per poi essere ripescato) disputando peraltro un campionato proprio come il Cus l'anno scorso.

Ma è questa la rinascita della pallavolo triestina? Una ricostruzione dovrebbe essere caratterizzata da progressivi e continui miglioramenti, sia in campo tecnico sia societario. Da troppo tempo invece si è impantanati (con le squadre di punta!) a cavallo tra la quarta e la quinta serie, né vi sono segnali di un profondo cambiamento.

Qualcosa di positivo peraltro è avvenuto: il Cus, finalmente sponsorizzato, ha aperto i propri orizzonti e l'arrivo di Belsasso e di Drabeni, con il suo Prevenire, non può che essere un fatto estremamente positivo. Anche la nomina di Gurian a presidente della Pallavolo Trieste darà maggiore «managerialità» alla società. E poi ci sono i giovani che abbiamo visto in campo: Bertocchi, Aizza, Cherin e soprattutto i giovanissimi Cutuli, Marsich e Bertocchi, «catapultati» dalla serie D e in grado di tenere perfettamente il campo.

Però non basta; così non si può andare lontano: vi sono ancora gelosie, rancori, invidie e su queste basi non si può costruire niente, si può solo vivacchiare, ora con la supremazia di uno, ora dell'altro. Il cordone ombelicale che lega il Ferro Alluminio e il Baker con il passato è ancora evidente: giocano Cella, Ziani, Del Bello; è rientrato Coretti, sugli spalti altri protagonisti del derby di quindici anni fa meditano il rientro. Ma soprattutto le due società non hanno saputo mettere da parte il proprio orgoglio e i dirigenti non hanno saputo rinunciare a parte del loro «potere».

Peccato, è stata un'altra occasione persa. Non ha importanza ricercare le responsabilità o le graduazioni di colpe: rimane soltanto l'amarezza derivante dalla consapevolezza che a Trieste c'è lo spazio e il materiale per una reale rinascita. Finora è mancata la volontà. Fino a quando?

Fabio Sattler

GINNASTICA ARTISTICA / «REGIONALI»

Maschi e femmine di nuovo in gara
Laureati a Gorizia i primi campioni

Si è iniziata la nuova stagione agonistica regionale di ginnastica artistica e si sono già laureati i primi campioni regionali di categoria.

Le due prove maschili svoltesi a Gorizia hanno visto un grande equilibrio tra i più piccolini della cat. A1. Vincitore della prima prova Andrea Crisci dell'Unione Ginnastica Goriziana davanti a Stefano Degrassi e Alessandro Bicci della Ginnastica Triestina. Invertite le posizioni in classifica della seconda prova con Degrassi che ha preceduto Bicci e Crisci. Ed è certamente da questo terzetto che alla conclusione della terza gara in programma questo mese sortirà il nome del nuovo campione regionale della categoria.

Nei più grandicelli della A2 dominio di Simone Dicataldo della Ginnastica Triestina che in ambedue le prove ha preceduto i compagni di squadra Alan Pettirosso e Matteo Troian.

Nelle categorie superiori dove il campionato si conclude in due prove, bellissima la gara tra gli under 13 con Andrea Rossetti della Ginnastica Triestina che ha preceduto in entrambe le prove Vincenzo Martucci della Goriziana e Marco Devescovi del Circolo Lavoratori del Porto laureandosi campione regionale.

Tra gli under 17, dopo che Nicola Di Benedetto dell'Associazione Sportiva Udinese aveva vinto la prima prova, nella seconda, assente per infortunio nella precedente, Alessio Sessanta Santi della Ginnastica Triestina ha vinto con largo margine conquistando il titolo regionale.

Tra i senior ottime prove per Massimo Jansig e Diego Castelli della Ginnastica Triestina, con Castelli campione regionale.

Intanto, organizzata magistralmente dall'Associazione Amici di S. Giacomo, si è svolta la prima prova del campionato femminile per tutte le categorie. Folto pubblico e gare particolarmente interessanti che hanno messo in luce alcune atlete di sicuro avvenire, che potranno in breve tempo rinverdire gli allori di Melozzi e Kirchmayer.

Tra le A1 vittoria di Jessica Venier della Goriziana che ha preceduto dopo i quattro esercizi in programma, Erica Maniago della Ginnastica Sanvitese e Ambra Nardi della Triestina. Martina Bremini della Amici di S. Giacomo, atleta su cui si puntano grandi speranze, ha preceduto la validissima compagna di squadra Chiara Ferrato; terza Vera Bezzane della Sanvitese. Ambra Ugo della Triestina, dopo un acceso confronto, ha preceduto le promettenti Valentina Roldo ed Eliana Degrandi entrambe della Goriziana.

Tra le under 16, Barbara Bruni si è trovata a non avere concorrenza a causa di infortuni, ha svolto un'ottima gara a dimostrazione della sua ottima preparazione.

CALCIO

Rossoneri battuti

Sfortunata trasferta del San Giovanni a Monfalcone per il campionato juniores regionale. Nella città dei cantieri i rossoneri sono stati battuti 3-2, ma hanno la consapevolezza di avere disputato un buon incontro nonostante le numerose assenze, cedendo alla fine ai padroni di casa che nell'occasione si erano rinforzati con elementi della prima squadra.

Due le reti subite dal San Giovanni su rigore, mentre i triestini recriminano sulla terza rete in quanto il pallone non aveva superato la linea di porta. Bello il gol segnato da Rosso al 27' quando il Monfalcone ne aveva realizzati già due (Deffendi al 5' e Viezzi al 17'); la seconda rete per i triestini è stata siglata a un minuto dal termine dall'incontenibile Krmac dopo che il Monfalcone aveva insaccato per la terza volta al 40' con Novati.

Il San Giovanni ha mandato in campo: Devescovi, Corsi, Brandi, Giurgevich, Lussi, Visentin, Manfè, Rosso, Metz, Benci, Krmac, nonché Zocco che ha sostituito Manfè.

La formazione del Monfalcone: Pin, Marinelli, Volpi, Padoan, Salmieri, Schiavon, Novati, Flaborea, Deffendi, Viezzi, Milazzi.

BASKET / LA VECCHIA HAUSBRANDT

Vent'anni dopo

Dopo quasi vent'anni si sono ritrovati in convivio atleti e dirigenti dell'ex Hausbrandt Basket per rivivere in allegria i fasti di una società che ebbe, nel periodo 1960-1974, una parte non certo trascurabile nel mondo della pallacanestro triestina, sia in campo femminile sia in campo maschile. Un centinaio di incontri internazionali, due importanti tornei con il Simmenthal di Bogoncelli e l'Oransoda di Stankovic che arrivarono a Trieste fregiate dal titolo tricolore, e una serie di campionati nazionali da brillanti protagonisti, sono il compendio di questa attività presieduta dal compianto Carlo Bergamini. Un ritorno in allegria preceduto da una «amichevole» con la Saba di Frizzati, con tanto pericolo di infarti fortunatamente scongiurati. Ecco i partecipanti. In piedi da sinistra a destra: Generoso, Tullio Micol, il vice Bonini, Livio Micol, Bruno Bianco, il dirigente fondatore Bonacci, Lindi, Friedrich, Quarantotto, Zudetich, Bertoncelli, Abrami. Seduti: Stigli, Della Croce, D'Angeri, Lisiak, Mario Bianco e Dazzara. Assenti giustificati: Rozbowski, Frizzati, Lakovic e Balsini.

BASKET / CON LO JADRAN A CHIARBOLA

Si riprende da mercoledì

Il campionato di basket di B2 osserva ancora un week-end di riposo e riprenderà mercoledì prossimo con le partite della quattordicesima giornata. Lo Jadran sarà impegnato il giorno della Befana a Chiarbola (ore 17.30) contro l'Argenta. Successivamente, nell'ultima giornata del girone d'andata i «plavi» giocheranno domenica 10 gennaio a Oderzo.

Questo il programma di mercoledì: Stamura Basket An-Oderzo Legnoflex; Benedetto XIV Cento-Mestrina Basket; Gira Vulcal Ozzano E.-Titano Rep. S. Marino; Basket Ravenna-Banca pop. Faenza; Sutor Montegranaro-Campli Lavaal; Porto S. Elpido Basket-Camb Montecchio; San Donà di Piave-Pallacanestro Pordenone; Jadran-Argenta Coopcostr.

In serie C dopo la parentesi vacanziera, il calendario riserverà al Latte Carso la Cestistica Basket Brescia, squadra attualmente ultima in graduatoria, a soli quattro punti, che tuttavia sta manifestando dei segni di ripresa.

Anche il campionato di serie D riprenderà mercoledì prossimo, con le partite della tredicesima giornata del girone d'andata, imperniata sul derby Kontovel-Sgt e sulla trasferta del Don Bosco in casa del Corridoni a Staranzano.

Questi gli orari delle partite di mercoledì: Cest. B. Udinese-Pall. Portogruaro Beretich, ore 18; Ss Kontovel-Soc. Ginnastica Triestina, ore 20.30; Gs Arte Bittesini-Pol. Limena Tecnologie Ind., ore 18.30; Vigor Hesperia Carpenè Malvolti-Bc Jesolo, ore 17.30; Pol. Libertas Acli Digas-Internazionale D. Conti, ore 20.45; Apc Bor-Sc Virtus Friuli, ore 11; Pall. Porcia-B. Martignacco Red Sistem, ore 20.30; Gsf Corridoni-Us Don Bosco, ore 19.

BASKET / TORNEO PER ALLIEVE

La Sgt vince a Milano

Riprenderà il 10 gennaio il campionato a respiro regionale

La formazione allieve della Ginnastica Triestina ha colto una prestigios affermazione nel torneo di Milano giocato il 27 e 28 dicembre. Le biancocelesti, allenate da Bruno Crisman, si sono confrontate con le migliori compagini lombarde: Rho, Morbegno e Gemeaz Milano; quest'ultima società è quella che aveva organizzato la manifestazione e aveva invitato il sodalizio triestino accogliendolo nel migliore dei modi. Nella partita di semifinale le triestine hanno superato il Morbegno (90-78) dopo aver già chiuso il primo tempo in vantaggio di 12 lunghezze (54-42). Top-scorer della partita è stata la «solita» Valentina Don Vito che ha realizzato 29 punti, seguita da Susanna Calcina con 18.

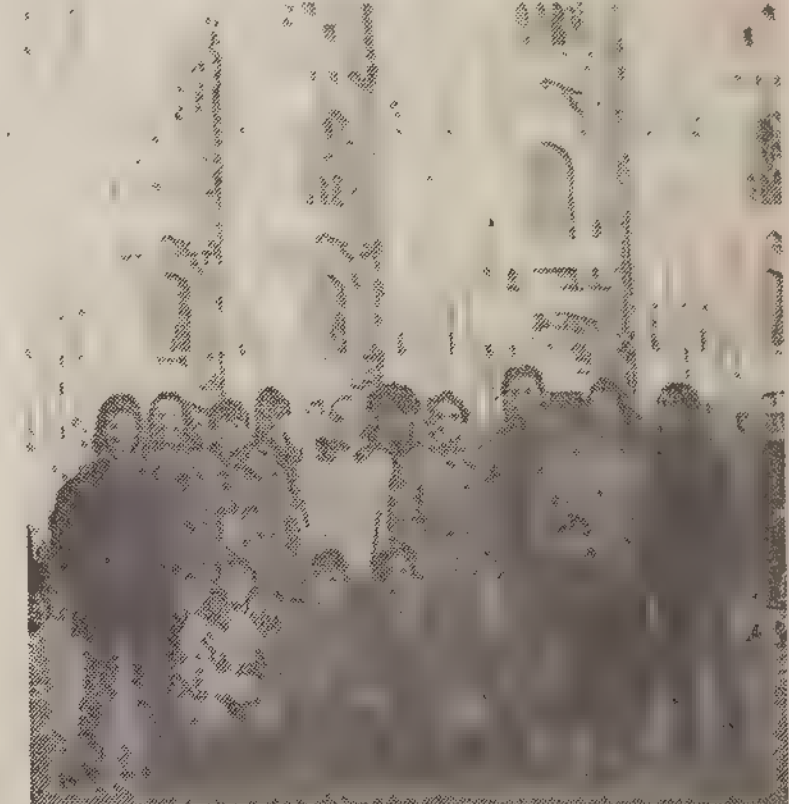
Così la Ginnastica si è qualificata per la finalissima con il Rho che nell'altro incontro di semifinale aveva sconfitto il Gemeaz. Contro il Rho la partita è stata molto aperta e combattuta e, dopo i 6 punti di vantaggio delle lombarde a metà gara (32-26), nella seconda frazione la Sgt ha capovolto il risultato e si è imposta per 64-58 con, ancora una volta, in grande spolvero la Don Vito, autrice in quest'occasione di 23 punti. Importante comunque anche il contributo di tutte le altre giocatrici con particolare riferimento alla Calcina, a Francesca Frasson e Chiara Cozzolino.

Le partite sono state tutte disputate nel palasport di Cinisello Balsamo dove l'allenatore biancoceleste, affiancato dal vice Tortul e dall'accompagnatore Gherzel, era già stato protagonista con la prima squadra e con la funambolica Pollard che era riuscita a far arrivare la Ginnastica Triestina a un passo dal titolo nazionale. L'esperienza in questo torneo è stata molto positiva e il fatto di aver superato le migliori formazioni lombarde del campionato allieve fa bene sperare le biancocelesti nell'eventualità, abbastanza probabile, di affrontarle nei raggruppamenti interregionali.

MORBEGNO-SGT 78-90. Sgt: Flego 4, Ditommaso, Frasson 14, Olivo, Sartori, Don Vito 29, Barbo 6, Calcina 18, Vigliani 5, Cozzolino 5, Oretti, Matcovich 2, De Giorgi, Cecchini 7, Russo. *Tiri liberi:* 18/39. *Tiri da tre:* 2 (Don Vito e Calcina).

RHO-SGT 58-64. Sgt: Flego 2, Ditommaso, Frasson 8, Olivo, Sartori, Don Vito 23, Barbo 4, Calcina 9, Vigliani 3, Cozzolino 9, Oretti, Matcovich, De Giorgi, Cecchini 6, Russo. *Tiri liberi:* 20/43.

La squadra guidata da Crisman comanda, a punteggio pieno, il campionato allieve dopo tre giornate in coabitazione con altre due formazioni triestine: Ricreatori e Libertas. Questo torneo, l'unico femminile realmente a respiro regionale coinvolgendo oltre alle squadre di Trieste anche compagini isontine e friulane, riprenderà il giorno 10 gennaio con la disputa dell'atteso derby Sgt-Libertas.

Piero Tononi

La squadra allieve della Ginnastica Triestina, che ha vinto il torneo di Milano, davanti al Duomo.

BASKET / FEMMINILE

Interclub-Ginnastica derby dell'Epifania

Il campionato di serie B femminile riprenderà mercoledì prossimo con le partite della tredicesima giornata che prevede tra gli altri incontri il derby provinciale tra la Pallacanestro Interclub Muggia e la Ginnastica triestina.

Il programma della tredicesima: Sc Etrusca San Miniato-Pallacanestro Senigallia Sadori gas, ore 17.30; Pallacanestro Concordia Sagittaria-Arbor Reggio Emilia, ore 17.30; Dinamo Basket Faenza-Polisportiva Seleco Casarsa, ore 17.30; Casati Peg Perego ARcore-Gs Italmonfalcone, ore 18; Pallacanestro Thiene-Vis Basket Bancosport Ravenna, ore 20.30; Pallacanestro Interclub Muggia-Ginnastica triestina, ore 20.30; Athena Famitex Prato-Us Landini Lerici, ore 21.15.

Classifica: Pall. Thiene, 20 (11) (*); Pall. Muggia, 18 (11); Etrusca S. Min. 16 (11); Ginnastica triestina, 16 (12); ol. Seleco C., 14 (11); Arbor Reggio E., 14 (11); Landini Lerici, 12 (12); Athena Famitex, 12 (10); Senigallia S., 10 (12); Italmonfalcone, 8 (12); Dinamo Faenza, 8 (11); Vis Banco Sport, 8 (12); Concordia Sag., 4 (12); Casati P. Perego, 0 (11).

(*) Fra parentesi le partite giocate.

CALCIO

SERIE A / BEPPE SIGNORI PRESENTA LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

«La Roma può frenare il Milan»

Secondo il giocatore della Lazio, la squadra giallorossa non ha proprio niente da perdere

ROMA — Smaltite le mollezze del Natale, digeriti cappone e cotechino si riprende a giocare. Con maggiore entusiasmo chi bazzica quarteri alti della classifica, con mai nascosta rabbia chi, al contrario, da tutta una serie di eventi, si vede costretto ad occupare posti di rincalzo e, in alcuni casi, a tentare di smuoversi per risaliri da posizioni non eccessivamente salutari.

Siamo alla quattordicesima giornata del girone di andata. Il campionato sta quasi per celebrare la metà del suo cammino col Milan che, battendo nel recupero di dicembre la Sampdoria, è saldamente in fuga e fresco della laurea se pure aleatoria di campione d'inverno, un titolo che solitamente serve di buon augurio per la conquista dello scudetto. E, vista la posizione dei rossoneri, non vediamo chi al momento possa sperare di evitare loro questa ennesima conquista.

Interlocutore di questo turno è per noi Beppe Signori, l'attaccante della Lazio, capo cannoniere e azzurro titolare della corazzata Sacchi, una imbarcazione che per la verità, stenta ancora a prendere il largo. Oltre la riconsociuta bravura in campo, il biancoazzurro mostra grande disponibilità ed un acutissimo senso calcistico nel prendere in esame la giornata che nasce sotto il segno di Roma-Milan, il match più importante perchè, ancora una volta, e speriamo con un risultato diverso, chiama in ballo una formazione, appunto quella giallorossa, per la quale l'Italia intera farà il tifo, Roma, invitata a fermare la sontuosa marcia dei rossoneri.

«E' l'ultima occasione — spiega Signori — perché il campionato possa avere una boccata d'ossigeno. Personalmente non credo all'insperata rimonta delle inseguitrici, ma questo Milan, mai parde e mai potrà essere messo in discussione. Visto che dall'incontro la Roma ha tutto da guadagnare può giocare la partita con estrema tranquillità, sfruttando, magari, con Carnevale e Caniggia, i punti deboli (solo a tratti evidenziati) della difesa avversaria. Come tutti gli addetti ai lavori, stavolta, guardo con un certo interesse alla prova dei cugini».

«Cagliari-Torino: una partita tra due formazioni interessanti. Juve-Parma: probabile il pari ma i bianconeri sono affamati»

«Se permettete, poi, parlo della gara che ci vedrà impegnati ad Ancona. La Lazio ha superato la fase critica. Battendo l'Inter ha fatto il pieno d'ottimismo, ma fossi nei miei compagni diffiderei di Marchegiani. Però se vogliamo continuare a pensare all'Europa, non ci resta che vincere».

«**Brescia-Udinese** è la classica sfida tra due formazioni che tentano di sollevarsi. I lombardi, che erano partiti bene, hanno pagato duramente un periodo di calo, mentre i friulani che non vincono a Brescia da tantissimi anni, sono riusciti, poco alla volta, a lasciarsi alle spalle la zona pericolo. Prevedo un pareggio e speriamo che non Segni Balbo che, con Vanbasten, mi segue nella classifica dei cannonieri».

«**Cagliari-Torino**, dopo Roma-Milan è forse la partita più interessante della giornata. Si affrontano due undici che non è nuppure più giusto considerare rivelazioni. Mazzone ha fatto un buon lavoro nell'isola, Mondonico da anni sta portando avanti un discorso fruttuoso a Torino. E se mi giocassi la tripla?». «Sono amico di Ciccio Baiano per cui mi auguro che la Fiorentina batta l'Atalanta, evento non difficile per come si stanno comportando i viola, anche se, alla resa dei conti la squadra rivelatrice potrebbe essere una diretta concorrente della Lazio per un posto Uefa».

«**Inter-Genoa** mette di fronte due compagini particolarmente deluse da questo inizio di campionato. I neroazzurri sono secondi, è vero, ma non sono mai riusciti ad inserirsi nel ruolo di anti-Milan, come i loro tifosi avrebbero voluto. Contro i liguri possono spuntarla, ma poi?». «Ritorna Baggio, Vialli sarà schierato con compiti di regista. Almeno è questo quello che leggo: riuscirà la Juventus ad avere ragione del Parma, senza correre ulteriori rischi? Egoisticamente punterei su un pareggio, ma sono sicuro che i bianconeri lotteranno per i due punti».

«Brivi e paure di retrocessione in **Napoli-Pescara**. Se vorranno salvarsi i napoletano dovranno indossare la mentalità da provinciale: un abito che fino ad ora non hanno mai messo. Il Pescara non è rassegnato, ma che diamine, è possibile che il Napoli non riuscirà una buona giornata?».

«Infine **Sampdoria-Foggia**. Due zone a confronto, due modi quasi simili quelli di Eriksson e Zeman, di concepire il calcio. E' troppo azzardato che dico che mi auguro la vittoria dei miei vecchi compagni?».

Gabriele De Biase

SERIE A / SITUAZIONE

Napoli privo di Ziliani Gascoigne infortunato

Situazione delle squadre in vista della 14.a giornata del campionato di calcio di serie A.

Fiorentina
Solo una defezione per la Fiorentina che domenica affronta l'Atalanta: è quella di Luppi. Il difensore, bloccato da una operazione al menisco, sarà sostituito da Carobbi. Radice può contare anche su Mareggini, recuperato in tempi rapidissimi da un intervento al setto nasale, e su Di Mauro, che ha smaltito i postumi di un infortunio.

Genoa
Allegre e massacranti doppie sedute d'allenamento giornaliere in vista della trasferta a Milano per l'Inter. Maifredi sembra propenso a confermare la formazione che ha superato il Napoli nell'ultima partita del '92. Van't Schip dovrebbe perciò rimanere ancora in panchina per far posto al più incisivo Fiorin. Improbabile anche la panchina per Iorio, pur in via di guarigione dopo una contrattura muscolare.

Juventus
Trapattoni è intenzionato a schierare Moeller al posto di Di Canio e Vialli nel ruolo di regista anche contro il Parma. Sicuri i rientri di Roberto Baggio e Conte, assenti gli infortunati Platt e Julio Cesar.

Foggia
Contro la Sampdoria a Marassi, Zeman potrà contare su Di Biagio e Kolyvanov che hanno scontato la squalifica e sull'olandese Roy, quasi completamente ristabilito dalla botta accusata nell'ultima vittoriosa partita con la Juventus.

Sampdoria
Sven Goran Eriksson, fautore di una «zona» che la Samp non sembra aver ancora digerito completamente, ha un unico problema: la sostituzione di Invernizzi, squalificato. Probabile inserimento di una punta «vera» (Bertarelli o Buso) al centro dell' attacco ed il ritorno di Lombardo nell' originario ruolo di cursore di fascia.

Brescia
In attesa dell'Udinese, si annuncia una formazione con Paganin, Rossi e Brunetti marcatori, Bonometti libero e De Paola a dar manforte a Sabau, Domini, Hagi e Giunta nel folto controcampo a sostegno dell' unica vera punta, Raducioiu. Intanto la mezzala Fabio Gallo è stato trasferito in prestito all' Alessandria per questa stagione.

Ancona
Contro la Lazio probabile rientro del tornante argentino Zarate. Ma il dott. Gaetti non si è ancora espresso sulla sua possibilità (è assente da due mesi per un contrattura alla coscia destra) di tenere il campo per 90'.

Cagliari
In attesa di ospitare il Torino, Mazzone sottopone i suoi a pesanti sedute di allenamento anche sotto la pioggia battente. Francescoli ha recuperato dallo stiramento muscolare. Assente lo squalificato Oliveira, per due posti ci sono Criniti, Moriero e Gaudenzi.

Pescara
Il Pescara si è allenato regolarmente il 31 dicembre e anche ieri a Capodanno, in vista della trasferta di Napoli. Il tecnico biancoazzurro, Giovanni Galeone, ha recuperato tutti i giocatori, anche Dunga, rimessosi dall' infortunio subito contro la Sampodoria. In questi giorni il tecnico ha elogiato Ceredi e Savorani: che abbia intenzione di riproporli in prima squadra?

Torino
Mondonico può schierare tutta la rosa a disposizione fatta eccezione per Sordo e Annoni che saranno assenti ancora domani nella gara a Cagliari.

Parma
Scala ha sfruttato l'amichevole coi dilettanti del Brescello (2-1 con gol di Di Chiara e Pizzi) per provare il sostituto dello squalificato Minotti. Dietro la difesa ha schierato prima Pin e poi Grun, entrambi con buoni risultati. Domani saranno ancora indisponibili anche l' infortunato Benarrivo e l'influenzato Osio.

Atalanta
Mistero sulla formazione che Lippi manderà in campo a Firenze. Con tutti i giocatori disponibili ad eccezione di Alemao, il tecnico ha mescolato e rimescolato le carte. Buone notizie per quanto riguarda Perrone, che ha giocato un tempo.

Roma
Boskov ha torchiato i suoi soltanto la mattina, primo gennaio compreso. Intanto Mihajlovic ha ripreso a calciare, anche se solo con il destro. Il suo impiego contro il Milan è da escludere per dolori al ginocchio ed alla caviglia sinistri. In vista del MIlan sembra confermato Dario Rossi nel ruolo di terzino sinistro. Boskov mediterebbe di impiegare un difensore in più, Benedetti, a scapito di Bonacina.

Napoli
Potrebbe affrontare il Pescara senza libero titolare. All'infortunio di Nela, infatti, si è aggiunto il riacutizzarsi di un malessere muscolare di Ziliani, che dovrà restare a riposo per quindici giorni. Con ogni probabilità, quindi, Bianchi dovrà schierare Corradini nelle vesti di libero, a meno di un rapido quanto improbabile recupero di Nela.

Inter
La squadra di Bagnoli ha giocato una partita d' allenamento a Corbetta contro la squadra locale, allenata da Sollier, che gioca nel campionato d'Eccellenza e il cui presidente è il comico Ezio Greggio. Greggio è anche sceso in campo, giocando per circa 15 minuti. L' Inter, che ha schierato due diverse formazioni nei due tempi, ha vinto 2-0 con gol di Berti (40' p.t.) e Sosa (10' s.t.). Assenti Schillaci (infortunato) e Sammer (impegnato a San Siro nella formazione Christmas' Stars).

Lazio
Gascoigne non gioca domani ad Ancona perchè nel corso del penultimo allenamento ha accusato una contrattura alla coscia sinistra. Il giocatore ha passato il Capodanno in Inghilterra. Sarà assente anche Bonomi per i postumi di una distorsione al ginocchio sinistro.

Pronostico Totocalcio

Ancona-Lazio	x 2
Brescia-Udinese	x
Cagliari-Torino	1
Fiorentina-Atalanta	1
Inter-Genoa	1
Juventus-Parma	1 x 2
Napoli-Pescara	1
Roma-Milan	x 2
Sampdoria-Foggia	1 x
Bari-Pisa	1 x 2
Bologna-Cosenza	1 2
Taranto-Padova	x 2
Venezia-Verona	1

Pronostico Totip

1ª corsa	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 1
2ª corsa	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
4ª corsa	1° arrivato	1 1 1
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
6ª corsa	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	2 1

SERIE A / UN'UDINESE RIMANEGGIATA A BRESCIA

Subito in campo dopo il veglione

Bigon dovrà fare a meno di Branca, Mandorlini, Kozminski, anche Balbo e Mattei in forse

MAGNANO IN RIVIERA — Svegliarsi il 1.o dell'anno e lavorare non è certo una bella sensazione, specialmente dopo una notte piccola come quella di san Silvestro. Ma la truppa di Bigon vede, avverte che il momento è propizio per loro e allora coglie l'attimo rinserrando le fila e trascorrendo il 1.o a faticare (solo la mattina) in ritiro. Il pomeriggio, invece i bianconeri hanno raggiunto una località vicino a Brescia (esattamente Ca'Noa) dove trascorreranno le ultime ore del delicato match di domani.

E in vista di quella partita Bigon sta facendo i conti degli uomini a disposizione, dato che l'influenza e gli aciacchi di ogni tipo gli stanno decimando la rosa. «Sembra impossibile — commenta il mister —, ma a 24 ore dall'inizio dell'incontro non so ancora che formazione farà scendere in campo. Devo fare a meno di Branca, Mandorlini, Kozminski e o Balbo o Mattei in precarie condizioni di salute. Dall'altra parte c'è un'ottima squadra, molto assennata tatticamente e pericolosissima nel gioco in velocità. Ho avuto già modo di vederli all'opera nello scorso campionato e allora mi sembrarono veramente tosti: ci daranno del filo da torcere. Se poi si pensa che su quel tessuto di giocatori hanno inserito quattro stranieri di indubbio valore il gioco è fatto».

E' preoccupato il mister e le sue parole ne sono la testimonianza più attendibile: la situazione non è certo delle migliori, anche se, gli uomini disponibili sono veramente al massimo della forma. Ad ogni modo la formazione friulana dovrebbe essere, più o meno, questa, con la variante di Mariotto al posto di Marronaro se Bigon dovesse decidersi ad usare una punta sola: Di Sarno tra i pali, Pellegrini, Calori, Pierini in difesa, Orlando sulla sinistra, Sensini, Rossitto e Desideri in mediana, Mattei ala, Balbo e Marronaro in attacco.

L'ex interista Desideri, quindi dovrebbe prendere possesso della cabina di regia e il giovane Pierini della posizione di battitore libero. «Il primo ha offerto buonissime garanzie di rendimento — dice in merito alla nuova collocazione del giocatore Bigon — lavorando in scioltezza e prendendo le giuste misure alla mediana della squadra». E il secondo? Qui il mister non si sbilancia e il suo atteggiamento pare più che giustificato, considerato che il giovanotto ha 19 anni e va lasciato tranquillo. Il suo ritorno in campo, comunque, pare molto vicino e più di qualche segnale è stato espresso in tal senso anche dal tecnico. Lui, comunque minimizza così: «Sono a disposizione del mister, è lui che decide. Io posso solo dire che sarebbe un ottimo modo di iniziare il 1993, ma anche se non dovesse succedere niente io sono molto contento lo stesso di come stanno andando le cose».

Sulla sponda avversaria non ci sono ex, ma in compenso l'Udinese si troverà sulla sua strada un friulano puro sangue, Serio Domini da San Giovanni al Natisone, con una onesta carriera di cursore a centrocampo alle spalle svolta tra Cesena, Roma, Ferrara, Genova, Modena e Brescia. Ora è un tassello insostituibile del mosaico di Mircea Lucescu è stato uno degli artefici della promozione delle rondinelle. Ma il vero fenomeno della compagnia risponde al nome di Gheorgeh Hagi. Nato a Sacele, in Romania, 174 centimetri di altezza per 75 chilogrammi di peso forma, il centrocampista ex Real Madrid è uno dei magici numeri 10 del nostro campionato.

E' dotato di una visione di gioco incredibile, nello scatto stretto è fulmineo e in zona gol non si fa certamente pregare: pur non essendo un attaccante di ruolo, infatti, ha segnato 160 reti in undici campionati da lui disputati in massime divisioni europee. Recentemente è rimasto coinvolto nella crisi delle Camicetas di Madrid e quindi, a richiamo del suo connazionale Lucescu non si è fatto attendere approdando al più grande campionato del mondo.

Francesco Facchini

TRIS 14-9-1 a Roma

TRIESTE — Due favoriti e un out-sider all'arrivo della prima Tris del 1993 disputata all'ippodromo romano di Tor di Valle. In testa dopo un giro, soppiantando il battistrada Mandamiento, l'atteso Memè Az non ha avuto più problemi ed è andato dritto al traguardo in un normale 1.19.3. A pochi metri dal palo, rompeva improvvisamente Mandiamento lasciando in lotta per le piazze Grintop, Nardo Pl, e Notevole Tab che si classificano nell'ordine dopo l'esame del foto finish. Non ha corso Mirko (15). Totalizzatore: 69; 33,21,55; (202). Montepremi Tris lire 6 miliardi 207 milioni 871 mila, combinazione vincente 14-9-1. La quota, è di lire 2.298.500 per 1706 vincitori.

m. g.

SERIE C / GLI ALABARDATI HANNO VINTO SETTE PARTITE SU OTTO TRA LE MURA AMICHE

Triestina, primato «casalingo»

TRIESTE — Il primato dell'Empoli in punti (25) e media inglese (-1) trova riscontro in parecchi altri: massimo numero di vittorie complessive (10), minimo di sconfitte (2, come Ravenna e Vicenza); vittorie interne (7, come la Triestina che però ha il merito di aver giocato in casa una volta in meno), vittorie esterne (3, come Vicenza, Chievo e Pro Sesto) e campo inviolato (assieme a quelli di Vicenza, Samb e Alessandria). Alla Triestina oltre al primato di vittorie interne spetta anche quello di non aver mai pareggiato in casa propria; il Ravenna si pregia del massimo numero di pareggi esterni (6, come il Leffe) e di aver perso in trasferta una volta soltnato (a Trieste); il Vicenza ha i propri record nel campo imbattuto (da notare che in tutto lo scorso campionato nessuno passò al Menti) e nelle 3 vittorie esterne; il Chievo pure lui ha vinto tre volte in trasferta e vanta inoltre il miglior attacco del girone con 25 reti fatte in 16 partite (manca il recupero con il Vicenza). Il pavese della miglior difesa, infine, spetta al pericolante Siena con 6 reti peraltro ha subito il doppio di quanto messo a segno.

E ora i primati negativi. Il Siena accompagna quello dell'attacco più anemico (3 gol) con quelli del minimo di vittorie interne (soltanto una), massimo di pareggi interni (6) e di pareggi in assoluto (10, tutti per 0-0!): per questo il punto lasciato a Siena ci pare di peso ben diverso da quelli di Carpi, Leffe e Massa.

Spettatori: continua il dominio del pubblico alabardato, capace di presenze medie pari a 15.175 spettatori; seguono Vicenza con 8.963, Sambenedettese 4.538, Ravenna 3.813, Empoli 3.200, Alessandria 2.989, Como 2.611, Spezia 2.600, Carrarese 2.533, Vis Pesaro 2.433, Pro Sesto 2.338, Massese 2.213, Arezzo 1.738, Siena 1.600, Carpi 1.225, Leffe 1.163, Chievo 1.078, Palazzolo 711.

Passiamo al capitolo disciplina, dove tutto sommato le cose per l'alabarda vanno tutt'altro che male nonostante il secondo posto nella graduatoria delle ammonizioni patite, non avendo peraltro a tutt'oggi subìto alcuna espulsione né alcun rigore contro. Cominciamo dalle espulsioni, dove la parte del leone la fanno del due marchigiane Sambenedettese e Vis Pesaro con ben 7 a testa; seguono Chievo e Sepzia con 6; Carrarese e Palazzolo 5; Massese 4; Alessandria 3; Como, Pro Sesto e Ravenna 2; Arezzo, Carpi, Empoli e Vicenza 1; come detto, Triestina nonché Leffe e Siena nessuna espulsione patita.

Ammonizioni: si rispecchia la classifica generale con l'Empoli al primo posto con 45 e la Triestina seconda con 41. Seguono Como e Samb 38; Palazzolo 37; Carpi e Spezia 36; Massese e Ravenna 35; Siena 34; Vicenza e Vis Pesaro 33; Carrarese 32; Leffe 30; Alessandria e Chievo 29; Pro Sesto 26; Arezzo 25; dove si dimostra che la buona condotta non sempre paga. Nei rigori a favore continua anche quest'anno il tradizionale dominio del Vicenza; che ne ha avuti già 5 tutti trasformati; seguono con 3 Massese (tutti trasformati), Carpi 2 e Triestina (2); poi Empoli (2), Leffe (1), Samb (2) e Siena (1) con 2; ne hanno avuto uno soltanto Alessandria, Carrarese, Como, Pro Sesto, Ravenna e Vis Pesaro, che l'hanno trasformato, e il Palazzolo che però lo ha sbagliato; nessun penalty è stato ancora decretato a favore di Arezzo, Chievo e Spezia. Seconda nei rigori a favore solo al Vicenza, la Triestina con zero contro è in testa assieme a Empoli e Pro Sesto; un rigore contro hanno avuto Alessandria, Carrarese, Chievo, Leffe, Palazzolo, Spezia, Vicenza e Vis Pesaro; 2 Ravenna, Samb e Siena; 3 Arezzo e Como; 4 Carpi; 5 la Massese.

Giancarlo Muciaccia

Labardi circondato dai compagni di squadra dopo un gol aspetta l'abbraccio del «gemello» Mezzini: speriamo che questa foto sia d'auspicio alla Triestina per l'anno nuovo. (Italfoto)

FLASH

Paolo Maldini terzo in Europa per i sudamericani

MONTEVIDEO — Paolo Maldini è terzo nella graduatoria dei migliori calciatori europei stilata sulla base delle indicazioni fornite da 150 giornalisti sportivi sudamericani nel quadro dell'annuale referendum promosso dal quotidiano «El Pais» di Montevideo. Al primo posto figura, manco a dirlo, Marco Van Basten, che ha ricevuto 57 voti. Il fuoriclasse olandese precede, con un netto distacco, il portiere della nazionale danese Peter Schmeichel che ha battuto Maldini per un sol voto: 26-25. Franco Baresi, Gianluigi Lentini e Roberto Bagggio occupano rispettivamente la sesta, undicesima e diciassettesima posizione. Fatto significativo, nei primi 18 figurano sette giocatori del Milan. Per quanto riguarda i migliori giocatori del Sudamerica, il brasiliano Rai, appena passato al Paris S. Germain, è risultato il più gettonato davanti agli argentini Sergio Goycochea e Fernando Gamboa. L'anziano Junior è settimo.

Cechi e slovacchi: campionati separati

PRAGA — L'anno nuovo porta la secessione in Cecoslovacchia, nazione che da ieri si divide in due Repubbliche indipendenti, quella Ceca e quella Slovacca. Si annunciano cambiamenti anche in campo sportivo, con la nascita di due nuovi campionati. Quello della Repubblica Ceca resterà di livello discreto, come quello della Cecoslovacchia, grazie all'apporto di Sparta Praga (prossimo avversario del Parma in Coppa delle Coppe), Slavia, Dukla, Sigma Olomouc e Banik Ostrava. Di livello molto più modesto sarà il torneo slovacco, composto da 12 squadre, tra cui, unici nomi di spicco, Slovan (eliminato dal Milan negli ottavi di coppa campioni) e Inter Bratislava. La prima edizione dei nuovi campionati prenderà il via all'inizio della prossima stagione, per quella in corso resta tutto così com'è. Discorso analogo per la nazionale: la Cecoslovacchia resta una nazionale sola fino al termine delle qualificazioni mondiali, e continuerà a esistere fino a luglio del '94 se riuscirà a conquistare il «visto» per gli Usa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

A.A.A. STABILE età 30-45 anni cercano coniugi soli in centro Trieste. Offresi vitto, alloggio e trattamento economico adeguato alle effettive capacità. Verrà risposto sicuramente alle lettere in cui saranno specificati tutti i lavori occupati specie indicando l'ultimo posto (anche se attualmente già impegnato). Scrivere a Publied cassetta n. 21/S 34100 Trieste. (A099)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

PRATICO conduzione ufficio, operatore meccanografico lunga esperienza contabile-amministrativa, patente B/C, telefonare 040/820127. (A63875)

RAGAZZA 18enne cerca lavoro di qualsiasi tipo purché serio. Tel. 040/308798.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. LA ditta Godina ricerca una pellicciaia esperta in modifiche e vendita per assunzione con contratto a termine. Pregasi indirizzare curriculum con referenze presso ufficio del personale in via Carducci 10 Trieste. (A5470)

BAR centrale assume banconiere esperto. Scrivere a cassetta n. 17/S Publied 34100 Trieste. (A5460)

CERCASI apprendista commessa 15.enne seria e volonterosa. Scrivere a cassetta n. 19/S Publied 34100 Trieste. (A64211)

CONCESSIONARIA automobili cerca venditore con esperienza vendita usato manoscrivere a cassetta n. 20/S Publied 34100 Trieste. (A5469)

GORIZIA cercasi banconiera possibilmente con esperienza età 20-30 anni. Tel. 0481/32090. (B602)

HOTEL centro città cerca cameriera ai piani referenziata con esperienza. Tel. domenica allo 040/363797 o 367738. (A5465)

MERCEDES 200E bianca, anno '91, climatizzatore, perfetta vendo. Telefonare 040/568408 ore serali. (A64099)

VENDO occasione 126 Silver, 127, A112, Uno 45, tel. 040-214885. (A63744)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

IN Monfalcone o zone limitrofe cercasi urgentemente causa trasferimento, bicamere in condominio, villaschiera, villa bifamiliare, villa, rustico. Telefonare 0432/666577. (S906563)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati non residenti, adatti tre studenti. 040/371361. (A5386)

LORENZA affitta: centrale ufficio, 4 stanze servizio autoriscaldamento ascensore. 040/734257. (A5385)

MULTICASA 040-362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)

20 *Capitali Aziende*

IN piazza della Borsa vendesi licenza abbigliamento tab. IX in negozio ristrutturato segreteria 040/830004. (A64257)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO da privati appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, conclusione immediata telefonare 040/946269. (A5472)

CERCO Gorizia Lucinico casa da ristrutturare no agenzie ore serali 0481/535275. (B50560)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Grignano, signorile villa vista Golfo, grande metratura. Appartamentino indipendente, giardino. 040/371361. (A5386)

AGENZIA GAMBA 040/768702 splendido vista mare su due piani Università trattative riservatissime. (A5300)

ALVEARE 040/724444 Tartini signorile: cinque stanze, cucina, bagni, 155.000.000 da rinnovare. (A63605)

MILLIONAIRE apprentices! Intl. direct sales company seeks fulltime/parttime representatives in Italy. Us$50,000 a month already being earned. Details fax ++44 273 818240 or write: Mlm Affires, 16 Preston Street, Brighton, England. (Q00)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

LA TINTORIA DI MANLIO CATTARUZZA pulisce tinge salotti in pelle anche usurati montoni pellicce rettile coccodrillo stivali borsette ecc. lavoro diretto non di raccolta, via Giulia 13. Tel. 040/635930. (63999)

14 *Auto, moto cicli*

LANCIA Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204-820214 Autobianchi A112 Elegant/Abarth, Y10 Fire/LX/Fila/GT ie, Prisma 4WD, Lancia Dedra 2.0, Thema 16 v/Turbo 16 v, 126 bis, Panda 30/750, Uno CS/60S/70SX, Tipo Digit 1.4/1.6, Regata70/70S/100S, Croma CHT 1989, Alfa Romeo 33 1.7 16 v 1990, Opel Corsa 1.0, VW Golf 1.3 GL/GT 1.8, Ford Sierra 1.6 GL 1983. (A099)

BORA 040/364900 VISTA MARE attico due livelli. Ampia metratura informazioni ns. uffici. (A5333)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SAN MICHELE - LOCALE D'AFFARI - mq 60 - 2 fori wc. 70.000.000. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)

GEOM. GERZEL: 040/310990 CASETTA da ristrutturare con progetto approvato ampliamento Chiampore. (A5304)

GEOM. SBISA': VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visione video nostri uffici. 040/942494. (A5377)

GREBLO CENTRALE autometano adatto anche ufficio 4 stanze cucina servizio L. 165.000.000. Tel. 040/362486. (A016)

SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze biservizi 235.000.000. (A06)

VIP 040/631754 BAIAMONTI moderno cucina soggiorno camera bagno 61.500.000. (A02)

24 *Smarrimenti*

GATTINA bianca rossa grigia smarrita paraggi parco villa Giulia. Telefonare 568998 mancia. (A64123)

BASKET

STEFANEL / LA TRASFERTA A CANTU'

Il «mulo» brianzolo

Tonut sta conoscendo una stagione molto positiva

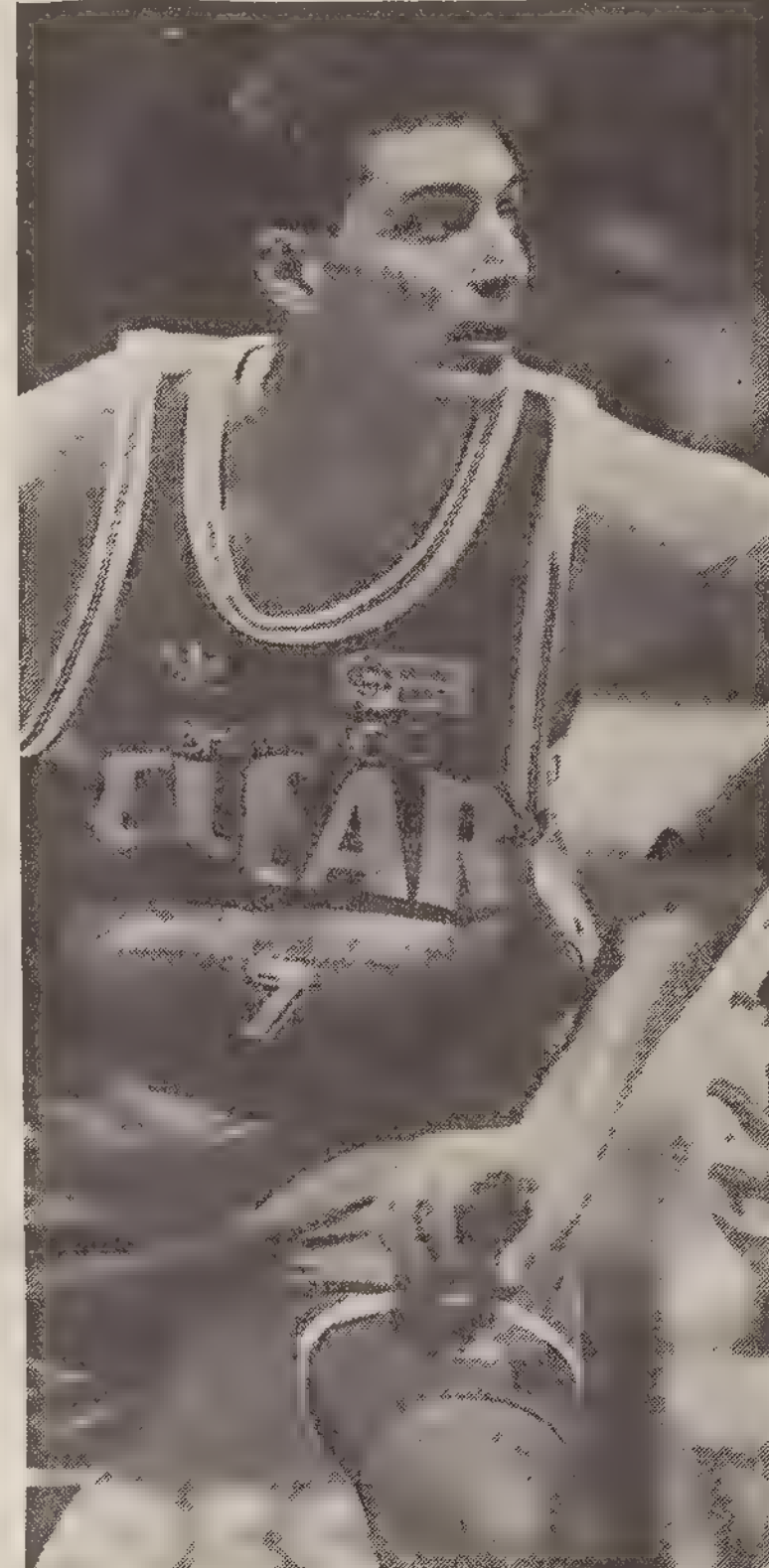
Volontà d'acciaio ma anche «uno spirito da diciottenne». Il neo dell'organico ridotto: «Un vantaggio per Stefanel»

TRIESTE — Natale con i tuoi, d'accordo, ma i cin-cin al vecchio che se ne va e al nuovo che arriva si fanno in palestra. Clear e Stefanel, che si affronteranno domani pomeriggio sotto l'occhio della tivù di Tmc (ore 15), non sfuggono a questa regola. Nella quiete di Cantù una famigliola ha tirato tardi il giusto per dare il benvenuto al '93 e nell'attesa, siccome al cuor non si comanda, è stato proiettato un film in biancorosso, appena uscito a Chiarbola, vale a dire Knorr-Stefanel.

Un piacere e un dovere per Alberto Tonut, figliol prodigo nella sua città all'andata, canturino di adozione per una sfida assai importante. 31 anni, fisico possente, una volontà d'acciaio mai contrabbandata con atteggiamenti di comodo (tanto per fare un esempio: nella passata stagione è rientrato dopo una decina di giorni dall'intervento al ginocchio sinistro), qualche ingiusta critica superata con la costanza dei forti, l'ex non è tipo da covare vendette o rivincite, rimane sempre il primo tifoso lontano da casa, però la professione gli impone di essere sul fronte opposto.

La serie A a soli 17 anni, una settantina di presenze azzurre, compreso il prestigioso oro di Nantes agli Europei, oltre 400 presenze nel massimo campionato, una vetta di 5 mila punti che può essere raggiunta quest'anno, lo scudetto sfiorato a Livorno: attestati lusinghieri, eppure la «fame» non si è placata. «So — afferma Alberto con la sua solita schiettezza — che a Trieste qualcuno mi considerava già un pensionato, tuttavia a dispetto delle 'primavere' che incalzano, mantengo lo spirito di un diciottenne».

Il vino della sua botte sportiva è sempre più buono, ha dato vita a un giocatore eclettico, tanto che primeggia addirittura nelle bombe, un esempio, quindi, di serietà e intelligenza. C'è da chiedersi se Messina non abbia speso un pensierino per convocarlo a fare da chioccia in nazionale. «Dài — risponde — certi discorsi lasciamoli da parte, non è il caso. D'accordo, Magnifico, Dell'Agnello, Morandotti e lo stesso Fucka hanno avuto i loro problemi, comunque con l'azzurro penso che il ciclo sia chiuso. Pazienza, mi consolo con un numero maggiore di giorni di ferie che posso dedicare al mio rifugio, che è la famiglia. Quanto alla cosiddetta maturazione ritengo che non sia tanto un fatto tecnico quanto una questione di responsabilità. Il sottoscritto non è un 'numero quattro' naturale, però allorché mi hanno chiesto una determinata trasformazione ho accettato di buon grado e l'aver risposto alle attese dell'allenatore è stato un grosso motivo di soddisfazione».

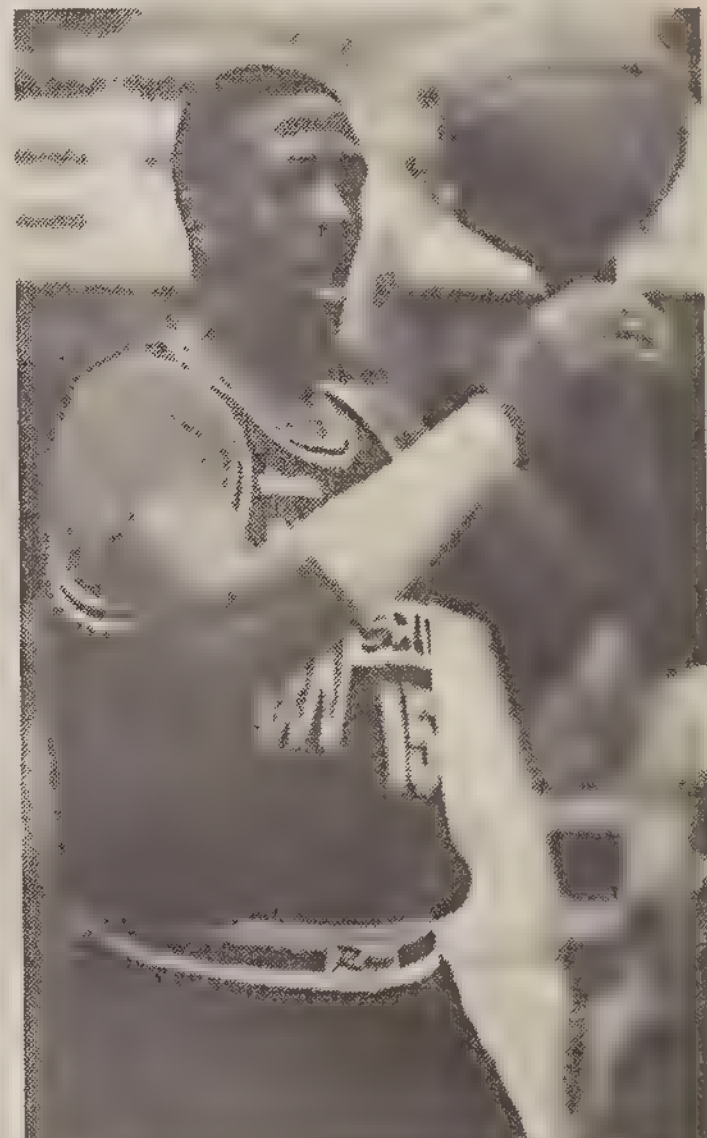
Si continua a parlare del «miracolo Cantù», un piccolo grande segreto caratteristico della provincia. «La tranquillità — spiega Alberto — è un presupposto fondamentale, anche se non vanno dimenticate altre componenti fondamentali. Certo, il nostro organico è ridotto all'osso e l'alternanza degli atleti, forzata fin che si vuole, è un limite e un pregio al tempo stesso. In Brianza sta accadendo ciò che si era già verificato a Livorno, quando tutti non puntavano un soldo bucato su di noi e poi regolarmente venivamo alla ribalta».

Allora si potrebbe ipotizzare una lotta per lo scudetto in cui potrebbero venire coinvolte sia Clear sia Stefanel? Tonut non ha dubbi: «Finora, eccezion fatta per qualche incidente di percorso, peraltro evitabile, abbiamo mantenuto le promesse. La Knorr è davvero un rullo compressore, sebbene non si sia rivelata imbattibile, la prova è venuta proprio da Chiarbola. Rimane la grande favorita, su questo non ci piove sopra, in ogni caso nei play-off potrebbero saltare fuori delle sorprese e chissà che non vengano proprio da Cantù a Trieste».

Gli impegni più immediati mettono faccia a faccia le nuove realtà e l'illustre ex indossa subito l'abito della battaglia, pronto a «far la festa» alla sua Trieste: «Forse non tutti capiscono l'importanza della gara di domenica. Nella seconda di campionato perdemmo di due punti, quindi dovremo imporci di tre in modo da sistemarci più comodamente nella griglia dei play-off. La Stefanel rispetto alla Clear può contare su maggiori soluzioni di ricambio. Se Pilutti non gira è sempre pronto Bianchi, se non va English ci sono rotazioni tra Bodiroga e De Pol». «Sul sottoscritto — è l'ultima annotazione — andrà Fucka, ma all'occorrenza ci sono Alberti, Meneghin e forse Pol Bodetto, il quale si è espresso bene contro Bologna. Invece l'utilità del nostro apporto la dobbiamo distribuire fra sei giocatori, senza contare che Caldwell accusa dei problemi a un ginocchio».

Severino Baf

Alberto Tonut, miglior cecchino dalla lunga: a dimostrazione di un periodo di eccellente forma.

A1 / IL PROGRAMMA

Anticipo Scaini-Marr Una fetta di salvezza

Molte chance della Scaini poggiano sul rendimento di Cozell McQueen.

TRIESTE — Scaini-Marr è l'anticipo della seconda (oggi 17,45, Raidue) giornata di ritorno del campionato di basket A1. Una partita che riveste un interesse già importante nella lotta per non retrocedere. Partita, tra l'altro, dal risultato abbastanza incerto, anche se un certo vantaggio va ai padroni di casa, caricati anche dalla «punizione» inferta martedì scorso alla Benetton. Nelle file riminesi Larry Middleton, che sta disputato una stagione di ottimo livello.

Fra gli altri incontri previsti nel carnet domenicale, a parte Clear-Stefanel, che rappresenta senza dubbio il clou della giornata, spicca un Roma-Reggio Calabria, scontro fra due squadre ambiziose, anche se con attuali rendimenti ben differenti. Un difficile impegno per la squadra di Casalini che si trova di fronte una lanciatissima Panasonic.

Per le altre compagini di rango turni meno impegnativi, almeno sulla carta, viste le ricorrenti sorprese che questo campionato riserva: la Knorr ospita, per un pronto riscatto della sconfitta subita a Trieste, una Phonola sempre più in difficoltà, la Benetton incontra in casa la Robe di Kappa alla ricerca di un più sostanzioso rilancio e che può avvalersi di un Della Valle in splendida forma, e la Scavolini dovrà vedersela, sempre in casa, con il Teamsystem Fabriano, in una partita che, comunque, potrebbe riservare qualche incognita.

Rischi maggiori per la Philips che si reca a Montecatini, una squadra che fra le mura amiche fornisce sempre prestazioni di livello agonistico molto elevato. Chiude il programma Baker Livorno-Kleenex Pistoia, ennesimo derby toscano, con in palio una discreta fetta di permanenza in A1.

FLASH

Partita la Parigi-Dakar 8900 km in 12 tappe

PARIGI — Con le prime luci del nuovo anno, ha preso il via all'ombra della Torre Eiffel il 15.o rally Parigi-Dakar previsto sulla distanza di 8900 chilometri e articolato in un prologo e 12 tappe. Alla partenza erano schierate 64 auto, 46 motociclette e 44 camion. Il prologo di 3,5 chilometri a Chailley, a Sud-Est di Parigi, con cui è stato deciso l'ordine di partenza della prima tappa, martedì, da Tangeri in Marocco, è stato vinto dal finlandese Ari Vatanen e dal francese Pierre Lartigue, ambedue su Citroen. Terzo il francese Hubert Auriol, vincitore dell'anno scorso, sempre su Citroen. Nella categoria moto, il prologo è stato vinto dal francese Jean Brucy su Honda. La corsa si concluderà il 16 gennaio a Dakar in Senegal passando per Marocco, Algeria e Mauritania. Il tracciato è stato disegnato in modo da evitare il passaggio in zone potenzialmente pericolose per conflitti interni come Angola e Mali.

Moto: Franco Picco a «Ciao Natale»

UDINE — Domani, a Fogliano Redipuglia, il noto pilota motociclista Franco Picco, vincitore di due edizioni del Rally dei Faraoni e per due volte secondo alla Parigi-Dakar, sarà a disposizione del pubblico per far rivivere con i suoi racconti le avventure della maratona africana. Franco Picco sarà ospite alle 20.30 del Moto Club Carso presso la biblioteca (ex asilo) di Fogliano, per illustrare, tra l'altro, agli appassionati filmati e diapositive delle precedenti edizioni del mitico rally-raid africano. La manifestazione rientra nell'ambito dei festeggiamenti di «Ciao Natale», organizzati dall'amministrazione comunale.

Sci salto: Lunardi quarto a Garmisch

GARMISCH — L'italiano Ivan Lunardi si è piazzato quarto nella gara di salto di Garmisch Partenkirchen valida per la Coppa del mondo di sci nordico, che ha registrato la vittoria del giapponese Kasai. La classifica della gara vede in testa Noriaki Kasai con 220,8 punti (108,5 + 97,5 metri) davanti al tedesco Jens Weissflog con 219,4, all'austriaco Andreas Goldberger con 216,5 e a Lunardi con 211,1 punti (105 + 95,5). La classifica di Coppa del mondo è capeggiata dall'austriaco Rathmayr con 132 punti, davanti a Goldberger con 67, al tedesco Christof Duffner con 51 e a Kasai con 51.

TENNIS / IL TABELLONE PER IL «MURATTI'S INDOOR»

Milano: racchette d'élite

Fra gli altri saranno presenti Edberg, Ivanisevic e Becker

MILANO — Otto fra i primi 12 giocatori al mondo (e 12 fra i primi 17), fra i quali Edberg (2), Ivanisevic (4) e Becker (5) sono stati prescelti dall'Atp per il torneo «Muratti's indoor» di Milano, 800.000 dollari di montepremi, che si svolgerà dall'8 al 14 febbraio nel palasport di Assago.. «Il nostro torneo ritorna ai fasti di tre anni fa, riconquistando lo status che gli compete per l'importanza della città che lo ospita, della competenza e dell'entusiasmo dei suoi appassionati, fra i quali numerosissimi sono i giovani» - ha detto Cino Marchese, presidente dell'Img italiana che organizza la manifestazione.

«Milano nel nostro Paese è sinonimo di tennis indoor; il torneo è ormai un appuntamento attorno al quale si coagulano con simpatia e affetto anche le altre Milano, della moda, dello spettacolo, del giornalismo, che quest'anno chiameremo a sostenere alcune nostre iniziative di cui riferiremo nella conferenza stampa del 13 gennaio.» Novità che dovrebbero riguardare sia domenica sette febbraio, giorno di vigilia, sia i giorni di svolgimento del torneo.

Sono molti i nomi di richiamo per quello che è il più importante avvenimento indoor del tennis italiano (il corrispettivo dei primaverili internazionali al Foro italico) ed il terzo in ordine di importanza in Europa, dopo quelli di Stoccolma e Bercy (Parigi). Oltre al terzetto di cui sopra, a Milano giocheranno Korda (7), Lendl (8), Krajicek (10), Forget (11) recente vincitore proprio a Milano del «Muratti's shoot out», Ferreira (12), Costa (14), Stich (15), Bruguera (16), Volkov (17), Medvedev (24), Chesnokov (32), Rosset (35) e Camporese (42) che deve difendere il titolo conquistato l'anno scorso.

Camporese dovrà difendere a Milano il titolo conquistato lo scorso anno.

TENNIS / IL SETTORE GIOVANILE REGIONALE

D'Acunto e Ruzzier su tutti

TRIESTE — Per chi segue il tennis giovanile del Friuli-Venezia Giulia il trionfo delle giovani italiane nell'Orange Bowl di Miami, competizione riservata alle under 16, viene subito ricollegato alla fase finale dei Giochi della Gioventù 1990 disputata al Foro Italico. Infatti, oltre al successo di Emanuela Sangiorgi nel singolare, c'è stata anche l'affermazione del doppio azzurro formato da Francesca Lubiani e Francesca Bentivoglio.

Cosa centra questo con i giovani talenti della nostra regione? E' presto spiegato se si pensa che nei Gdg, vinti dalla bolognese Lubiani, la gradese Valentina D'Acunto, attualmente tesserata per la St Monfalcone, è stata brillante semifinalista. Nello stesso torneo ha svolto un ruolo da progatonista anche il triestino Davide Ruzzier che è anch'egli approdato alle semifinali.

Purtroppo entrambi i giovani della nostra regione non hanno fatto gli stessi progressi in proporzione dei coetanei. La D'Acunto, dopo aver disputato un 1991 da grande protagonista laureandosi campionessa regonale C e aver mietuto successi nei tornei di categoria (fra i quali anche l'Internazionale Alpe Adria di Udine), nell'ultima stagione dopo un buon inizio, non ha fatto vedere ulteriori progressi.

Ruzzier, invece, ha fatto esattamente l'opposto: dopo un '91 davvero avaro di successi nel '92 ha ottenuto una lunga serie di successi fra i non classificati e ha inanellato numerose affermazioni ai danni di classificati che gli hanno permesso di ritrovarsi C2 nelle classifiche di fine anno.

C'è da sperare che D'Acunto, Ruzzier, ma anche altri giovani promettenti del Fvg (come ad esempio Matteo Vlacci, Giulia Blasutto e Sabina Da Ponte) possano affermarsi non solo a livello italiano ma anche europeo e mondiale per ripercorrere la strada che per ultimo ha intrapreso il friulano, trapiantato a Trieste, Marco Armellini che è arrivato a essere il n. 6 in Italia conquistando un torneo prestigioso del circuito Atp come quello del Cairo.

Piero Tononi

POCA CHIAREZZA

«Ormai vediamo stangate dove non ci sono»

Commento di
Alfredo Recanatesi

ROMA — Se Amato si avvalesse di pur elementari tecniche di marketing nel presentare suoi «provvedimenti» (le iniziative ed i provvedimenti del governo) il credito che comunque si è guadagnato presso la gente sarebbe ancor più consistente e lineare. Non sarebbe stato definito una ulteriore «stangata», ad esempio, il decreto di fine anno col quale sono state modificate alcune norme fiscali, molte delle quali perchè chiaramente incompatibili con l'avvio, da ieri, di un mercato unico europeo e con la conseguente abolizione delle dogane intercomunitarie. Non si può, infatti, definire «stangata» un insieme di misure di modesta portata rese necessarie dalla armonizzazione dei regimi fiscali tra i Paesi che a questo mercato unico partecipano e che comportano rincari da una parte, ma anche riduzioni dall'altra. Per altro, l'unico rincaro sensibile è quello delle sigarette (ma i fumatori se lo sono cercato!). Gli altri aumenti sono di così piccola entità che potranno anche perdersi nelle more del mercato: un mercato assai cauto e guardingo che non consente alle imprese ed ai commercianti di alzare i prezzi con la facilità e la disinvoltura di un tempo.

Il fatto è che ormai gli italiani hanno il complesso, e vedono stangate anche dove non ci sono. E qui il marketing del governo ha le sue colpe, non solo perché presenta provedimenti confusi (fino alla tarda sera di mercoledì non si sapeva se i termini per la comunicazione dei dati personali alle banche era stato prorogato, così come il ministero delle Finanze non sapeva chiarire se l'Iva sul vino da tavola era aumentata oppure no), ma anche e soprattutto perchè li presenta a pezzi e pezzettini dando l'impressione di una continuità senza fine. Gli aggiustamenti effettuati con l'ultimo decreto, ad esempio, non potevano essere definiti con la finanziaria che il Parlamento ha approvato pochi giorni fa? Oppure, visto che sono stati decisi sul finire dell'anno, non potevano essere contestualmente stabilite le imposte sui cosiddetti beni di lusso già genericamente annunciate? Per capirci: che senso ha stabilire l'Iva e l'imposta di acquisto per una autovettura da 2500 quando non si sa ancor quanto dovrà pagare per la tassa di proprietà?

Una maggiore chiarezza della logica che segue con la sua azione migliorerebbe sensibilmente la percezione del senso di ciò che il governo sta facendo e, di conseguenza, potrebbe accrescere la partecipazione della gente al disegno che sta cercando di attuare. Finora la gente ha seguito l'azione del governo per quanto questa gli ha tolto: dal potere d'acquisto che gli ha tolto attraverso imposte e balzelli, ai benefici che gli ha tolto riducendo le prestazioni sanitarie e farmaceutiche. La gente ha compreso che come prima non si poteva andare avanti, ma forse ancora non ha ben capito che questa politica è anche un investimento per il domani.

Sia pure con tutte le difficoltà che la disastrosa condizione delle finanze statali comporta, Amato sta facendo ciò che è necessario perchè, appena migliorerà il quadro economico internazionale, l'Italia possa farsi trovare in prima fila. Conquistare e mantenere questo posto è l'investimento che tutti stiamo facendo. Se, infatti, la ripresa internazionale, quando verrà, troverà l'Italia con un bilancio statale un pò meno disastroso e con una svalutazione della lira non trasformata in inflazione, in tempi relativamente brevi la situazione, tirata dalle esportazioni, potrà capovolgersi: l'attività delle imprese potrà riprendere, con essa potrà essere gradualmente riassorbita la disoccupazione; in questo modo crescerà il reddito e con esso le entrate dello Stato. La musica, insomma, potrà essere del tutto diversa. Questo è l'investimento che l'intero Paese sta facendo.

UN ANNO DI RIFORME, UN ANNO DIFFICILE

Piazza Affari gran malata

L'indice mib ha perso l'11,6 e si è tenuto quasi sempre sotto la quota di partenza

Il mercato italiano si è dibattuto faticosamente fra l'avvio di riforme talvolta contestate e contradditorie, i terremoti politici e le crisi monetarie. Solo negli scorsi giorni Amato ha deciso di regalare alla Borsa un piano di incentivi al risparmio azionario.

MILANO — Che anno faticoso per la Borsa il 1992. Secondo le previsioni di 12 mesi fa, avrebbe dovuto essere un anno luminoso, di svolta e di denaro per Piazza Affari. Invece il mercato italiano si è dibattuto faticosamente tra l'avvio delle riforme, le elezioni politiche e le crisi monetarie. E di denaro nemmeno l'ombra. L'indice Mib si è mantenuto per quasi tutto il periodo sotto quota mille di partenza e ha chiuso il 1992 a quota 884 con una perdita dell'11,6%. Tutti gli operatori avevano scommesso che la legge sulle Sim, l'opa, la Borsa telematica avrebbero riportato gli affari e i risparmiatori tra le grida. Ma le previsioni sono state smentite: le riforme hanno avuto un avvio più difficoltoso di quanto si immaginava e Piazza Affari si è trovata ad anticipare una crisi economica che le aziende italiane ora avvertono in tutta la sua gravità. Gli scambi sono scesi a livelli minimi, addirittura meno di 100 miliardi al giorno di controvalore, gli investitori istituzionali si sono allontanati dal mercato così come i piccoli risparmiatori e gli stranieri, colpiti da una generale crisi di sfiducia nei confronti dell'Italia. Ma l'andamento della Borsa è stato pesantemente influenzato anche da fattori esterni. La politica prima di tutto. Piazza Affari ha aperto il 1992 con la prospettiva di elezioni anticipate e del cambio della guardia al Quirinale.

Le elezioni del 5 aprile sono state un terremoto anche per Piazza Affari che comunque ha reagito positivamente all'esito della consultazione. Positivi anche i commenti all'elezione di Scalfaro alla presidenza della Repubblica e all'incarico per la formazione del governo assegnato a Giuliano Amato. Ma un terremoto ancora più grande è stata l'inchiesta milanese sulle tangenti che dopo poche settimane dall'avvio ha cominciato a coinvolgere anche società quotate in Piazza Affari: è il caso in particolare della Cogefar e del gruppo Ligresti. L'estate ha coinciso con la crisi valutaria: la lira è stata sottoposta per settimane agli attacchi della speculazione fino a che in settembre è stata costretta a uscire dallo Sme e la Banca d'Italia ha deciso di svalutare. Proprio in quei giorni Piazza Affari toccava il minimo dell'anno. Solo l'annuncio del piano di privatizzazioni è riuscito a portare un po' di ottimismo tra le grida. Ma chi si aspettava il ritorno del Mib a quota mille entro fine anno è stato deluso: l'euforia è durata poche settimane e gli acquisti si sono concentrati sui titoli pubblici, quelli delle banche in particolare. Per festeggiare la fine di un anno così turbolento e soprattutto per assicurarsi il successo delle privatizzazioni, Giuliano Amato ha voluto regalare alla Borsa un piano di incentivi al risparmio azionario che prevede detrazioni di imposta per chi investe in azioni di società già quotate o da collocare. La Borsa ha salutato i provvedimenti con un minirialzo di fine anno. E ha ricominciato a sperare per un 1993 migliore.

Il dissesto dei bilanci delle Sim, secondo gli intermediari, emergerà a fine anno con maggior evidenza che nei conti semestrali. Gran parte delle perdite che graveranno sui conti finali sono state registrate con operazioni a termine sui titoli di Stato effettuate durante l'estate.

La Cee ha intanto emanato una direttiva sugli investimenti finanziari le cui linee guida contrastano con i contenuti della legge del 2 gennaio 1991. La direttiva in pratica è molto più liberista della legge italiana finalizzata alla massima tutela del risparmiatore. Due in particolare i punti che non combaciano: il ruolo delle banche e la sede degli intermediari.

Il 1992 sarà ricordato anche per il via alla legge sull'opa che pone l'Italia sullo stesso piano dei principali mercati azionari mondiali. Il disegno di legge, ispirato da Enzo Berlanda, oggi presidente della Consob, ha registrato un cammino faticosissimo.

La legge introduce, oltre a quella obbligatoria, altre varianti di opa: la cosiddetta successiva, la residuale e la incrementale. Il difficile cammino della legge non si è comunque concluso con il via del Parlamento. Giunta sul tavolo dell'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, il testo, infatti, si arena: il presidente si avvale infatti di quasi tutto il tempo concesso dalla Costituzione, 30 giorni, per la firma. Nel frattempo l'Iri procede alla vendita per 480,2 miliardi della Cementir al gruppo Caltagirone evitando così l'opa. Nel corso della visita dell'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, alla Borsa di Milano gli operatori aprono una vivace polemica sulla vicenda. Per ora, la legge sull'opa non ha trovato rilevanti applicazioni concrete ma certamente ha suscitato un vasto dibattito.

La legge sul capital gain, entrata in vigore tra mille proteste nella primavera del 1991, è stata accusata di essere la maggiore responsabile del cattivo andamento del mercato anche nel 1992. Se le Sim facevano fatica a decollare, se i risparmiatori continuavano a preferire i Bot e a mantenersi lontani dal mercato, la colpa era senz'altro di una legge farraginosa e sostanzialmente inutile per l'erario. Sulla necessità di rivederla sono stati d'accordo tutti: il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nella sua relazione annuale ha detto che «la revisione delle tasse sulle transazioni accrescerebbe il volume di scambi». E il presidente della Consob, Enzo Berlanda, è stato ancora più duro: «La formula scelta è assolutamente sbagliata e quindi va rivista».

Alla fine, complici le privatizzazioni, il mercato è stato accontentato e dal 9 novembre scorso la legge sul capital gain è sospesa fino al 30 settembre del 1993, cioè fino all'esercizio della delega al governo per il riordino della tassazione su tutte le rendite finanziarie.

Il big bang all'italiana intanto procede a rilento. Il 25 novembre 1991, quando partì la Borsa telematica con i primi cinque titoli trattati in continua, le previsioni erano più che ottimistiche: entro marzo, dicevano le autorità di controllo del mercato, sarebbero stati trattati sul telematico tutti i principali titoli del listino. Invece sono entrati sul telematico altri cinque titoli il 16 gennaio e in maggio un gruppo di 25 titoli. Da allora gli ingressi si sono fermati, ma il sistema telematico è stato comunque al centro del dibattito tra le grida per molti mesi. Operatori e autorità di mercato hanno polemizzato con la società di gestione, il Ced Borsa: chi protestavà per i costi di abbonamento sproporzionati rispetto al servizio offerto chi per i continui ritardi e blackout che hanno caratterizzato l'operatività del telematico per mesi.

PER LA LIRA UN ANNO DA DIMENTICARE

Continua l'incubo del marco

Deprezzata del 20 per cento la moneta italiana

ROMA — Si è appena concluso un anno difficilissimo per la lira. Colpita dalla speculazione, schiacciata dal marco - l'astro che ha brillato di più nel firmamento valutario '92 - e vittima della negativa congiuntura economica internazionale, la nostra moneta è inciampata a più riprese sul percorso a ostacoli che porta a Maastricht. Un anno fa un marco costava circa 758 lire. Il 30 dicembre 1992 il cambio era di 910,19 lire: un deprezzamento pari al 20%. Dodici mesi fa la lira faceva parte dello Sme. Il 17 dicembre scorso, dopo che la nostra valuta aveva registrato la sesta svalutazione in sei anni, il Comitato monetario della Cee ne decideva la temporanea sospensione dal Sistema. Identica sorte subiva la sterlina, anch'essa abbondantemente al di fuori dei limiti di oscillazione nei confronti del marco previsti dagli accordi di Basilea-Nyborg. Disancorata dallo Sme, la lira fluttua oggi liberamente a livelli mai raggiunti rispetto alla controparte tedesca. Nel 1992 i mercati europei hanno assistito ad una perdita di rilevanza dei criteri economici che tradizionalmente governano l'andamento delle valute. La lira, ad esempio, ha scarsamente reagito agli interventi di politica monetaria attuati dalla Banca d'Italia, sia in senso espansivo sia in senso restrittivo.

Via Nazionale è intervenuta tre volte in senso restrittivo (il 5 e il 16 luglio e il 4 settembre), alzando successivamente il tasso di sconto dal 12% al 13%, dal 13% al 13,75% e dal 13,25% al 15%, e quattro volte in senso espansivo (il 3 agosto, il 23 ottobre, il 12 novembre e il 22 dicembre), abbassando il tus dal 13,75% al 13,25%, dal 15% al 14%, dal 14% al 13% e dal 13% al 12%. Ma al di là di brevi fiammate al rialzo o al ribasso, sulle sorti della lira nel 1992 hanno avuto un riscontro maggiore fattori di natura politica. In primo luogo il processo di integrazione europea. Non a caso il primo attacco speculativo, che a giugno ha cominciato a destabilizzarne il corso, è venuto dopo la bocciatura danese del Trattato di Maastricht. Sullo Sme si abbatteva un'ondata di «euroscetticismo» che costringeva la Banca d'Italia ad attivare uno stretto regime di sorveglianza e di costosa difesa della lira.

EVITATA LA CATASTROFE

I Fondi si sono tenuti a galla

La raccolta del '92 dovrebbe restare positiva

MILANO — E' stato un anno a due facce il 1992 per i Fondi comuni di investimento. Fino a maggio, in un clima di discreto ottimismo, la raccolta netta si è mantenuta su livelli molto elevati, portando il patrimonio totale fin sopra alla soglia dei 60 mila miliardi. Poi le tensioni dei mercati finanziari hanno pesantemente coinvolto anche il settore Fondi, che ha dovuto affrontare consistenti riscatti. A fine anno la raccolta netta dovrebbe essere comunque positiva (in 11 mesi l'attivo era di oltre 1.200 miliardi), mentre più deludenti saranno i risultati del settore dal punto di vista delle performance, con interi comparti, come quello degli azionari o dei bilanciati italiani, in cui nessun prodotto ha raggiunto un rendimento del 10-11%, che poteva invece essere facilmente ottenuto sottoscrivendo Bot.

Trainati dagli elevati livelli di raccolta dei fondi obbligazionari, e più in particolare dai monetari, gennaio, febbraio e marzo sono stati tre mesi record per livello di raccolta, sia lorda sia netta. La prima è infatti arrivata a superare, a marzo, i 3 mila miliardi, mentre la raccolta netta ha toccato il massimo dei 1.352 miliardi a febbraio, sostanzialmente confermato a marzo con 1.237 miliardi. In questi primi mesi, la presenza di nuovi fondi obbligazionari sul mercato, soprattutto monetari legati al conto corrente, ha favorito una buona raccolta: lo stato di incertezza sulle prospettive economiche ha spinto infatti i risparmiatori ad indirizzarsi verso fondi investiti in titoli di Stato, ancorà considerati al riparo dalle perturbazioni dei mercati. I fondi azionari invece anche nei primi mesi hanno costantemente registrato una raccolta netta negativa, con l'unica eccezione degli azionari internazionali, che grazie alle buone performance hanno attirato l'interesse dei risparmiatori. Flussi netti in uscita anche dal patrimonio dei fondi bilanciati che hanno continuato a subire riscatti consistenti, anche in relazione alla nuova tendenza, affermatasi sul mercato, di spingere il sottoscrittore a diversificare il proprio portafoglio attraverso l'investimento in più fondi con specializzazioni diverse rispetto a un unico fondo bilanciato.

SOTTO IL SEGNO DELLE PRIVATIZZAZIONI

Barucci solletica gli emiri

Parte dall'Oman l'offensiva del governo per pubblicizzare i gioielli pubblici

Sul mercato entro poche settimane Credit, Nuovo Pignone e Sme. Entro l'anno Agip e Snam, che agli arabi piacerebbero.

MUSCAT (Oman) — Gli ultimi 180 giorni del '92 il ministro del Tesoro non li scorderà facilmente. Incredibili e, per certi versi, rivoluzionari per l'enorme mole di provvedimenti varati (privatizzazioni e finanziaria su tutti) e per l'eccezionalità di altri avvenimenti che li hanno accompagnati (7 manovre sul tasso di sconto, una svalutazione, la liquidazione Efim). Piero Barucci non vuole comunque perdere tempo ed ha già pronto il primo desiderio del '93: riuscire a collocare sul mercato, entro i primi quattro-cinque mesi dell'anno, il Credito Italiano, la Nuovo Pignone e la Sme, avviare la dismissione dell'Ina, portare in borsa entro dicembre Snam e Agip. «Se riusciremo a fare ciò in tempi brevi — commenta Barucci sotto il sole di Muscat, capitale dell'Oman, nel Golfo Persico, prima tappa della missione esplorativa (Oman, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita) effettuata proprio per pubblicizzare il piano di privatizzazioni italiano — vorrà dire che davvero abbiamo imboccato una strada nuova». L'ottimismo adesso c'è: «fino al 29 dicembre — afferma Barucci — non ero sicuro che il piano sarebbe partito. Ora ho invece la certezza che le cose si faranno». Dal Consiglio dei ministri di fine anno «ho tratto — dice — la sensazione che ho avuto cioè che si è posta veramente una pietra miliare nella storia italiana e sono stati bruciati tutti i ponti con il passato».

Partendo dal tema del giorno, le dismissioni, Barucci ha toccato tutti i capitoli caldi dell'economia italiana degli ultimi mesi, dalle prime avvisaglie di burrasca di luglio ai giorni «bui» di settembre, dalla trasformazione degli enti a partecipazione statale in Spa al varo della finanziaria da 93 mila miliardi, dalla liquidazione del più piccolo dei tre enti di gestione, alla questione Imi-Casse, per finire alle nomine bancarie. Barucci insiste su un punto: il piano che è uscito dal Consiglio dei ministri «è un progetto rafforzato, in ogni suo punto e sotto ogni aspetto. Andiamo a mettere sul mercato aziende di enorme interesse». Questo non significa però che il governo intende vendere presto e male, tutt'altro. «Snam e Agip — afferma parlando della sua visita presso i ricchi sceicchi — rappresentano certamente le occasioni migliori per il mondo arabo. Questa visita ha lo scopo di tastare il polso di questi potenziali investitori e non certo di vendere già oggi qualcosa (il riferimento indiretto è all' Eni) a qualcuno e senza dimenticare quelli che sono gli interessi del Paese». E' possibile immaginare ad esempio un Paese arabo che compra «in blocco» dall'Italia Snam, Agip e Nuovo Pignone? «Certamente no», risponde il ministro. Ecco quindi un caso in cui un domani potrebbe essere applicata la clausola della «Golden Share».

Il mese di gennaio sarà tanto più importante in quanto comprenderà, per le dismissioni italiane, una serie di appuntamenti di notevole interesse. Terminato il «giro di perlustrazione» nel Golfo, il governo sonderà altri mercati e altri investitori: «dopo il meeting di Londra (il 12 gennaio), dove presenteremo alla City londinese il piano, andremo a Bruxelles per illustrarlo ai partner europei e poi tireremo le prime conclusioni».

MODIFICHE ALLO STATUTO DEI LAVORATORI?

La Cgil cerca di aggirare la mina della rappresentanza sindacale

ROMA — La Cgil prepara una proposta di legge per modificare l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, che stabilisce i criteri per l'elezione delle rappresentanze sindacali nei posti di lavoro.

Due bozze per la proposta sono state elaborate da una commissione della Consulta giuridica della confederazione di Trentin e inviate ai segretari confederali e alla presidenza del direttivo.

Ora saranno i vertici confederali a dover decidere, ma soprattutto a tentare di evitare una rottura con i «cugini» di cisl e uil.

Questi, infatti, sono nettamente contrari ad un intervento legislativo su un terreno che, dicono, deve restare nella «sovranità» delle forze sociali.

La Cgil, invece, ha scelto un'altra strada: quella della legge.

«Un'epoca è finita», sostengono a Corso d'Italia, e Cgil, Cisl e Uil devono «liberarsi» delle garanzie dell'articolo 19.

Questa norma consente la costituzione di rappresentanze sindacali solo «nell'ambito delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale» o che abbiano firmato contratti collettivi di lavoro. Tale caratteristiche sono riconosciute a Cgil, Cisl, Uil e anche alla Cisnal, che hanno così diritto a contrattare in azienda, ai permessi sindacali, a indire assemblee, alle sedi, e così via. E su questa parte dell'articolo 19 pende una pesante minaccia: un referendum abrogativo per il quale raccoglieranno le firme i Consigli di fabbrica degli autoconvocati.

Perno delle due bozze preparate dai giuristi della Cgil, che tuttavia non divergono sui principi di fondo, «è anzitutto la profonda revisione dell'articolo 19 con il superamento netto e definitivo del criterio della maggiore rappresentatività presunta quale modo di selezione ed individuazione delle entità sindacali legittimate a formare in azienda rappresentanze dotate delle garanzie e prerogative».

Per farlo, propongono che possano essere costituite rappresentanze dei lavoratori su iniziativa e nell'ambito delle associazioni che abbiano negoziato e sottoscritto contratti collettivi applicati nell'impresa o che contino tra i lavoratori in essa occupati almeno il 10% di iscritti.

Su iniziativa di queste associazioni sindacali o di almeno il 5% dei lavoratori occupati nell'azienda, i tecnici della Cgil ipotizzano che possano essere eletti rappresentanti di tutto il personale sulla base di liste elettorali presentate dalle stesse associazioni o da comitati di lavoratori ai quali aderiscano almeno il 3% (o il 5%) degli addetti.

I rappresentanti eletti possono costituire (secondo la prima bozza) o costituiscono (secondo la seconda bozza) un consiglio sindacale unitario «con poteri di agente sindacale unico».

Va ricordato, infine, che sul tema della rappresentanza diverse forze politiche hanno presentato in parlamento proposte di legge.

La Germania resterà ago della bilancia europea

ROMA — Nell'attesa della ripresa economica, prevista ormai per il '94, nel '93 l'ago della bilancia dell'economia mondiale sarà la Germania.

Soprattutto per l'Europa Occidentale l'evoluzione politica economica in Germania, infatti, resterà il fattore chiave per la ripresa. Lo sostengono, in un rapporto sulle prospettive del '93, due esperti monetari ed economici svizzeri, Stefan Holzer e Frieder Walz, i quali hanno infatti sottolineato che «la politica monetaria in Europa sarà ancora caratterizzata dall' indirizzo restrittivo della Bundesbank».

La crisi dello Sme ha tuttavia consentito ad alcuni paesi della Cee, come l'Inghilterra ma anche la stessa Confederazione Elvetica, di «sottrarsi a questa morsa e di tornare ad una strategia più compatibile con l'attuale momento congiunturale».

Più in generale, Holzer e Walz hanno previsto che la congiuntura doppierà la boa dell'inizio del '93 ad andatura più lenta di quanto molte proiezioni avevano lasciato sperare sino a non molto tempo fa. E poichè ci sono buone possibilità che l' involuzione congiunturale raggiunga finalmente il suo punto di svolta entro la fine di quest'anno, appare evidente che la ripresa si farà sentire nel '94.

Nonostante che da Berlino non siano ancora giunti apprezzabili segnali di rilassamento della politica monetaria - hanno rilevato i due economisti - «il peggioramento della congiuntura interna potrebbe imporre al governo tedesco una svolta assai decisiva e più rapida del previsto». In particolare, se gli accordi tariffari per il '93 tenderanno ad una stabilizzazione dei prezzi e se la politica finanziaria saprà creare una nuova base di fiducia, l'ipotesi di un tasso a breve termine del 6,25% alla fine dell'anno appare senza dubbio possibile.

Rispetto alla previsioni, non è solo la Germania ad avere in flessione sia la produzione industriale che il prodotto nazionale lordo: anche il Giappone ha gli stessi problemi, seppure la sua crescita economica sembra risentire meno del rallentamento della macchina industriale. Soltanto gli Usa avviano il '93 con una congiuntura più tonica e vivace, anche se l'intensità della ripresa si presenta più modesta rispetto ai cicli precedenti.

A confermare che la ripresa comincerà a farsi sentire solo verso la fine di quest'anno ci sono diversi elementi: il prezzo del petrolio e delle materie prime sono attualmente contenuti; la politica fiscale e l'evoluzione degli stipendi, in gran parte dei paesi, ha favorito un netto alleggerimento degli oneri per le imprese che, quindi, potranno operare in condizioni migliori rispetto alle recessioni risalenti al '75 e '82.

E' stato tuttavia annotanto che in quasi tutti i paesi industrializzati i disavanzi pubblici hanno raggiunto la cosiddetta «soglia del sostenibile» e, quindi, da questo fronte non è possibile attendersi impulsi positivi per la congiuntura.

Le spinte inflattive che hanno a lungo gravato su Europa, Usa e Giappone, stanno scemando e nel '93 il rincaro nei paesi Ocse si presenterà, pertanto, meno rapido rispetto all'83, quando è stata osservata l'ultima ripresa congiunturale nel mondo. Infine in Usa, Canada e Giappone - secondo l'analisi di Holzer e Walz - le banche centrali da tempo hanno operato scelte di politica degli interessi tali da creare i presupposti monetari per una espansione economica reale quest'anno ed il prossimo. Anche in Europa è attesa una tendenza alla flessione dei tassi.

I criteri di convergenza dei Paesi Cee definiti dal trattato di Maastricht sull'unione economica e politica in Europa sono «accettabili» finché creano stabilità. Comunque «non devono essere allentati ma piuttosto rafforzati». Lo ha intanto dichiarato al quotidiano «Handelsblatt» Helmut Schlesinger, il presidente della Bundesbank, spieegando che i principi di convergenza permettranno ai Paesi Cee con tassi di inflazione compresi tra il 4% e il 45,% di entrare a far parte dell'Unione monetaria europea (Uem).

Schlesinger ha osservato che l'Uem non ha niente a che fare con il predominio della Germania, ma con quello di «idee giuste a livello economico». Il marco è stato definito da Schlesinger «l'ancora che ha permesso la stabilità monetaria di molti Paesi Cee», un obiettivo che la Germania continuerà a seguire anche nei prossimi anni. Il principio della stabilità, ha continuato Schlesinger, non è originario della Germania. Il concetto di una Banca centrale indipendente è stato importato dalla Gran Bretagna dopo la prima guerra mondiale e gli alleati, dopo l'ultima guerra mondiale, hanno sostenuto la politica tedesca orientata alla stabilità tramite riforme valutarie e il controllo della Banca centrale.

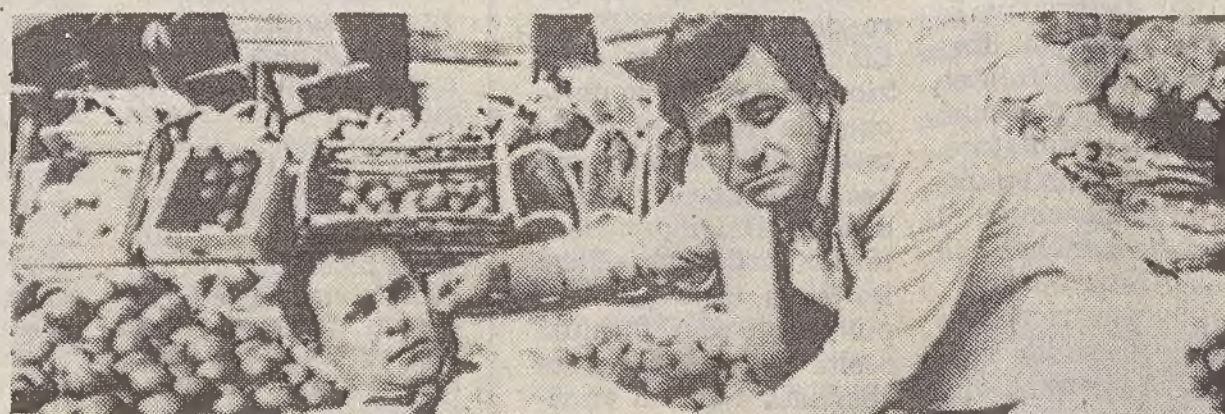
RAIUNO

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 LE MINIERE DI RE SALOMONE. Film
8.10 STANLIO E OLLIO. Film
8.30 CIAO ITALIA. 1a parte
9.20 IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA. Film
11.00 CIAO ITALIA. 2a parte
11.30 ORME SULLA NEVE
11.50 SPECIALE IL MERCATO DEL SABATO
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT
16.15 SU E GIU' PER BEVERLY HILLS. Telefilm.
16.40 QUESTA E' RAIUNO.
16.50 DISNEY CLUB
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 CARO TOTO', TI VOGLIO PRESENTARE...
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
24.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 GLI ANNI IN TASCA. Film

RAIDUE

9.00 TG2 FLASH
10.00 TG2 FLASH
10.05 TI-KOJO E IL SUO PESCECANE. Film
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.40 SANTA BARBARA
15.25 RAIDUE AL CUBO - SPECIALE FICTION
15.35 RAI '92
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 TGS PARQUET
18.45 HUNTER. Telefilm
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 TRAPPOLA PER UN KILLER. Film
22.10 L'ISPETTORE SARTI. Telefilm
23.15 TG 2 - NOTTE
- METEO 2
23.30 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò
1.00 IL SILENZIO DEL NORD. Film
2.30 TG 2 DRIBBLING

RAITRE

9.00 DIVINE ARMONIE. Film
10.40 SCHEGGE
11.10 I CONCERTI DI RAI TRE
12.00 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM. Film
13.35 20 ANNI PRIMA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.35 AMBIENTE ITALIA
15.00 MONDO PERDUTO. Film
16.35 I FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Film
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
19.45 SCHEGGE
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
20.30 CHI E' JULIA?. Sceneggiato
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA

Alan Arkin e Peter Falk nel film comico in onda alle 23.15 su Canale 5.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.04: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Habitat. l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.04: Il sonno della ragione; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello spot; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: alle origini della fiaba; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10.25: Fine settimana di Radiodue; 11: Le audizioni; 11.03: Hit parade; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Una lettera da Praga; 15.30: Definire; 15.45: Bolmare; 15.50: Le audizioni; 15.53: Hit parade; 16.36: Mille e una canzone; 17.15: Invito a teatro; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Programma di Saia; 21.10: Concerto sinfonico; 22.41: Le audizioni; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: La parola e la maschera; 15.20: La grand ecurie et la chambre; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Sintonie; 20: Radiotre suite; 23.35: Pagine da... in famiglia: la scoperta di Milano.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Male di lontananza: «Tina Modotti»; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Male di lontananza: «Tina Modotti».
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto; 11.10: Pagine musicali: 11.30: Libro aperto; 11.40: Pagine musicali; 12: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Edvard Kocbek e il suo tempo; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste, plin; 18.30: Campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.01: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio punto zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
8.45 I ROBOT. Telefilm.
9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
9.45 SCOOBY DOO. Cartoni.
10.15 GET SMART. Telefilm.
10.45 MR.T. Cartoni.
11.15 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
11.45 UNA SPADA PER UN CAVALIERE. Cartone.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
14.00 BASKET.
18.20 STRIKE, LA PESCA IN TV.
18.55 GAMESMASTER.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 SCANDALI E STANGATE. Film.
22.20 JOE E IL GAZEBO. Film.
24.00 I SELVAGGI. Film.
1.30 CNN.

Doris Day (Rete4, 15)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 NON SIAMO PIU' BAMBINI. Film.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 LINGO. Gioco.
13.55 L'ARCA DI NOE'. Documentario.
14.30 FORUM. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
17.30 JAMES BOND JUNIOR. Cartone.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SUPERPAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.45 CASA DOLCE CASA. Show.
23.15 UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI. Film.
24.00 TG5. News.
0.15 UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI. Film parte II.
1.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 JERRY LEWIS SHOW.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 THOR E HULK GLI INVINCIBILI. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.50 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.25 UNOMANIA STUDIO.
17.30 MITICO NATALE.
17.55 LA PAZZA STORIA DEL MONDO. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 LA STORIA FANTASTICA. Film.
22.30 I PICARI. Film.
0.50 STUDIO APERTO.
1.20 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.20 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO.
1.30 LA FEBBRE DEL SABATO SERA. Film.
3.30 URBAN COWBOY. Film.
5.20 JERRY LEWIS SHOW.
5.50 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. Replica.
6.20 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

6.00 TELESVEGLIA - IL DOLCE RISVEGLIO.
6.30 TG4.
6.40 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH: 7.30 - 8.30 - 9.30.
9.50 TELESVEGLIA. Fine.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
11.00 IN CASA LAMBERT. Telefilm.
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Show.
13.30 TG 4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 LA SPOSA SOGNATA. Film.
17.00 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
18.55 TG4. News.
19.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
20.30 IL CIRCO DI CAPODANNO.
22.30 PARLAMENT IN.
23.15 TG4. News.
23.30 LA COLLINA DELLA FELICITA'. Film.
0.50 OROSCOPO DI DOMANI.
1.05 KOJAK. Telefilm.
2.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 JENNY E CHACHI. Telefilm.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 I CAMPBELLS. Telefilm.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.30 «LE TRE SPADE DI ZORRO». Film.
22.15 «WON TON TON, IL CANE CHE SALVO' HOLLYWOOD». Film.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEQUATTRO

11.45 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY. «L'idra».
13.10 Documentario regione.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 IL CONCERTO DI CAPODANNO (replica).
16.50 ANDIAMO AL CINEMA.
17.00 Cartoni animati: MERRY MELODIES.
17.20 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY (replica).
18.10 GIRONE A. I migliori goal della serie C (replica).
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 ANTEPRIMA SPORT (replica).
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.30 LA STORIA DEL ROCK: «ROD STEWART» (replica).
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.

TELE + 3

RAGTIME. Film con Elizabeth McGovern. Regia di Milos Forman (ogni due ore dall'1 alle 23).

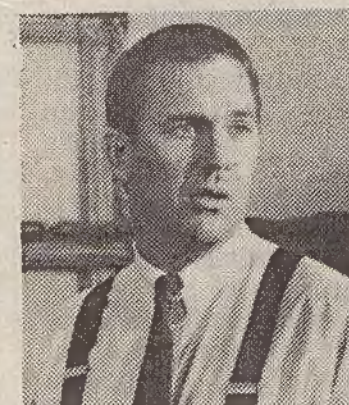
TELEMARE

11.15 INCREDIBILE REGNO DELLE SCIMMIE (2).
12.00 TELEMARE NEWS.
12.45 «IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE». Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 «CHEYENNE IL FIGLIO DEL SERPENTE». Film.
18.00 CARTONI ANIMATI.
18.20 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 PARLIAMONE. Incontro con...
20.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 MARE SETTE. Settimanale d'informazione.
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
23.00 GRIDO DI BATTAGLIA. Film.
0.30 SKY REPORT.

CANALE 6

18.00 Cartoni animati.
19.00 DITELO NELLA LUCE, rubrica religiosa.
19.30 TG 6.
20.30 «IL CACCIATORE», film.
22.00 «IL FALCO», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 Film.

TELEANTENNA

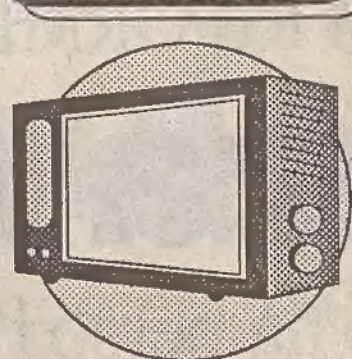
15.00 Telefilm: BIANCO BLU ROSSO.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Elio Belsasso.
17.00 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: IL SERGENTE PRESTON.
18.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di don Mario Del Ben.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Elio Belsasso.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «I FIGLI DI NESSUNO».
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «PATTUGLIA PANZER».

Kevin Costner (Raidue, 20.30)

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 CONCERTO DI CAPODANNO.
15.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
15.45 «IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA». Film commedia, Usa 1973.
17.30 DRAGNET. Telefilm.
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta terra.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 HARRY O. Telefilm.
20.30 CONCERTO DI CAPODANNO.
22.20 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.30 «LA FIERA DELLE ILLUSIONI». Film drammatico, Usa 1947.
0.20 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.

TELE + 2

12.00 BEACH VOLLEY - INDOOR
13.00 GOLF
14.00 RUGBY
16.00 CALCIO
17.45 +2 NEWS
17.50 FOOTBALL
18.30 FOOTBALL
21.30 SPORTRAITS
22.00 FOOTBALL
1.00 NEACH VOLLEY.

TELEVISIONE

RETI RAI

Gli anni in tasca di Truffaut

E' Raitre a dedicare il maggiore spazio dei suoi programmi di oggi al cinema. Infatti si può cominciare dalle nove di mattina («Eterne armonie» di Carmine Gallone) e proseguire alle 12 («Le avventure e gli amori di Omar Khayyam» di William Dieterle). Passando al pomeriggio si trovano ancora: «Mondo perduto» di Irwin Allen (alle 15) e «I figli di Zanna Bianca» (alle 16.35).

Tre invece i film della serata, uno per ogni rete: **«Gli anni in tasca»** (1975) di Francois Truffaut (Raiuno, ore 0.35). E' certamente il film della giornata più stimato dalla critica. Interpretato da bambini veri, che neppure per un attimo recitano sotto la complice direzione di Truffaut, il film ricostruisce amori e travagli nel passaggio dalla prima infanzia alle soglie dell'adolescenza.

«Trappola per un killer» (1984) di Nardo Castillo (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». L'onda del successo di Kevin Costner fa riaffiorare una delle sue prime interpretazioni, una pellicola prodotta in Canada e ambientata parzialmente in Cina. Costner è Ted, un canadese con simpatie comuniste che sfugge alla prigione facendo ritorno in patria. Qui entra in un giro di soldi e armi che con l'ideologia ha poco a spartire.

«Chi è Giulia?» (1986) di Ted Kotcheff (Raitre, ore 20.30). Medicina alle soglie del paranormale nella storia di Mare Winningham che vive col cervello di un'altra donna.

Reti private

«I picari» di Mario Monicelli

Ecco i film da consigliare per la serata di domani sulle maggiori reti private:

«La storia fantastica» (1987) di Rob Reiner (Italia 1, ore 20.30). Avventura e paranormale in questa fiaba moderna del regista di «Stand By Me». Fred Savage è un bambino a cui il nonno Peter Falk racconta del mondo fatato della principessa Bottondoro, rapita da un cattivo signore che vuole averla in moglie. Toccherà al servitore della principessa (l'atletico Cary Elwes) liberare la sua signora e conquistarne il cuore.

«I Picari» (1987) di Mario Monicelli (Italia 1, ore 22.30). Anche il cinema italiano racconterà questa sera una favola. E' quella, d'ambientazione spagnolesca, di due vagabondi randagi del sedicesimo secolo. Ideali eredi di Brancaleone (c'è anche Vittorio Gassman nei panni di un Hidalgo), Enrico Montesano e Giancarlo Giannini combattono la fame e la povertà con i mezzi dell'arguzia e dell'intraprendenza.

«Scandali e stangate» (1984) di Rob Cohen (Tmc, ore 20.30) in «prima tv». Robert Hays e John Gielgud si impegnano in una gara di bravura che ha il ritmo di una spegiudicata commedia poliziesca.

«La sposa sognata» (1962) di Delbert Mann (Retequattro, ore 15). Cary Grant e Doris Day in una celebre commedia con uno scapolo d'oro che non riesce, per banali accidenti a impalmare la bella dei suoi sogni. Fu il successo di Doris Day.

Italia 1, ore 16.05

Madonna e Brian May a «Topventi»

Madonna e Brian May sono gli ospiti della prima puntata dell'anno di «Topventi», oggi su Italia 1. Li intervista Maurizio Catalani. May, fondatore con Freddy Mercury del gruppo dei Queen, presenta il suo ultimo album dal titolo «Too much love will kill you». Madonna racconta dei suoi progetti futuri, dopo il suo ultimo album-scandalo «Erotica».

Canale 5, ore 20.40

«Superpaperissima - Errori in tv

Andrà in onda oggi la prima parte di «Superpaperissima - Errori in tv», il programma di gags e battute presentato da Marisa Laurito ed Ezio Greggio. Oltre a spassosi filmati i due conduttori, in compagnia dei Brutos, commenteranno anche gli oroscopi dei più famosi personaggi dello spettacolo.

Ultima puntata, oggi alle 20.40 su Raiuno, del programma di Renzo Arbore (a destra) in «Caro Totò, ti voglio presentare...», con amici vecchi e nuovi del «principe della risata»: da Enrico Montesano ad Aroldo Tieri, da Mario Monicelli a Roberto Murolo, da Paolo Panelli alla figlia di Totò Liliana De Curtis.

TV / PERSONAGGIO

La nocchiera dell'Arca

Intervista a Licia Colò, affascinante «amica degli animali»

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Da quattro anni, dal 7 ottobre dell'89, Licia Colò è conduttrice ma anche invitata e coautrice dei testi di l'«Arca di Noè», il programma sul mondo animale in onda ogni sabato su Canale 5 alle 14. Prima d'affrontare questo argomento, la ventinovenne veronese aveva mosso i primi passi con Bim Bum Bam, Buona domenica (al fianco di Costanzo), Grand Prix e Azzurro.

Passare da un genere che regala facilmente popolarità a un tipo di televisione certamente più difficile è stata una scelta ardua. Ma i risultati hanno dato ragione all'affascinante «amica degli animali». L'Arca di Noè raccoglie infatti una media d'ascolto che supera il milione e mezzo, con picchi di oltre i due milioni.

«Gli ascolti — dice la Colò — mi fanno piacere, è innegabile, ma quello che mi interessa è andare avanti per la mia strada, con argomenti a tutto tondo che trattino in particolar modo di situazioni estreme, anche di denuncia. Il merito dell'Arca è anche quello di prendere posizioni che interessano un pubblico adulto. Partito come programma per ragazzi, siamo cresciuti fino a entrare, con argomenti seri, nel rapporto che esiste tra uomo e animali».

E' cresciuta la coscienza faunistica della gente?

«Sicuramente. Ce ne accorgiamo dalle molte lettere e telefonate che riceviamo e che ci spronano a continuare su questa scelta editoriale».

Perché ha deciso d'abbandonare lo spettacolo per fare l'Arca?

«Fin da bambina la mia famiglia mi ha tenuta vicina alla natura: ho sempre coltivato la passione degli animali, insomma. E adesso l'Arca mi dà la possibilità non solo di svolgere un lavoro, ma anche di fare qualcosa d'importante. Sono stata la prima a realizzare alla Fininvest un programma sull'ambiente».

Nei suoi viaggi attorno al mondo ha potuto verificare diverse realtà. Qual è il paese che investe più mezzi nella salvaguardia dell'ambiente?

«Forse gli Stati Uniti sono all'avanguardia. Credo, infatti, che il benessere sia strettamente legato alla coscienza ambientalistica, anche se è molto facile parlare di natura quando si ha tutto. E' più difficile preoccuparsi dell'ambiente se si hanno problemi di sopravvivenza».

Che cosa distingue l'Arca dai documentari di Piero Angela?

«Noi puntiamo a una autoproduzione al cento per cento, senza acquistare filmati esterni, ma andando in prima linea a filmare tutte le puntate».

E' possibile per l'uomo creare un rapporto con gli animali feroci?

«Non certo come lo intendiamo noi, che vogliamo per forza far sottostare gli animali ai nostri ordini e a vivere con noi. L'amore vero non è quello che dice: ti amo perché ho bisogno di te, ma ho bisogno di te perché ti amo. E poi gli animali feroci sanno che vivono meglio lontano da noi anche perché, con i nostri interventi, abbiamo spesso arrecato loro grossi danni».

Da notare che, da oggi, l'Arca di Licia Colò avrà una novità: le prime puntate di ogni mese presenteranno un documentario monografico su un animale; oggi è la volta del rinoceronte, in un reportage girato da Rolando Menardi in Asia e in Africa.

TV / RAIUNO

Lambertucci sotto pressione

E' dedicato all'ipertensione «Più sani più belli»

ROMA — Lo stress influisce negativamente sull'aumento della pressione, così come il fumo, il peso eccessivo, un'alimentazione non appropriata e la mancanza di attività fisica. Se ne parla a «Più sani più belli», il programma di Rosanna Lambertucci in onda oggi su Raiuno, alle 18.10, in diretta. In che modo si può curare la pressione alta? Quali sono le novità in campo terapeutico e quale dieta è consigliabile per chi soffra di questo problema? Risponderà il prof. Cesare Dalpalù, direttore della prima clinica medica dell'Università di Padova e presidente della Lega italiana per la lotta all'ipertensione.

Inoltre, il dott. Max Regele, specialista in medicina sportiva, spiegherà attraverso un test (il prelievo di una goccia di sangue dal lobo dell'orecchio) quale sia l'attività fisica più appropriata per chi soffre di pressione alta. Sarà poi ricordato come l'antica medicina tradizionale cinese possa essere molto utile per trattare alcune forme di questo male. Tra gli ospiti della trasmissione, Ferruccio Amendola e Rosanna Vaudetti, che si sottoporranno ad alcuni esami per verificare nel corso del programma l'andamento della loro pressione. I telespettatori potranno infine «indovinare» quale sia il prodotto della dieta mediterranea utilizzato da Antonello Colonna nella ricetta della settimana.

TV

Le fiabe per gioco

ROMA — «Speciale Uno» di Fabrizio Del Noce propone questa sera alle 23 su Raiuno un gioco di frammenti d'immagini e parole dedicato alle fiabe. Sarà un suggestivo viaggio tra realtà e fantasia, con molti personaggi del mondo dello spettacolo e famosi «affabulatori»: Gigi Proietti, Giulietta Masina, Lina Sastri, Carlo Verdone, Monica Vitti, Jovanotti, Vittorio Gassman.

MUSICA: VIENNA

Muti immerso nel Danubio

Originalità raffinatezza nel programma del tradizionale Concerto di Capodanno

Servizio di
Gianni Gori

Neppure le orrende disarmonie dello scenario che ci circonda riescono a far apparire anacronistica l'armonia che, a ogni Capodanno, lancia il messaggio musicale più atteso nel mondo. Neppure la confezione televisiva di questo prodotto d'alta pasticceria viennese accusa il disagio dei tempi. E' un regalo che si scarta sempre con il piacere della sorpresa, anche se sappiamo bene quello che ci troveremo dentro. E quello che ogni volta esce dalla scatola è l'immagine di una civiltà che sembra assumere il senso universale della speranza.

Si è puntualmente rinnovato anche ieri il miracolo della vecchia Vienna straussiana, a contagiare persino Riccardo Muti, secondo italiano (dopo Abbado) sul podio del concerto di Capodanno e della più prestigiosa orchestra europea. Un Muti chiamato all'appuntamento non solo dalle leggi dello star-system, ma anche da opportunità di rotazione come vuole appunto l'universalità del valzer.

E l'immersione nella «Wiener Luft» è stata davvero sorprendente per il più meridionale dei grandi direttori. Poco incline al sorriso e all'estro di uno humour sottile e crepuscolare, Muti è uscito trasformato dal benefico bagno danubiano: trasformato persino nell'insospettata affabilità del colloquio con i «Wiener Philharmoniker» e con il pubblico; perfettamente calato nelle sue responsabilità, tanto da adottare una «mise» che più austriaca non si può.

Maestro della plasticità sinfonica, Muti sapeva di doversi misurare su un campo dilettevole ma insidioso, con l'insuperata (e forse storica) presenza di Carlos Kleiber, che l'aveva preceduto nella sala dorata della Musikverein il primo gennaio 1992. Ha scelto così, con intelligenza strategica, due strade: un programma di raffinatissima originalità, pur nel solco della tradizione, e — di conseguenza — una lettura che esaltava nei grandi fraseggi, nella sontuosità sonora più rutilante e spettacolare, il superbo respiro dell'orchestra. Il fascino «fonico» del suo concerto ha stuzzicato curiosità e suscitato prevedibile entusiasmo.

Certo, al fondo dell'ebbrezza e della bellezza del concerto non restano le vertiginose, dolciamare emozioni di Kleiber, né il senso di radiosa felicità perduta. Il suo «vitalismo» è di altra natura, e fruga, con esiti di smagliante eleganza, nel patrimonio di casa Strauss, a partire dalle ascendenze «biedermeier» di Josef Lanner, di cui ha riproposto con schubertiana finezza un Laendler e una polka.

Programma inedito ed eccentrico fin dalla prima parte del concerto, quella diffusa solo dalla radio, prima del collegamento in Mondovisione con il corollario (questo sì, sempre più datato) dei quadretti coreografici: lo scintillio degli strumentini nella stupenda ouverture di «Indigo», prima operetta del re del valzer, l'impetuoso galop da «Waldmeister» che è invece una delle ultime esperienze straussiane per il teatro leggero, e soprattutto «Transactionen», un valzer del 1865 nato dalla sensibilità di Josef Strauss, autentico capolavoro della «musica pura» con quella singolare introduzione di operistica, maestosa morbidezza, cui Muti conferisce straordinarie tinte pre-bizetiane.

Il resto fa parte del protocollo di questa festa per oltre un miliardo di anime: lo scherzo, il funambolico virtuosismo strumentale, l'effetto scenografico, il rito degli auguri, il «bel Danubio blu», la «Radetzky» per concludere, il piacere inalterato dei «Wiener Philharmoniker» di far musica per se stessi, prima ancora che per le comitive di giapponesi. Tra i quali, però, spiccavano sonore presenze italiane, almeno a giudicare dai «bravissimo» indirizzati a Riccardo Muti nel clamore delle ovazioni.

Una bella inquadratura della «Musikverein» di Vienna, da dove come ogni anno è stato trasmesso in Mondovisione il concerto di Capodanno. Per la prima volta è stato diretto da Riccardo Muti.

TEATRO: TRIESTE

Danza di morte per un «duo» d'attori

Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti nel dramma di Strindberg da oggi in scena al «Cristallo»

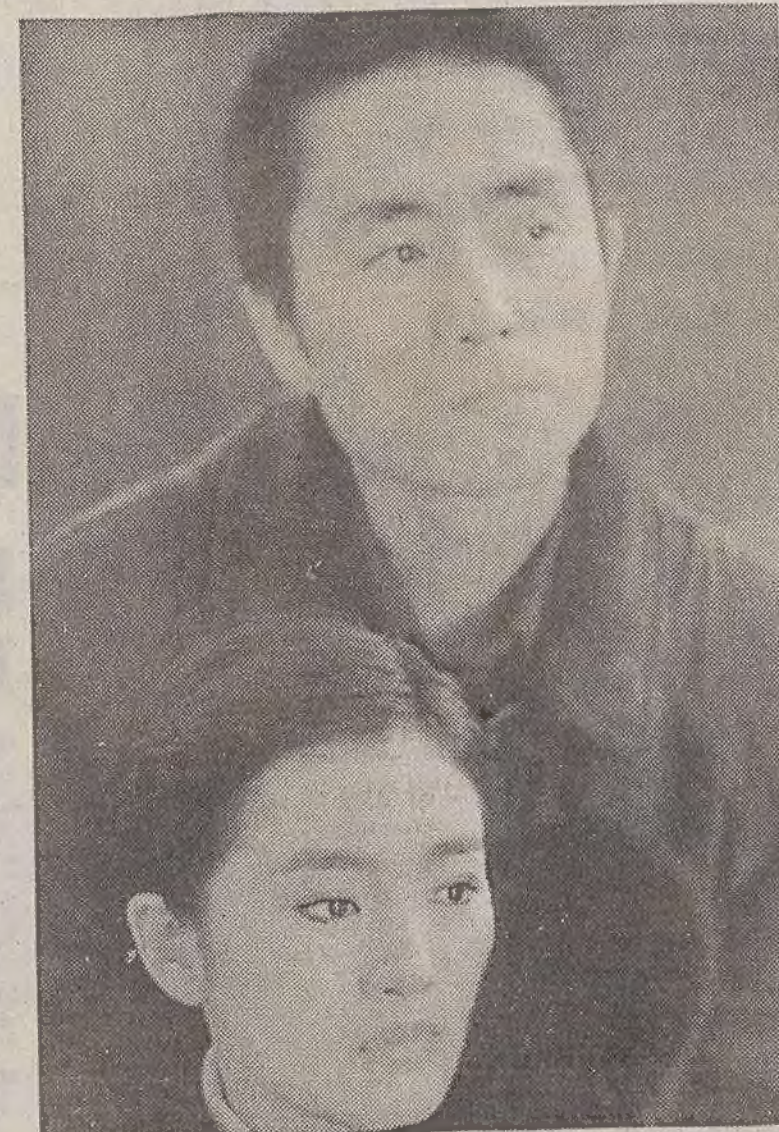
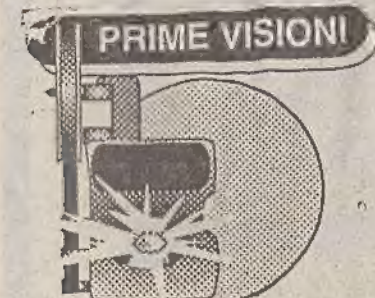
Nel celebre testo di Strindberg, Gabriele Ferzetti e Anna Proclemer (nella foto Le Pera) interpretano il Capitano e sua moglie Alice.

TRIESTE — Grande appuntamento d'inizio d'anno al teatro Cristallo di Trieste. Questa sera, alle 20.30, il Teatro d'Arte di Roma presenterà Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di August Strindberg, con Giampiero Fortebraccio, nella versione italiana di Franco Brusati per la regia di Antonio Calenda.

Definito da molti il capolavoro assoluto del drammaturgo svedese (1849-1912), «Danza di morte» meritò subito il termine di «tragedia». Si tratta della storia di un matrimonio che dura ormai da oltre 25 anni e che ha toccato il fondo di quell'inferno che, secondo Strindberg, è la vita di ogni essere umano.

Scritta agli albori del secolo, apparsa a Colonia nel 1905, «Danza di morte» venne rappresentata soltanto nel 1908 all'intima Teater, proprio quando lo scrittore stava scrivendo la celebre «La strada maestra».

La trama è molto semplice: in una fortezza tetra e isolata vivono come reclusi il capitano d'artiglieria Edgar e sua moglie Alice, invecchiati assieme per venticinque anni attribuendosi reciprocamente la colpa della propria infelicità. Entra quindi in scena un ospite, Kurt, un tempo grande amico del capitano e cugino di Alice. Il clima all'interno della fortezza è teso al massimo, e le liti continue non si mitigano affatto. A un certo punto Edgar cade al suolo colpito da un malore e la moglie, credendolo morto, canta già vittoria. Il capitano, invece, si riprende e ricomincia ad accanirsi con violenza contro la moglie, che lo contrattacca, tentando si sedurre anche il cugino, per tirarlo dalla sua parte. Il capitano la lascia sola con l'ospite e se ne va dall'isola. Tra i due sembra che l'addio sia definitivo, ma dopo un po' di tempo ecco ritornare il capitano che annuncia la propria guarigione e la volontà di divorziare da Alice per sposare una ragazza più giovane. La realtà è ben diversa: Edgar è molto malato, ha bisogno più che mai della sua compagna che lo assista, e l'altra donna è una sua invenzione. Così, nella versione italiana di Franco Brusati, il dramma si conclude lasciando intravvedere uno spiraglio di speranza.

Lo spettacolo, il quarto in abbonamento per la stagione di prosa 1992/93 del Teatro Popolare La Contrada, dura due ore circa e si replica da domani (alle 16.30) fino al 10 gennaio con gli orari tipici della Contrada.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

La Cina è vicina

Molto bello l'apologo universale di Yimou

LA STORIA DI QIU JU
Regia: Zhang Yimou
Interpreti: Gong Li.
Cina, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

A proposito di «Ladri di biciclette», Francois Truffaut scrisse che non si trattava di un film sul realismo o sulla disoccupazione, ma che sembrava piuttosto un racconto cinese, la storia di un uomo che ha perso la sua bicicletta e vuole ritrovarla a tutti i costi.

Così, questo bellissimo «La storia di Qiu Ju» — che è un film che proviene davvero dalla Cina e sembra descriverla realisticamente — trova forse la sua migliore interpretazione in quella idea di Truffaut, e si può dire che esso sia la storia — universale e ossessiva — di una donna che è stata offesa, e che vuole a tutti i costi ottenere giustizia (del resto, la formazione di Zhang Yimou, come per tutti i registi delle scuole di cinema orientali, si basa — curiosamente — sul neorealismo italiano).

Qiu Ju, la donna in questione (interpretata da Gong Li, attrice feticcio del regista Zhang Yimou) vive in un paesino di campagna della Cina odierna, più vicino alle lanterne rosse della tradizione che alle grandi città dal volto sempre più occidentale. L'offesa le viene da un arrogante capo villaggio, che le picchia il marito, sentendosi protetto dal suo ruolo di piccolo burocrate, ambasciatore dell'irraggiungibile potere centrale.

Qiu Ju è una giovane contadina ignorante, è in gravidanza avanzata, ma non per questo si sente impotente di fronte al capo villaggio. In bicicletta, accompagnata dalla giovanissima cognata, denuncia il fatto prima all'ispettore del villaggio accanto, e poi, non soddisfatta, si spinge al tribunale in città, ricorrendo poi in appello, facendosi sentire fino a Pechino.

In mezzo alla stupita incredulità del capo villaggio e dei suoi compaesani, Qiu Ju parte per i suoi difficoltosi viaggi una, due, tre volte, tornando sempre sconfitta ma anche sempre più fiduciosa di sè, avendo conosciuto il volto in definitiva bonario e disponibile della modernità, e di quel potere che i cinesi identificano da sempre con una città proibita.

Il viaggio iniziatico di Qiu Ju nella caotica metropoli vicina, oltre a fornirci un bel resoconto sulla Cina odierna, diventa un apologo dolceamaro di respiro universale, perché i personaggi che Qiu Ju incontra sembrano i benefattori di una fiaba, e la morale di giustizia (non solo femministe) che se ne ricava può essere valida in tutti i tempi e in tutte le culture.

Il giovane regista Zhang Yimou, che ha fatto scoprire al mondo il cinema cinese, si conferma narratore intelligente e sicuro con questa storia che disattende ad ogni passo la sua prevedibilità, e che riesce a inglobare e superare a poco a poco qualsiasi rigidità realistica, simbolica e politica.

Il regista cinese Zhang Yimou con la sua attrice preferita, la bellissima e bravissima Gong Li, premiata l'anno scorso a Venezia.

TEATRO / RAGAZZI

Fiaba regale

TRIESTE — Continua anche la prima domenica dell'anno nuovo l'appuntamento con «Ti racconto una fiaba», la rassegna rivolta ai più piccini organizzata dalla Contrada. Domani, alle ore 11, il Teatro Cristallo ospiterà il Dramma Italiano di Fiume che proporrà al pubblico «La regina della neve» di Andersen, nell'adattamento teatrale di Miroslav Kosuta.

Il Dramma Italiano è un'istituzione gloriosa che da anni, in piena armonia con le altre realtà fiumane, difende i valori della cultura italiana nell'Istria e nel Quarnero. Attualmente il teatro attraversa un periodo di difficoltà, in attesa di un riconoscimento da parte del governo Croato che ne garantisca un'attività dignitosa e autonoma.

L'ospitalità del Dramma Italiano, oltre a un gradito ritorno sul palcoscenico del «Cristallo», è un atto di solidarietà nei confronti di una compagnia che lotta per la salvaguardia della vita stessa del teatro. L'ingresso, direttamente alla cassa del teatro, costa 4 mila lire.

TEATRO / RASSEGNA

Gherardino, prode tra i giullari

TRIESTE — Il nuovo anno dell'Armonia si apre nel solco della più antica tradizione. «Le straordinarie avventure del bel Gherardino», lo spettacolo della cooperativa degli «A. Artisti Associati» — in scena oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian — ci riporta infatti alla suggestione delle piazze medievali, alle leggende cavalleresche recitate e mimate da giullari e cantastorie.

Una pièce divertente e decisamente insolita per la «Rassegna di Natale '92» dell'Armonia. A riportarci l'eco dell'«amor cortese», delle gesta dei cavalieri feudali, è un prezioso manoscritto del Trecento in ottave rimate, il Cantare del «Bel Gherardino»: un testo che il regista dello spettacolo, Roberto Piaggio, ha «riscoperto» nell'affascinante coacervo delle storie e dei cicli medievali della tradizione orale popolare.

Reso immortale dalla letteratura giullaresca, il «prode Gherardino» rientra a pieno titolo nel repertorio degli eroi medievali; e lo vedremo puntualmente impegnato in tornei e combattimenti, tra humour e fiaba, in mezzo a draghi e creature fatate. Sul palcoscenico, nella parte dei giullari-cantastorie, tre giovani talenti della nostra regione: la triestina Luisa De Santi, già impegnata in una produzione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, e gli udinesi Massimo Somaglino e Claudia Grimaz.

Finalmente approdato a Trieste, «Le straordinarie avventure del bel Gherardino» è uno spettacolo ormai collaudato: al debutto a Siena, nella primavera '92, è infatti seguita una lunga tournée in Italia e in regione.

La rassegna dell'Armonia proseguirà con due recite del gruppo teatrale «Ars Nova», «Ocio che riva Toia e Ucia» (in scena il 5 e 6 gennaio), e si concluderà con «... e invece no!», spettacolo messo in scena dalll'associazione «Camelot» nei giorni 8 e 9.

Daniela Volpe

AGENDA

Il «Circo Tre Dita» a Udine

Oggi, alle 15.30 all'Auditorium comunale di Feletto Umberto (Udine), nell'ambito della rassegna teatrale «Contattino», dedicata ai bambini, sarà di scena la compagnia del Circo Tre Dita.

Cinema Ariston
«Il danno»

Ancora oggi, alle 00.10 al cinema Ariston, si proietta in anteprima esclusiva per il Triveneto il film di Louis Mallè «Il danno», interpretato da Jeremy Irons e juliette Binoche.

Rairegione
Festival canoro

Domani, alle ore 12, la Rai regionale trasmetterà uno speciale curato da Guido Pipolo sul 14.mo Festival della canzone triestina svoltosi al Politeama Rossetti a favore dell'Airc.

Al «Miela»
«Piaf»

Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio, alle 21 al Teatro Miela, viene presentata una nuova versione dello spettacolo teatrale «Piaf», a cura del Centro italiano ricerca teatrale, da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

Al «Rossetti»
Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

All'«Armonia»
«Ars Nova»

Martedì 5 gennaio alle 20.30 e mercoledì 6 gennaio alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia, il gruppo teatrale «Ars Nova» metterà in scena la commedia dialettale «Ocio che riva Toia e Ucia». La rassegna si concluderà l'8 e 9 gennaio con «... e invece no!» proposto dall'associazione culturale «Camelot».

A Monfalcone
Teatro dell'Elfo

Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la compagnia Teatro dell'Elfo presenterà «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani.

A Nuova Gorizia
Lupo mannaro

Giovedì 7 gennaio, al Kulturni dom di Nuova Gorizia (via Leninova 2), il Teatro drammatico del Litorale (PDG), diretto da Marko Sosič, presenterà in prima nazionale l'opera teatrale di Roger Vitrac «Il lupo mannaro». Regia di Dušan Jovanovic con gli attori Rade Šerbedžija e Veronika Droplc nelle parti principali.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Martedì 12 gennaio alle **20** prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripcovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativa A). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: Il Teatro d'Arte di Roma presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di A. Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda. Lo spettacolo dura due ore. Prima rappresentazione.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore20.30: per la «Rassegna di Natale» patrocinata dal Comune di Trieste, «L'armonia» presenta «A. Artisti associati» (Gorizia) in «Le straordinarie avventure del bel Gherardino», adattamento e regia di Roberto Piaggio. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Salvatores. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio, Fabrizio Bentivoglio. Dopo l'Oscar per «Mediterraneo» ancora un viaggio di fuga e nascondigli: un quasi-giallo contemporaneo tra Milano e il Messico.

ARISTON. Anteprima di mezzanotte. Solo oggi ore **0.10:** «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Leslie Caron. Dal bestseller di Josephine Hart uno straordinario dramma passionale. «Un film ardente commovente, fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa).

SALA AZZURRA. Ore **14.15, 16, 18, 20, 22**: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Agenzia sadomaso offre pornodilettanti allo sbaraglio». Il trionfo della perversione con Vampirella. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. «Mariti e mogli» regia di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia. Il settimana. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho riperso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Le doppie bocche di Luana». La novità hardcore dell'anno! Esplode Luana Borgia, la bomba tutta sesso insieme a Bob Malone e Rocco Tano. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **18, 20, 22:** «La storia di Qui Ju» di Zhang Yimou con Gong Li Leone d'oro alla XLIX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Coppa Volpi e premio Ciak d'oro per la migliore interpretazione femminile a Gong Li. Prossimo film «Un cuore in inverno» di Claude Sautet.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 ore **20.30** il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 15.30, 17, 18.40, 20.20: «La bella e la bestia».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sognando la California», con Massimo Boldi e Bo Derek.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

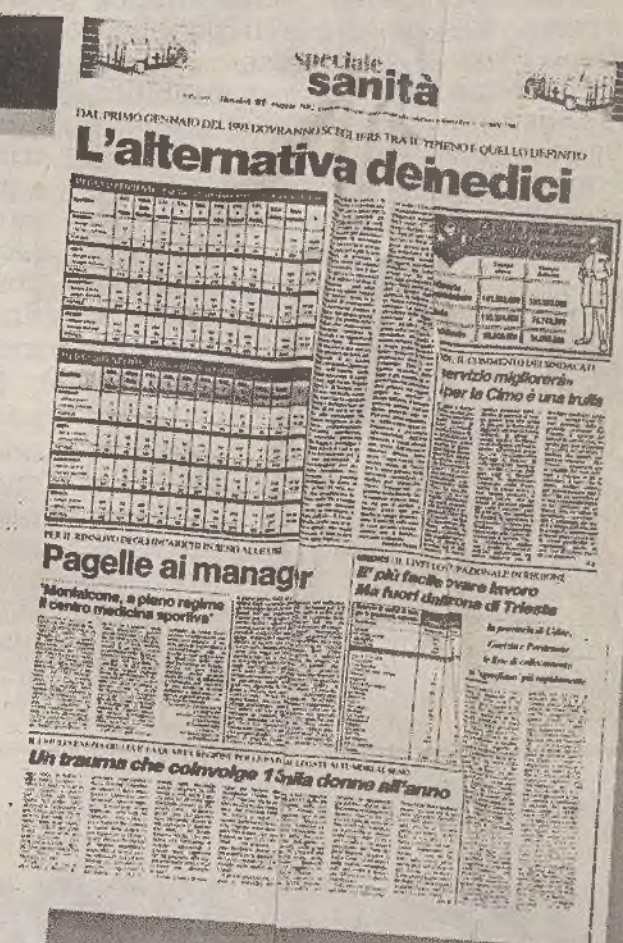
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori
Micra, la piccola a tutto tondo
Una 'piccola' per
speciale turismo
Due passi gotici nel cuore di Varsavia
Sette giorni di avventure in Zambia
Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità
L'alternativa deimedici
Pagelle ai managir

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani
Ti aspetto, amico «diverso»
«Noi, piccoli incompresi»
A Vienna il centro della fantasia
Fuga nell'isola di Trieste
«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università
L'aumento arriva d'estate
A lezione dall'Iri
La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina
Medicine, come prenderle
speciale week end
Canne in libertà lungo i fiumi
Alta Badia, alto gradimento
Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica
A Grado si parlerà di mare
Cino Ricci il primo 'profeta'
Con il satellitare nella tasca
Il legno delle 'vecchie signore'
Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO
111 anni insieme alla tua città